

INTRODUZIONE	3
1. Polizie e percorsi storiografici	3
2. Fonti e archivi	9
PRIMA PARTE: PER UNA STORIA DEI FUNZIONARI DI POLIZIA	11
CAPITOLO I: LA POLIZIA CIVILE A MILANO E MARSIGLIA	12
1. Il sistema delle polizie nell'Italia liberale e nella Francia della Terza Repubblica	12
2. I numeri delle polizie	29
3. Uno sguardo locale	35
3.1 Marsiglia e Milano tra la seconda metà del XIX secolo e la Grande Guerra.....	36
3.2 La crescita della polizia civile nei due centri.....	40
4. Conclusioni	49
CAPITOLO II: I CRITERI DI SELEZIONE DEI FUNZIONARI	52
1. Dall'emergenza a Bolis: il caso italiano	53
1.1 Il quadro normativo.....	53
1.2 Ad ogni fase il suo commissario.....	61
1.3 Considerazioni finali.....	74
2. Militari per la polizia civile: il caso francese	76
2.1 Una normativa inesistente?	76
2.2 Il reclutamento tra il Secondo Impero e il 1879	84
2.3 Gli effetti del “decreto Boucher-Cadart”: la SG durante la Belle Époque (1880-1909).....	88
2.4 Considerazioni sul caso di studio francese	89
3. Pubblica Sicurezza e Sûreté Générale: un confronto	91
SECONDA PARTE: IL RUOLO DEI FUNZIONARI NEL CONTROLLO DELL'ESTREMISMO POLITICO	93
CAPITOLO III: IL PERSONALE INCARICATO	94
1. I diaframmi della città: questori e commissaires centraux	95
2. Alcuni casi di studio	104
2.1 Il caso milanese	104
2.2. Il caso marsigliese.....	115
3. Il “doppio controllo” francese	125
4. Il “servizio politico” italiano	132
5. Spunti conclusivi	134
CAPITOLO IV: LE PRATICHE DI CONTROLLO E LA LORO APPLICAZIONE	138
1. Legislazioni a confronto	138
1.1 Maintien l'ordre républicain	138

1.2 <i>Prevenire reprimendo: il caso italiano</i>	141
2. <i>Diverso il commissario, diverse le pratiche?</i>	146
2.1 <i>Una breve introduzione al caso milanese</i>	146
2.2 <i>Far cessare il fermento: Antonio Santagostino e il Partito operaio italiano</i>	148
2.3 <i>La setta anarchica e quella mafiosa</i>	153
2.4 <i>Continuità ed eccezioni</i>	160
2.5 <i>L'affaire Grassi. due visioni differenti</i>	166
3. <i>Considerazioni finali</i>	169
CONCLUSIONI	172
APPENDICI	176
Funzionari Milano	177
Funzionari Marsiglia	211
BIBLIOGRAFIA	288

INTRODUZIONE

1. Polizie e percorsi storiografici

Si è creata così negli studi una singolare situazione. Per un verso si è fatto, in genere e non solo per la storia dell'Italia liberale, un ampio ricorso all'uso delle carte prodotte dalla polizia (a partire dal Casellario Politico Centrale e alla documentazione archivistica delle varie rubriche e categorie di polizia). Insufficiente interesse ha però attratto lo studio degli uomini, degli uffici e delle sedi che quelle carte avevano prodotto, con la conseguenza talora di non riuscire a comprendere sino in fondo il valore e i caratteri di quelle stesse carte [...].¹

Con queste parole Nicola Labanca commentava, in un suo saggio del 2015, la scarsa attenzione dedicata dagli studi agli uomini che *facevano* la polizia (e che di conseguenza ne “producevano le carte”): a più di trent'anni dall'invito di Clive Emsley a “svelare il volto” di coloro che lavoravano negli organi di polizia, le polizie europee potevano dunque ancora dirsi delle istituzioni *sans visage*.² Il punto di partenza di questo lavoro è stato allora il tentativo di ridare un volto a coloro che, per riprendere il termine utilizzato di recente da Pierre Karila-Cohen, «incarnavano» la polizia durante la Belle Époque.³ Scopo della ricerca è stato quello di indagare i profili dei funzionari di polizia civile presenti a Milano e Marsiglia tra il 1880 e il 1914 (la Pubblica Sicurezza in Italia e la Sûreté Générale in Francia) e di osservare come questi organizzarono e strutturarono le pratiche di controllo e di repressione dell'estremismo politico. L'analisi è stata condotta da una parte mediante lo studio delle biografie dei funzionari di polizia operativi nell'arco cronologico preso in considerazione e, dall'altra, attraverso l'approfondimento delle carte prodotte dagli stessi nell'ambito del controllo dei sovversivi. La ricerca è stata indirizzata da alcuni interrogativi: come le istituzioni di polizia di Italia e Francia – e le rispettive *élites* politiche – affrontarono culturalmente e giuridicamente il problema ‘sovversivi’? E ancora: quanto l'*agency* del singolo funzionario influiva sulle pratiche di polizia? Esistevano delle discontinuità tra le gestioni di funzionari diversi?

Il periodo che intercorre tra il 1880 e il 1914 è considerato dalla storiografia uno snodo centrale per comprendere lo sviluppo delle forze di polizie come le conosciamo oggi. In risposta alla sfida del mantenimento dell'ordine pubblico in agglomerati urbani di dimensioni mai viste prima, le polizie di tutta Europa vennero riformate sotto molti aspetti: la categoria fu professionalizzata rivedendo il reclutamento degli agenti, vennero implementate le polizie civili, fino ad arrivare

¹ Labanca (2015), p.72.

² Emsley (1989).

³ Karila-Cohen (2021).

all'applicazione del metodo scientifico nelle pratiche poliziesche.⁴ Il contesto geografico scelto – le aree urbane di Milano e Marsiglia – ha rappresentato un punto di osservazione privilegiato per delineare come si svilupparono le polizie in due città che furono per i governi del tempo una costante preoccupazione dal punto di vista del controllo e della repressione dei sovversivi. Sebbene i due termini di paragone rappresentino realtà alquanto diverse tra loro, è stato scelto un approccio di tipo comparativo, con l'intento di delineare più chiaramente le caratteristiche peculiari di ognuno dei due casi di studio. L'interesse di tale criterio è stato rilevato da Jürgen Kocka, il quale in un saggio metodologico del 2009 sottolineava come «historical peculiarities only become clearly visible when one refers to comparable examples, which are sufficiently similar in some respects, but differ in other respects», e invitava per questo a trascendere «the narrow boundaries of national history».⁵ Per il caso particolare delle città di Milano e Marsiglia, già Luigi Vergallo, nel suo studio sulla criminalità nei due centri, indicava la necessità di comparare queste realtà urbane «non solo per quanto le accomuna ma anche e soprattutto per quanto le distingue»;⁶ riprendendo spunti di analisi sociologiche e antropologiche, Vergallo metteva in luce l'utilità di confrontare «società diverse [...] anziché società consimili come troppo spesso, con evidenti fallimenti gnoseologici, accade nell'analisi storiografica, che di norma compara processi simili e quindi con risultati euristici assai deludenti».⁷ La fecondità euristica derivante da tale approccio è emersa, ad esempio, analizzando i criteri di reclutamento della Pubblica Sicurezza e della Sûreté Générale; è infatti risultato come la prima avesse una composizione essenzialmente civile, mentre la seconda era costituita per almeno un terzo da elementi che provenivano dall'esercito, un dato che contribuisce ad approfondire la questione su quale modello di *policing* (militare o civile) fosse prevalente nei due paesi. Provando poi ad astrarre la comparazione dal contesto sociale e geografico, non sembra azzardato affermare che essa avvenga su due punti quasi coincidenti: si trattava infatti di due comunità di funzionari di polizia civile di livello medio-alto che si interfacciavano con il “problema sovversivi”, che era molto simile per entrambi i paesi (e talvolta interconnesso, dal momento che Marsiglia era una meta di riferimento per l'esulato politico).

⁴ Berlière (1990), pp. 401-403; Berlière (2011), pp. 129-146; Tosatti (1997), pp. 221-224.

⁵ Cfr. Kocka, Haupt (2009).

⁶ Cfr. Vergallo (2016), pp. 12-13.

⁷ «[...] In un saggio dal titolo “Dalla storia sociale alla storia della società” Eric J. Hobsbawm insisteva nel ritenere che fosse importante non tanto descrivere i modi diversi, in diverse società, di svolgere una determinata funzione, quanto piuttosto capire perché, da un certo momento in poi, tali diverse attività potevano talvolta finire con il convergere verso un solo modello. È utile dunque insistere, nella fattispecie, sull'importanza di comparare Milano e Marsiglia non solo per quanto le accomuna ma anche e soprattutto per quanto le distingue». Cfr. *Ibid.*

La produzione storiografica sulle polizie europee e, in particolare, italiane e francesi è molto ampia e, come noto, è stata oggetto di sintesi eccellenti,⁸ ciononostante, sembra però utile ripercorrerne brevemente le tappe principali per cercare di ricostruire la genesi degli interrogativi che il presente lavoro vuole contribuire ad esaminare. A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso sono stati pubblicati alcuni lavori fondativi per la successiva storiografia sulle forze dell'ordine. Alla pubblicazione di Clive Emsley, *Policing and its context 1750-1870* (1983), seguì nel 1986 l'uscita in Francia degli atti di un convegno tenutosi nel dicembre 1983 (*Maintien de l'ordre et polices en France et en Europe aux XIX siècle*). Pochi anni dopo furono editati i lavori di John Davis sull'ordine pubblico in Italia nel XIX secolo (*Conflict and control. Law and order in Nineteenth Century Italy*), 1988) e la ricostruzione della storia della polizia britannica di Clive Emsley (*The English police. 1750-1900*), 1991). A questo sintetico elenco vanno aggiunti le ricerche di Jean-Marc Berlière (*L'Institution policière en France sous la IIIème République, 1870-1914*), 1991), nonché i primi studi italiani sul tema: l'articolo ad opera di Giovanna Tosatti (*La repressione del dissenso politico tra l'età liberale e il fascismo. L'organizzazione della polizia*), 1997) e le numerose pubblicazioni del CEPOC (Centro Studi "Le Polizie e il Controllo del Territorio"), gruppo di lavoro coordinato da Livio Antonielli, che dal 1998 organizza convegni annuali sulla storia delle polizie europee con un taglio cronologicamente trasversale, mettendo a tema il *policing* dall'età medievale fino alla contemporaneità.⁹ All'interno di queste prime ricerche è possibile notare una netta predominanza di lavori dedicati al XIX secolo: lontano dall'essere una semplice coincidenza, l'arco cronologico riflette le tematiche e le *quaestiones* storiografiche affrontate da questi lavori seminali.

Concentrandosi infatti sulla ricostruzione delle origini delle polizie contemporanee, l'attenzione degli studiosi non poteva che vertere sul "lungo Ottocento" e i processi storici di quel secolo legati alla pubblica sicurezza: la nascita e la strutturazione delle polizie, le importanti riforme – collocate, come già esposto, nella seconda metà del secolo – e la conseguente professionalizzazione dei corpi. L'aspetto che emerge maggiormente da queste ricostruzioni è la volontà sempre crescente degli stati nazionali di centralizzare la direzione delle polizie in modo da poter controllare le periferie. Il tassello mancante di questa "fase fondativa" era l'approfondimento della storia delle polizie militari – le cosiddette gendarmerie – sino a quel

⁸ Si vedano Labanca (2015) e Coco (2021) per il caso italiano e López, Luc (2013) per quello francese.

⁹ Numerose sono le pubblicazioni presenti nella collana curata dal Cepoc, per un elenco completo delle quali si rimanda al sito dell'associazione. Qui si riporta la prima – e più rappresentativa – pubblicazione: *La polizia in Italia in età moderna* (2002).

momento messe da parte in favore delle polizie civili; anche su questo aspetto lo studioso inglese Clive Emsley fu tra i primi a pubblicare uno studio (*“Gendarmes and the State in the Nineteenth-Century Europe”*, 1999), a cui si aggiunse tre anni dopo la monografia del francese Jean-Nöel Luc (*“Gendarmeries, État et Société aux XIXème siècle”*, 2002).

Dagli anni Duemila ad oggi, oltre alle prime opere di sintesi pubblicate in ambito francese (Berlière, Lévy, *“Histoire des polices en France”*, 2005) e inglese (Emsley, *“The Great British Bobby. A history of British policing from the XIX century to the present”*, 2010), sono apparse le prime ricerche comparative tra le esperienze europee di polizia, *policing* e sistema penale, tra le quali si ricorda in particolare lo studio di Emsley (*“Crime, police, penal policy. European experiences 1750-1940”*, 2007) e quello a più voci di Berlière, Denys e Kalifa (*“Métiers de police. Être policiers en Europe, XVIII-XX siècles”*, 2008). Più in generale, negli ultimi due decenni le ricostruzioni sulle polizie sono andate oltre l'approccio istituzionale aprendo nuovi campi di ricerca: la storia delle pratiche (Lawrence, 2010; Azzarelli, 2023), quella culturale (Benigno, 2016) e la storia transnazionale (Jensen, 2014; Grasso, 2019; Beugniet, 2022).

Se ci si sofferma sulla storia locale della polizia delle due città qui considerate hanno recentemente conosciuto una fortunata fase di studi. Il capoluogo provenzale è stato infatti oggetto di numerose ricerche sia per quanto riguarda l'età moderna (Rosania, 2016, 2019) sia rispetto al lungo Ottocento e al XX secolo (Regnard 2015, 2019; Kitson 1994, 2014), oltre ai molteplici riferimenti contenuti nell'ormai abbondante letteratura sulla storia criminale della città (Montel, 2007, 2008; Regnard, 2009; Vergallo, 2016). Lo stesso non può essere detto per Milano su cui, ad eccezione di alcuni saggi di Simona Mori sul periodo lombardo-veneto e post-unitario (2009, 2010, 2011, 2013, 2016) e di Andrea Azzarelli sul controllo degli scioperi in età liberale (2016), il silenzio è pressoché completo.

In un articolo pubblicato su «Histoire, économie & société» nel 2013, Laurent Lopez e Jean-Nöel Luc indicavano due tematiche come i principali snodi storiografici ancora da sviluppare:

Il faut donner un visage aux forces de l'ordre [...] Qui sont ces agents, militaires ou civils, de l'ordre public? Comment sont-ils recrutés et formés? [...] Contrairement à l'opinion de Michel Foucault, qui réduisait les représentants de l'État à des “machinistes dont le nom et le visage important peu”, il faut s'intéresser, et sur une grande échelle, aux hommes et aux femmes qui donnent corps aux institutions policières [...] Comment interpréter les attitudes des agents de l'ordre à l'égard des différentes catégories de la population, et leurs propres définitions des seuils de l'admissible, si l'on ignore la distance

ou la proximité – géographique, sociale, communautaire, linguistique, familiale, économique – entre ces représentants de l'État e leurs administrés?¹⁰

I due studiosi francesi sottolineavano inoltre la centralità di allargare il discorso sulle polizie anche dal punto di vista geografico, individuando nello studio dello scambio dei saperi di polizia e nella comparazione tra le polizie periferiche e quelle metropolitane un promettente campo di ricerca.¹¹

Per quanto riguarda il primo punto enucleato da Lopez e Luc – su cui si concentra il tema della ricerca qui presentata – fu lo studioso inglese Clive Emsley a dichiarare per primo, come visto, la mancanza di studi sui funzionari delle polizie francesi ed europee, che finivano per essere il più delle volte rappresentate come degli organi istituzionali *sans visage*. Nonostante il richiamo di Emsley, nel corso degli anni questo argomento non ha goduto dell'attenzione di molti studi, tanto che nelle ricostruzioni storiografiche più recenti l'invito dello studioso inglese è stato più volte riproposto, sia per l'ambito francese, sia per quello italiano.¹² La maggior parte dei lavori prettamente incentrati sui funzionari di polizia ha infatti principalmente indagato la disposizione territoriale dei vari corpi di polizia militare e civile e non le loro biografie o la loro formazione personale.¹³ Finora gli studi sul funzionariato rientrano quindi nella più ampia questione su come venne divisa la sorveglianza dei territori nazionali, nell'ottica di ricostruire a livello generale il modello di polizia – militare o civile – adottato da ciascun paese in un determinato periodo. Nell'ultimo decennio all'interno del dibattito storiografico sulla storia delle polizie europee sta quindi avanzando sempre più l'idea secondo la quale uno studio prettamente biografico sul personale di polizia effettuato su larga scala potrebbe risultare decisivo proprio per capire qualitativamente la natura delle polizie otto-novecentesche: su questa base concettuale si sono fondati i primi studi di Karila-Cohen (2008) e Lopez (2014), condotti a partire dalle carte matricolari e di carriera dei commissari della Sûreté Générale operativi in Francia nel XIX secolo.

Anche a partire da queste suggestioni sono apparsi negli ultimi anni alcuni lavori incentrati sulla ricostruzione delle biografie di funzionari di polizia cui era stato affidato un ruolo centrale nella gestione dei sovversivi e dei fenomeni criminali, per rileggerne la storia alla luce delle nuove acquisizioni. Oltre al lavoro di Francesco Benigno sulle polizie italiane e le origini del fenomeno mafioso, si ricorda il saggio di Andrea Azzarelli su Cesare Ballanti – primo Ispettore Generale

¹⁰ López, Luc (2013), p. 11.

¹¹ *Ibid.*

¹² Karila-Cohen (2008); Labanca (2015); Tosatti (2021).

¹³ Su tutti si vedano López (2014); Labanca (2015); Azzarelli (2019).

della Pubblica Sicurezza e protagonista nella Napoli di inizio Novecento delle indagini intorno al delitto Cuocolo e alla camorra – nonché il recente lavoro di Claudio Grasso su Ettore Sernicoli, questore di Pubblica Sicurezza inviato in missione a Parigi con lo specifico compito del controllo e della repressione dei circoli anarchici emigrati forzatamente verso la capitale francese.¹⁴

Il presente lavoro, che si pone all'interno di questa cornice storiografica, ha l'obiettivo di ricostruire l'organico dei funzionari della Questura di Milano e dei commissariati di Marsiglia, così che, avendo approfondito chi scrisse quelle carte attraverso uno studio di taglio prosopografico, sia possibile meglio analizzare le fonti sul controllo dei "sovversivi".¹⁵

Considerata l'ampiezza degli organici delle due polizie si è deciso innanzitutto di restringere l'analisi sulla fascia gerarchica medio-alta dei funzionari. Per la Pubblica Sicurezza sono quindi stati oggetto di studio i questori e i commissari (inizialmente denominati ispettori), mentre per la Sûreté Générale sono stati presi in considerazione i *commissaires centraux*, i commissari di prima classe e tutti i funzionari della polizia politica (la *police des chemins de fer*). Limitandosi a queste categorie, si è ottenuto un campione di 122 commissari italiani e di 204 francesi (che trascorsero almeno un anno in servizio nelle rispettive città). Del primo gruppo è stato possibile reperire informazioni riguardo a 97 persone (il 79, 5% del totale), mentre per il secondo è stato coperto il 100% dell'insieme: in totale sono state redatte 301 *fiches* prosopografiche.

Lo scheletro della scheda (1. Cognome e nome; 2. Data di nascita; 3. Luogo di nascita; 4. Livello di istruzione; 5. Leva militare; 6. Periodo a Milano/Marsiglia; 7. Periodo trascorso in P.S.; 8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato; 10. Note; 11. Fonti e bibliografia essenziale) è stato costruito seguendo molteplici spunti. Innanzitutto si è cercato il più possibile di ottenere una rappresentazione del funzionario a trecentosessanta gradi dal momento che le fonti sono molto generose a riguardo; allo stesso tempo però, sono stati isolati tre specifici macro-fattori: anagrafica e origine geografica (punti 2-3); il metodo di selezione (punti 4-5) e la mobilità (punti 6-7-8). Per non livellare eccessivamente la scheda su dati quantitativi è stata infine inserita la voce "note" (punto 10) nella quale poter segnalare gli eventi più significativi emersi durante la carriera del singolo funzionario. Per i commissari marsigliesi sono state aggiunte anche le voci "occupazione precedente" e "corpo di polizia", vista la particolare abbondanza di dati (nel caso della prima) e della particolare struttura della polizia civile transalpina (per quanto riguarda la seconda).

¹⁴ Benigno (2016); Azzarelli (2018); Grasso (2019).

¹⁵ Per uno sguardo teorico sul metodo prosopografico si veda Keats-Rohan (2007).

2. Fonti e archivi

La ricerca è stata condotta presso quattro archivi: gli Archives Nationales a Parigi (AN), gli Archives Départementales des Bouches du Rhône a Marsiglia (ADBR), l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) a Roma e, infine, l'Archivio di Stato di Milano (ASMi). Le fonti consultate sono raggruppabili in due tipologie, ossia quelle anagrafico/biografiche e quelle qualitative; le prime sono state utilizzate per ricostruire le biografie dei funzionari e stilare le schede prosopografiche, le seconde per analizzare nel particolare come i commissari descrivevano il problema dei sovversivi e come decidevano di affrontarlo.

Per quanto riguarda il primo gruppo di fonti – che è alla base della prima parte della tesi – ci si è avvalsi innanzitutto degli elenchi dei nominativi contenuti nel Calendario generale del Regno d'Italia e degli annuari contenuti all'interno del *Journal des commissaires de police* – conservati rispettivamente nell'ACS e nel catalogo online della Bibliothèque Nationale de France – grazie ai quali è stato possibile ricomporre gli organigrammi dei funzionari di polizia che operarono a Milano e Marsiglia tra il 1880 e il 1914. Una volta ricostruito l'elenco completo dei nomi dei commissari, si è risaliti ai fascicoli personali conservati in tre archivi: l'ACS (in due fondi del ministero dell'Interno contenenti i faldoni dei funzionari in pensione), gli AN (nel fondo *Bureau des officiers de police* al cui interno sono presenti le schede di carriera di tutti i commissari della Terza Repubblica) e gli ADBR (nel fondo 4 M, dove sono conservate tutte le carte di polizia dipartimentali tra cui 25 faldoni nei quali sono raccolti alcuni fascicoli dei commissari operanti nella città focese).

Le fonti qualitative – in sostanza, i documenti prodotti dai funzionari precedentemente studiati – sono dislocate principalmente all'interno degli archivi locali: gli ADBR (all'interno del già citato fondo 4 M, ma anche in quello dei documenti di prefettura, 1 M) e l'ASMi (si tratta qui dei faldoni del fondo Questura che contiene la maggior parte delle carte prodotte dalla PS in riferimento al controllo dei sovversivi e dell'ordine pubblico). Tuttavia, anche negli archivi delle rispettive capitali è stato possibile consultare fondi di grande interesse, in particolare, per il caso italiano: i faldoni della Direzione di PS e quelli delle “Categorie annuali” che racchiudono le comunicazioni dei prefetti al ministero sui principali avvenimenti delle province dal 1903 in avanti; per il caso francese si sono rivelate un prezioso strumento le numerose carte provenienti dal fondo F7, e dal *fond de Moscou*. Infine, è senza dubbio doveroso ricordare come siano state utilizzate – soprattutto per il caso italiano per il quale si sono riscontrate alcune lacune archivistiche a livello locale – anche fonti a stampa (in particolare, il “Corriere della Sera”), e alcune opere coeve di carattere

letterario scritte da funzionari di polizia sia francese (gli scritti di Leopold Pélataut) sia italiane (le pubblicazioni di alcuni importanti funzionari come Giovanni Bolis, Vincenzo Paoletti, Emilio Saracini e Augusto Bondi).

PRIMA PARTE: PER UNA STORIA DEI FUNZIONARI DI POLIZIA

CAPITOLO I: LA POLIZIA CIVILE A MILANO E MARSIGLIA

Obiettivo di questo capitolo è quello di offrire una panoramica generale sugli organici di polizia operanti a Milano e Marsiglia durante la *Belle Époque*; per farlo si è deciso di partire da una breve ricostruzione dell'evoluzione di quello che Nicola Labanca ha definito il “sistema poliziesco” dei due paesi, ovvero l'insieme dei corpi istituiti con lo scopo del controllo del territorio in materia di ordine pubblico.¹⁶ Questa sintesi si focalizzerà sui principali snodi istituzionali entro cui si trovarono poi a svolgere il proprio servizio i funzionari di polizia civile oggetto del presente studio: l'unificazione del regno d'Italia e la Terza repubblica francese nata dalle ceneri del Secondo impero.

1. Il sistema delle polizie nell'Italia liberale e nella Francia della Terza Repubblica

Nel 1999 lo studioso inglese Clive Emsley circoscriveva in tre macro-gruppi i corpi di polizia presenti in Europa continentale nella seconda metà dell'Ottocento: le polizie militari, le polizie civili municipali e le polizie civili con competenza territoriale nazionale.¹⁷ All'interno del discorso che si sta sviluppando verranno usate queste categorie per descrivere le polizie di Francia e Italia con tutti i limiti che, come si vedrà, queste definizioni hanno: lo stesso Emsley le definì «ideal types in the Weberian sense» ma i cui confini analizzati più nel dettaglio posso diventare «decidedly fuzzy».¹⁸

Le più recenti pubblicazioni sulla polizia nell'Italia liberale sono concordi nel dire che in Italia fu creato un sistema che seguiva le tipizzazioni delineate da Emsley.¹⁹ Sul territorio del neonato stato italiano erano presenti infatti i Carabinieri Reali, reparto di polizia militare; svariate polizie municipali e, infine, la Pubblica Sicurezza, polizia civile alle dipendenze dirette del ministero dell'Interno.²⁰ La legge che stabilì in maniera coerente questo sistema sul territorio nazionale fu promulgata il 20 marzo 1865 e prevedeva che il controllo dell'ordine pubblico fosse affidato al

¹⁶ Labanca (2015), pp. 40-41.

¹⁷ Emsley (1999), p. 36.

¹⁸ *Ibidem*

¹⁹ Labanca (2015), p. 39; Azzarelli (2019), p.67.

²⁰ Azzarelli (2019), p.66; Guarnieri (1995), pp. 373-378.

ministero dell'Interno che avrebbe esercitato questa prerogativa tramite i prefetti e i sottoprefetti a cui rispondevano i carabinieri, le questure e gli agenti di pubblica sicurezza.²¹ Era inoltre previsto che in situazioni emergenziali il prefetto avesse l'autorità di richiedere anche dei contingenti militari come ausilio al mantenimento dell'ordine (opzione questa che venne utilizzata con grande frequenza), allo stesso modo era contemplata la presenza di polizie private a difesa della proprietà, purché fossero approvate dal prefetto.²² Come su tanti altri aspetti, i governi della Destra storica crearono un'unità amministrativa a partire da leggi e consuetudini del regno sabauda. Così, seppur con alcune modifiche e dopo aspri dibattiti parlamentari, il provvedimento del 1865 fu evidentemente figlio della legge piemontese del 13 novembre 1859, come anche i corpi di polizia stessi non furono che la nazionalizzazione di istituzioni e leggi già presenti.²³

Com'è noto, i Carabinieri furono creati nel Piemonte sabauda con le regie patenti il 13 luglio 1814, mutuando il modello di polizia militare francese importato dalle amministrazioni napoleoniche.²⁴ Il regno di Sardegna, seguendo una tendenza comune a buona parte dei territori europei inglobati nell'impero napoleonico, decise di dotarsi di un corpo di gendarmeria vista la buona prova che aveva dato sia nel controllo del territorio sia nelle funzioni giudiziarie.²⁵ Secondo lo studioso inglese Jonathan Dunnage, all'indomani dell'Unità i carabinieri avevano gli stessi compiti delineati dalle Regie Patenti del 1822: mantenimento dell'ordine pubblico, indagini giudiziarie e ricerca di informazioni politiche confidenziali.²⁶ Gli aspetti quantitativi e il dislocamento sul territorio nazionale dell'Arma saranno affrontati più avanti nel dettaglio, occorre però indubbiamente dire che nel 1861 i carabinieri erano sicuramente molto più numerosi del più importante corpo di polizia civile – la Pubblica Sicurezza – e lo rimasero fino allo scoppio della Grande Guerra. Dal punto di vista della distribuzione geografica, i primi studi sull'argomento hanno mostrato una disposizione omogenea e nient'affatto relegata alle campagne: il movimento dell'Arma fuori dai centri urbani sembra essere stato piuttosto l'obiettivo - che peraltro non sarà mai raggiunto - di alcuni tentativi di riforma del sistema di *policing* da parte della classe dirigente liberale.²⁷ Come evidenziato ormai in numerosi studi è possibile affermare che i carabinieri furono la forza di polizia su cui i governi della Destra e Sinistra storica costruirono l'intero sistema di

²¹ Davis (1989), p. 237; Tosatti (2015), p. 91.

²² Tosatti (2015), p. 91.

²³ Tosatti (2015), pp. 92-97; Davis (1989), pp. 237-238.

²⁴ Si vedano: Calanca (1983); Oliva (1992); Faccenda (2009); Carbone (2013).

²⁵ Luc (2002), pp. 395-397; Broers (2002), pp. 406-408.

²⁶ Dunnage (2002), p.412.

²⁷ Davis (1989), pp. 260-269; Guarnieri (1995), pp. 374-375.

polizia.²⁸ Tuttavia, l'affermazione dell'Arma su scala nazionale non fu del tutto indolore. Nei primi anni dopo l'Unità i carabinieri non furono l'unica polizia militare sul territorio in quanto era presente anche la Guardia Nazionale o Milizia comunale. Istituita nel 1848 con lo scopo del mantenimento dell'ordine pubblico nei piccoli centri ma ebbe vita breve in quanto fu soppressa nel 1876.²⁹ La Guardia Nazionale può essere definita una sorta di gendarmeria locale che fu concorrenziale nei confronti dell'Arma: essendo composta da qualsiasi cittadino che pagasse i tributi e di età compresa tra i 21 e i 55 anni, gli effettivi della Guardia nazionale erano spesso espressione di interessi della classe dirigente locale. Già prima della soppressione quindi, onde indebolire i ceti dirigenti, il neonato stato italiano provò a soppiantare i reparti della Guardia nazionale con scompartimenti di carabinieri.³⁰ Le prevedibili resistenze delle élites regionali e locali vennero presto spente dall'abolizione del corpo avvenuta, come detto, nel 1876.³¹

Si è visto come all'interno del regno d'Italia sussistessero più polizie militari, ma sarebbe sicuramente una forzatura parlare di una pluralità di corpi militari. Al contrario, la varietà di istituzioni fu la cifra caratteristica delle polizie civili di età liberale. Queste si dividevano nei molti corpi municipali e nella Pubblica Sicurezza, che aveva invece carattere nazionale.

Le polizie municipali nell'Italia unita erano – come i carabinieri – una diretta eredità del periodo sabauda. Le guardie comunali infatti, che avevano il compito di far rispettare le norme e i regolamenti locali, erano figlie di un regio editto di Carlo Alberto del 1847, che venne sostanzialmente ripreso prima da Rattazzi nel 1859 e poi nell'articolo sesto della legge 1865, il quale concedeva alle amministrazioni dei comuni più piccoli di dotarsi di corpi di polizia locale, sebbene sempre sotto l'egida della prefettura.³² Questo portò alla nascita di centinaia di corpi comunali che assumevano diverse denominazioni a seconda del contesto in cui erano in servizio.³³ Mancando degli studi approfonditi sulle polizie municipali, non se ne conosce

²⁸ Si veda in particolare Labanca (2015), pp. 88-89. Tuttavia, come si vedrà più avanti, la Sinistra storica, pur non alterando l'impostazione della Destra, destinò più fondi – e quindi più effettivi – alla Pubblica Sicurezza.

²⁹ Tosatti (2017), pp. 665-666; Francia (1999).

³⁰ *Ibidem*; Davis (1989), p. 261.

³¹ Carbone (2013), pp. 18-19.

³² Tosatti (2017), pp. 665-666.

³³ «I corpi civili, è noto, si caratterizzavano anche in Italia per la loro frammentazione, o moltiplicazione funzionale, o dispersione. Per avere una prima idea di quanto numerose fossero le 'forme' di polizia e quindi di guardie e agenti di polizia nell'Italia liberale bastava sfogliare i dizionari giuridici del tempo. Essi registrano le guardie appunto di pubblica sicurezza: ma poi anche quelle carcerarie, campestri, comunali, provinciali, di finanza, antincendio, forestali, ferroviarie, dei fili telegrafici e poi di quelli telefonici, e poi ancora di porto, fluviali, di scavi e monumenti, filosseriche, mortuarie, antimalariche e sanitarie in genere,

precisamente l'entità numerica anche se Nicola Labanca ha ipotizzato una stima «allineata a quanto accadeva in altri paesi europei» e, di conseguenza, assolutamente rilevante.³⁴

Oltre ai numerosi corpi di agenti municipali, erano diffuse le polizie private. Regolate anch'esse dalla legge del 1865, le guardie private – o guardie particolari – potevano essere arruolate tra coloro che avevano regolarmente svolto la leva, sapessero scrivere il proprio nome e non fossero stati condannati per reati contro la proprietà. La loro diffusione portò alla nascita di un'aspra diatriba giuridica riguardo al giudicare le polizie private dei pubblici ufficiali o meno, dibattito che si concluse solamente nel 1904 con una sentenza della corte di Cassazione che negò la possibilità alle guardie particolari di essere considerate come pubblici ufficiali in quanto non si muovevano nell'interesse generale ma solo per coloro per quello di coloro presso cui prestavano servizio.³⁵ Purtroppo anche in questo caso non è stato ancora fatto un bilancio numerico soddisfacente, ma si può sicuramente affermare che l'utilizzo di questi corpi era anche politico – a differenza delle guardie municipali –³⁶ dal momento che venivano impiegati in contesti di sciopero o di controllo dell'ordine pubblico.³⁷

Tra le molte e numerose polizie civili presenti, è tuttavia indubbio che giocò un ruolo centrale il Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza,³⁸ sia per la consistenza numerica sia per il ruolo sociale e politico svolto.

Creata in Piemonte nel 1852,³⁹ le competenze e la struttura della PS furono regolate dalla già citata legge del 1865 e in seguito solo parzialmente modificate. La legge prevedeva che l'amministrazione della pubblica sicurezza fosse affidata al ministero dell'Interno a cui la PS era direttamente soggetta tramite l'autorità dei prefetti e degli uffici di questura che erano previsti nelle città con una popolazione superiore ai 60.000 abitanti.⁴⁰ I governi della Destra storica vollero dotarsi quindi di un corpo di polizia civile con competenza territoriale nazionale, guidato da un'amministrazione centrale – il ministero dell'Interno. Il sistema creato con la PS era

più avanti anche stradali e coloniali, per non dire infine della varia e complessa galassia di guardie private». Cfr. Labanca (2015), p. 58.

³⁴ In Francia, ad esempio, il numero di *gardes champêtres communaux* tra il 1842 e il 1932 oscillò intorno alle trentamila unità. Ci si confronti con il database online costruito dalla piattaforma di studi di storia della giustizia criminale Criminocorpus: <https://criminocorpus.org/fr/outils/bases-de-donnees/davido/series/8>. Per il caso italiano invece si veda Labanca (2015), p. 59.

³⁵ Millan (2019), pp. 149-159.

³⁶ Labanca (2015), p. 59.

³⁷ Millan (2019), pp. 157-162.

³⁸ D'ora in avanti: PS.

³⁹ Guarnieri (1995), p. 374.

⁴⁰ Tosatti (2015), p. 97.

indubbiamente molto più centralizzato rispetto ai corrispettivi europei anche se dovette coesistere con delle incongruenze strutturali che limitarono molto le possibilità di una sua gestione coerente e anzi favorendo in parte un suo decentramento. Una delle spinte centrifughe fu sicuramente la mancanza di una Direzione generale. Il ministero dell'Interno visse per il primo quindicennio della sua esistenza un periodo di incertezza organizzativa che vide susseguirsi venti decreti che ne modificarono almeno in parte la struttura e la cui durata fu al massimo di tre anni.⁴¹ In questo clima di volubilità, fu scelta infine una struttura ministeriale incentrata su un *segretariato generale* che vigilava su quattro divisioni: Personale, Pubblica Sicurezza, Amministrazione comunale e provinciale, Opere pie e salute pubblica.⁴² Tale decisione andava nella direzione di una «logica astensionista» che «fece spesso preferire la raccomandazione all'imposizione».⁴³ La PS si trovava dunque a operare alle dipendenze di un ministero che, tuttavia, non l'aveva dotata di un efficace ufficio di coordinamento, di un servizio ispettivo ministeriale e, infine, di un sistema di archiviazione centralizzato delle informazioni. Fu solo nel 1879, con l'avvento di Giovanni Bolis a capo della divisione di Pubblica Sicurezza, che si ebbero i primi segnali di una riforma della PS. Bolis resse la divisione per quattro anni – tra il 1879 e il 1883 –⁴⁴ e il suo lavoro di rinnovamento fu articolato su molti punti. L'elemento principale del suo operato fu la ristrutturazione della divisione, che prese il nome di *Servizi di pubblica sicurezza* con a capo un prefetto; questa poi fu distinta in uffici con diverse competenze: polizia giudiziaria e amministrativa, personale di PS e, infine, un Ufficio politico che coordinava a livello nazionale il controllo sui “sovversivi” e i sospettati in generale.⁴⁵ Com'è noto, le novità introdotte da Bolis vennero confermate e implementate da Crispi.

L'impatto del politico palermitano sul ministero dell'Interno è stato definito da Giovanna Tosatti «la rivoluzione crispina».⁴⁶ Nel 1887 Crispi reintrodusse infatti le quattro divisioni generali ideate da Ricasoli nel 1861: Amministrazione civile, Carceri, Pubblica Sicurezza e Sanità.⁴⁷ La linea seguita da Bolis volta a un maggiore coordinamento dal centro venne sostenuta e implementata da Crispi non solo con la Direzione generale, ma anche attraverso la creazione di un sistema centralizzato di controllo delle informazioni sui sospettati. La diffusione di idee

⁴¹ Tosatti (2009), p.13.

⁴² Fecero eccezione le Carceri che continuarono ad avere una Direzione generale. Cfr. *Ibidem*, p. 17.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Labanca (2015), p. 57.

⁴⁵ Tosatti (2009), pp. 62-65.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 74.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 75.

“sovversive” in ampi strati della popolazione e il sorgere del terrorismo anarchico avevano convinto Crispi della necessità di applicare le più moderne tecniche per giungere a un servizio efficiente di catalogazione dei sospettati. Nacque così nel maggio del 1894 lo Schedario dei sovversivi – il futuro Casellario politico centrale fascista – che costituì indubbiamente un efficientamento del sistema di archiviazione e della gestione delle informazioni pur rappresentando il punto più alto del cosiddetto “autoritarismo liberale”.⁴⁸ Sembra utile sottolineare come il processo di schedatura fosse stato ideato da Salvatore Ottolenghi, medico antropologo collaboratore di Lombroso, il quale rielaborò la tecnica identificativa inventata da Alphonse Bertillon – e per questo chiamata *bertillonage* – circa dieci anni prima. Negli anni successivi, proprio Ottolenghi sarebbe stato al centro di un’altra importante svolta per la professionalizzazione della PS.

Sebbene la storiografia abbia contribuito ormai da molti anni a ridimensionare il mito del decennio giolittiano come un punto di completa rottura rispetto al periodo precedente,⁴⁹ è indubbio che negli anni compresi tra la crisi di fine secolo e lo scoppio della Prima guerra mondiale la PS conobbe un’importante evoluzione verso una maggiore modernizzazione delle tecniche e un’organizzazione più centralizzata. Come nei primi anni ottanta del XIX secolo con Giovanni Bolis, così anche nel periodo giolittiano fu un funzionario proveniente dalla PS il promotore di queste innovazioni: Francesco Leonardi, direttore generale dal 1898 al 1911. Nell’insolitamente lungo periodo in cui fu a capo della PS, Leonardi riuscì a compiere alcuni importanti passaggi verso una polizia civile professionalizzata.⁵⁰ Innanzitutto introdusse la figura dell’Ispettore generale di PS (da quel momento, la carica più importante nell’organigramma della PS).⁵¹ Le figure ispettive non erano certo una novità all’interno del panorama ministeriale, in particolare per quanto riguarda la Direzione generale delle carceri, ma lo erano sicuramente per

⁴⁸ *Ibidem*, p. 107.

⁴⁹ Azzarelli (2020), p. 110-111; Labanca (2015), p. 40-41.

⁵⁰ Scrive Giovanna Tosatti a tal proposito: «Dopo Alfazio, il lungo periodo in cui a capo della Direzione generale Francesco Leonardi (1898-1911, anno della sua morte) fu caratterizzato non tanto da grandi riforme quanto piuttosto da una puntigliosa e poco appariscente organizzazione del servizio e dall’introduzione di tutti i mezzi resi frattanto disponibili dai progressi della polizia scientifica e dall’antropologia criminale. La nomina di Leonardi coincideva con un’inversione di tendenza rispetto al passato; infatti, fino a quel momento, la Direzione generale di pubblica sicurezza aveva avuto, come si è visto, una vita assai discontinua, caratterizzata da frequenti avvicendamenti al vertice. I direttori generali erano stati scelti dai ministri e di conseguenza il loro destino personale era legato alla durata dei governi [...] la scelta di Pelloux, di segno del tutto diverso, cadeva su un tecnico, un personaggio interno all’amministrazione centrale della Pubblica sicurezza [...] forse proprio a questo si deve la permanenza in carica durante tutti i governi del primo decennio del secolo». Cfr. Tosatti (1997), pp. 227-228.

⁵¹ Azzarelli (2020), pp. 112-113.

la PS. Il ministero si dotava quindi di figure professionali con lo specifico compito di monitorare costantemente l'operato delle questure e disponeva di un filo comunicativo diretto in situazioni particolarmente a rischio.⁵² Sempre nell'ottica di una maggiore efficienza nella gestione delle informazioni, Leonardi spinse per un'implementazione dei regolamenti e dei controlli sulla gestione degli archivi, aiutando a razionalizzare lo Schedario crispino.⁵³

Le novità più importanti, tuttavia, furono avviate nell'ambito delle tecniche identificative e di indagine. Nel 1902, Giolitti, in accordo con Leonardi, affidò a Salvatore Ottolenghi il compito di organizzare la Scuola di polizia scientifica che, dopo il primo anno di sperimentazione, venne resa obbligatoria come corso di formazione per i funzionari da un decreto di Zanardelli nel 1903.⁵⁴

Infine, grazie all'invenzione del sistema di catalogazione delle impronte digitali, venne rivoluzionato il sistema di identificazione a opera di Giovanni Gasti: personaggio destinato a giocare un ruolo chiave nella polizia italiana,⁵⁵ la sua "cartella biografica" venne adottata anche dagli Stati Uniti nel 1909 e presto anche dalla maggioranza degli altri paesi europei.⁵⁶

Alla vigilia della Grande Guerra l'Italia si trovava dunque ad avere tra le polizie civili, una preminente sulle altre, la PS, sicuramente più professionalizzata e centralizzata rispetto a sessant'anni prima. Tuttavia, il processo di questa evoluzione fu sicuramente lungo e laborioso e, inoltre, il sistema di *policing* italiano rimaneva incentrato sull'elemento militare.⁵⁷ La PS rimaneva un'espressione delle élites politiche liberali ed era quindi un «riflesso delle specificità, delle arretratezze, delle debolezze e dei ritardi del liberalismo e della classe dirigente italiana».⁵⁸

Nonostante la classe dirigente dell'Italia post-unitaria avesse mutuato la propria struttura di *policing* da quella piemontese, a sua volta modellata come visto su quella transalpina, nell'Esagono sussistevano una pluralità di corpi di polizia sicuramente maggiore che in Italia, i quali erano inseriti in una *governance* decisamente differente.

Riprendendo le categorie di Emsley, si può dire che anche i corpi francesi rientrano nella casistica delineata dallo studioso inglese: durante la Terza Repubblica infatti operarono una polizia militare nazionale (la *Gendarmerie*), polizie civili municipali (una per ogni comune sopra i

⁵² Sull'operato degli Ispettori generali si vedano gli esempi portati da Azzarelli: *Ibidem*, pp. 113-114.

⁵³ Tosatti (2009), p. 139.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 140.

⁵⁵ Azzarelli (2020), p. 115.

⁵⁶ Tosatti (2009), p. 141.

⁵⁷ Una su tutta la gestione dell'ordine pubblico che era demandata il più delle volte all'esercito stesso. Ci si confronti con Cuzzi (2004); Azzarelli (2016); Martone (2020).

⁵⁸ Labanca (2015), p. 40.

5000 abitanti e che erano affiancate da guardie private o *particuliers*), polizie civili nazionali (la *Sûreté Générale*, la *Préfecture de police* che si occupava solo di Parigi e la *Brigade Mobile de Police Judiciaire*) e, infine, i corpi civili municipali “ibridi” ovvero le polizie di Lione e Marsiglia, che vennero statizzate rispettivamente nel 1851 e nel 1908.⁵⁹

Già ad un primo sguardo è facile notare come la cifra caratteristica del panorama francese fosse la decentralizzazione delle responsabilità e dei poteri di polizia. Sebbene infatti una certa *vulgata* rappresenti la Francia come la patria del centralismo amministrativo, a un rapido paragone con la situazione italiana appare chiaro come, al contrario, lo stato francese delegasse ampiamente il *policing* alle istituzioni territoriali secondarie.⁶⁰

Per rendere più lineare l'esposizione dei vari corpi di polizia francesi operativi nella Terza Repubblica è necessario partire dalle due *polices générale* – la *Gendarmerie* e la *Sûreté Générale* – per poi passare a quelle con giurisdizione locale anche se, come si vedrà, le polizie civili avevano un regime ibrido in cui erano presenti sia il governo centrale sia quello locale con una decisiva preponderanza di quest'ultimo.

Erede diretta della *Maréchaussée*, corpo nato all'interno dell'esercito nel XIII secolo «pour maintenir l'ordre dans la troupe et sur ses arrières, empêcher les pillages et rattraper les déserteurs», la *Gendarmerie* fu creata durante la Rivoluzione con la legge del 16 febbraio 1791 il cui obiettivo era la riorganizzazione della *Maréchaussée* sotto il nuovo nome di *Gendarmerie*.⁶¹ Durante il turbolento decennio rivoluzionario il corpo fu riorganizzato due volte (1792 e 1797) per poi essere codificato definitivamente nel 1798. Il decreto del 1798 – i cui principi di fatto sono in vigore ancora oggi – mise chiaramente in luce sia i compiti dei gendarmi sia regolamenti che ne delineavano le pratiche.

La *Gendarmerie*, la cui giurisdizione territoriale era estesa all'intero spazio nazionale, era posta istituzionalmente sotto tre ministeri: quello della Guerra, quello della Polizia (poi soppresso e sostituito da quello dell'Interno) per quanto riguarda l'ordine pubblico e, infine, quello della Giustizia (dal momento che gli ufficiali avevano funzioni di polizia giudiziaria).⁶² Sul territorio la

⁵⁹ Berlière (2011), p. 34.

⁶⁰ Il sistema di polizia delineatosi durante la Terza Repubblica venne fortemente criticato dai contemporanei. Ad esempio, Léopold Pelatant, *commissaire central* di polizia a Marsiglia dal 1907 al 1916, descrisse così nel 1899 la situazione del sistema di *policing* in Francia: «il n'y a point de police au vrai sens du terme, il n'y a que des tronçons de police, sans liens d'aucune sorte, n'arrivant jamais à se réunir dans un but commun et dont l'idée fixe est de conserver, chacun, sa précieuse autonomie». Cfr. Pelatant (1899), p. 262.

⁶¹ Luc (2002), p. 32; Berlière, Lévy (2005), pp. 74-75.

⁶² Luc (2002), p. 34.

Gendarmerie operava divisa gerarchicamente in legioni che avevano come area di riferimento un dipartimento, divise in brigate che operavano su un singolo cantone (l'unità amministrativa più piccola dopo il comune).⁶³

Nel primo articolo del decreto del 1798 erano esposti gli scopi: «le corps de la gendarmerie nationale est une force instituée pour assurer, dans l'intérieur de la République, le maintien de l'ordre et l'exécution des lois. Une surveillance continue et répressive constitue l'essence de son service». ⁶⁴ I gendarmi erano incaricati, più nel particolare, di cinque compiti specifici: la polizia all'interno dell'esercito, quella dei tribunali, il controllo delle strade e delle vie di comunicazione, la repressione delle manifestazioni di piazza – cooperando con l'esercito regolare e la polizia civile – e, infine, il *policing* delle campagne, dal momento che aveva la responsabilità di tutti i centri abitati con meno di 5000 abitanti.⁶⁵

Per raggiungere gli obiettivi qui delineati i legislatori rivoluzionari posero come cardine della *Gendarmerie* due principi: l'incardinamento militare e una discreta autonomia d'azione, due caratteri che i successivi decreti del 1820, 1854 e 1903 non andarono mai del tutto a intaccare.

L'essenza militare del corpo era già chiaramente esposta nel primo decreto del 1791 – in cui la *gendarmerie* ereditava la struttura, le pratiche e le missioni di polizia della *Maréchaussée* – e venne ribadita e rinforzata dalla legge del 1798, la «véritable charte de la gendarmerie» dal momento che era composta da 238 articoli che codificavano più chiaramente l'essenza e le missioni del nuovo corpo di polizia militare.⁶⁶ Questa essenza militare non era solo tautologicamente dovuta all'integrazione del corpo all'interno delle gerarchie militari, ma era dettata anche da altri aspetti. Un elemento importante, ad esempio, era il reclutamento dei gendarmi che era esclusivamente rivolto all'interno: potevano entrare a far parte della *gendarmerie* o chi aveva servito nella fanteria di linea o i militari ancora in servizio.⁶⁷

Anche il secondo tratto caratteristico del corpo, la sua relativa autonomia dai ministeri e dalle istituzioni civili e militari da cui formalmente dipendeva, derivava sempre dai decreti rivoluzionari. Da una parte infatti le autorità civili e giudiziarie non avevano voce in capitolo nella

⁶³ Vogel (2010), p. 157.

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ Su quest'ultimo punto si è spesso concentrata la storiografia tradizionale (Tilly, 1975) che ha descritto la *gendarmerie* come una polizia di campagna, contrapposta alla polizia civile più cittadina. Le ricerche più recenti hanno tuttavia ribaltato questa prospettiva mostrando come le due forze compenetravano il territorio pressoché in misura uguale. Si veda su tutti Lopez (2014). Per un'efficace sintesi dei compiti della *Gendarmerie* si veda Berlière (2011), pp. 74-75.

Berlière (2011), p. 36.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 33.

scelta dei nuovi gendarmi, la cui selezione spettava ai capi di divisione; inoltre potevano richiedere l'intervento dei gendarmi solo con una formale richiesta scritta ed era loro vietato di «s'immiscer en aucune manière dans les opérations militaires qui seront ordonnées».⁶⁸ Rispetto alle autorità militari, seppur rimaneva una netta sudditanza nei loro confronti – tutti gli ufficiali della *gendarmerie* erano subordinati ai generali che comandavano le truppe regolari stanziare nei vari dipartimenti – tuttavia, nemmeno l'esercito e i suoi ufficiali potevano in alcun modo intromettersi nello svolgimento delle pratiche quotidiane del corpo.⁶⁹

L'essere parte dell'esercito – con relativi compiti di pattugliamento e mantenimento dell'ordine pubblico – ma allo stesso tempo avere doveri di polizia giudiziaria divenne tuttavia ben presto un tema di grande dibattito all'interno sia del corpo stesso sia dell'opinione pubblica. Nonostante i legislatori rivoluzionari, onde evitare i ripetuti abusi di cui si era resa protagonista la *Maréchaussée*, avessero concesso lo status di agente di polizia giudiziaria ai soli ufficiali della *gendarmerie*, durante il XIX secolo divenne sempre più diffusa la pratica di condurre inchieste *officieuses* su semplice richiesta dei magistrati, operando platealmente fuori dal contesto legale (che prevedeva la possibilità di intervento solo in caso di flagrante delitto).⁷⁰ Nella Francia della Terza Repubblica, come si vedrà nel dettaglio più avanti, la *gendarmerie* si trovava ad essere, nei fatti, l'unica polizia che copriva tutto il territorio nazionale. Verso la fine del secolo, il dibattito politico su come (e se) riformare il sistema di polizia venne rilanciato dal cosiddetto “*affaire Vacher*” che sconvolse l'opinione pubblica tra la fine del 1897 e il 1898.⁷¹ Quello che, a parere di molti, il caso del pluriomicida Vacher metteva in luce era la mancanza di una polizia giudiziaria centralizzata; molti tra giornalisti e deputati proposero infatti di de-militarizzare la *Gendarmerie* e farne la polizia giudiziaria nazionale di cui il paese aveva bisogno. L'idea incontrò molte resistenze – la tendenza interna al corpo era quella di lasciare definitivamente i compiti giudiziari in favore del pattugliamento del territorio – e, secondo lo studioso Jean-Noël Luc, il decreto del 1903 era una indiretta risposta alla polemica di qualche anno prima, dal momento che ribadiva la militarizzazione e lo *status quo* del corpo già codificato dalle norme precedenti.⁷²

⁶⁸ *Ibidem*, p. 35.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ *Ibidem*; ci si confronti inoltre con Caron, Lamarre, Yvrel (2009).

⁷² Luc (2002), p. 35.

Nel periodo della Terza Repubblica la *Gendarmerie* si presentava quindi come un corpo militare diffuso su tutto il territorio e ben inserito nella vita quotidiana francese dati i numerosi e diversificati compiti ai quali era, almeno sulla carta, dedito.

Il quadro generale delle polizie civili francesi era decisamente più frastagliato. La legge che sancì definitivamente l'organizzazione della polizia civile repubblicana venne promulgata nel 1884 che la strutturava secondo una dicotomia centro-periferia il cui peso decisionale effettivo gravava sulla seconda. Si parta dalla *Sûreté Générale*: nata durante il Direttorio nel 1796, aveva avuto alterne fortune nel corso dell'Ottocento, fino quando non venne istituita una «direction de la Sûreté générale» dipendente dal ministero dell'Interno nel 1853 durante il Secondo Impero. All'epoca della Terza Repubblica, tuttavia, subì per due brevi periodi una retrocessione a «sous-direction» (1881-1881 e 1899-1903), fino a quando nel marzo 1903 venne dichiarata «pérenne». ⁷³ Di fondamentale importanza era la competenza territoriale della *Sûreté Générale* ⁷⁴ dal momento che in questo punto si concretizzava la particolarità del caso di studio francese: la SG aveva infatti sotto la sua giurisdizione l'intero territorio nazionale, ma aveva a disposizione pochissimi effettivi. La SG infatti selezionava il personale e gestiva la carriera dei commissari di polizia civile (in particolare, stabiliva le sedi del loro servizio) senza tuttavia avere un controllo sulla loro operatività, dal momento che la responsabilità della polizia, grazie alla legge del 1884, era tornata ai comuni e, di conseguenza, ai sindaci. Il principio a cui si ispirarono i legislatori era quello della legge sui comuni del dicembre 1789 il cui articolo 50 decretava che al potere municipale spettava di «faire jouir les habitants d'une bonne police». ⁷⁵ Questa prima disposizione rivoluzionaria in merito di polizia venne presto abbandonata ma, in seguito al centralismo del Secondo Impero (solo timidamente riformato nel 1867), i legislatori della Terza Repubblica decisero di riprendere la tradizione decentralizzatrice rivoluzionaria in tema di *policing*: ogni comune superiore ai 5000 abitanti organizzava la propria polizia in modo autonomo – ad eccezione del reclutamento e dello spostamento dei commissari, responsabilità della SG – non solo rispetto alle autorità centrali ma, allo stesso tempo, anche dalle città vicine. Il risultato di questa disposizione fu la nascita di migliaia di corpi di polizia civile municipale, spesso addirittura con divise differenti tra loro. Inoltre, in seguito all'approvazione della legge Goblet nel 1882, la quale prevedeva la nomina del sindaco da parte del consiglio comunale (eletto a sua volta con suffragio universale maschile), la gestione della polizia stessa era fuori dal controllo del potere centrale.

⁷³ Berliere (2011), pp. 77-78.

⁷⁴ D'ora in avanti SG.

⁷⁵ *Ibidem*, p. 45.

Questo sistema destò subito vivaci critiche nei contemporanei dal momento che la polizia divenne uno strumento politico nelle mani dell'opposizione di turno che esercitava le sue prerogative comunali in contrasto con il governo. In questo contesto assunsero una posizione rilevante i – pochi – effettivi della SG. Oltre alla gestione della carriera dei commissari, dagli inizi degli anni Ottanta del XIX secolo i funzionari della SG vennero utilizzati come polizia politica della repubblica, un reparto noto come «*police speciale des chemins de fer*». Gli uomini della *chemin de fer*, nonostante non raggiunsero mai le mille unità su tutto il territorio nazionale, ebbero un ruolo fondamentale in quanto erano gli unici agenti sul campo che non rispondevano ai sindaci ma esclusivamente ai prefetti. La *chemin de fer*, nata già durante il Primo Impero e rivitalizzata sotto l'impulso del direttore della SG Émile-Honoré Cazelles, soffriva tuttavia cronicamente per la mancanza di fondi, di un ufficio di coordinamento centrale, oltre che per il numero quasi irrisorio dei suoi effettivi: si pensi che in piena crisi terroristica anarchica, una delle celeberrime “leggi scellerate” portò il numero di agenti politici a 480, sparsi su tutto il territorio nazionale.⁷⁶

Un'altra problematica evidenziata dai contemporanei riguardava la giurisdizione delle polizie municipali. Essendo la competenza della polizia limitata al solo territorio comunale, questo mise in luce sin da subito una serie di carenze nel sistema di *policing*, soprattutto riguardo due punti: l'identificazione dei sospettati e la circolazione delle informazioni, entrambi aspetti cruciali per un buon funzionamento delle pratiche di polizia giudiziaria. Il già citato “*affaire Vacher*” fece esplodere l'opinione pubblica in quanto dimostrava nei fatti le falle del sistema di polizia francese: la continua mobilità del criminale aveva reso quasi impossibile la sua identificazione e, di conseguenza, mettere in relazione tutti i delitti da lui commessi. Tra la crisi del terrorismo anarchico, l'esplosione del fenomeno degli *apaches* a Parigi e dei *nervis* a Marsiglia, l'organizzazione sempre più strutturata di scioperi e i casi di cronaca nera, una riforma radicale della polizia era sempre più un tema caldo della politica francese. L'introduzione di un nuovo corpo di polizia giudiziaria e la riforma di alcune istituzioni già presenti effettivamente avvenne tra il 1907 e il 1908 sotto la guida politica di Clemenceau, coadiuvato però da due funzionari: Celestin Hennion e Louis Lepin, appartenenti rispettivamente alla *chemins de fer* e alla *Préfecture de Police*. Proprio questo corpo di polizia parigino ebbe un ruolo fondamentale come traino nel condurre le istituzioni di polizia dell'Esagono verso la professionalizzazione.

All'interno del sistema transalpino sopradescritto sussistevano infatti due eccezioni: la polizia di Parigi – la *Préfecture de police* – e la polizia “statizzata” di Lione; approfondire la storia di questi

⁷⁶ Berliere (2008), p. 21.

corpi permette di contestualizzare meglio le riforme del 1907 che coinvolsero direttamente anche Marsiglia, caso studio di questa ricerca.

La *Préfecture de police* era la polizia di Parigi (dipendente però dal ministero dell'Interno), ma, nonostante la sua giurisdizione fosse limitata al solo dipartimento della Seine (a cui si aggiunsero durante il Secondo Impero alcuni comuni del dipartimento Seine&Oise), era la polizia francese tecnologicamente più avanzata e inoltre la più potente economicamente e politicamente. Creata da Napoleone durante il Consolato per evitare di lasciare il potere della polizia a Parigi nelle mani della municipalità, i suoi contorni rispecchiavano la *Lietenauce générale de police* abolita dai rivoluzionari. A capo di questa nuova istituzione venne posto un *bureau central* che venne ben presto sostituito da un prefetto, le cui finalità vennero definite con un decreto l'1 luglio 1800: il prefetto doveva occuparsi di tutto quello che «concerne la police» e aveva poteri di fatto equiparabili a quelli di un magistrato e di un giudice istruttore.⁷⁷ Un tale accumulo di prerogative faceva del prefetto della PP la carica più importante di Francia, da considerarsi una promozione anche rispetto alla direzione generale della SG. I fondi statali e, di conseguenza, gli effettivi della PP erano effettivamente di gran lunga superiori rispetto a quelli della SG: non a caso le maggiori innovazioni nel campo delle pratiche di polizia giudiziaria avvennero sotto l'egida della PP e, in particolare, della Sûreté, la polizia criminale della PP. In particolare, nel 1882 venne sviluppato da Alphonse Bertillon, un semplice impiegato ex studente di medicina, un sistema di identificazione scientifico per catalogare i sospettati e per individuare più facilmente i recidivi. Questo metodo, molto efficace, venne presto adottato dalla maggior parte delle polizie europee. All'interno del sistema francese, Parigi spiccava quindi sia per le avanzate tecniche di indagine e di riconoscimento (innovazioni introdotte grazie al prefetto Lépine) sia per il numero di poliziotti pro-capite. La situazione parigina, tuttavia, faticava a diventare paradigmatica per il resto del paese dal momento che la municipalizzazione aveva creato una rete di polizie che avevano grosse difficoltà di comunicazione e di uniformizzazione delle pratiche.⁷⁸

La seconda eccezione riguardava la città di Lione e la sua polizia municipale statizzata. Nel giugno 1851, a pochi mesi dal colpo di mano bonapartista che pose fine alla Seconda Repubblica,

⁷⁷ Berliere (2011), p. 52.

⁷⁸ Luigi Vergallo ha ricostruito nel suo volume sulla storia della criminalità marsigliese l'impatto decisivo sulle pratiche di polizia avvenuto dopo le riforme del 1907-1908 con la modernizzazione dei sistemi di archiviazione delle schede segnaletiche dei sospettati. Il poter incrociare i dati provenienti da diversi commissariati permise di rendere molto più efficaci i sistemi di indagine. Mutuando il titolo di uno studio di Laurent Lopez, anche Vergallo afferma: «Tout en police est affaire d'identification». Cfr. Vergallo (2016), pp. 43-55; Lopez (2005).

la polizia lionese subì una radicale riforma in senso centralista. Nonostante l'opposizione decisa dell'amministrazione locale come anche dei repubblicani presenti all'Assemblea (i primi desiderosi di non perdere una così importante prerogativa, i secondi lamentavano un distacco dai principi rivoluzionari in merito di polizia), il potere decisionale in ambito di polizia per Lione e i comuni limitrofi passava dal sindaco al prefetto – più precisamente al secondo segretario generale – che si sarebbe occupato di lì in avanti di tutto il personale di polizia e nella totalità dei suoi aspetti «recrutement, des promotions, des salaires, des pensions». ⁷⁹ La polizia lionese passava quindi sotto l'effettivo controllo diretto delle istituzioni centrali, di conseguenza, lo stato si faceva carico del 70% delle spese totali. L'intervento venne giustificato dal governo con motivazioni di ordine demografico ed economico, nonché di prestigio, essendo Lione a quella altezza cronologica la seconda città di Francia. Agli occhi di molti commentatori contemporanei venne invece visto come un tentativo di controllare meglio una città operaia che aveva già causato rivolte di carattere politico. Il sistema lionese venne confermato durante la Terza Repubblica con l'articolo 104 della legge del 1884, scritto in modo che potesse diventare in futuro il mezzo con cui allargare anche ad altre realtà questo sistema di polizia “statizzata”.

Il biennio 1907-1908 rappresentò un punto di svolta per la polizia transalpina che pur non venendo toccata nella sua impostazione generale codificata nel 1884, vide l'attuarsi di alcune novità che modificarono sensibilmente il panorama dell'intero sistema.

Il 28 febbraio 1907, Georges Clemenceau, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, annunciò la nomina di un funzionario di polizia – Célestin Hennion, proveniente dalla *chemins de fer* – alla guida della SG, per poter rispondere con misure drastiche alla situazione drammatica di ordine pubblico e criminalità. ⁸⁰ La nomina di Hennion fu un evento del tutto insolito dal momento che quella carica spettava tradizionalmente a candidati provenienti dalla carriera prefettizia: il nuovo corso della polizia inaugurato da Clemenceau voleva basarsi dunque su funzionari di esperienza più che su amministratori e burocrati. Le riforme introdotte da Hennion furono tutte volte alla centralizzazione delle informazioni per snellire le procedure di ricerca dei sospettati e rendere più efficace quindi il servizio. Nel giro di un anno vennero istituiti un *Contrôle générale du service des recherches dans le départements*, un *Service d'archives* che aveva il compito di conservare tutte le schede antropometriche dei fermati e, infine, il 15 giugno 1907 venne creato

⁷⁹ Berlière (2011), p. 61.

⁸⁰ Il suo intervento, insieme a quello di altri deputati provenienti da diverse zone del paese, fu consapevolmente costruito per esagerare la presentazione dell'insicurezza presente nel paese e giustificare quindi all'opinione pubblica la presa di tale provvedimento. Berlière (2011), p. 112.

un *Bulletin hebdomadaire de police criminelle* diffuso su tutto il territorio nazionale e rivolto «procureurs, juges d'instructions, commissaires de police municipale, commissaires de police spéciale, brigades de gendarmerie».⁸¹

Clemenceau pensò successivamente a risolvere la spinosa questione della creazione di una polizia giudiziaria che avesse una competenza territoriale nazionale.

Dopo un acceso dibattito parlamentare – in cui l'opposizione di sinistra protestò con veemenza contro l'istituzione di una nuova polizia “nazionale” – si giunse infine alla nascita delle *Brigades régionales de police mobile* con un decreto del 30 dicembre 1907.⁸² Le neonate BRPM erano suddivise in 12 divisioni guidate da un *commissaire divisionnaire* cui facevano riferimento 36 commissari e 120 ispettori. Le 12 divisioni erano sparse per tutto l'Esagono e dipendevano esclusivamente dai tribunali essendo la loro missione «de seconder l'autorité judiciaire dans la répression des crimes et délits de droit commun», l'obiettivo di Clemenceau era quello di colmare il vuoto della polizia giudiziaria – unica e sola “polizia democratica” – senza che questa potesse in alcun modo assumere compiti di polizia politica.⁸³ La loro giurisdizione era ovviamente sovracomunale e interdipartimentale, i loro spostamenti sul territorio avvenivano principalmente sfruttando la rete ferroviaria e, dal 1911 in avanti, con l'automobile (inizialmente una per brigata).⁸⁴ Il numero delle brigate sarebbe variato negli anni a seconda delle disponibilità di budget (non scendendo mai sotto le iniziali dodici unità), tuttavia, il successo riscosso nell'opinione pubblica delle nuove brigate, ribattezzate «*Brigades du Tigre*» dal soprannome di Clemenceau, fu immediato e il numero dei loro effettivi crebbe rapidamente dai 168 iniziali fino ai 421 del 1920.⁸⁵ Vista la loro struttura centralizzata, la possibilità di spaziare territorialmente come anche l'applicazione sistematica delle tecniche di polizia scientifica, le BRPM sono ormai considerate un punto di svolta nel percorso di professionalizzazione delle polizie francesi.

Clemenceau ed Hennion furono gli autori di un'altra importante riforma nata nell'ottica di centralizzare sempre di più il controllo della polizia, ovvero la creazione nel 1911 del *Contrôle générale des services de police administrative*, un organo che veniva posto sia come ente coordinatore per la gestione dei commissari *chemins de fer* sia come luogo di archiviazione generale delle

⁸¹ Berlière (2011), p. 112.

⁸² Berlière (2011), p. 114. D'ora in avanti, BRPM.

⁸³ Le brigate erano così distribuite: Parigi (1°), Lille (2°), Caen (3°), Nantes (4°), Tours (5°), Limoges (6°), Bordeaux (7°), Toulouse (8°), Marseille (9°), Lyon (10°), Dijon (11°), Chalons-sur-Marne (12°). La 9° brigata di stanza a Marsiglia aveva giurisdizione anche su tutta la Corsica. Berlière (2011), pp. 114-115. Sulle BRPM come unica polizia democratica si veda Berlière (1993), p. 27.

⁸⁴ Berlière (2011), pp. 116-117.

⁸⁵ Berlière (2011), pp. 116-117.

informazioni.⁸⁶ Questo nuovo ufficio centrale fu una novità importante, richiesta fin dagli inizi della Terza Repubblica quando il prefetto Emile-Honoré Cazelle, più volte direttore della SG durante gli anni Ottanta, definì la *chemins de fer* come «un corps sans tête, un service inorganisé».⁸⁷

L'ultima riforma introdotta nel 1908 fu la statizzazione della polizia municipale della città di Marsiglia. Come descritto in precedenza, i legislatori del 1884, che confermarono lo *status* speciale di Lione, introdussero nella norma un articolo che permetteva di allargare la situazione lionese anche ad altre città qualora il consiglio comunale ne facesse formale richiesta. L'ordine pubblico della città focese era al centro del dibattito politico cittadino da parecchio tempo e numerosi erano stati nel tempo i tentativi e le richieste di riforma.⁸⁸ Tuttavia, fu solo nel 1908 che vi fu una convergenza di interessi tra autorità centrali e comunali tali da far riuscire ad approvare all'Assemblea Nazionale una legge l'8 marzo 1908 che estese a Marsiglia le prerogative che la SG aveva già su Lione.

Per concludere questo paragrafo, sembra utile a chi scrive presentare brevemente la legislazione che regolava le cosiddette *gardes champêtres* e le *gardes particuliers* (figure che grossomodo corrispondevano alle guardie municipali e private in Italia) per due motivi. Innanzitutto perché il loro numero era altissimo anche in rapporto al resto degli altri corpi: tra *gardes champêtres* e *particuliers* si parla di circa 50000 unità che stabilmente popolarono l'Esagono tra gli inizi del XIX secolo e il 1914; in secondo luogo perché a Marsiglia giocarono un ruolo decisivo nella gestione del porto.⁸⁹

Entrambe queste figure furono già delineate giuridicamente durante il periodo rivoluzionario ed erano preposte alla sorveglianza delle campagne e della proprietà privata. Le prime – le guardie campestri – erano figure istituzionali essendo fondamentalmente delle guardie comunali col compito di vigilare sulla gestione di caccia e pesca all'interno del territorio municipale, una legge del 1795 imponeva a ogni comune di avere almeno una guardia campestre. Il loro reclutamento era ad opera dei sindaci che dovevano passare però dall'approvazione del prefetto, nei fatti, un *pro forma*, dal momento che da più parti si levarono proteste sull'inadeguatezza delle guardie campestri.⁹⁰ È importante sottolineare poi come queste figure fossero ufficiali di polizia giudiziaria – con una giurisdizione circoscritta al solo territorio comunale – e fosse loro permesso

⁸⁶ Berliere, Vogel (2008), p. 12.

⁸⁷ *Ibidem*, p. 15.

⁸⁸ Regnard (2015), pp. 257-261.

⁸⁹ Sul porto di Marsiglia e il ruolo delle polizie private nel *policing* portuale si veda Montel (2007).

⁹⁰ Gaveau (2000), p. 73.

di portare armi in dotazione all'esercito. Durante la Terza Repubblica la figura della guardia campestre non venne sostanzialmente riformata ma, all'interno della legge del 1884, fu tolto l'obbligo del reclutamento per i comuni, non volendo pesare troppo sul bilancio dei piccoli comuni. Le *guardes particuliers* furono istituite nel 1795 dove all'interno del codice di giustizia criminale si leggeva che «tout propriétaire a le droit d'avoir pour la conservation de ses propriétés un garde champêtre ou forestier. Il est tenu de le faire agréer par l'administration municipale».⁹¹ Per buona parte del XIX secolo quindi, in molte delle loro funzioni (guardiacaccia, sorveglianza contro i furti, diritti di pesca), le guardie *particuliers* erano del tutto sovrapponibili con i loro colleghi *champêtres* - un altro aspetto importante che dividevano con le guardie comunali era lo *status* di funzionario di polizia giudiziaria - ma con due importanti differenze: erano assunti e pagati interamente da privati e, inoltre, la loro competenza si limitava ai terreni o agli edifici di chi li assumeva. Con l'evoluzione del sistema economico, nel corso dell'Ottocento le *guardes particuliers* vennero impiegate sempre di più anche in contesti urbani e industriali. A Marsiglia, ad esempio, in alcune situazioni di particolare emergenza furono le istituzioni stesse a spingere per un alleggerimento degli incarichi della polizia municipale tramite l'assunzione di guardie private. Nel 1875 il *commissaire central* scrisse al sindaco della possibilità che gli abitanti dei quartieri assumessero degli agenti privati per pattugliare le strade di notte. Un caso invece ancora più eclatante fu l'affidamento, nel 1881, del controllo dell'ordine pubblico del porto alla *Chambre de commerce* marsigliese che formò una polizia privata che ebbe il controllo esclusivo della zona portuale fino al 1904, quando un agente uccise per errore un *docker*. Nel 1920, tuttavia, la Camera di commercio rientrò nella gestione del *policing* del porto assumendo alcune guardie che coadiuvassero gli agenti della polizia istituzionale.⁹²

Il panorama delle polizie in Francia era sicuramente più variegato rispetto a quello italiano. Un cittadino marsigliese della Belle Époque, passeggiando per le strade del centro, poteva imbattersi in un gendarme oppure in un funzionario della polizia civile municipale, o ancora in un membro della polizia politica *chemins de fer*. Spostandosi poi verso la zona del porto avrebbe notato differenti gruppi di guardie private alle dipendenze delle grosse fabbriche, fino poi ad arrivare alle banchine dove operava la polizia privata della Camera di commercio; inoltre, in seguito alle riforme del 1908 avrebbe potuto incontrare anche un membro della 9° brigata delle BRPM e avrebbe visto il passaggio di consegne tra sindaco e prefetto in merito ai poteri di polizia.

⁹¹ Tanguy (2015), p. 32.

⁹² Regnard (2015), p. 264; Montel (2012), pp. 345-58.

Il sistema transalpino durante la Terza repubblica si reggeva principalmente su corpi di polizia civile municipali ma con un grado di professionalizzazione e sistematizzazione delle pratiche polizia scientifica molto sproporzionato in favore della capitale Parigi, unica sede di una polizia avanzata nel paese. Non a caso lo scontro politico si giocava proprio su questo punto: se e quanto modificare il principio rivoluzionario di autonomia comunale in materia di polizia. Il dibattito era destinato a vedere prevalere le forze politiche che avevano una visione più “centralista” del sistema di *policing* da adottare ovvero i radicali di centro-sinistra guidati da Georges Clemenceau, autodefinitosi «le premier flic de France». Le novità introdotte dal “Tigre” furono senza dubbio un punto di svolta per la modernizzazione della polizia in Francia, tramite la diffusione delle tecniche scientifiche di investigazione Clemenceau mirava ad una democratizzazione della polizia e a “repubblicanizzarla” ulteriormente. Questa sua idea rimase tuttavia, non solo agli occhi dei suoi avversari politici, più sulla carta che nella pratica dei fatti, dal momento che, nonostante le riforme, il controllo dell’ordine pubblico restava di fatto nelle mani dei reparti dell’esercito e le BRPM, nate con l’intento opposto, vennero a volte utilizzate come polizia politica.

2. I numeri delle polizie

La storiografia si è occupata – anche recentemente – della crescita numerica degli effettivi delle polizie civili e delle gendarmerie, sia per l’Italia sia per la Francia; paragonando le cifre assolute di queste istituzioni con i dati demografici dei due paesi, sono stati ottenuti risultati molto interessanti, che hanno fatto emergere le politiche dei rispettivi governi riguardo al sistema generale di polizia adottato.⁹³

All’interno di questo paragrafo saranno quindi presentati e comparati questi primi risultati della letteratura con un focus particolare sui casi di studio di Milano e Marsiglia.

Innanzitutto occorre dire che entrambi i paesi, durante il trentennio preso in considerazione, conobbero una crescita demografica, seppur con intensità differenti.⁹⁴

Tab. 1. Popolazione residente in Italia e Francia

⁹³ Per il caso italiano si veda Labanca (2015), pp. 42-64; mentre per quello francese Berliere (2011), pp.89-91.

⁹⁴ I dati espressi nelle tabelle, dove non specificato, sono presi da Volpi (1989); Labanca (2015); Garden (1988); Berlière (2011); Bergaglio (2021).

	ITALIA		FRANCIA
1861	21.777.334	1872	37.653.000
1881	28.953.480	1881	39.239.000
1901	32.966.307	1901	40.681.000
1911	35.845.048	1911	41.479.000

Osservando la tabella appare evidente come tra i due fu l'Italia il paese che vide una crescita maggiore della popolazione: in poco più di un secolo, infatti, la differenza di abitanti, che nel 1789 era di 11, 5 milioni, alla vigilia della Grande Guerra si era dimezzata a 6 milioni.⁹⁵

Tra il 1861 e il 1911 i residenti in Italia aumentarono del 64%, mentre nell'Esagono – in un periodo di tempo analogo ovvero tra il 1872 e il 1911 – gli abitanti aumentarono solo del 10%.

Confrontando questi dati con quelli inerenti alle polizie sono state formulate considerazioni molto interessanti. Paragonando infatti il tasso di crescita della popolazione con quello delle polizie si nota facilmente come queste ultime crescevano più di quanto non facessero gli abitanti:

Tab.2. Numero delle forze di polizia presenti sul territorio di Italia e Francia⁹⁶

	ITALIA	FRANCIA
1861	24151	29547
1881	26566	34588
1901	34751	37977
1911	44177	41403

In particolare, nella Penisola le polizie crescevano con un tasso dell'82% – contro il 64% della popolazione – mentre Oltralpe, Gendarmerie e Sûreté (intesa come insieme dei corpi municipali) aumentarono del 40% a dispetto del 10% con cui procedeva la cittadinanza.

Un altro dato che emerge da un primo raffronto è che l'Italia era un paese con più poliziotti pro-capite e questo aspetto si mantenne inalterato fino alla Prima guerra mondiale. Ad esempio, se nel 1881 si poteva contare un poliziotto ogni 1089 abitanti, all'inizio del primo conflitto mondiale questo numero si era di molto ridotto dal momento che si trovava un rappresentante

⁹⁵ Dupâquier (1988), pp. 2-3.

⁹⁶ Per quanto riguarda il caso francese i numeri qui riportati differiscono, seppur non di molto, con lo studio di López (2014), pp. 40-41.

dell'ordine ogni 811 cittadini. La situazione transalpina era differente anche se non di molto: durante la Belle Époque un cittadino francese vide aumentare il numero dei tutori della legge da uno ogni 1134 abitanti fino a uno su 1000.

È doveroso ricordare come in queste stime siano escluse le guardie municipali,⁹⁷ il che, tuttavia, non cambierebbe molto la sostanza: rispetto alla Francia della Terza Repubblica, nell'Italia liberale era più probabile incontrare per strada un poliziotto.⁹⁸

Questo aumento sproporzionato delle polizie rispetto alla popolazione potrebbe essere giustificato da una grave crisi securitaria e di ordine pubblico. Tuttavia, come ha mostrato Nicola Labanca per il caso di studio italiano, la costante espansione dei reati nella Penisola rientra nei normali parametri di un paese in crescita demografica che subiva gli effetti dell'industrializzazione e della modernizzazione. Su alcune tipologie di reato si notano senz'altro anche dei vistosi cali, ad esempio per gli omicidi volontari.⁹⁹ Anche per quanto riguarda la Francia, se si scorrono le statistiche giudiziarie sui casi perseguiti non si notano picchi particolari, ma, al contrario, una media costante lungo tutto il XIX secolo.¹⁰⁰ Inoltre, come per l'Italia, anche Oltralpe la percentuale di omicidi in rapporto alla popolazione diminuì sensibilmente dal 1830 in avanti.¹⁰¹

L'aumento del numero di funzionari e agenti può essere però spiegato da due differenti prospettive.

Innanzitutto come una scelta *della* politica, una precisa direzione intrapresa dalla classe dirigente al fine di poter meglio controllare politicamente una popolazione sempre più ampia nonché più sindacalizzata e ideologizzata. Se il numero dei reati, come visto, non ebbe vertiginosi aumenti, lo stesso non si può dire del numero di scioperi o dei moti di protesta.¹⁰²

In secondo luogo, la crescita delle polizie era figlia di una precisa richiesta *alla* politica. Sebbene entrambi i paesi non fossero vittime di un'escalation criminale, la percezione che avevano le classi

⁹⁷ Per il caso francese si fa qui riferimento alle *gardes champêtres*.

⁹⁸ Le polizie municipali francesi sono state censite dal portale Criminocorpus (criminocorpus.org/fr/) e, nel periodo preso in considerazione, il loro numero rimase pressoché invariato intorno alle 31000 unità. Per il caso italiano non esiste ancora uno studio che abbia computato le guardie municipali ma, come sottolineato da Nicola Labanca, tutto lascia presupporre che la situazione fosse simile a quella degli altri paesi europei. Per la Francia è quindi possibili dare un rapporto preciso tra popolazione e poliziotti al 1911 di un agente ogni 565 abitanti. Una stima realistica per il caso italiano sarebbe di un funzionario ogni 483 cittadini, contando le guardie municipali come 30000 agenti. Cfr. Labanca (2015), p. 59.

⁹⁹ *Ibidem*, p. 53.

¹⁰⁰ Le tabelle statistiche sulla giustizia criminale in Francia sono consultabili online su Criminocorpus (criminocorpus.org/fr/).

¹⁰¹ Ploux (2009), pp. 96-98.

¹⁰² Azzarelli (2016); Temime (2012), pp. 175-179.

più agiate era l'esatto opposto. Durante la Belle Époque il mito dei "bassifondi" abitati da una criminalità dilagante divenne sicuramente un topos letterario molto comune che conobbe un ampio successo. Spettacoli teatrali, romanzi, storie a puntate sui giornali erano spesso a tema criminale dal momento che godevano di un pubblico vasto e affezionato e talvolta erano accompagnati da libri autobiografici di poliziotti o funzionari in pensione che rivelavano tutti i retroscena della lotta al crimine.¹⁰³ I giornali poi riprendevano ossessivamente i casi di cronaca nera e creavano, proprio a partire dai nomi di romanzi o *pièce* teatrali, dei profili sociali criminali che divennero poi largamente diffusi: sono questi i casi degli *apaches* a Parigi, dei *nervis* a Marsiglia o dei *ligera* a Milano.¹⁰⁴

Pur diminuendo i reati – anche se, come si vedrà a breve, Marsiglia rappresentava un'eccezione – la percezione dell'insicurezza nelle strade era grande e portava il tema dell'ordine pubblico e del decoro ai primi posti del dibattito politico. Indubbiamente, questa richiesta di 'più polizia' arrivava dalle grandi città che, a cavallo tra Ottocento e Novecento, stavano conoscendo un'esplosione demografica e uno stravolgimento urbanistico senza precedenti.

Occorre però fare una distinzione tra il caso francese e quello italiano. I centri urbani francesi conobbero sì una forte espansione – tra il 1806 e il 1911 i 'cittadini' passarono da 5 a 18,5 milioni – ma, ma da un punto di vista cronologico, questa urbanizzazione si collocò principalmente nella prima metà dell'Ottocento, mentre nel trentennio 1880-1910 il tasso fu sostanzialmente simile a quello generale della crescita della popolazione. Facevano eccezione però Parigi e Marsiglia che divennero luoghi di forte immigrazione esterna per via di un'industrializzazione in continua espansione: la città focese, ad esempio, passò da 195.138 a 490.000 abitanti tra il 1851 e il 1911.¹⁰⁵

Il decollo industriale italiano fu molto più tardivo di quello francese e, di conseguenza, l'incremento demografico urbano è collocabile esattamente nel trentennio della Belle Époque in cui i maggiori centri crescevano molto di più del resto del paese: Milano tra il 1871 e il 1911 passò da 200.000 a 600.000 residenti con un tasso di crescita pari a circa il 200%, ben più alto quindi del 64 % nazionale. Tuttavia, nell'ottica del mantenimento dell'ordine pubblico, più persone significava più soggetti da sorvegliare e più potenziali trasgressori della legge.

¹⁰³ Per una storia dell'immaginario costruito sui bassifondi si veda Kalifa (2013). Sempre nell'ambito della storia culturale intorno alle forze dell'ordine e le periferie, Benigno (2015) e Soresina (2014, 2017, 2021a, 2021b) si sono occupati di analizzare la memorialistica dei poliziotti e i romanzi polizieschi.

¹⁰⁴ Montel (2008), pp. 341-375; Regnard (2009), pp. 269-275; Vergallo (2016), pp. 73-78.

¹⁰⁵ Regnard (2009), p. 313. Per una panoramica generale della crescita della popolazione urbana si veda: Dupeux (1974).

Se questi agglomerati urbani, di proporzioni molto maggiori a quanto si era abituati, «costituivano una sfida nuova per le istituzioni di polizia»,¹⁰⁶ è necessario chiedersi come si comportarono queste ultime di fronte al boom demografico, e quale corpo i governi dei due paesi decisero di implementare maggiormente.

Come già in parte accennato nel precedente paragrafo, se in Italia durante tutto il periodo liberale all'interno del sistema di polizia rimase preminente l'elemento militare sia quantitativamente che qualitativamente, al contrario Oltralpe si virò verso un modello sempre più civile di polizia anche a livello numerico. Si osservi ora la seguente tabella:

Tab. 3 Effettivi delle polizie civili e militari in Italia e Francia (1861-1910)

	Pubblica Sicurezza	Carabinieri Reali	Sûreté Generale¹⁰⁷	Gendarmerie
1861	6151	18000	10568	18979
1880	6339	20227	13753	20385
1900	9568	25003	16982	20995
1910	13484	30693	20195	21208

Appaiono subito evidenti alcuni dati significativi. Innanzitutto, il rapporto tra poliziotti civili e militari diminuì in entrambi i paesi: infatti, come in Italia si passò ad avere un funzionario di PS ogni 2.9 carabinieri a uno ogni 2.2, così anche in Francia: se nel 1861 si aveva un membro della SG ogni 1.7 gendarmi, alle soglie del conflitto mondiale il numero era praticamente identico con un poliziotto civile ogni 1.04 militare nel 1913.

In Francia durante il primo cinquantennio della Terza Repubblica il sistema di polizia passò a una direzione sempre più civile, di fatto raddoppiando il numero degli effettivi della SG e mantenendo quasi invariato quello della Gendarmerie. Come si vedrà nel prossimo capitolo, una buona parte dei nuovi effettivi proveniva dall'esercito o dalla stessa Gendarmerie: culturalmente quindi circa un terzo dei nuovi commissari di polizia civile provenivano da una mentalità prettamente militare. Ciononostante rimane significativo l'aumento considerevole della polizia diretta dal ministero dell'Interno, soprattutto in relazione al dato italiano. La PS infatti

¹⁰⁶ Labanca (2015), p. 46.

¹⁰⁷ Si fa riferimento qui ai commissari e agli agenti delle varie polizie municipali, i primi selezionati e gestiti dalla SG.

sicuramente cresceva più dei carabinieri – 119% contro 70% – ma non in modo da squilibrare il rapporto iniziale, come invece accadeva Oltralpe.

Osservando l'andamento numerico e seguendo i vari scaglioni cronologici si possono proporre ulteriori considerazioni.

Si prenda il tasso di aumento della SG: tra il 1861 e il 1880 questa incrementò i propri effettivi del 30%, nel ventennio seguente del 23% e, infine, nel primo decennio del XX secolo di un altro 18%, una crescita non omogenea ma con una precisa direzione. Lo stesso si potrebbe dire per la Gendarmerie, in cui si può notare solo una discontinuità iniziale dal momento che durante i primi vent'anni presi in considerazione (1861-1880), questa aumentò del 7% per poi crollare ad una crescita dell'1-2% per il restante periodo di tempo (1880-1910). Come già sottolineato, appare chiaramente la politica dei governi della Terza Repubblica, i quali bloccarono la crescita dei gendarmi in favore della polizia civile.

Leggendo i dati dell'aumento delle polizie italiane si può notare un cambio di rotta di natura politica. Se si prendono i dati riguardanti i carabinieri si nota un incremento abbastanza costante con un picco tra il 1880 e 1900: 12% tra l'Unità e il 1880, 26% negli ultimi due decenni dell'Ottocento e, da ultimo, un ulteriore 19% nel periodo 1900-1910. Al contrario, per quanto riguarda la PS è facile delineare una netta discontinuità: tra il 1861 e il 1880, infatti, la Pubblica Sicurezza fu incrementata solo del 3% – tanto che il divario nel rapporto civile/militare aumentò da 1/2.9 a 1/3.1 – ma nel ventennio successivo si passò a un tasso del 50% che rimase tale anche nel primo decennio del Novecento, quando la PS crebbe del 40%. I dati mostrano quindi una svolta politica riguardo le polizie dei governi della Sinistra storica rispetto a quelli della Destra, tendenza che venne confermata e implementata durante il periodo crispino e giolittiano.

Dopo l'Unità, la Destra si era concentrata sul mantenere inalterati i modelli di polizia ereditati dagli stati preunitari, fortemente incentrati sulla componente militare.¹⁰⁸ Inoltre, la decisione di reprimere il brigantaggio per via militare rendeva insostenibile il mantenimento delle strutture di PS così come si erano configurate nell'immediato post-Unità.¹⁰⁹ Il numero degli effettivi di PS negli anni della Destra (1861-1875), visti i tagli al budget, diminuì.¹¹⁰

La Sinistra, al contrario, aveva virato sulla PS per sostenere le sfide di ordine pubblico che si profilavano con la crescente industrializzazione e urbanizzazione del paese.

¹⁰⁸ *Ibidem*, p. 62.

¹⁰⁹ Azzarelli (2019), pp. 69-71.

¹¹⁰ *Ibidem*.

In conclusione, si può dire che in entrambi i paesi le polizie crescevano più della popolazione nonostante non vi fosse una particolare crisi dell'ordine pubblico; la differenza – sostanziale – tra Italia e Francia consisteva nel diverso sistema di polizia: quello italiano più militare rispetto al francese.

3. Uno sguardo locale

Descritta la panoramica nazionale, si passerà ad osservare ora come si declinava l'evoluzione numerica e territoriale della PS e della SG¹¹¹ a livello locale, nei due centri oggetto della ricerca. Bisogna innanzitutto ricordare che per poter comprendere la risposta delle classi politiche alle nuove sfide che la crescita urbana proponeva è necessario ripercorre la storia della criminalità e dei movimenti politici locali.¹¹² Come detto in precedenza, le città in forte espansione demografica furono una delle principali fonti di preoccupazione per le autorità che si trovarono a dover gestire un contesto del tutto nuovo, e non facevano eccezione Marsiglia e Milano. I due centri, pur avendo caratteristiche differenti, rappresentarono per il mantenimento dell'ordine pubblico delle sfide sotto alcuni aspetti molto simili.

¹¹¹ Anche in questo caso si intendono qui i commissari e gli effettivi della polizia municipale di Marsiglia, poi statizzata nel 1908.

¹¹² Nell'ormai abbondante storiografia sul tema delle polizie, un posto di rilievo è sicuramente occupato dal dibattito circa la copertura territoriale dei vari corpi, ovvero su quanto un'istituzione fosse più o meno presente in campagna o in città. L'obiettivo, in sintesi, è stato quello di verificare quanto fosse fondata la *vulgata* che vede le gendarmerie maggiormente insediate nelle campagne e le polizie civili, al contrario, in città. I principali studi a riguardo sono concordi nell'affermare che una netta divisione di competenza territoriale era ben lungi dall'esistere: per quanto riguarda il caso francese, Laurent López ha parlato di «villes doublement policées» e ha sottolineato come le città fossero uno spazio condiviso tra i due corpi. Gli studi sulle polizie in età liberale sono sicuramente ad uno stadio più esplorativo dei corrispettivi francesi, il che non permette ancora operazioni di sintesi come quella di López; tuttavia, alcuni passi avanti sono stati fatti e, a partire dai due saggi fondativi di Labanca e Azzarelli, è possibile affermare che anche per quanto riguarda l'Italia liberale i due corpi compenetravano il territorio urbano e rurale. Il fenomeno più interessante messo in luce sul per il caso italiano riguarda la marcata regionalizzazione della presenza delle polizie sul territorio: la PS era concentrata soprattutto al Sud e, in particolare, in Sicilia. Si veda per il caso francese: Lopez (2014), p. 55; mentre per le polizie in Italia ci si confronti con: Azzarelli (2019), pp. 78-86. Sulla distribuzione regionale dei funzionari e agenti di PS la lettura di Labanca differisce da quella di Azzarelli. Cfr. Labanca (2015), p. 75.

3.1 Marsiglia e Milano tra la seconda metà del XIX secolo e la Grande Guerra

La città provenzale aveva saputo sfruttare le possibilità economiche apertesesi dopo la costruzione del canale di Suez (1867) e, grazie anche alla rinnovata spinta coloniale francese verso l’Africa orientale – con la fondazione del porto di Gibuti (1869) – e il Sud-Est asiatico (1880), era diventata un *hub* di smistamento merci di importanza internazionale.¹¹³

Nello stesso periodo, furono create nuove rotte per le Americhe e la città divenne quindi il principale porto mediterraneo utilizzato per raggiungere i paesi verso cui si concentrava buona parte dell’emigrazione dell’epoca.¹¹⁴ Non a caso Marsiglia è stata definita un territorio *stopgap*: non solo meta finale di emigrazione ma anche, forse soprattutto, luogo di transito verso altre destinazioni.¹¹⁵ Non bisogna però sottovalutare l’impatto dell’immigrazione stabile rappresentata, di fatto, dalla presenza italiana. I legami delle popolazioni italiane con la città focese risalivano all’età medievale e moderna e coinvolgevano le regioni direttamente collegate alla Provenza via terra (Piemonte e Liguria) o via mare grazie agli scambi commerciali, come la Toscana: l’ondata italiana della seconda metà dell’Ottocento non a caso è stata definita «*de forme nouvelle d’une ancienne migration*».¹¹⁶ Gli italiani nel 1911 rappresentavano, secondo le stime più basse, il 20% della popolazione a cui vanno aggiunte le altre minoranze presenti in città: corsi, spagnoli, tedeschi, svizzeri, inglesi, belgi, greci e russi.¹¹⁷

La vorticoso crescita industriale innescata dal nuovo porto e dalla centralità strategica acquisita con l’apertura del canale di Suez, unita alla grande disponibilità di manodopera a basso costo determinò un aumento della produzione manifatturiera di prodotti tradizionalmente legati alla città come olio e sapone, ma che portò anche allo sviluppo di nuovi settori come la metallurgia – con la nascita di cantieri navali di rilievo – e l’industria chimica.¹¹⁸ Marsiglia era dunque sì una città portuale ma anche essenzialmente operaia. Questa trasformazione economica ebbe, di conseguenza, una forte ripercussione sociale e politica.

¹¹³ Meyer, Tarrade, Rey-Goldzeiguer (1990).

¹¹⁴ Temime (2012), pp. 71-90.

¹¹⁵ Regnard (2016).

¹¹⁶ Temime (1990), pp. 69-75. Sui rapporti secolari tra italiani e Marsiglia è utile confrontarsi con Boutie, Mourlane (2021).

¹¹⁷ La grande comunità italiana fu anche un grosso problema di ordine pubblico sia per le spinte xenofobe sia per i momenti di tensione diplomatica tra Italia e Francia come la crisi tunisina del 1881, su entrambi i fronti si ebbero scontri e disordini anche molto gravi come i tristemente noti “fatti di Aigues Mortes”. Cfr. Temime (1990), pp. 46-47.

¹¹⁸ Temime (2012), p. 197-199.

Dal punto di vista politico la città focese era sempre stata divisa tra due poli opposti: la destra ultra-cattolica e legittimista e la sinistra radicale, rappresentata durante il Secondo Impero dai repubblicani radicali e poi nel tempo spostatasi su posizioni socialiste, anarchiche e sindacaliste. Nella seconda metà dell'Ottocento il “*Midi blanc*” perse tuttavia molto terreno nei confronti del “*Midi rouge*”. Nel 1871 la città insorse contro il governo di Versailles e aderì alla Comune. Gli scontri in città furono durissimi e lo stato d'assedio – con annessa sospensione delle libertà politiche e di stampa – durò fino al 1875.¹¹⁹ La città fu inoltre la prima ad eleggere un deputato socialista nel 1881 e fu guidata da una giunta interamente socialista per la prima volta nel 1892. Nonostante le nette divisioni interne alla sinistra che caratterizzarono tutto il primo periodo della Terza Repubblica, il movimento operaio socialista/anarchico influenzò sempre di più la vita cittadina tanto che Marsiglia veniva considerata e rappresentata come una città rivoluzionaria e molto pericolosa, soprattutto nel periodo degli attentati anarchici (1892-1894) e durante l'ondata di scioperi di inizio secolo (1900-1906).¹²⁰

Il cambiamento economico della città giocò inoltre un ruolo importante nell'evoluzione della criminalità.

Fino agli anni Ottanta del XIX secolo l'economia criminale della città focese era rimasta legata al porto – diventato, con la costruzione dei nuovi *docks*, il *Vieux Port* – rimase quindi sempre circostanziata ai piccoli contrabbandi e ai furti della merce.¹²¹ Con l'aumento della portata di merci dei nuovi *docks* costruiti nel quartiere *La Joliette* il contrabbando divenne di portata internazionale e il traffico di stupefacenti divenne un'entrata importante per i gruppi criminali marsigliesi. Inoltre, con l'aumento della popolazione si espanse anche la prostituzione illegale e, di conseguenza, esplosero anche i primi scontri violenti tra bande per le zone di controllo della stessa.¹²² Si era usciti in sintesi da un illegalismo di sussistenza tipico delle classi popolari e, nei fatti, tollerato e sostenuto da queste: la criminalità della città si era evoluta qualitativamente verso forme sempre

¹¹⁹ *Ibidem*, p. 155.

¹²⁰ *Ibidem*, pp. 157-159; Vergallo (2016), pp.41-42.

¹²¹ Montel (2007, 2012); Vergallo (2016).

¹²² Regnard (2009), pp. 269-275.

più strutturate di criminalità organizzata.¹²³ Anche a livello statistico è ravvisabile questo salto di qualità: gli omicidi e i crimini violenti ebbero una netta crescita rispetto al periodo precedente.¹²⁴

Durante la Belle Époque Marsiglia diventava una città sempre più italiana, più socialista, più sindacalizzata e più criminale, con un enorme flusso di persone che navigavano verso il Nuovo Mondo da gestire: un vero grattacapo per la polizia della città, non a caso, nasceva proprio in questi anni il mito di “Marseille capitale du crime”.

Nello stesso periodo Milano affrontava cambiamenti simili. Anche il capoluogo lombardo conosceva infatti in quegli anni una crescita demografica e industriale senza precedenti. Se all'indomani della presa di Roma Milano era la quarta città per popolazione in Italia, nel 1911 era diventata la seconda città dietro alla sola Napoli: come già accennato, la città meneghina cresceva in percentuale molto di più delle altre realtà urbane italiane, che pure aumentavano molto più velocemente del resto del paese.¹²⁵

Le ragioni di tale sviluppo sono sicuramente correlate alla nascita e al rapido decollo dell'industria a Milano e in tutta la Lombardia. Come Marsiglia, anche per Milano fu decisiva per l'industrializzazione la costruzione di un'infrastruttura che rese molto più facile il suo raggiungimento con altre regioni economiche: il tunnel del Gottardo, realizzato nel 1882, rese più accessibili i mercati di Svizzera e Germania.¹²⁶ Allo stesso modo, la nascente industria milanese e lombarda fu favorita da altri due fattori. Il primo era di ordine tecnologico: ovvero la realizzazione di un'efficiente rete di produzione e trasporto dell'energia elettrica, processo culminato con la costruzione della prima centrale termoelettrica europea nel 1883 e delle centrali idroelettriche sull'Adda e sul Ticino (nel 1898 la prima e nel 1900 a seconda).¹²⁷ In secondo luogo, la guerra doganale con la Francia (1887) e la conseguente svolta protezionista creò un ambiente riparato in cui le neonate imprese italiane e lombarde poterono agire.¹²⁸ Il capoluogo meneghino divenne quindi un'appetibile meta per l'immigrazione interna. Buona parte della crescita demografica era

¹²³ Basti pensare al ruolo centrale giocato dai gruppi marsigliesi nelle reti della “tratta delle bianche”, un vasto traffico di persone, in larghissima maggioranza donne, poi sfruttate per la prostituzione soprattutto nei paesi dell'America del Sud. Cfr. Montel (2008), pp. 608-616; Vergallo (2016), pp. 115-126; Ercolani (2022).

¹²⁴ «Le tournant des XIX et XX siècles voit surtout une modification substantielle des violences criminelles. Tandis que le niveau des coups reste stable, le nombre des meurtres explose. Celui des assassinats progresse sensiblement. À cette évolution numérique s'ajoute une inflexion qualitative: les violences crapuleuses et préméditées acquièrent une visibilité inédite». Cfr. Regnard (2009), p. 302.

¹²⁵ Labanca (2015), p. 47; Tilly (1992), pp. 52-53.

¹²⁶ Canavero (1976), pp. 73-74.

¹²⁷ *Ibidem.*

¹²⁸ *Ibidem.*

infatti dovuta all'apporto degli immigrati: secondo la ricostruzione di Louise Tilly tra il 1881 e il 1911 «in all but three years of the period, net in-migration contributed well over 80 percent of the population growth, with the highest proportion, 96 percent, in 1883».¹²⁹ La stragrande maggioranza di questi nuovi abitanti, per la maggior parte originari della Lombardia rurale o di altre parti del Nord Italia, andarono a stabilirsi intorno ai vecchi confini del comune, delineati dalla cerchia delle mura costruite durante la dominazione spagnola.¹³⁰ Nel 1873 il comune aveva inglobato all'interno del proprio territorio i Corpi Santi: una serie di borghi nati durante l'età moderna intorno al perimetro delle mura milanesi. Nonostante facessero parte amministrativamente al Comune, dopo la loro annessione la cinta daziaria non venne estesa ai nuovi confini giuridici: le merci che entravano in città pagavano la tassa solo se varcavano i vecchi limiti daziari.¹³¹ Di conseguenza, la quasi totalità dei nuovi cittadini si stabiliva nell'area urbana dei Corpi Santi, così come le nuove attività industriali che sfruttavano questa singolare – favorevole – circostanza fiscale. Il contesto suburbano degli ex-Corpi Santi fu dunque il vero protagonista dell'espansione demografica e urbanistica milanese, questa zona cresceva con tassi anche cinque o sei volte superiori del vecchio centro cittadino.¹³² Alfredo Canavero ha definito questa fase urbanistica come «le due città», vista la netta diversità di composizione sociale come anche di paesaggio urbano e, da ultimo, dalla diversa appartenenza politica.¹³³

Nel 1899 Gaetano Salvemini definì Milano e la Lombardia «il grande laboratorio dell'esperienza proletaria» in Italia.¹³⁴ Come la maggior parte delle realtà urbane industrializzate anche a Milano le grandi masse operaie si sindacalizzarono molto presto e iniziarono a organizzarsi nella lotta per i diritti dei lavoratori che esplosero a più riprese ma con particolare costanza solamente dopo il 1890. Il ventennio a cavallo tra Ottocento e Novecento vide organizzati centinaia di scioperi e alcuni clamorosi moti di protesta tra cui quelli “anti-africanisti” del 1896 – che furono la sentenza definitiva sulla vita politica di Crispi – e i moti del 1898 che diventarono presto una data periodizzante nella storia della città, e non solo. All'inizio del XX secolo Milano era ritenuta da molti contemporanei “la capitale dei sovversivi”: qui si concentrarono infatti numerose esperienze politiche all'epoca uniche quali il Partito Operaio Italiano – espressione delle leghe sindacali

¹²⁹ Tilly (1992), p. 59.

¹³⁰ *Ibidem*; Canavero (1976), p. 76.

¹³¹ Canavero (1976), pp. 75-82.

¹³² Tilly (1992), p. 53.

¹³³ Canavero (1976), pp. 75-82. Su Milano nella seconda metà del XIX secolo si veda anche Hunecke (1982).

¹³⁴ Salvemini (1899), p. 177.

lombarde e tra i gruppi fondatori del Partito Socialista nel 1892 – come anche era molto attivi i circoli intellettuali socialisti ed anarchici.¹³⁵

Alla vigilia del primo conflitto mondiale Milano era una città territorialmente molto più vasta, con un numero di abitanti più che raddoppiato, la maggior parte dei quali si politicizzava in ottica “sovversiva”. La polizia si trovava quindi a controllare due città in una, tra loro evidentemente molto diverse: la Milano dei Corpi santi operaia e socialista e la Milano dentro le mura, alto-borghese, liberale e filo-governativa.

3.2 La crescita della polizia civile nei due centri

Come risposero la polizia marsigliese e la PS davanti a questi enormi cambiamenti sociali e politici? Quanto crescevano gli effettivi di polizia nelle città? Quanto a Milano e Marsiglia?

Per quanto riguarda il caso francese è senza dubbio possibile affermare che la polizia civile cresceva più nei grossi centri e nelle zone industrializzate che nel resto del paese. In una monografia del 1996, Jean-Marc Berlière ha paragonato un’inchiesta interna della Sûreté nel 1889 sul numero degli effettivi della polizia municipale nelle città con più di 20.000 abitanti, con un registro del febbraio 1908 – riferito tuttavia all’anno precedente – redatto dal *Bullettin mensuel de la Fédération des sociétés amicales des agents de police de France et des colonies*, mettendo tutti i dati riferiti alle singole città in relazione con la loro popolazione.¹³⁶ Il trend che si nota è di una moderata crescita generale – a parte i casi di Nîmes, Montpellier e Digione dove il numero di poliziotti pro-capite diminuiva – che diventa però quasi vertiginosa nei centri che vivevano un boom demografico o si sviluppavano molto nel settore industriale e, di conseguenza, si politicizzavano e sindacalizzavano. Ad esempio, nel 1907 Parigi e Lione contavano rispettivamente un agente ogni 316 parigini e uno ogni 575 lionesi, allo stesso tempo però avremmo potuto trovarne solo uno ogni 963 abitanti a Reims, dove pure la proporzione rispetto al 1889 era aumentata nonostante una leggera crescita della popolazione.¹³⁷ Altri centri con un alto rapporto di poliziotto per numero di abitanti erano Saint-Etienne, Nantes, Tolosa, Roubaix, Valenciennes e Algeri: tutte

¹³⁵ La letteratura su questo tema è vastissima e sarà richiamata con maggiore precisione nel corso di questa ricerca. Si rimanda qui ai testi fondamentali: Meriggi (1985); Berti (2003).

¹³⁶ Berlière (1996), pp. 26-29.

¹³⁷ *Ibidem*.

città che per posizione strategica, sviluppo industriale o appartenenza politica erano di difficile o fondamentale controllo.¹³⁸

Marsiglia rientrava nel novero di città dove la polizia numericamente cresceva molto e, in proporzione, aumentava più della popolazione. Tratteggiare sul lungo periodo con continuità l'evoluzione quantitativa della polizia a livello locale è complesso dal momento che, se si conosce una stima precisa del numero dei funzionari grazie agli annuari contenuti nel *Journal des commissaires de police*, non altrettanto si può dire per quanto riguarda le carte del resto del personale di cui si sono conservati i dati soltanto di poche annate. Saranno quindi qui presentati solamente gli anni di cui è stato possibile integrare i numeri delle due componenti.

Tab. 4 Effettivi di polizia civile a Marsiglia¹³⁹

	1871	1877	1887	1907	1909
Funzionari	22	23	24	24	35
Agenti	273	429	448	820	1345
Amministrativi	23	29	39	59	80
TOT	318	481	511	903	1460

Ad un primo sguardo è possibile notare tre aspetti: innanzitutto che la polizia civile marsigliese cresceva molto di più rispetto al resto del paese (su questo punto è facile osservare l'impatto della riforma della polizia avvenuta nel maggio 1908), in secondo luogo che la cifra dei commissari rimase quasi inalterata negli anni e, infine, che l'organico veniva incrementato in proporzione più di quanto crescesse il numero degli abitanti della città focese.

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ Viene qui conteggiato solo il personale in servizio a Marsiglia. Nei funzionari si intendono i *commissaires* in servizio a Marsiglia a prescindere dalla classe, come detto in precedenza ne esistevano quattro, a cui appartenevano. Negli agenti sono stati inserite tutte le figure professionali che avevano un coinvolgimento diretto nella gestione dell'ordine pubblico: *Inspecteur, sous-inspecteur, brigadier, sous-brigadier, agent hors-classe, agent 1°-2°-3°-4° classe, gardien de la paix-inspecteur, officier de paix 1°-2° classe, brigadier de paix 1°-2° classe, sous-brigadier de paix, élève sous-brigadier de paix, gardien de la paix 1°-2°-3° classe, gardien cycliste-sous-brigadier, gardien cycliste-élève sous-brigadier, gardien cycliste 1°-2°-3° classe, garde champêtre*. Le restanti, in stragrande maggioranza gli impiegati degli uffici di polizia, sono state contate come "amministrativi". I numeri qui presentati sono stati estratti da rapporti interni contenuti negli Archives Départementales du Bouches du Rhône (d'ora in avanti AD13), nel fondo 4M, all'interno dei faldoni 7, 8, 9 e 10. È importante sottolineare come Jean-Marc Berlière, nella sua monografia già citata, assegna al 1907, 855 effettivi di polizia, Berlière (1996), p.28. Il dato qui riportato è estrapolato da AD13, 4 M 9 e coincide con quanto scritto invece da Regnard (2009), p. 280.

Si parta dalla prima considerazione. Paragonando i numeri della sola somma di funzionari ed agenti – tralasciando gli amministrativi – tra 1871 e 1909 vediamo una crescita del 367% del personale un numero quasi quadruplicato quindi ben al di sopra del dato nazionale: tra 1861 e 1913 la Sûreté cresceva “solo” del 91%.¹⁴⁰ Anche facendo partire il conteggio dal 1877 – il 1871 vide infatti un drastico calo della polizia civile, essendo l’anno della transizione da Secondo Impero a Terza Repubblica, e questo porta sicuramente a sovrastimare il risultato – l’aumento rimane comunque molto più alto della media nazionale essendo del 305%.¹⁴¹ Alla situazione post-1871 venne presto posto rimedio dal momento che in soli sei anni, grazie ad un ampliamento dell’organico del 53%, fu raggiunto e ampiamente superato il totale degli effettivi sotto il Secondo Impero.¹⁴² Continuando l’osservazione dell’indice di crescita tra le varie annate qui presentate, la percentuale maggiore risulta essere quelle tra il 1877 e il 1907 dove l’organico fu implementato del 78%, tuttavia, è di particolare rilevanza l’aumento registrato in seguito al maggio 1908, momento della statizzazione della polizia marsigliese, in cui si registra un incremento del 63% in soli due anni.

Come visto, il vero cambiamento del 1908, oltre al passaggio di gestione dalla municipalità alla prefettura, concerneva la ripartizione dei costi più che la struttura dell’organico in sé: il budget a disposizione dell’amministrazione passò infatti da 1.669.378 a 2.880.000 franchi. Questo comportò delle assunzioni nell’aprile e nel novembre 1908 di centinaia di *gardiens de la paix*. L’intento evidente quindi era quello di rendere più visibile la polizia in città sia per rispondere alla «demande sociale» dei cittadini stessi – o almeno di una parte di loro – sia per «améliorer l’encadrement de la population».¹⁴³

Questo aumento del personale *non-gradés* non andava a discapito dei funzionari, la politica a riguardo appare infatti abbastanza chiara: mantenere una “base” di 22 commissari – un *commissaire*

¹⁴⁰ Cfr. Tabella 3

¹⁴¹ Sulla diminuzione del personale di polizia civile tra Secondo Impero e Terza Repubblica si possono consultare il grafico contenuto in Berlière (2011), p 89. Anche a livello locale il calo fu significativo, seppur dovuto a un aumento di stipendio per gli agenti: «Sous l’Empire l’effectif du personnel de la police de Marseille a été en moyenne de 392: il est aujourd’hui de 317 [non veniva conteggiato il *commissaire centrale*, ndr] différence en moins 75. Les dépenses s’élevaient alors à 544.900 francs [...] Il est à remarquer que si le chiffre des dépenses du service de la paix publique se rapproche beaucoup de celui de la police de l’Empire, bien que le personnel a été réduit de 75 hommes, c’est que le traitements des gardiens, des agents, de la sûreté a été portés à 1400, 1500, 1600 francs, tandis que ces traitements étaient antérieurement le 1000, 1100 et 1300 francs». Si noti che le cifre qui riportate sono riferite ai salari mensili dei funzionari. Cfr. AD13, 4 M 7, osservazioni annotate in calce a un rapporto del commissariato centrale sul numero degli effettivi di polizia a Marsiglia, datato 16 marzo 1871.

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ Berlière (1996), pp. 53-68; Regnard (2009), p. 281.

central più un commissario per ogni ufficio di polizia in città – a cui vennero aggiunti nel tempo un responsabile dei rapporti col tribunale e uno della Sûreté, termine con cui si indicava l'incaricato della polizia giudiziaria e dei rapporti coi tribunali. Fu solo dopo il 1908, e il conseguente aumento di budget, che alcuni commissariati chiave vennero affidati a più di un funzionario.¹⁴⁴ Visto il continuo aumentare degli agenti questo di conseguenza comportò una diminuzione costante del rapporto tra questi e i commissari. Se infatti questo nel 1871 si attestava a un funzionario ogni 12 poliziotti in divisa, già nel 1887 era di 1/18,6 per poi passare nel 1909 a 1/38. Il profilo che si delinea quindi è quello di un commissariato inteso come ruolo dirigenziale di un ufficio numeroso cui faceva riferimento una precisa zona della città ma, allo stesso tempo, quello di un funzionario dalle “mani libere” visto il costante aumento del personale tecnico e amministrativo.

Si venga ora al terzo aspetto tra quelli elencati in precedenza, ovvero il rapporto tra crescita demografica e della polizia. Si osservi la seguente tabella:

Tab. 5 Popolazione residente a Marsiglia¹⁴⁵

	Marsiglia
1872	312864
1891	404000
1901	459000
1911	490000

A fronte quindi di una crescita dei residenti del 56%, nello stesso periodo l'organico di polizia venne incrementato di più del 300%. Il rapporto cittadino/agente di polizia, escludendo gli amministrativi e calcolando la sola polizia civile, si stabiliva nel 1872 a 1/1060 per poi passare nel 1891 a 1/855 e, infine, nel 1911 a 1/355.¹⁴⁶ Il dato che maggiormente colpisce è come questo rapporto si abbassi notevolmente già prima del 1908-1909, vista la crescita consistente e costante

¹⁴⁴ Cfr. AD13, fondo 4 M, faldoni 7,8,9,10.

¹⁴⁵ Le cifre sono prese da Regnard (2009), p. 313, che ha a sua volta ripreso gli studi di Roncayolo (1996), p. 108. Tali numeri differiscono dai tradizionali ordini di grandezza esposti dalla storiografia, come ad esempio Temime (1990), p. 5, rivedendo al ribasso le stime.

¹⁴⁶ Com'è evidente, dal momento che gli anni non collimano, tenendo conto del maggiore tasso di crescita della polizia rispetto a quello demografico, occorre arrotondare in eccesso le cifre qui riportate. È doveroso poi segnalare come i numeri non coincidano con quanto scritto da Berlière (1996), pp. 26-29, che, tuttavia, ha basato i suoi calcoli su statistiche della popolazione poi riviste da Roncayolo.

degli effettivi di polizia. Nonostante però questo continuo investimento da parte delle amministrazioni cittadine, parte dell'opinione pubblica – ma anche la maggioranza interna agli apparati di polizia stessi – tendevano a raccontare di una città inevitabilmente preda del caos dal momento che la polizia era numericamente insufficiente e inefficiente come prestazioni.¹⁴⁷ Generalmente la storiografia ha descritto queste lamentele come del tutto giustificate, dal momento che la polizia era ancora in piena fase di professionalizzazione e pagava ancora lo scotto di un'organizzazione non centralizzata delle informazioni.¹⁴⁸ Nel caso specifico di Marsiglia poi, si è visto come nel periodo preso in considerazione videro la luce nuove ed aggressive forme di criminalità organizzata che le polizie di allora potevano affrontare con mezzi non sufficienti. Nonostante vi sia una correlazione tra aumento del tasso di criminalità e del numero di poliziotti – più tutori dell'ordine significa più reati riconosciuti e denunciati – l'ondata di violenze tra bande per la spartizione del mercato nero della prostituzione e degli stupefacenti colpì effettivamente la città che conobbe in questa fase un notevole aumento della violenza espressa.¹⁴⁹ A fronte di questa situazione, l'amministrazione comunale – come illustrato – non tardò ad intervenire assumendo sempre più poliziotti ma questo non bastò a placare sia le critiche interne sia quelle provenienti dall'opinione pubblica. In un suo saggio del 2016, Celine Regnard ha introdotto una prospettiva politica con cui leggere questo stato di perenne crisi che colpiva la polizia marsigliese.¹⁵⁰

La studiosa francese presenta la situazione della polizia marsigliese mostrandola alla luce del triangolo istituzionale formato dal ministero dell'Interno, dalla Prefettura e dalla giunta comunale: tre istituzioni con tre differenti necessità politiche che si evolvevano continuamente nel tempo.¹⁵¹

Particolarmente illuminanti sono gli esempi riportati riguardo al tema della statizzazione della polizia marsigliese. Durante il Secondo Impero, ad esempio, la richiesta del prefetto Charlemagne-Émile de Maupas – fedelissimo di Napoleone III – di ristrutturare la polizia focese sul modello di quella lionese non venne accolta dal ministero dell'Interno per motivi essenzialmente politici: la città era da sempre anti-bonapartista sia da destra – cattolica legittimista – che da sinistra – radicale e socialista – e non vi era dunque da parte del governo centrale la reale volontà di risolvere la

¹⁴⁷ Si vedano le testimonianze raccolte in Regnard (2016).

¹⁴⁸ Si veda su questo punto Berlière (1996), pp. 41-68. Per il caso italiano si veda l'antologia contenuta in Labanca (2015), pp. 307-406.

¹⁴⁹ Regnard (2009), pp. 269-275; Vergallo (2016), pp. 115-126.

¹⁵⁰ Regnard (2016).

¹⁵¹ “Examining this play of perspectives thus show that, beyond the question of its reality, the crisis above all a discourse developed by the various opposing parties to strengthen their own positions, give more weight to their arguments or prompt reforms. The balance between the Ministry, the Prefecture and the municipal government played a determining role in these exchanges”. Cfr. *Ibidem*, p. 261.

questione dell'ordine pubblico in città.¹⁵² Al contrario, durante la Terza Repubblica la riforma venne sempre rimandata perché municipalità e ministero dell'Interno se ne rimpallavano la responsabilità e – soprattutto – i costi, infine bisogna considerare anche la tradizionale ostilità di vedute tra prefetto e sindaco con quest'ultimo che non si voleva vedere tolto il proprio ruolo nella gestione dell'ordine pubblico.¹⁵³ Lo stallo che si era venuto a creare venne sciolto solo con l'entrata in scena nella giunta municipale dei socialisti (1892-1902) e con la contemporanea crisi economica che innescò un'ondata di scioperi senza precedenti. Lo scontro sociale divenne molto aspro soprattutto a cavallo tra i due secoli e coincise con un'affermazione senza precedenti della sinistra alle elezioni legislative del 1898. Non a caso, Joseph Thierry, unico deputato conservatore delle Bouches du Rhône, attaccava così la giunta socialista e la gestione degli scioperi del sindaco Siméon Flaissières: «le citoyen maire prend nettement partie en faveur des fauteurs de troubles. Il abandonne aux syndicats la police de la rue».¹⁵⁴ Il discorso di Thierry riassume la posizione di buona parte dell'élite politica francese: poteva un sindaco socialista coordinare in maniera oggettiva il controllo di uno sciopero da parte della “sua” polizia?

Nel 1906 la salita al potere di Georges Clemenceau, il *premier des flic de France*, sancì il definitivo attacco all'autonomia marsigliese, ritenuta troppo a rischio di essere gestita nuovamente dai socialisti.¹⁵⁵

La lettura politica della statizzazione del 1908 sembra trovare riscontro nei numeri della polizia marsigliese mostrati. Di fronte alla crisi securitaria – effettiva o meno che fosse – le amministrazioni, sia conservatrici sia socialiste, non rimasero affatto inerti come una parte della pubblicistica le dipingeva, ma anzi incrementarono notevolmente l'organico di polizia. Quello che dunque era cambiato a inizio Novecento era la visione politica che il governo centrale aveva della città focese.

¹⁵² *Ibidem*, p. 260. Sull'attività di Maupas a Marsiglia si veda anche Noet (2015).

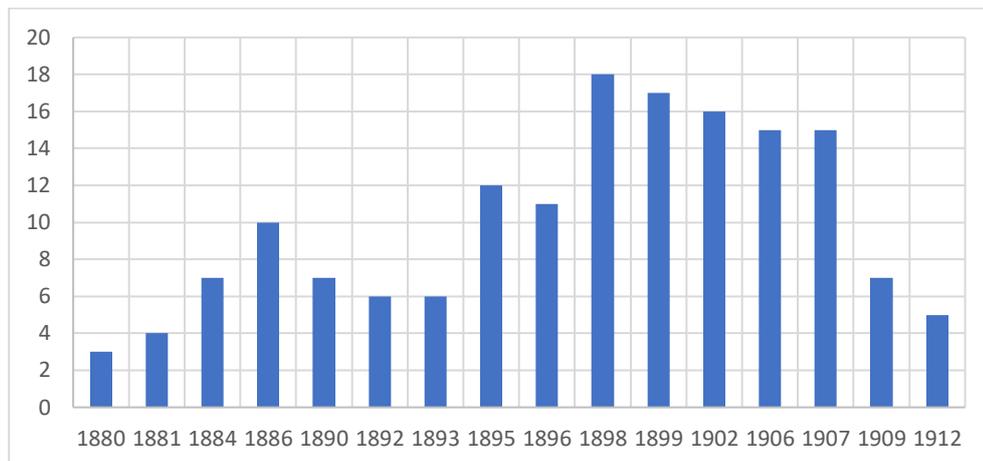
¹⁵³ *Ibidem*, p. 261.

¹⁵⁴ Citato in Temime (1999), p. 162. Da notare che Vergallo nel suo studio sulla storia della criminalità marsigliese specifica che a cavallo tra XIX e XX secolo, la delinquenza era poco o nulla considerata dalla polizia che era costantemente impegnata negli scioperi. Vergallo (2016), pp. 41-42.

¹⁵⁵ “C'est seulement en 1908 que le projet de loi présenté par Clemenceau propose l'extension du régime dit de «police d'état» à Marseille. L'argument politique et la menace de désordre social font basculer le ministère de l'intérieur qui, pendant vingt ans, n'a fait que peu de cas des demandes réitérées d'accroissement des effectifs, du sentiment d'insécurité gagnant la population de la ville, ou de l'essor des crimes et délits. C'est donc afin de contrôler, de surveiller, et de réprimer l'agitation ouvrière à Marseille, que la réforme de la police municipale est entreprise”. Cfr. Regnard (2009), p. 279. Sull'opera politica di Clemenceau nei confronti degli scioperi si veda: Winock (2007), pp. 324-365.

Un altro elemento numerico che sembra avvalorare questa ipotesi che però riguarda la polizia *chemin de fer* – *police speciale* dal 1911 – peraltro non conteggiata sinora dal momento che dipendeva direttamente dal ministero dell’Interno e non rientrava quindi nelle stime locali. Si osservi il seguente grafico:

Grafico 1. Numero funzionari *police du chemin de fer* (1880-1912)¹⁵⁶



Dal momento che i funzionari *chemin de fer* erano slegati dall’amministrazione comunale, il loro numero può essere considerato una cartina tornasole di quanto il ministero volesse o meno avere una presenza diretta sul territorio marsigliese o, per meglio dire, di quanto il governo centrale ritenesse affidabile il sindaco in materia di polizia. A questo proposito è interessante notare come nel decennio in cui all’Hôtel de Ville risiedevano dei sindaci socialisti il numero della *chemin de fer* aumentò notevolmente, passando dalle sei unità del 1892 alle sedici del 1902 con un picco di diciotto presenze nel 1898. Tuttavia, in seguito alla statizzazione della polizia gli effettivi calarono drasticamente tornando ai livelli di vent’anni prima. La scelta dell’*étatisation*, dunque, venne dettata solo indirettamente dalla crisi securitaria che la città stava attraversando; in ultima analisi sembra piuttosto che la decisione di Clemenceau fu innanzitutto politica sotto due aspetti: da una parte per accontentare una parte dell’opinione pubblica spaventata dalla montante marea rossa e criminale, dall’altra per una differente visione di come dovesse essere strutturata la polizia, in aperto contrasto con la tradizione rivoluzionaria che vedeva nelle prerogative comunali un baluardo della libertà del cittadino.

¹⁵⁶ I dati qui riportati sono stati estrapolati dagli annuari presenti nel *Journal des commissaires de police*, reperibile su gallica.fr.

Delineata la situazione marsigliese, si procederà ora ad illustrare quella di Milano. A differenza della città focese, non si dispone al momento di fonti o di studi generali sulla presenza della PS nelle città italiane. I *Calendari generali del Regno d'Italia* contengono infatti i nominativi dei soli funzionari tralasciando gli agenti, i cui registri sono sparsi in vari fondi.

I pochi dati a disposizione – è stato possibile ricostruire integralmente solo tre annate – saranno commentati in quest'ultima parte del paragrafo, incrociando alcuni rari studi già effettuati con documenti inediti.

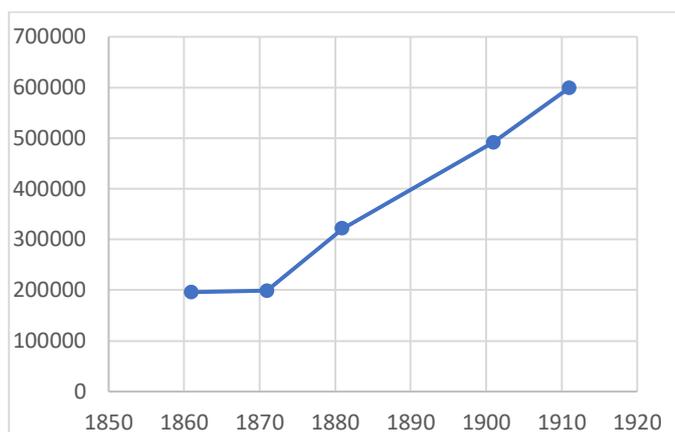
Tabella 6. Effettivi di Pubblica Sicurezza a Milano (1862-1911)¹⁵⁷

	1862	1899	1911
Funzionari	84	56	52
Agenti	307	588	1046
TOT.	391	644	1098

Nonostante la polizia italiana fosse stata riformata più volte, se si guarda alla PS dal punto di vista di Milano, è evidente che l'istituzione non conobbe stravolgimenti importanti come invece accadde a Marsiglia dopo il 1908, tuttavia, l'analisi dei numeri ha portato alla luce dinamiche già riscontrate per il caso francese. Sembra utile iniziare sottolineando come anche a Milano si può osservare una crescita importante e costante del personale di polizia: nel primo cinquantennio unitario il totale degli effettivi aumentò infatti del 180%. È di fondamentale importanza tuttavia distribuire questa crescita cronologicamente: se infatti tra il 1862 e il 1899 questa fu del 64%, in soli dodici anni si nota un accrescimento del 70%, più che nel quarantennio precedente. Questo dato, se messo in relazione con l'andamento demografico, denota una netta scelta politica. Come si può osservare nel grafico 2, nel decennio 1901-1911 la popolazione urbana crebbe del 21%, ben al di sotto quindi della percentuale di crescita della PS.

¹⁵⁷ I numeri qui presentati sono estrapolati da Bonino (2005), pp. 115-116; Labanca (2015), p. 88; e dalle cifre contenute in un articolo di Carlo Astengo pubblicato nel 1899 sulla rivista "Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria". È da sottolineare come Simona Mori abbia constatato numeri iniziali parzialmente diversi: «In the 1860s, with a population of approximately 250000 and an urban area of 78 km², Milan was patrolled by 150 police officers, one for every 1650 inhabitants and just under two for each square kilometre. By the end of the decade, the number of personnel had increased to 288 officers (1/900, 3,7/km²), but the actual number was always lower, by 20 per cent or more. In 1878, the force was down to 186 men. In the mid-1880s, facing the situation just outlined in the reports and a population of 370000, there were about 280 officers (1/1320)». Cfr. Mori (2016), p.281.

Grafico 2. Residenti a Milano (1861-1911)



Quest'impennata di inizio Novecento sembra quindi essere la conseguenza dei tumulti di fine Ottocento: dopo i moti anti-africanisti del 1896 e le tragiche giornate del maggio 1898 Milano era diventata la “capitale dei sovversivi”. La cattiva gestione dell'ordine pubblico aveva convinto Roma a cambiare i vertici della PS – nel giro di due anni vennero sostituiti sia il prefetto Winspeare sia il questore Minozzi – ma anche a rimpolparne i ranghi, per affrontare l'ondata di scioperi che nel frattempo si era sviluppata.¹⁵⁸ La situazione della PS a fine XIX secolo effettivamente non era delle migliori. A parte l'ultimo decennio preso in considerazione infatti, il numero degli effettivi era cresciuto sì in termini assoluti ma non in termini relativi. Se infatti nel 1862 il rapporto tra il personale di PS e gli abitanti era di uno a 501, nel 1899 era crollato a uno su 763. È quindi possibile ora sottolineare con maggiore evidenza la radicalità dell'intervento statale nel primo decennio del nuovo secolo, dal momento che nel 1911 il rapporto popolazione/PS era tornato ad attestarsi grossomodo sui livelli del periodo immediatamente successivo all'Unità con un poliziotto ogni 545 cittadini.

Paragonando invece i dati locali con quelli nazionali occorre mettere in luce un altro aspetto importante: nello stesso periodo (1861-1911) la PS a Milano cresceva di più rispetto alla media nazionale – il 180% contro il 119%. Il dato mostra una particolarità del caso di studio milanese.

Gli studi sulla geografia delle polizie in Italia sono a uno stadio ancora germinale, tuttavia, l'articolo – già richiamato in precedenza – di Andrea Azzarelli ha mostrato chiaramente – organizzando i dati principalmente su scala regionale – come la PS in Italia fosse maggiormente concentrata al Centro-Sud, in particolare in Lazio e Sicilia, sia per numero di funzionari ogni centomila abitanti sia per numero di delegazioni distaccate: la PS era quindi più numerosa e più

¹⁵⁸ Azzarelli (2016).

diffusa territorialmente lontano da Milano.¹⁵⁹ Questo trend generale permette di contestualizzare meglio la crescita “milanese”: il capoluogo lombardo, essendo considerato un centro difficile da gestire per via dei movimenti politici presenti, era oggetto di attenzioni maggiori e quindi favorito rispetto ad altri centri o regioni del Nord Italia, come mostrato dalla recente storiografia. Questa breve panoramica sulla PS milanese sembra quindi confermare anche quanto asserito da Labanca nel suo studio citato qui in precedenza:

Rispetto ai carabinieri, numericamente, il numero delle località ‘sorvegliate’ era minore: ma si trattava spesso di molte fra le città e le cittadine più rilevanti della Penisola [...] più di quanto si sarebbe pensato e più di quanto gli stessi protagonisti erano stati disposti a scrivere nella loro memorialistica, la polizia cercava di controllare i gangli urbani del territorio nazionale in modalità ambiziose.¹⁶⁰

4. Conclusioni

In conclusione, si vogliono qui sottolineare alcuni punti emersi da questa panoramica generale sugli organici di polizia milanesi e marsigliesi. Seppur approcciati da un punto di vista esclusivamente quantitativo, è facile scorgere due importanti elementi qualitativi nell’evoluzione numerica degli effettivi di polizia.

Il primo aspetto riguarda la crescita delle polizie civili. Seppur con intensità differente tra Italia e Francia – dove nella seconda era maggiore che nella prima – appare con evidenza come, nell’arco cronologico preso in considerazione, ci sia una tendenza generale a favorire la crescita degli apparati civili (non solo dal punto di vista numerico ma anche strutturale). Nel Regno d’Italia infatti il sistema di *policing* rimaneva ancorato sull’elemento militare, tuttavia, è fondamentale rimarcare come alla vigilia della Grande Guerra il numero dei Carabinieri sia effettivamente più alto solo in termini assoluti, mentre, se messo in relazione con la PS, risulta che quest’ultima cresceva di più, in particolare, come visto, dai primi governi della Sinistra in avanti. Nelle Francia repubblicana invece la predominanza civile è nettamente più visibile: il numero dei corpi civili municipali arrivò durante la Terza Repubblica a pareggiare e superare il numero degli effettivi della Gendarmerie; inoltre, con le riforme del 1907-1908 fu di fatto affidato alla polizia civile – il

¹⁵⁹ Azzarelli (2019), pp. 75-77.

¹⁶⁰ Labanca (2015), pp. 81-82.

nuovo corpo delle BRPM – il ruolo chiave di polizia giudiziaria nazionale, come anche quello della polizia politica con l'introduzione dei nuovi uffici centrali della *chemins de fer*.

L'importanza del contesto politico nell'evoluzione della polizia dei due paesi è il secondo elemento che si vuole sottolineare in questa conclusione, sotto due punti di vista.

Il primo è leggere la storia della polizia come prodotto della politica, da intendere come la realizzazione di una struttura della polizia a partire da una precisa visione che la politica ha di come dovrebbero essere i corpi di polizia. Analizzando i dati è evidente come la Destra storica voleva (e creava) un sistema prevalentemente militare e come, al contrario, la Sinistra abbia puntato decisamente più sulla PS; allo stesso modo nell'Esagono il dibattito su se e quanto trattenere della tradizione rivoluzionaria autonomista (in materia di polizia) vedeva contrapposti le ali radicali del parlamento con i radicali di centro che immaginavano invece una polizia nazionale e centralizzata. Lo scontro fu vinto di fatto dai secondi che con il biennio 1907-1908 aggirarono la legge del 1884, di fatto mantenendo le polizie municipali ma inserendo un nuovo corpo (le BRPM) con giurisdizione nazionale dipendente solo dalle istituzioni centrali. Questa dicotomia centro-periferia presente in Francia venne poi sfruttata anche politicamente dalle varie parti in gioco, con sindaci – spesso socialisti o monarchico/bonapartisti – che agivano in aperto contrasto al governo e viceversa, come dimostra il caso di Marsiglia: la statizzazione della polizia venne richiesta da un'amministrazione conservatrice per evitare che i socialisti tornassero a controllare gli scioperi, domanda che venne favorevolmente accolta dal governo Clemenceau, desideroso di centralizzare sempre di più il sistema. La polizia era quindi anche sfruttata come strumento della lotta politica.

Il secondo aspetto riguarda la richiesta di polizia che l'opinione pubblica e quindi gli elettori facevano alle istituzioni. Con lo strutturarsi e il consolidarsi degli stati liberali, l'ordine pubblico e la sicurezza divennero una competenza e una responsabilità a cui i governi non solo non potevano sottrarsi, ma, al contrario, non volevano, dal momento che la polizia poteva trasformarsi in un utile strumento elettorale. Risulterebbe fuorviante leggere l'aumento esponenziale degli effettivi di polizia in Italia e Francia senza tenere conto di questo aspetto, soprattutto alla luce delle statistiche criminali che non mostrano una crescita dei reati tale da giustificare una così imponente espansione degli organici. Tuttavia, la sensazione di insicurezza di ampi strati dell'elettorato, creata dall'emergere di movimenti operai e socialisti come anche dal sorgere di nuove forme di criminalità organizzata urbana, spinse i governi a non sottovalutare la portata politica dell'investire sempre più risorse nei corpi di polizia e nelle riforme di questi.

La costruzione delle istituzioni dello stato era un prodotto multifattoriale e quindi frutto non soltanto di un'iniziativa politica unilaterale ma da un complesso di interessi che potevano o meno convergere con quelli delle istituzioni centrali.

CAPITOLO II: I CRITERI DI SELEZIONE DEI FUNZIONARI

Dopo aver tracciato una panoramica generale del sistema di polizia di Francia e Italia e del suo cambiamento numerico e qualitativo, sarà ora esposta l'evoluzione dei criteri di selezione del personale. L'analisi sarà sviluppata a partire dallo studio delle schede prosopografiche redatte sui commissari operanti a Milano e Marsiglia tra il 1880 e il 1914.¹⁶¹

Si è scelto questo particolare parametro per due motivi. Innanzitutto perché osservare la trasformazione dei criteri che permettevano di entrare a servire nei corpi di polizia – essendo un aspetto centrale dell'organizzazione di queste istituzioni – consente di mettere in luce con chiarezza gli snodi che contribuirono ad una maggiore professionalizzazione della PS e della polizia municipale *marseillais*. In secondo luogo, perché per gli stessi contemporanei il reclutamento era considerato il punto decisivo che le polizie dovevano riformare per tornare ad essere ben considerate dall'opinione pubblica. Secondo molti autori coevi – interni alla polizia – la cattiva fama di cui godevano presso la popolazione era dovuta ad una carente organizzazione del personale. Non a caso, spesso l'azione dei funzionari più influenti era rivolta a tentativi di cambiare questo aspetto dell'istituzione, introducendo nuovi meccanismi di selezione e formazione dei funzionari di polizia.¹⁶²

La storiografia si è sinora occupata poco di questo aspetto. Per quanto riguarda il caso francese vi sono degli accenni in alcuni volumi di Berlière e, di più recente pubblicazione, sono il volume di curato da Dominique Kalifa e Pierre Karila-Cohen e la monografia di Laurent López. Infine è doveroso ricordare anche lo studio di Le Bihan – nonostante non tratti direttamente delle polizie – dedicata ai funzionari statali nel lungo Ottocento in Francia.¹⁶³ Sul caso italiano, al contrario, il silenzio è pressoché completo. Di conseguenza, i due paragrafi che seguono saranno sempre introdotti anche da una ricostruzione della normativa dedicata alla selezione, per verificare poi se e quanto questa veniva rispettata nella pratica.

¹⁶¹ Si rimanda qui alle appendici del presente elaborato.

¹⁶² Si vedano a questo proposito i dibattiti presenti all'interno del “*Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria*” riportati in Labanca (2015), pp. 354-381; per il caso francese è utile confrontarsi con il capitolo dedicato alle riforme di Lepin per la *Préfecture de police* all'interno dello studio di Berlière (2011), pp. 165-222.

¹⁶³ Berlière (1996; 2005); Kalifa, Karila-Cohen (2008); López (2014); Le Bihan (2008).

1. Dall'emergenza a Bolis: il caso italiano

1.1 Il quadro normativo

La tenebra che gravava sulle rovine delle vecchie polizie, squarciata appena dal breve bagliore di un lampo nel '48, erasi di nuovo addensata sulla nascente polizia italiana, quando si mostrava all'orizzonte il genio di Bolis. Ma esso presto declinò e disparve! Quel che era sembrato ai nostri fidenti e attoniti sguardi come il dolce chiarore di una promettente aurora, non fu, dunque, che il triste crepuscolo di un improvviso tramonto!¹⁶⁴

Il brano qui citato è tratto dal volume *I crepuscoli della polizia*, opera scritta e edita nel 1922 da Emilio Saracini. Ex-funzionario di PS collocato a riposo nel 1920, Saracini era all'epoca una delle voci più autorevoli del panorama culturale all'interno delle forze di polizia, essendo stato per molti anni titolare del corso di diritto amministrativo all'interno della Scuola di polizia scientifica di Salvatore Ottolenghi, materia alla quale aveva dedicato importanti compendi e manuali; inoltre, era stato coinvolto dal governo Orlando tra il 1918 e il 1919 per studiare una riforma radicale della PS, iniziativa che rimase però solo sulla carta.¹⁶⁵ La carriera del Saracini nella PS si era poi improvvisamente interrotta per alcuni screzi con Giolitti riguardo alla sua gestione, come questore di Napoli, della Settimana rossa; di qui il suo collocamento a disposizione e poi a riposo. Dal 1920 fino al 1939, anno della morte, iniziò per il Saracini un periodo di scrittura molto prolifico di cui *I crepuscoli della polizia* rappresenta la prima di una lunga serie di pubblicazioni dedicate alla polizia, la più importante delle quali fu sicuramente il mensile *Il magistrato dell'ordine*, che uscì dal 1924 al 1939.¹⁶⁶ *I crepuscoli* vennero scritti in un periodo in cui Saracini aveva subito cocenti delusioni, dalla mancata riforma della PS alla fine stessa della sua carriera nell'amministrazione: a prevalere è dunque un punto di vista sicuramente polemico, che rende l'opera un vero e proprio *j'accuse* nei confronti della classe dirigente liberale. Nel testo l'autore ripercorre la storia della PS, dai suoi albori nel 1848 fino alle vicende del primo dopoguerra,

¹⁶⁴ Saracini (1922), p. 78.

¹⁶⁵ Di Giorgio (2021), p. 118. Su Saracini si vedano anche Podini (2022); Coco (2018) e Dunnage (2006).

¹⁶⁶ Labanca, Di Giorgio (2021).

illustrando con giudizi molto schietti – e spesso ironici – i motivi del declino della PS. I fatti storici e i personaggi descritti si intrecciano tuttavia con l'idea che l'ex-questore aveva della polizia civile e che presentava quindi al grande pubblico: come si può leggere già nell'introduzione, per il Saracini la PS doveva diventare una «magistratura dell'ordine», attribuendole dunque anche competenze giudiziarie. Il principio di questo cambiamento risiedeva nei criteri di selezione che dovevano essere incardinati sulla scelta di personale laureato in Legge e/o proveniente dalla carriera nelle amministrazioni giudiziarie. Si torni ora al brano citato inizialmente: perché Saracini definisce il '48 un lampo nella tenebra delle polizie e, allo stesso modo, esalta la figura di Giovanni Bolis descrivendola come una «promettente aurora» per la PS? Il motivo, come si vedrà a breve, risiede proprio nei parametri della scelta dei funzionari.

L'evento accaduto nel 1848 a cui fa riferimento il Saracini è il decreto-legge sabauda del 30 settembre 1848.¹⁶⁷ Tale norma stabiliva la creazione di un'Amministrazione di Sicurezza Pubblica, una nuova istituzione con personale civile, che si sarebbe occupato della polizia nel regno (coadiuvato dai Carabinieri Reali). Questa fu, di fatto, la prima apparizione di quella che sarebbe poi diventata la PS del Regno d'Italia. Tuttavia, quello che interessava maggiormente Saracini era altro, ovvero la struttura dell'organico e i metodi del loro selezionamento. Questa Amministrazione di Sicurezza Pubblica si divideva in Questori, Assessori (i futuri Ispettori/Commissari), Delegati e Apparitori (le future Guardie di PS). I primi venivano scelti dall'ordine giudiziario, gli Assessori dovevano essere laureati in legge, aver svolto la pratica legale e «possibilmente un anno di volontariato in un ufficio del pubblico ministero»; infine, i Delegati potevano essere scelti da una qualsiasi pubblica amministrazione, nella quale dovevano aver prestato servizio per almeno due anni.¹⁶⁸ La PS delle origini corrispondeva insomma al modello ideale di una "PS-magistratura" voluta da Saracini. Questa struttura tuttavia non era destinata a durare, dal momento che già dalla norma seguente del 1852 scomparivano i riferimenti ai metodi di selezione del personale. Così commentava lapidariamente Saracini: «tutte queste misure, così genialmente concepite dagli artefici stessi dello Statuto del 1848 – i quali avevano anche della nuova polizia la visione perfetta elevandola a vera magistratura – erano destinate ad andare poco dopo miseramente in malora».¹⁶⁹

La legge successiva del 13 novembre 1859, quella che nei fatti modellò la PS come nuova polizia civile del Regno d'Italia, modificava la denominazione di alcuni funzionari (gli Assessori

¹⁶⁷ Saracini (1922), pp. 33-35.

¹⁶⁸ Il testo completo del decreto legge è riportato in Astengo, Sandri (1889), pp. 29-34.

¹⁶⁹ Saracini (1922), p. 45.

diventavano Ispettori) e aggiungeva alcune figure (gli Applicati, gerarchicamente inferiori ai Delegati), e, soprattutto, modificava drasticamente le linee guida del '48 circa la scelta dei funzionari. Il testo del secondo articolo recitava infatti: «i Questori e gli Ispettori debbono essere preferibilmente laureati in legge».¹⁷⁰ Non solo veniva quindi del tutto cancellato il riferimento all'amministrazione giudiziaria, ma cadeva anche l'obbligo della laurea in legge. Saracini imputò a questo provvedimento l'inizio del declino della PS dal momento che «sono gli uomini che accreditano o discreditano gli istituti, non gli istituti che migliorano gli uomini».¹⁷¹ Secondo l'ex-questore la legge del 1859, togliendo l'obbligo della laurea, apriva un periodo di grande confusione nella quale «si assumevano impiegati con soverchia disinvoltura e in base a criteri esclusivamente politici»; sempre secondo il Saracini i patrioti si trovavano però ad operare anche con funzionari che avevano servito nelle “vecchie polizie” e numerosi «postulanti ai pubblici impieghi» che vennero assunti per un «malinteso amore di popolarità».¹⁷² Secondo Saracini, la PS negli anni della costruzione dell'Unità era una miscelanea di persone figlia di una legislazione vaga, dettata dall'emergenza della situazione di guerra. A sostegno di questa sua lettura, Saracini citava uno scritto del 1889 di Carlo Astengo,¹⁷³ all'epoca già consigliere di Stato e una delle *auctoritas* in materia di polizia, che in parte combaciava con quanto asserito dall'autore de *I crepuscoli*:

Vennero a trovarsi uniti in quell'amministrazione gli elementi più disparati [...] antichi funzionari noti per affetto ai cessati regimi si trovarono confusi insieme ai patrioti [...] Fortunatamente un tale stato di cose non durò a lungo e per quanto non sieno mancate anche nelle epoche successive delle ammissioni non sempre

¹⁷⁰ Astengo, Sandri (1889), p. 50.

¹⁷¹ Saracini (1922), p. 45.

¹⁷² *Ibidem*, p. 46.

¹⁷³ Carlo Astengo (1837-1917) fu consigliere di stato e senatore del Regno d'Italia. Entrò a sedici anni come volontario nella prefettura di Savona, sua città natale, e avrebbe passato il resto della sua vita nell'amministrazione prima provinciale e poi centrale. Dopo aver frequentato l'università di Padova divenne applicato di seconda classe al ministero dell'Interno, da questo momento iniziò per l'Astengo una rapida e brillante carriera culminata nel 1886, quando fu nominato consigliere di Stato, e nel 1897, momento in cui divenne senatore. Dal 1912 fu presidente onorario del consiglio di Stato. Alla carriera nelle amministrazioni del Regno affiancò un'intensa attività di pubblicista, dirigendo due testate di grande rilievo per i funzionari del ministero dell'Interno: il “Manuale degli amministratori comunale e provinciali e delle opere pie” e il “Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria”. Quest'ultimo fu il più importante organo di stampa interno alla PS per tutta la durata della sua vita editoriale (1863-1912), al suo interno venivano pubblicati infatti «articoli teorici e pratici sull'amministrazione di PS, decisioni di massima, decreti, leggi, circolari e notizie su trasferimenti e nomine [...] il “Manuale” era insomma una vera e propria guida per poliziotti». Per approfondire la figura di Carlo Astengo si vedano: Melis (2006); Labanca (2015), pp. 89-92; Di Giorgio (2015), pp. 127-128.

corrispondenti al bisogno né conformi alle norme sancite, pure le larghe epurazioni fatte, i criteri stabiliti per le nuove nomine hanno di tanto migliorato il personale [...].¹⁷⁴

Astengo concordava quindi con il collega Saracini sulla confusione regnante all'interno della PS all'indomani dell'Unità, non condivideva però le sue conclusioni: lo *status quo* per cui qualunque patriota o poliziotto dei precedenti regni potesse entrare agilmente in PS «non durò a lungo». Emerge qui chiaramente le differenze tra il punto di vista di Saracini, ex-funzionario disilluso che scrive con il chiaro intento di presentarsi come l'uomo che avrebbe voluto riformare l'istituzione irriformabile per antonomasia, e quello di Astengo, uomo del ministero dalla brillante carriera professionale e politica che naturalmente tende a sottolineare anche la più piccola miglioria portata avanti dalla classe politica e dal ministero. Si veda però ora cosa intende Astengo quando cita dei «criteri stabiliti per le nuove nomine» che avrebbero «di tanto migliorato il personale». Il riferimento qui è senza dubbio al “Regolamento per l'ammissione alla carriera nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza” emanato il 24 luglio 1861 ed entrato in vigore il primo settembre dello stesso anno.¹⁷⁵ Nel primo articolo di questo testo veniva subito enunciato il criterio base di selezione: gli aspiranti applicati di PS sarebbero stati scelti tra coloro che avessero conseguito la laurea in Giurisprudenza o, in alternativa, avessero compiuti gli studi tecnici. Il candidato doveva inoltre essere maggiorenne (ma aver meno di 30 anni), cittadino italiano, aver adempiuto agli obblighi di leva, essere di sana costituzione, di onesta e morigerata condotta. In caso il volontario fosse laureato in Legge il processo di selezione sarebbe durato almeno un anno, al termine del quale il candidato sarebbe stato oggetto di un esame scritto e orale. Il primo consisteva nella redazione di due temi a scelta fra una serie di pratiche quotidiane di polizia e nel rispondere correttamente a un semplice problema aritmetico;¹⁷⁶ il secondo prevedeva un'interrogazione di un'ora a partire dalla correzione dei temi scritti per giungere poi alle materie

¹⁷⁴ Astengo, Sandri (1889), pp. 659-660.

¹⁷⁵ Il testo del regolamento è reperibile nel primo numero del “Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria” del 1863, pp. 32-33.

¹⁷⁶ «Quest'esame sarà scritto e verbale. Precederà l'esame in iscritto, il quale consisterà nello svolgere su apposita fattispecie due temi scelti fra li seguenti, redazione di processo verbale di denuncia o querela d'un reato, testimoniali di visita locale, perquisizione, interrogatorio, esame di testimoni, relazione d'informazioni per un fatto criminoso od interessante l'ordine e la pubblica sicurezza. Il Candidato dovrà inoltre risolvere un quesito riguardante una delle quattro prime operazioni d'aritmetica con frazioni». Cfr. *Ibidem*.

giuridiche fondamentali.¹⁷⁷ Gli esami sarebbero stati organizzati due volte l'anno (in aprile e in settembre) presso i capoluoghi di provincia, gli esaminatori sarebbero stati tre (di cui uno doveva essere necessariamente il procuratore del Re) e disponevano per la valutazione dieci punti ciascuno: il volontario che non avesse ottenuto almeno due terzi del punteggio disponibile sarebbe stato considerato non idoneo. Era possibile ripetere l'esame soltanto due volte: qualora l'aspirante funzionario di PS fosse stato bocciato, non avrebbe potuto ripresentarsi una terza occasione.¹⁷⁸ Sembra utile, infine, citare altri tre articoli del Regolamento. Il primo è quello, che introduceva un'ulteriore fase di selezione per coloro che non erano laureati ma possedevano solo titoli di studio liceali: «Gli aspiranti di cui al n. 2 dell'articolo 1 dovranno sottoporsi ad un esperimento che consisterà nello svolgere un tema in lingua italiana, come lettera, narrazione, descrizione».¹⁷⁹ Veniva tolto quindi l'obbligo di avere una laurea ma era introdotto, come elemento discriminante, un dignitoso grado di utilizzo della lingua. Gli articoli 15 e 16 disponevano inoltre che per il passaggio di grado da «applicato o delegato mandamentale» a «gradi superiori» sarebbe stato regolato anch'esso da un esame scritto e orale del tutto simile a quello per l'ingresso nell'amministrazione.¹⁸⁰ Le materie d'esame da valutare concernevano la capacità di applicazione delle materie giuridiche fondamentali: «la intelligenza e l'applicazione del codice penale comune, o penale militare, e di procedura penale, non che delle leggi penali concernenti materie speciali».¹⁸¹

Il neonato regno d'Italia, dopo un biennio (1859-1861) di regole molto porose, nel luglio 1861 provò quindi a porre una prima serie di vincoli qualitativi di selezione. Prima di proseguire con la ricostruzione occorre fare una precisazione: l'istituzione di un regolamento non coincide necessariamente con una sua rigida applicazione, non è quindi consequenziale al Regolamento un innalzamento qualitativo del personale di PS: l'effettiva applicazione di questo regolamento sarà discussa nel paragrafo successivo.

Se torniamo alla citazione iniziale di Saracini, è innanzitutto interessante notare il silenzio di Saracini a riguardo del Regolamento del luglio 1861, dovuto probabilmente al fatto che non era

¹⁷⁷ «1. Codice penale, capo III, titolo 8, libro 2: classificazione ragionata fra i reati di una data azione delittuosa in ragione alle pensa con cui ne sarebbe punito l'autore, fra quelli di cui nel titolo X, libro 2 dello stesso Codice; 2. Codice di procedura penale, azione penale, Ufficiali di Polizia giudiziaria, loro attribuzioni; 3. Legge di Pubblica Sicurezza; 4. Statuto fondamentale dei diritti e dei doveri dei cittadini, leggi riguardanti la stampa». Cfr. *Ibid.*

¹⁷⁸ Cfr. *Ibid.*

¹⁷⁹ Cfr. *Ibid.*

¹⁸⁰ Cfr. *Ibid.*

¹⁸¹ Cfr. *Ibid.*

in linea con l'immagine che l'ex-questore voleva dare della PS: un'amministrazione la cui cronica disorganizzazione aveva compromesso sin da subito concrete possibilità di miglioramento. Soffermandosi su cosa invece descrisse il Saracini, ci si concentrerà ora sulla seconda parte del suo scritto presentato ovvero quella in cui il direttore generale della PS, Giovanni Bolis, viene presentato come un sole all'orizzonte di una PS avvolta dalla «tenebra». Del grande impatto che ebbe sulla PS l'operato di Bolis si è già discusso nel precedente capitolo; per il Saracini, questa figura assumeva un'importanza decisiva perché introdusse alcune novità che andavano decisamente nella direzione agognata dall'ex-questore. Bolis fu l'autore, infatti, della prima importante modifica ai criteri dettati nel 1861:¹⁸² il decreto del 25 marzo 1880, che sarebbe diventato, seppur con qualche modifica, il testo di riferimento per la PS fino alla Grande Guerra.

La norma introdusse innanzitutto una divisione dei funzionari in due categorie: della prima avrebbero fatto parte i questori, gli ispettori e i vice-ispettori; la seconda era invece rappresentata dagli applicati e dai delegati. L'obiettivo era quello di facilitare una suddivisione dei compiti tra i funzionari "di concetto"; e coloro che avrebbero operato a più stretto contatto con gli agenti. La grande novità, tuttavia, consisteva nei differenti criteri di selezione destinati alle due parti.¹⁸³ Per

¹⁸² Anche la prima norma sulla pubblica sicurezza del Regno d'Italia, l'allegato B della legge 20 marzo 1865, non approfondiva la parte sulla selezione del personale, dando forse per assodate le pratiche di assunzione dettate nel 1861, ma si limitava a dire nell'articolo 5 che «la nomina di tutti gli ufficiali di pubblica sicurezza è fatta per decreto reale a proposta del ministero dell'Interno». È però doveroso ricordare che il regolamento del 1861 venne sospeso nel 1877 grazie ad una disposizione dell'allora ministro dell'Interno, Giovanni Nicotera. Personaggio di spicco del movimento repubblicano e democratico del Mezzogiorno durante il Risorgimento, dopo l'Unità passò su posizioni via via più moderate fino a scegliere di dedicarsi completamente alla vita parlamentare. Autore politico della "rivoluzione parlamentare" del 1876, entrò nel governo Depretis con una posizione all'interno dell'esecutivo molto forte che gli valse la nomina al ministero dell'Interno. Rispetto alle prefetture e alla PS, Nicotera volle attuare delle riforme interne riuscendovi solamente per le prime (solo nel 1876, 46 prefetture su 69 cambiarono il loro reggente). Per la PS il ministro aveva imbastito una radicale riforma della struttura e della ripartizione dei compiti all'interno dell'organico che, tuttavia, non giunse nemmeno alla discussione parlamentare. Trovandosi a dover ottemperare a una situazione di grave insufficienza di personale, Nicotera varò un decreto il 24 ottobre 1877 che predisponeva che, fino al 31 dicembre dell'anno corrente, l'ammissione al posto di applicato di PS avvenisse mediante una valutazione da parte di una commissione a nomina ministeriale. Fu quindi sospeso l'ingresso tramite esame, il che suscitò grande malcontento nei funzionari: «Entrarono così nell'amministrazione di PS 110 applicati che, dopo pochi mesi di esperimento, ottennero la nomina definitiva. Per la loro speciale origine, questi furono dal personale distinti sempre col nome di *nicoterini*, loro attribuito con un certo senso d'ironia e di diffidenza dai colleghi venuti prima e dopo di essi mediante regolare esame di concorso [...]». La situazione rientrò ben presto nella normalità, Nicotera si dimise da ministro nel dicembre 1877, e già nel 1879 fu bandito un nuovo concorso con esame.

Per il testo della legge 1865 si veda: Astengo, Sandri (1889), p. 66. Su Nicotera e sul suo operato ministeriale ci si confronti con: Saracini (1922), pp. 52-53; De Nicolò (2001); Palamara (2012).

¹⁸³ Sebbene il decreto riprendesse anche dei requisiti già in vigore: il candidato, infatti, doveva essere un cittadino italiano fra i 20 e i 30 anni di età che avesse adempiuto agli obblighi di leva, non avesse precedenti

aspirare ad entrare direttamente nella prima categoria infatti era necessaria la laurea in giurisprudenza, mentre per la seconda era sufficiente una licenza ginnasiale o tecnica. Non fu reintrodotta l'obbligo di laurea anche solo per essere selezionati, ma veniva largamente favorito chi già la possedeva dal momento che accedeva ai gradi più alti molto più facilmente e, di conseguenza, il potenziale candidato laureato avrebbe ottenuto uno stipendio molto più alto in meno tempo.¹⁸⁴ Un altro aspetto interessante era la retroattività del provvedimento: nel secondo articolo era infatti specificato che coloro che, al momento dell'approvazione del decreto, stessero ricoprendo la carica di applicato o delegato e avessero conseguito la laurea in legge erano automaticamente ammessi alla prima categoria – pur con lo stesso stipendio – con il grado di vice-ispettore.¹⁸⁵

Oltre all'introduzione dell'obbligo di laurea per coloro che aspiravano ad entrare direttamente alla prima categoria di funzionariato, la riforma toccava altri due punti di grande rilevanza. Il primo riguardava la possibilità di trasferimento nella PS per persone provenienti da altri corpi: nell'articolo 5 era specificato infatti che «potranno essere ammessi agli impieghi di seconda categoria i Bassi Ufficiali provenienti dall'Arma dei Reali Carabinieri e dall'Esercito anche quando abbiano superato i 30 anni, ma non oltrepassati i 33»; mentre l'articolo 23 prevedeva la possibilità di passaggio per i funzionari di PS all'Amministrazione provinciale e «da questa a quella», qualora i candidati fossero reputati dal Ministro idonei come formazione e titoli a questo trasferimento.

Il secondo aspetto toccava invece le modalità di promozione dei funzionari. Innanzitutto veniva introdotto un ulteriore esame per poter diventare ispettore (il cui nome sarebbe poi stato cambiato in commissario) con modalità di svolgimento simili a quello per entrare nell'amministrazione, a questa prova potevano accedere i vice-ispettori e i delegati di prima e seconda classe che provenissero sia dalla prima sia dalla seconda categoria (articoli 12 e 13). Le

penali e fosse di «regolare condotta». Il testo integrale del decreto è consultabile online grazie alla digitalizzazione effettuata dall'archivio storico del Senato della Repubblica ed è visionabile al link: <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/raccolta-ufficiale-leggi-e-decreti/IT-AFS-061-011640/r-d-1880-marzo-25-n-5373>.

¹⁸⁴ Permaneva l'anno di prova non retribuito e l'esame di ammissione, cambiava però la composizione della commissione d'esame come specificato nell'articolo 28: «Le commissioni provinciali per l'esame di ammissione alla carriera, risiedono presso le prefetture, che saranno di volta in volta indicate dal Ministero, e saranno composte dal Prefetto, presidente, dal procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Correzionale, di un consigliere di Prefettura, di un professore di belle lettere e di un impiegato superiore della Amministrazione di Pubblica Sicurezza».

¹⁸⁵ «Articolo 2. I Delegati e gli Applicati che hanno conseguito la laurea in Giurisprudenza [...] saranno ascritti alla prima categoria col titolo di vice-ispettori, conservando però lo stipendio di cui sono provvisti, tutta volta che il Ministero riconosca che siano forniti degli occorrenti requisiti di merito e di capacità».

novità non si limitavano tuttavia all'ispettorato ma coinvolgevano anche il ruolo del questore. Dall'entrata in vigore del decreto, infatti, a tale carica si poteva accedere solamente con una promozione per merito e il personale sarebbe stato selezionato esclusivamente tra gli ispettori di questura (non a caso successivamente rinominati vice-questori) e gli ispettori. Così recitava infatti l'articolo 14: «Le promozioni al grado di Questore sono fatte a scelta dal Ministro fra gli Ispettori di Questura e gli Ispettori più distinti per merito».¹⁸⁶ Infine, un ultimo importante provvedimento coinvolgeva tutti i gradi del funzionariato di PS. L'articolo 17 infatti affermava che l'anzianità di servizio non dava diritto ad una promozione a meno che non fosse «accompagnata da idoneità e diligenza», qualità che sarebbero state stabilite da un'apposita commissione.

La struttura immaginata da Bolis era simile a quella desiderata da Saracini (che non mancò, come si è visto, di tesserne le lodi): un gruppo di funzionari altamente preparati e responsabili delle attività investigative degli agenti; tuttavia, l'improvvisa morte di Bolis gli impedì di continuare nell'opera di riforma della PS. L'impianto di categorizzazione e selezione stabilito dal funzionario bergamasco rimase quasi inalterato fino alla Grande Guerra con la riforma di Gasti. Prima di allora vi furono tre interventi sul testo di Bolis: 1889, 1899 e 1901, di cui solo il primo apportava una significativa modifica ed era stato voluto da Crispi.¹⁸⁷

Il decreto crispino, datato 28 aprile 1889, era costituito da soli tre articoli, tutti inerenti la materia dell'ingresso nel funzionariato di PS da parte di ufficiali dell'esercito o dei carabinieri e dei comandanti di guardie di PS a piedi o a cavallo che avessero prestato servizio per almeno cinque anni. Il testo crispino introduceva quindi la possibilità per coloro che già erano nella PS ma prestavano servizio nel corpo delle guardie come ufficiali (le denominazioni gerarchiche delle figure professionali delle guardie riflettevano quelle dell'esercito) di entrare nelle fila dei funzionari. Le novità non si fermavano qui: se l'entrata in PS era, come già disposto da Bolis, subordinata ad una approvazione del consiglio di amministrazione del personale, tuttavia non veniva più posto un limite al collocamento; se prima potevano accedere solamente alla seconda

¹⁸⁶ Occorre qui fare una precisazione riguardo le denominazioni dei funzionari. I nomi dei vari "gradi" di funzionario all'interno della PS cambiarono spesso dall'Unità alla Prima guerra mondiale e alcune figure vennero aggiunte *in itinere* (tra il 1865 al 1911 passarono da dieci posizioni a ventisei). Fare una panoramica generale sarebbe fuorviante, tuttavia, è certamente utile approfondire questo aspetto onde evitare possibili confusioni. È possibile suddividerle in tre categorie: i delegati, gli ispettori (poi rinominati commissari) e i questori; tutte queste erano a loro volta suddivise in livelli denominati classi (generalmente quattro per ogni figura). Al momento in cui Bolis scrisse il decreto esistevano: quattro classi di delegati, tre classi di ispettori, gli ispettori di questura e, infine, due classi di questori. Il testo normativo poi andava a creare tre classi di vice-ispettori. Per un approfondimento si veda Labanca (2015), pp. 65-72.

¹⁸⁷ Si tratta dei decreti legge del 28 aprile 1889; 1 agosto 1899; 21 agosto e 12 dicembre 1901. I testi integrali sono consultabili presso il sito dell'archivio storico del Senato della Repubblica.

categoria di funzionari, ora la loro destinazione era decisa dal consiglio di amministrazione in base a quanto il candidato avesse i «necessari requisiti di robustezza, condotta, istruzione, capacità ed attitudine per il posto al quale aspirano». Oltretutto, qualora il candidato fosse stato in possesso di un diploma ginnasiale o di istituto tecnico, il numero di anni di servizio obbligatori prestato scendeva a due. L'obiettivo di Crispi era chiaro: favorire l'ingresso in PS di personale militare che da quel momento poteva accedere a cariche da cui finora era stato escluso, come il commissariato o la questura. Tuttavia, come si vedrà a breve, il suo tentativo, almeno per quanto concerne il caso di studio di Milano, rimase praticamente solo sulla carta.

La selezione del personale di PS era dunque una delle maggiori preoccupazioni dei contemporanei che intravedevano nella riforma del sistema di ingresso una delle possibili svolte di un corpo che soffriva di grandi inefficienze e poca professionalità.

Grazie agli interventi di Bolis e di Crispi, che modificarono radicalmente la legislazione preesistente, alla vigilia della Prima guerra mondiale l'ingresso in PS era riservato a giovani istruiti a livello medio-alto (con una corsia preferenziali per i laureati in Legge) e a ufficiali militari di medio profilo. La struttura generale pensata non era quindi poi così dissimile da quella immaginata dal commissario Saracini: un'organizzazione fortemente incentrata sugli alti funzionari cui spettava la guida degli agenti.

1.2 Ad ogni fase il suo commissario

A partire da quanto ricostruire nelle precedenti pagine, l'obiettivo di questo paragrafo è analizzare se e quanto la normativa fosse rispettata e, allo stesso modo, se vi fossero altri fattori che influenzassero la possibilità di entrare in PS. Per farlo si farà ricorso a dati sia quantitativi che qualitativi. All'interno dei fascicoli personali infatti sono spesso presenti sia i documenti di ingresso del funzionario (certificato di nascita e battesimo, titoli di studio, stato civile, certificato di leva militare, casellario giudiziale e attestato di buona condotta redatto da un'autorità locale) sia schede di valutazione dei primi anni di attività del funzionario (ma come anche corrispondenza varia o rapporti del questore al prefetto), spesso molto ricche di informazioni sulla vita precedente all'entrata in PS. Si è poi deciso di presentare i dati estrapolati dalle schede prosopografiche in tre differenti paragrafi con un criterio cronologico corrispondente alle fasi legislative che regolavano le possibilità di ingresso nell'amministrazione di PS : la prima (1859-1861) corrispondente al periodo in cui era in vigore la legge del 13 novembre 1859; la seconda (1861-1880) in cui grazie

al decreto del 24 luglio 1861 vennero introdotti gli esami in ingresso e per la promozione da delegato a ispettore; ed infine la terza (1880-1914) che coincide con il tentativo di riportare la laurea in Legge al centro della formazione del funzionario di PS, su volontà del Direttore generale della PS, Giovanni Bolis. Questo testo normativo, come visto, ebbe poche modifiche rilevanti nel quarantennio successivo. Infine, in un paragrafo conclusivo, saranno paragonate tra loro le varie fasi per osservare se e quanto vi furono delle discontinuità nel profilo del funzionario medio.

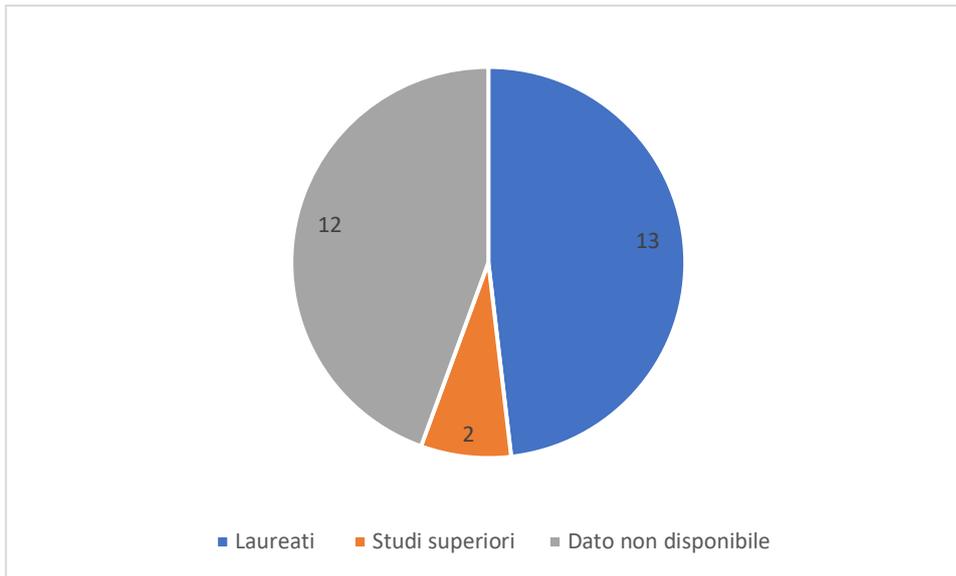
1.2.1 Il convulso periodo dell'Unificazione (1859-1861)

Tra i 96 funzionari che prestarono servizio presso la Questura di Milano tra il 1880 e il 1914, di cui si sono conservati i faldoni personali, sono 27 coloro di cui si ha la certezza che entrarono in servizio tra il 1859 e il 1861. Si tratta di un campione dal momento che costituisce quasi un terzo del totale. Erano tutti individui nati a cavallo tra gli anni Venti e i primi anni Quaranta del XIX secolo (il più anziano, Bartolomeo Rastelli, era del 1824, mentre il più giovane, Serafino Colombo, del 1841) che entrarono in PS chi reduce da precedenti esperienze lavorative, chi come prima esperienza lavorativa dopo gli studi. Nel periodo in cui questi funzionari transitarono da Milano, erano dunque sul finire della loro carriera iniziata agli albori del neonato Regno d'Italia e conclusasi per tutti entro gli anni Novanta dell'Ottocento.

Il contesto giuridico entro cui la maggior parte entrò in PS era, come già detto, la legge del novembre 1859 che eliminava l'obbligo della laurea in Legge e, di conseguenza, aumentò significativamente il margine di discrezionalità per le autorità riguardo chi assumere.

Di più della metà di loro (15 individui) conosciamo il titolo di studio. Tredici funzionari erano laureati di cui undici in Giurisprudenza, uno in Medicina e uno in Filosofia; per quanto riguarda i restanti due, uno aveva ottenuto il diploma di ragioneria, l'altro aveva conseguito la licenza liceale. Pur ipotizzando che i rimanenti undici commissari di cui non conosciamo il percorso formativo non fossero laureati, rimane un dato significativo che, nonostante non fosse più una condizione necessaria per la selezione, quasi la metà del campione preso in esame aveva una formazione universitaria.

Tab. 1 *Titolo di studio conseguito dai commissari reclutati tra il 1859 e il 1861*



Tuttavia, sembra lecito osservare come, in riferimento a questo preciso periodo, appare fuorviante utilizzare come chiave di lettura della selezione del personale un parametro che, di fatto, non era quello utilizzato a livello legislativo. Qual era dunque il criterio che guidava le assunzioni?

Per rispondere a questa domanda è certamente utile riprendere due commentatori quasi coevi come Emilio Saracini e Carlo Astengo. Entrambi avevano giudicato negativamente questo periodo: il primo, come l'inizio di un declino inesorabile; anche il secondo vedeva questo triennio estremamente confusionario a livello amministrativo, cosa che portò ad avere sotto il tetto della stessa amministrazione elementi fedeli agli antichi stati e patrioti. La loro lettura porta dunque a pensare a un criterio politico di selezione inteso sia come inserimento in PS di elementi fedeli alla causa unitaria, sia come assorbimento di personale impiegatizio di precedenti istituzioni che venne assunto, secondo Saracini, per un «malinteso amore di popolarità».¹⁸⁸ Un altro autore, Vincenzo Paoletti, aiuta a introdurre un punto di vista parzialmente diverso. Il Paoletti, funzionario con velleità di letterato e storico dilettante, pubblicò nel 1878 un romanzo intitolato *Attraverso mefitica corrente*, opera autobiografica (il protagonista lavora in PS e si chiama Vincenzo Etilapo, anagramma di Paoletti) in cui l'autore sfrutta gli spostamenti del personaggio per scrivere lunghe dissertazioni storiche (il più delle volte in rima) sui posti e i paesaggi che Etilapo visita.¹⁸⁹ L'intento del libro era quello di esaltare le sue qualità da sempre non capite e non esaltate

¹⁸⁸ Saracini (1922), p. 46.

¹⁸⁹ che compare anche nella presente ricerca dal momento che prestò servizio a Milano tra il 1883 e il 1890,

dai superiori delle amministrazioni dove si era trovato a lavorare, e che rappresentavano la personificazione della «corrente mefitica» contro cui egli aveva da sempre dovuto lottare. Entrato nella Sicurezza Pubblica nel 1856, Paoletti venne nominato delegato mandamentale nel dicembre 1859 e gli venne affidato il mandamento di San Damiano d'Asti, dove, almeno a sua detta, sgominò in breve tempo una banda di ladri di campagna. Il suo commento a questa serie di arresti risulta particolarmente interessante ai fini del discorso che si sta conducendo:

Gli elogi prodigati da tutta la stampa liberale al delegato, invece di fruttargli la stima e la simpatia di tutti i suoi colleghi, dovette al contrario sopportare gli effetti perniciosi della *corrente mefitica*, che i già servitori delle vecchie polizie, i quali in base ai trattati fu forza al governo italiano ritenerli e seminarli negli uffizii del regno, soffiavano a tutta possa contro del funzionario liberale e patriotta onesto tentando in ogni guisa di ammorbarlo; ma egli seppe ognor sempre difendersi e smascherarli [...].¹⁹⁰

Quello che si può dedurre dal testo è dunque una grande continuità tra pre e post Unità nel personale di polizia e, in particolare, nella PS. Il criterio che emerge, secondo l'esperienza di Paoletti, sembra essere quello dell'emergenza: trovandosi a dover controllare un territorio molto più vasto di quello di partenza (conseguentemente alle vicende della Seconda guerra d'Indipendenza), il neonato Regno d'Italia dovette farvi fronte incamerando nei propri organici numerosi esponenti delle precedenti polizie.

Il tema della continuità del personale durante il processo di Unificazione è stato generalmente poco affrontato, a dispetto di un notevole sviluppo dei lavori incentrati sulle polizie pre-unitarie.¹⁹¹ Questo argomento, tuttavia, è stato al centro di un saggio di Steven Hughes (*“La continuità del personale di polizia negli anni dell’Unificazione italiana”*), apparso nel 1990 sulla rivista «Clio».

Lo studioso americano ha comparato i Calendari degli stati preunitari, gli almanacchi del personale dei dicasteri pubblici, con quelli del ministero dell'Interno dei primi anni dopo l'Unità: raffrontando le liste dei nomi è riuscito a stilare le percentuali con cui occorreva il permanere del personale delle polizie preunitarie, utilizzando un criterio geografico.¹⁹² Secondo le stime di Hughes la continuità fu mediamente bassa o molto bassa, a seconda del territorio in questione.

¹⁹⁰ Paoletti (1878), p. 101.

¹⁹¹ Sul tema del personale durante l'unificazione si vedano Pavone (1964), Saraceno (1988). Sulle polizie preunitarie ci si confronti con i lavori di Simona Mori (2004, 2011, 2017).

¹⁹² Hughes (1990), pp. 339-345.

La Lombardia risulta essere il terzo territorio con la più alta concentrazione di personale pre-unitario con il 42,6%, dietro alla Toscana e, come prevedibile, al Piemonte; le percentuali più basse sono invece delle provincie emiliane (Parma, Modena, Bologna) e dei territori del Regno delle Due Sicilie.¹⁹³ La stessa tendenza si ravvisa inoltre per la statistica riguardante il permanere dei funzionari pre-unitari nell'amministrazione di PS negli anni successivi al 1861.¹⁹⁴ Oltre a un'indagine quantitativa, Hughes dedica al caso lombardo un approfondimento di carattere qualitativo, sottolineando la centralità della commissione Giulini, un gruppo di moderati lombardi in esilio a Torino guidati dal conte Cesare Giulini e incaricati da Cavour nel maggio 1859 di redigere un documento programmatico di governo in caso di annessione della Lombardia.¹⁹⁵ Nel *Rapporto Generale* e nelle bozze dei decreti attuativi proposti dalla commissione venne dedicata «molta attenzione al problema della riforma delle forze di polizia».¹⁹⁶ La soluzione proposta dalla commissione consisteva in una via mediana tra esigenze politiche e pratiche. Se da una parte la polizia asburgica era troppo invisa alla popolazione per non procedere a una significativa epurazione, dall'altra vi era la necessità di «personale già addestrato» dal momento che «le provincie lombarde avranno da attraversare un periodo difficile se non del tutto turbolento»: si decise quindi di licenziare nel giugno 1859 – unica tra le amministrazioni – tutti i funzionari di ordine superiore.¹⁹⁷ Lo studio di Hughes sembra quindi suggerire, almeno per il caso lombardo, che sia stato utilizzato un criterio politico di assunzione unito però ad una praticità dovuta alla situazione emergenziale, cosa che garanti una discreta continuità di personale.

Rispetto a questo tema, a parere di chi scrive, la presente ricerca può proporre spunti più che fornire risposte. Il campione statistico è troppo piccolo – si riferisce infatti ai soli funzionari che raggiunsero il grado di ispettore o commissario – ed è selezionato con un criterio geografico che non è quello della provenienza dei singoli funzionari ma quello del luogo in cui questi prestarono servizio (la Questura di Milano e gli uffici legati ad essa). Tuttavia, visto il nutrito gruppo di funzionari di origine lombarda – quattordici su ventisei – e dal momento che per molti di questi è possibile conoscere l'occupazione o le vicende precedenti all'Unità, sembra utile proporre alcune considerazioni.

¹⁹³ Hughes (1990), pp. 362-363.

¹⁹⁴ *Ibid.*

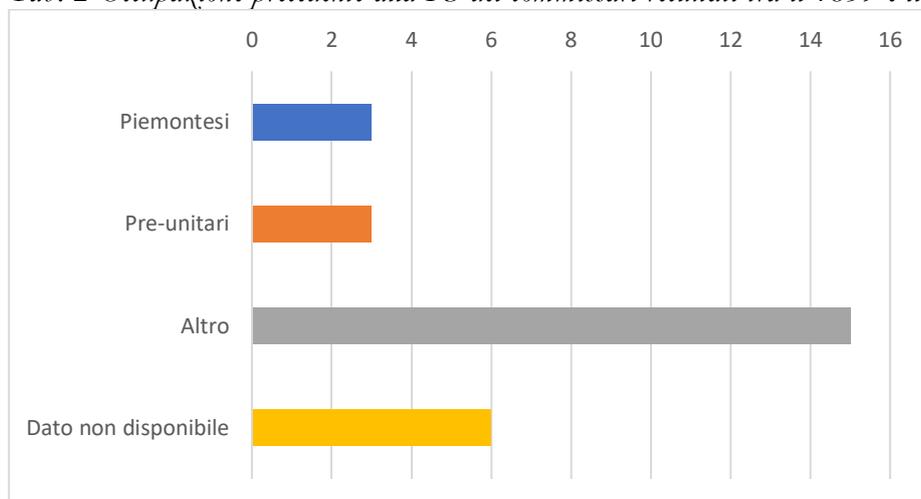
¹⁹⁵ Hughes (1990), pp. 346-347; Raponi (1962), pp. XVI-XVII.

¹⁹⁶ Hughes (1990), pp. 346-347.

¹⁹⁷ Per le citazioni si vedano: Hughes (1990), pp. 346-347; Giulini (1859), p. 19.

Si è deciso innanzitutto di suddividere i 27 commissari citati in precedenza in tre categorie a seconda della loro occupazione lavorativa precedente all'ingresso in PS: "piemontesi",¹⁹⁸ "pre-unitari",¹⁹⁹ "altro",²⁰⁰ più una sezione per coloro di cui non è stato possibile reperire nulla:

Tab. 2 Occupazione precedente alla PS dei commissari reclutati tra il 1859 e il 1861



Così suddivisi risultano 3 piemontesi, 3 pre-unitari, 15 funzionari che svolgevano un'attività diversa da quella "poliziesca" e, infine, 6 commissari di cui non conosciamo quasi nulla della loro vita precedente alla PS. È bene considerare però come all'interno della categoria "altro" siano presenti dieci profili di funzionari che furono ammessi all'interno dell'amministrazione per i meriti avuti all'interno del processo risorgimentale. Gli esempi sono molteplici: chi, come Gaetano Gulinelli, era stato volontario nell'esercito veneto durante la prima guerra di indipendenza e per questo in seguito venne costretto ad abbandonare l'università di Ferrara e la pratica medica (gli fu conferita poi *ad honorem*);²⁰¹ altri come, Carlo De Donato, erano stati perseguitati politicamente perché liberali (nel citato caso, dai Borbone);²⁰² altri ancora, la maggioranza, si arruolarono volontari nell'esercito piemontese nel 1859 o nella spedizione dei

¹⁹⁸ Rientrano qui coloro che servivano già nella Sicurezza Pubblica sabauda.

¹⁹⁹ Si fa riferimento qui a coloro che erano integrati in organici di polizie pre-unitarie e vennero poi reclutati dalla PS.

²⁰⁰ Questo insieme racchiude tutti i funzionari che non rientrano nelle categorie precedenti, la quasi totalità dei casi riguarda persone che svolgevano ruoli impiegatizi in ambito giurisprudenziale come notai o avvocati, ma come anche figure che ancora studiavano o avevano appena terminato gli studi.

²⁰¹ ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 985.

²⁰² ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 89.

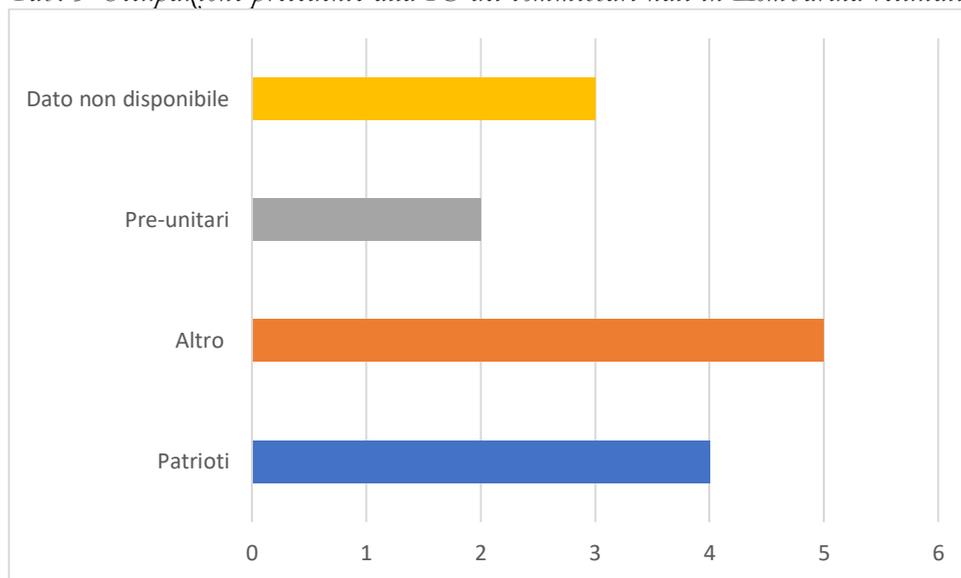
Mille (come fece Luciano Gerra, già volontario nel 1848-1849);²⁰³ e, infine, vi fu anche chi, come Fortunato Baggi, era impiegato nella polizia asburgica ma decise – difficile stabilire quanto per convenienza politica e quanto per reale convinzione politica – di abbandonare il suo posto (nel caso di Baggi, la direzione di polizia di Venezia nell’aprile 1859) per offrirsi come volontario per la PS.²⁰⁴ Nel loro insieme di personaggi possono dunque essere definiti come una sottocategoria di “patrioti”.

Sulla base del gruppo preso in considerazione non sembra azzardato affermare che la presenza di personale preunitario fosse minima e sia invece netta la prevalenza di elementi “politicamente sicuri”. Pur ipotizzando che anche coloro di cui non sappiamo nulla fossero tutti impiegati nelle polizie pre-unitarie, il rapporto tra i “nuovi” e costoro era di 1 a 3.

Restringendo il campo ai soli nati in Lombardia, per avere un termine di paragone con lo studio di Hughes, è possibile fare un’ulteriore analisi. Tra i 27 commissari il gruppo dei lombardi è infatti piuttosto nutrito dal momento che costituisce più della metà del campione: 14 individui provenienti dalle provincie di Milano (la metà di loro), Lodi, Cremona e Bergamo.

Seguendo le categorie già utilizzate in precedenza essi risultano così suddivisi:

Tab. 3 Occupazione precedente alla PS dei commissari nati in Lombardia reclutati tra il 1859 e il 1861



Quello che il grafico mostra è una sostanziale discontinuità con il periodo precedente. Un ulteriore approfondimento dei dati sembra confermare la linea interpretativa di Hughes. I nuovi entrati nella PS che avevano servito nella polizia asburgica erano solo due, Giulio Petit e Colombo

²⁰³ ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 77.

²⁰⁴ ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 950.

Serafino, e il secondo aveva trascorso nell'istituzione appena un anno e mezzo (1858-1859).²⁰⁵ Un'analisi qualitativa dei dati introduce però un elemento aggiuntivo rispetto alla lettura dello studioso americano. Se, come visto, il numero dei funzionari di polizia asburgica è decisamente basso, lo stesso non si può dire rispetto ad ex-impiegati di altre istituzioni lombardo-venete. Tutti gli appartenenti alla categoria "altro" erano infatti laureati in giurisprudenza e praticavano svariate professioni legate alla formazione giuridica, dal momento che troviamo: un notaio, tre praticanti avvocati (presso i tribunali di Bergamo, Milano e Como) e un impiegato presso l'Intendenza provinciale delle Finanze a Milano. Oltretutto, due dei tre appartenenti alla categoria "dato non pervenuto" risultano essere laureati in Legge prima dell'Unità: pur non avendo informazioni riguardo alle loro professionalità nel particolare, risulta difficile credere che non avessero un qualche ruolo simile a quelli elencati qui sopra. La discontinuità può dunque essere collocata all'interno delle istituzioni di polizia ma non *in toto*.

Se dunque è difficile delineare una linea generale a livello nazionale, per il caso lombardo (nel piccolo di questo campione) sembrano quindi essere state rispettate le indicazioni della commissione Giulini, che volevano dare un'immagine della polizia 'ripulita' dagli elementi asburgici ma senza rinunciare ad avere personale il più possibile formato per svolgere un servizio centrale in un momento di transizione statale.

1.2.2 *La stabilizzazione (1861-1879)*

Come si è visto, il 26 luglio 1861 furono introdotte nuove – e decisamente più rigide – norme di ingresso in PS. Per coloro che non erano laureati in Legge diventava necessario passare un esame di italiano scritto per essere ammessi all'interno dell'amministrazione, un'ulteriore prova era prevista inoltre per essere promossi dal grado di delegato a quello di ispettore (in quel momento il livello più alto, eccezion fatta per il questore).

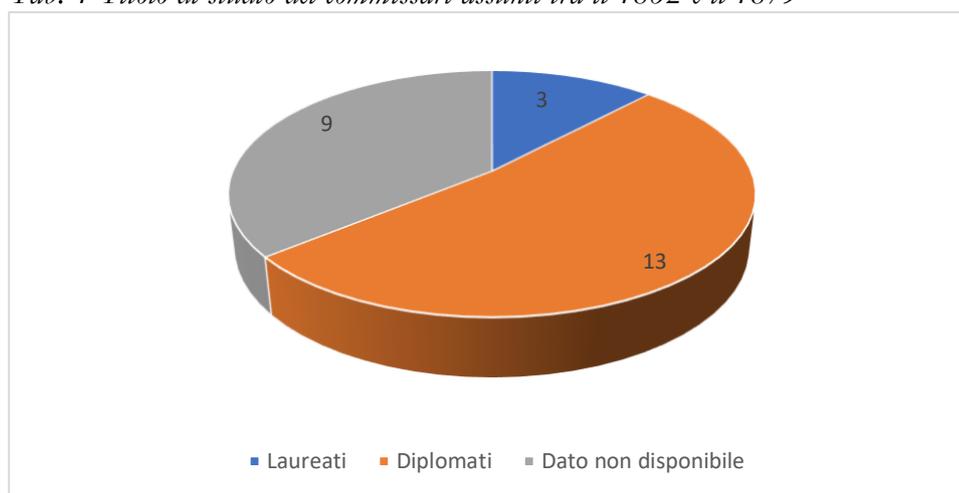
L'obiettivo del presente paragrafo è quindi quello di verificare quanto il nuovo regolamento venisse applicato e quali effetti abbia avuto sul personale.

A differenza del periodo dell'Unificazione, in seguito al luglio 1861 vennero stabiliti chiari requisiti formativi di selezione che saranno qui utilizzati per l'analisi.

²⁰⁵ Per Serafino Colombo si veda: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 90; per Giulio Petit: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 670.

I commissari assunti tra il 1862 e il 1879 che operarono a Milano durante la loro carriera furono 25. Vista l'ampiezza dell'arco cronologico, questi ultimi facevano parte di due generazioni diverse, essendo i più anziani nati nel 1836, mentre i più giovani nel 1855. Si dividevano cioè tra chi aveva visto da adulto l'Unificazione, e addirittura in qualche caso aveva contribuito attivamente alla sua realizzazione, e chi, la maggioranza, invece no. Si può quindi già facilmente desumere come il criterio di selezione utilizzato non fosse più politico e/o emergenziale, quanto una precisa scelta ritenuta professionalizzante del settore: un titolo di studio universitario inerente al lavoro da svolgere (laurea in Legge) o un diploma di studi superiori previo un esame che verificasse le competenze di stesura di un testo.

Tab. 4 Titolo di studio dei commissari assunti tra il 1862 e il 1879



Come si può chiaramente evincere dal grafico, i numeri – rispetto al periodo precedente – sono ribaltati. Troviamo infatti una netta predominanza dei diplomati in studi superiori (esattamente la metà del campione) rispetto ai laureati, oltre a un alto numero di funzionari (nove) di cui non si è conservata traccia del livello di istruzione. Pur ipotizzando che tutti e nove fossero laureati (situazione abbastanza improbabile dal momento che, essendo motivo di esenzione dall'esame nei casi riscontrati era sempre mostrato e dimostrato con precisione), sembra evidente il ribaltamento di prospettiva: dopo il Regolamento del 1861 erano molto più numerosi i funzionari che avevano interrotto la formazione scolastica dopo gli studi superiori.

Due elementi appaiono particolarmente significativi. Il primo è che tra i diplomati solamente uno di loro, Marziale Pirogalli – che divenne in seguito questore e resse per un breve periodo la questura di Milano – concluse gli studi liceali, gli unici attraverso i quali era possibile accedere all'Università. Dei restanti dodici, la maggioranza (otto) aveva frequentato l'istituto tecnico

mentre in quattro avevano concluso il ginnasio (uno di questi, Giovanni Battista Bigoni aveva anche conseguito il diploma di segretario comunale). Non solo era maggioritario il numero dei diplomati ma lo era anche l'ammontare di quanti avevano intrapreso un percorso scolastico che avrebbe potuto culminare con un titolo universitario.

Il secondo aspetto degno d'interesse, ma chi scrive è consapevole del fatto che possa essere dovuta a mancanza di ulteriori fonti, è che, osservando l'anno di ingresso in PS, si può notare come tutti e tre i funzionari laureati in Legge fossero stati assunti tra il 1862 e il 1870. Si può quindi azzardare l'ipotesi di un *habitus* – quello del funzionario “giurista” – che nel tempo sia andato via via smarrendosi. Il tema sicuramente è interessante ma necessiterebbe di allargare la ricerca a molti altri funzionari per avere basi statistiche ben più solide.

Infine, alla luce delle carte contenute nei faldoni dei commissari che possedevano un diploma superiore può essere fatta un'ulteriore considerazione riguardante l'esame di ammissione. Si può infatti affermare che questo fu da subito applicato con rigore e caratterizzò la vita dell'amministrazione anche dopo la riforma Bolis. Fu un'esperienza infatti che accomunò sia funzionari nati negli anni Trenta o Quaranta ed entrati in PS nell'immediato post-Unità sia personale che vide l'unificazione durante l'infanzia e fu ammessa nell'amministrazione alla fine degli anni Settanta, come ad esempio Carlo Botturi e Sebastiano Tringali.²⁰⁶

Il primo nacque a Castiglione dello Stiviere (attuale provincia di Mantova) nel 1840 e fece domanda per entrare in PS nel maggio 1862, dopo essere stato segretario comunale a Cavriana tra il 1859 e il 1861. Da una sua lettera dell'ottobre 1862 indirizzata al ministero dell'Interno a Torino sappiamo che svolse gli esami di ammissione nel settembre dello stesso anno. Nel 1866, durante la Terza Guerra di Indipendenza, fu protagonista di un'importante azione militare nella quale, coadiuvato da due carabinieri in abiti civili, fece saltare in aria il ponte ferroviario della Molinella.²⁰⁷ Fu operativo a Milano per soli due anni (1889-1890) e fu collocato a riposo per anzianità nel 1897. Sebastiano Tringali era originario della provincia di Ragusa. Classe 1855, conseguì con ottimi voti il diploma della scuola tecnica di Agrimensura riuscendo anche a pubblicare dei saggi su volumi del settore. Dopo essere stato bocciato all'esame per entrare

²⁰⁶ Per i faldoni personali di Botturi e Tringali si vedano: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 85; ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 73.

²⁰⁷ Da alcune carte conservate sembra inoltre che il Botturi svolse anche altre azioni sotto copertura oltre il fronte, comunicando ai comandi militari gli spostamenti delle truppe austriache. Si veda il carteggio tra il Botturi e il generale XX conservata nel faldone personale del funzionario mantovano.

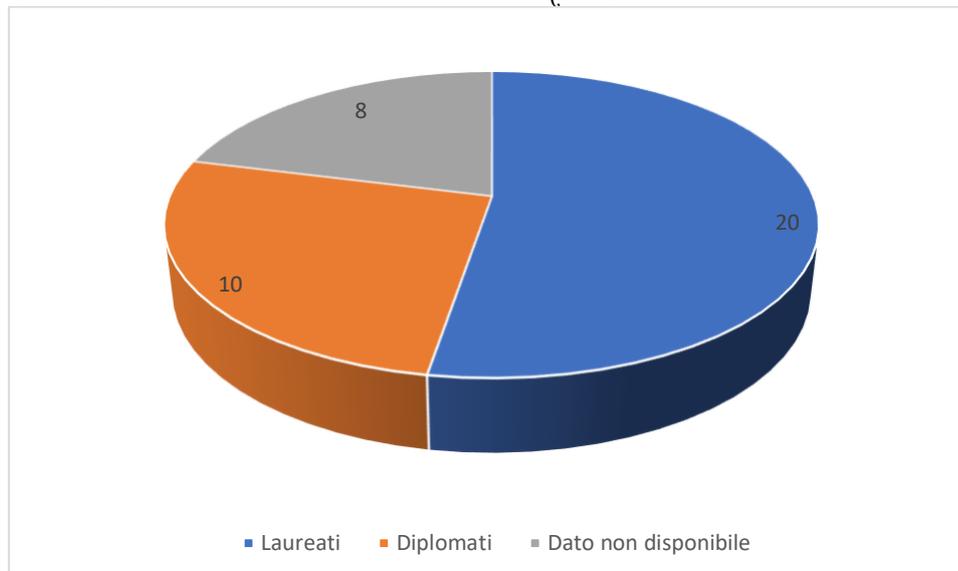
nell'Amministrazione provinciale, fece richiesta e venne ammesso in PS come alunno volontario nel maggio 1879, svolse con successo l'esame nel settembre dello stesso anno. Il Tringali ebbe poi una brillante carriera nella PS dove divenne Ispettore Generale nel 1914 e durante la quale scrisse alcune opere sul *policing*. Venne processato e condannato nel 1918 per aver gonfiato consapevolmente alcune note spese di viaggio. Queste due brevi ricostruzioni permettono di esemplificare quanto detto precedentemente: pur appartenendo e lavorando in due contesti molto diversi (il primo nel pieno del processo di Unificazione, il secondo nel culmine dell'età liberale) furono entrambi sottoposti alle medesime procedure di selezione e ingresso.

1.2.3 La riforma Bolis e i decreti di Crispi (1880-1894)

L'ultima delle tre fasi riguarda il periodo che vide la stesura e l'applicazione della "riforma Bolis". L'obiettivo della riforma – o meglio, delle riforme – era quello di alzare la qualità della formazione dei funzionari di polizia. Come visto, uno degli aspetti toccati dal questore bergamasco furono i criteri di selezione e promozione introducendo alcuni articoli che puntavano ad includere nell'amministrazione giovani laureati in Legge.

Osservando il seguente grafico è possibile osservare gli effetti del nuovo decreto rispetto al periodo precedente:

Tab. 4 Titolo di studio dei commissari in servizio a Milano assunti tra il 1880 e il 1894



Innanzitutto occorre fare una precisazione rispetto all'arco cronologico mostrato nel grafico: il termine al 1894 è fissato rispetto all'anno più tardivo di ingresso in PS dei commissari scelti. I funzionari selezionati nella presente ricerca infatti erano già stati promossi commissari nel

momento del loro trasferimento a Milano. Per arrivare a quel titolo tuttavia occorre alcuni anni di servizio: a livello generale è possibile dire che un novello commissario del 1914 non poteva quindi essere entrato in amministrazione dopo il 1894/1895.

Tornando al contenuto del grafico, si può chiaramente osservare come l'incisività della norma del 1880 sia molto evidente. Su 38 commissari infatti, più della metà era sicuramente laureata: un deciso cambio di rotta rispetto ai due decenni precedenti. Oltretutto, tre dei dieci diplomati erano in possesso di titoli aggiuntivi quali il diploma di segretario comunale e la licenza di insegnamento. La riforma di Bolis era dunque riuscita nell'intento di attrarre laureati in Legge, anche se non era impossibile per coloro che non detenevano un titolo universitario arrivare ai gradi più alti.²⁰⁸ La stessa cosa non può essere detta dei trasferimenti da altre istituzioni alla PS, aspetto che era presente già nel decreto del 1880 e che era al centro dei cambiamenti voluti da Crispi.

Il testo del 1880 prevedeva infatti la possibilità di entrare in PS passando dall'amministrazione provinciale come anche dall'esercito e dai Carabinieri (per queste ultime due categorie sarebbe stato necessario partire dalla seconda categoria di funzionariato). I decreti firmati da Crispi al contrario non ponevano limiti di grado all'ingresso di ufficiali dell'esercito, come anche degli agenti di PS.

Per quanto riguarda gli ingressi provenienti da altre istituzioni civili, all'interno del campione dei commissari assunti tra il 1880 e il 1894, i casi riscontrati sono tre: Archimede Cacciatori che dal 1862 al 1880 fu giudice presso il Tribunale di Appello di Milano; Giovan Battista Campi che fino all'ingresso in PS nel 1893 fu sottosegretario all'intendenza delle Finanze del Comune di Cagliari; e, infine, Vittorio Minozzi (il funzionario che resse la Questura di Milano durante i moti del 1898) fu per sette anni nell'Amministrazione provinciale, raggiungendo la qualifica di segretario di terza classe.²⁰⁹ Anche i passaggi dai corpi militari alla PS non sono molti (tre in totale), tutti riguardanti il Regio Esercito. Ovviamente tutti i funzionari avevano assolto

²⁰⁸ Un esempio su tutti è Augusto Bondi che resse la questura di Milano tra il 1907 e il 1910. La sua carriera sarà illustrata più avanti all'interno di questa ricerca. Cfr. ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 254.

²⁰⁹ Per i fascicoli personali di Cacciatori, Minozzi e Campi si vedano: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 98; ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 1044; ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 91; ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 310.

all'obbligo di leva che, tuttavia, poteva voler significare, per il particolare sistema italiano, non svolgere alcun tipo di addestramento militare (come ad esempio per sei dei 38 commissari che si stanno prendendo in considerazione).²¹⁰ Solo tre di loro però avevano iniziato la carriera militare prima di spostarsi in PS: Giovanni Pignatari entrò in PS nel 1886, sfruttando quindi il decreto Bolis, dopo aver raggiunto il grado di sergente di fanteria nel Regio Esercito, prestò servizio a Milano dal 1907 al 1920 e divenne capo di gabinetto della Questura occupandosi della gestione degli scioperi.²¹¹ Gli altri due militari furono inclusi nella PS successivamente al decreto Crispino. Il primo, Giuseppe Calchera, aveva servito per sette anni partecipando a due campagne in Eritrea per poi entrare in PS nel 1891; il secondo, Arturo Amistani, entrò in polizia nel 1892, dopo dieci anni nel Regio esercito in cui raggiunse il grado di sottotenente contabile.²¹² Sembra infine utile sottolineare come, sebbene non fosse previsto un trasferimento diretto, fossero presenti due ex-insegnanti: Augusto Bondi che insegnò (francese, storia e geografia) per dieci anni nell'istituto tecnico di Meldola (FC) dove divenne anche Regio commissario scolastico prima di entrare in PS nel 1886; e Alfonso Stoa, maestro elementare per alcuni anni a Castellammare di Stabia, che divenne funzionario di PS nel 1886.²¹³

²¹⁰ Tra l'Unità e la Prima guerra mondiale la leva obbligatoria venne regolata da tre leggi. La prima, promulgata nel marzo 1854 dal Regno di Sardegna, prevedeva che tutti i maggiorenni fossero coinvolti nel servizio militare ma, tramite un'estrazione a sorte, potevano finire in due categorie differenti: la prima prevedeva una durata di cinque anni più sei di congedo temporaneo; la seconda era suddivisa in sei settimane di servizio e cinque anni dove bisognava rimanere a disposizione. Ad ogni modo era possibile evitare entrambe «pagando una somma all'erario, in parte poi impiegata a favore dell'individuo che subentrava al posto dell'affidante». La quantità di uomini prevista per le due categorie veniva stabilita di anno in anno con un'apposita legge, raggiunto il quantitativo prefissato «i soprannumerari erano considerati come eccedenti e quindi sciolti da obblighi di servizio». Tale sistema venne confermato ed esteso a tutto il territorio nazionale nel 1861 e venne in parte rivisto con una legge del 1871 dal ministro della Guerra, Cesare Ricotti Magnani. La legge Ricotti introdusse alcune modifiche quali l'allungamento a cinque mesi di servizio per la seconda categoria, la creazione di una terza categoria (che era «composta non avevano obblighi in tempo di pace, destinati ad essere chiamati a servire la milizia territoriale in caso di guerra»), e, infine, la possibilità di «arruolamento volontario» dove, per chiunque potesse pagare 2000 lire, la leva sarebbe durata un solo anno. La terza legge riguardante la leva fu promulgata nel 1906, sotto il ministero del generale Paolo Spingardi, e ridusse le tempistiche della leva sia per la prima categoria (due anni) sia per la seconda (stabilendo un massimo di sei mesi). Venne inoltre abrogato il sistema ad estrazione per adottarne uno basato sulla capacità economica delle famiglie. Sull'argomento ci si confronti con Vercelli (2019); Lorenzini (2020); Bovio (2010).

²¹¹ ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 134.

²¹² Amistani ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 196.; Calchera ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 47bis.

²¹³ Bondi ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 254; Stoa ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 252ter

Gli articoli che prevedevano la possibilità di trasferimento da altre istituzioni del testo del 1880 e quello del 1889 miravano ad attrarre in PS personale già formato e valutato rispetto ad alcune competenze importanti che il funzionario di PS doveva avere (stilare rapporti, capacità relazionali con la cittadinanza, pratiche anti-sciopero). Tuttavia, si può dire che, almeno a livello numerico, non abbiano inciso in maniera significativa, sebbene tra i sei “trasferimenti” si trovino due funzionari importantissimi per la storia della polizia milanese quali Vittorio Minozzi e Giovanni Pignatari. Riguardo alla poco attrattività che la PS sembrava esercitare su altre amministrazioni e corpi (significativo il fatto che non è stato trovato nessun “ex-carabiniere”), svierebbe il tema di questa ricerca approfondire questa tematica: sembra però utile suggerire che probabilmente la PS pagava una cattiva fama legata agli stipendi (sicuramente non più alti che nell’Esercito, nei Carabinieri o nelle amministrazioni provinciali),²¹⁴ carriere più lente e una maggiore possibilità di trasferimento (come si vedrà nel capitolo successivo).

1.3 Considerazioni finali

Sembra utile concludere con alcuni spunti di riflessione che provino a sottolineare le continuità e le discontinuità di questo periodo e che cerchino di inserirle all’interno del contesto più ampio della storia delle altre amministrazioni del ministero dell’Interno.

Partendo dalle prime, è sicuramente possibile dire che il profilo medio che la PS ricercava era quello di un giovane istruito a livello medio-alto e che avesse sempre tenuto una «buona condotta morale e politica» (come veniva riportato nei rapporti stilati su coloro che facevano domanda per essere ammessi all’esame), e, infine, sembra giusto sottolineare come l’elemento militare non fosse particolarmente tenuto in considerazione. Tra queste caratteristiche forse quella messa meno in luce ma che presenta tratti di grande continuità nel periodo preso in considerazione è quella dell’età.

Dei 96 commissari “milanesi” sappiamo l’età di ingresso di 86 di loro, in media quindi tra il 1861 e il 1894 un aspirante funzionario di PS faceva il suo ingresso in amministrazione a 25 anni e sette mesi. Scorporando poi questo dato nelle tre fasi che si sono descritte scopriamo tra il 1859

²¹⁴ Questo almeno è quello che emerge dalla comparazione fatta tra i (pochi) lavori dedicati alle retribuzioni nell’esercito e nella pubblica amministrazione con le pagine contenute in Labanca (2015), pp. 67-72. Si veda per le istituzioni militari Vercelli (2019), pp. 77-78, mentre per la pubblica amministrazione Varni, Melis (2004).

e il 1861 – come facilmente prevedibile – l'età media si alza a 32 anni e 10 mesi, mentre per i due periodi successivi questa si riabbassa notevolmente passando a 24 anni e sei mesi tra il 1862 e il 1879 e 25 e dieci mesi negli anni seguenti alla riforma Bolis. Escludendo dal conteggio il primo triennio (1859-1861) – che per ovvi motivi sfalsa verso l'alto il risultato – si ottiene un'età media di ingresso di 25 anni e tre mesi per il periodo tra il 1862 e il 1894. Tenendo conto che il sistema di formazione aveva il suo termine ultimo a 21 anni (primo anno utile in cui si poteva laureare) e che sempre a 21 anni si raggiungeva la maggiore età, non sembra un azzardo dire che la PS ricercava il più possibile giovani alla prima esperienza lavorativa o quasi. Questa dinamica sembra peraltro in linea con le politiche di assunzione delle altre amministrazioni del regno. Gli esami di ingresso infatti erano comparsi già dagli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento, ma, vista la scarsa connessione tra mondo scolastico/universitario e le pratiche amministrative, tutta la formazione del funzionario era delegata all'apprendimento sul campo partendo dalle mansioni meno qualificate.²¹⁵ Non stupisce quindi che la PS fosse orientata ad avere un elemento nuovo il più possibile giovane da formare all'interno dei propri uffici, ponendo come limite di ingresso il compimento del trentesimo anno di età per fare domanda di ammissione.²¹⁶

Le discontinuità invece sono già state parzialmente evidenziate nel corso dei paragrafi precedenti e riguardano le differenti priorità di assunzione dovute ai differenti contesti cronologici. Durante il periodo dell'Unificazione, trovandosi a dover gestire un territorio molto più vasto nel giro di pochi mesi, il neonato Regno d'Italia dovette ammorbidire le regole di ingresso per favorire l'entrata di persone politicamente affidabili, che in molti casi fu il biglietto di ingresso nell'amministrazione. Usciti da questa fase, vennero introdotte norme più rigide (l'esame d'ammissione e l'obbligo di aver conseguito almeno un diploma superiore), tali novità ebbero sicuramente l'effetto di codificare e normalizzare l'ammissione in PS. Tuttavia, le istanze di rinnovamento della struttura – sia interne sia esterne – portarono alla riforma Bolis che ripercorreva in molti aspetti le riforme di altre amministrazioni. Dalla fine degli anni Sessanta in

²¹⁵ È vero che esisteva – anche per la PS – il cosiddetto anno di volontariato dove il giovane era definito “alunno volontario” e faceva pratica in un ufficio dell'istituzione nell'attesa di sostenere l'esame. Ma, secondo Guido Melis, proprio questo aspetto «segnalava la scelta di fondo a favore di un processo formativo interamente racchiuso all'interno dell'amministrazione affidato al *learn by doing*, impiantato sull'esperienza diretta di tutte le funzioni a cominciare dalle più umili (tipiche quelle del copista) sino – eventualmente – quelle direttive». Varni, Melis (2000), pp. 8-9.

²¹⁶ Si fece ovviamente eccezione, come descritto precedentemente, per gli impiegati provenienti dall'amministrazione provinciale, dall'Esercito e dai Carabinieri, ma non a caso erano tutte istituzioni che gravitavano intorno alle Prefetture e si trattava quindi di personale già abituato ad avere a che fare con dinamiche di lavoro legate alla gestione dell'ordine pubblico e alle pratiche burocratiche a questo connesse.

avanti infatti la laurea in Giurisprudenza diventava la *conditio sine qua non* per poter accedere alle carriere direttive, così accadeva infatti per il ministero degli Esteri (1866), le altre sezioni del ministero dell'Interno (1874) e anche per quello della Pubblica Istruzione (1874).²¹⁷ Su questo punto la PS giungeva dunque in ritardo rispetto ad altri enti ma del tutto in linea con quella che è stata definita «la piccola svolta» degli anni Ottanta: in quegli anni infatti spinti dall'esigenza di una formazione più attinente con le professionalità svolte, iniziavano a venire valutate anche altre lauree o scuole di specializzazione per l'ammissione in amministrazione o come materie di esame.²¹⁸ Come già visto nel primo capitolo, in questi anni nasceva un corso di formazione interno di polizia scientifica, poi formalizzato nel 1902.²¹⁹

In conclusione, se si provasse a tracciare un ritratto del neo assunto in PS – al netto delle eccezioni – si potrebbe dire che si trattava di un giovane sui 25 anni, ben istruito, con alle spalle il semplice addestramento militare della leva, politicamente liberale moderato, desideroso di iniziare una carriera lavorativa in una amministrazione pubblica che gli potesse conferire una buona reputazione sociale.

2. Militari per la polizia civile: il caso francese

2.1 Una normativa inesistente?

«Beaucoup d'hommes de tous âges, de toutes conditions, ne considèrent dans les emplois de la Sûreté générale quel es avantages d'une carrière assurée, assez lucrative, et leur permettant d'espérer un avancement assez rapide, sollicitent chaque jour des places, sans se rendre compte des aptitudes et du degré d'instruction qui leur sont indispensables. Le moment paraît venu de s'opposer à ce courant. Il tend à détourner de certaines professions, de l'agriculture, du commerce et de l'industrie, auxquelles ils seraient plus propres, un nombre considérable d'individus et qui, ne possédant pas toutes les conditions de succès nécessaire, ne deviennent jamais que des fonctionnaires médiocres [...]».²²⁰

²¹⁷ Varni, Melis (2000), pp. 11-12.

²¹⁸ *Ibid.*

²¹⁹ Tosatti (1997), p. 95.

²²⁰ Rapporto citato in Kalifa, Karila Cohen (2008), pp. 240-241.

L'autore di queste righe era il direttore della Sûreté Générale,²²¹ Alfred Boucher-Cadart, che in data 9 maggio 1879 indirizzò un rapporto al ministro dell'Interno, in quel momento Charles Lepere, sulle condizioni della selezione dei commissari della SG. Il panorama che tratteggiava il direttore non era dei più rassicuranti: mancando un vero e proprio principio di selezione, nel corso degli anni erano entrati nella SG e della *chemin de fer* uomini dalle più disparate esperienze professionali, spesso che non avevano nulla in comune con l'importante mansione che sarebbero andati a svolgere. Con il suo rapporto quindi Boucher-Cadart chiedeva al ministro di istituire un esame di ingresso per poter verificare le competenze dei candidati. Se il ministro avesse consentito il direttore della SG era sicuro che la polizia «serait reconstitué dans un petiti nombre d'années sur des bases nouvelles et que le iveau moral et intellectuel des fonctionnaire [...] serait considérablement élève».²²²

La storiografia si è già occupata dei metodi di selezione del personale di polizia in Francia e tutti i giudizi sono concordi nell'affermare che la regolamentazione fosse del tutto nebulosa, eccezion fatta per quella che istituiva un filo diretto tra esercito e reclutamento dei commissari.²²³

È bene partire ricordando che una storia del reclutamento del personale di polizia francese è molto ardua da farsi – se non impossibile – dal momento che, essendo i poteri di polizia concentrati nelle mani delle municipalità, esistevano diverse decine di normative ed erano tutte soggette a continue mutazioni. Come ha sottolineato Jean-Marc Berlière «le recrutement des policiers n'est du ressort de l'Etat que pour la Sûreté Générale et les polices étatisées»,²²⁴ i commissari di polizia in Francia erano selezionati e formati dalla SG ma entravano poi nella sfera di competenza dei sindaci, che, oltretutto, avevano il potere di regolamentare la selezione degli agenti. Tuttavia, pur sussistendo differenti modalità di selezione, il sistema era condizionato ovunque dalla sua «origine militaire».²²⁵

In seguito al periodo rivoluzionario, in cui si provò a sperimentare una “polizia della cittadinanza” ricorrendo anche all'elezione della figura del commissario,²²⁶ per tutto il XIX secolo

²²¹ D'ora in avanti, SG.

²²² Kalifa, Karila Cohen (2008), pp. 240-241.

²²³ Berlière (2011), p. 354.

²²⁴ Berlière (1996), p. 71.

²²⁵ *Ibid.*

²²⁶ Durante il periodo rivoluzionario furono messe in atto cinque modalità diverse di reclutamento. Innanzitutto tra il maggio e il giugno 1790 fu prevista l'eleggibilità del commissario per ogni sezione della città di Parigi con elezioni a suffragio censitario. Successivamente alla caduta della monarchia scomparve il limite del censo. Nel 1795, prima del Direttorio, il potere centrale riprese per sé la facoltà di scegliere i

non ci sarebbe stata una vera e propria selezione e la maggioranza di coloro che entravano in SG erano ex-sottufficiali dell'esercito attirati dalla possibilità di essere collocati a riposo dopo 25 anni di servizio in cui però venivano conteggiati anche quelli trascorsi nell'esercito. I requisiti richiesti erano fisici, disciplinari e politici: doveva essere presentata una documentazione che li attestasse (certificato medico e di buona condotta, fedina penale intonsa). Secondo Berlière quindi, dalla Restaurazione alla Terza Repubblica «le critères essentiels semblent être, avant tout, le sens de la discipline». ²²⁷

Questa lettura sembra essere solo in parte confermata da alcuni studi di storia locale.

Jean-Paul Jourdain ad esempio si è occupato della ricostruzione del profilo sociale dei commissari in Aquitania tra il 1800 e il 1870. ²²⁸ Lo studioso francese si è interrogato sulle attività professionali precedenti all'ingresso in polizia dei funzionari: per l'arco cronologico compreso tra il 1800 e il 1852 su 47 commissari che prestarono servizio nella regione, ben diciotto provenivano «de l'armée, de la gendarmerie, de la marine ou de l'administration militaire», sedici dall'amministrazione civile (municipalità, tributi, caccia e uffici delle prefettura), sette dal mondo del commercio e dell'artigianato, tre erano stati segretari o impiegati in tribunale, a chiudere il conteggio si trovano un agricoltore possidente, un professore e un impiegato negli uffici di polizia locale. ²²⁹ La componente ex-militare era molto cospicua anche se non quanto rilevato invece da Édouard Ébel per il caso alsaziano, dove, nel medesimo periodo di tempo, su un campione di 159 funzionari i "militari" sono 69, costituendo così il 40% del totale. ²³⁰ Le cifre anche nel periodo successivo considerato dai due studiosi (1853-1870) non differiscono di molto. ²³¹ Interessante inoltre il dato riportato da Jourdain riguardo le professionalità esercitate dai commissari di polizia di tutta la Francia, contenuto in un articolo apparso nel settembre 1865 sul *Journal des commissaires*

funzionari di polizia su tutto il territorio nazionale. Sotto il Direttorio venne poi promulgata la legge del 19 vendemmiaio anno IV (10 ottobre 1795) che prevedeva la nomina (o la revoca) dei commissari da parte del Bureau Central (i cui membri erano scelti dall'amministrazione dipartimentale della Senna) ma erano le singole municipalità a proporre dei candidati. Dopo il 18 brumaio e la presa del potere da parte di Napoleone, il sistema venne del tutto centralizzato: i candidati erano selezionati dal ministero della Police générale e poi scelti dal ministro o dall'imperatore stesso. Cfr. Denis (2008), pp. 29-30.

²²⁷ Berlière (2011), p. 355.

²²⁸ Jourdain (2008).

²²⁹ Jourdain (2008), p. 49.

²³⁰ Ébel (2000), p. 298, citato in Jourdain (2008), p. 49.

²³¹ Scrive Jourdain a riguardo: «En Alsace, entre 1852 et 1870, un peu plus de la moitié des commissaires viennent de l'armée et de la gendarmerie: sur cent cinquante-sept commissaires, soixante-dix-neuf sont d'anciens militaires ou gendarmes [...] Dans le Var étudié par Émilien Constant, la proportion de commissaires issus des rangs de l'armée est plus élevée qu'en Alsace puisque, sur soixante-dix-huit commissaires, quarante ont servi comme militaire ou gendarme. Les chiffres concernant l'Aquitaine vont dans le même sens [...]». Cfr. Jourdain (2008), p. 50.

de police: «sur 1720 commissaires, 831 (48,3%) sont d'anciens militaires ou d'anciens gendarmes, 366 (21,4%) ont servi dans l'administration, 204 (11,9%) dans la justice, 154 (9%) sont des instituteurs ou des professeurs reconvertis, 165 enfin viennent d'autres secteurs». ²³² L'elemento militare era dunque sicuramente maggioritario anche se non l'unico: oltre al senso della disciplina appaiono chiaramente altre tre competenze che il potere centrale riteneva auspicabile che il candidato avesse per ottenere un impiego nella SG: una buona conoscenza del diritto, una certa dimestichezza con le pratiche burocratiche e una buona capacità di scrittura. ²³³ Non a caso, le altre professionalità più presenti dopo l'esercito furono gli impiegati in amministrazione civile o giudiziaria e gli insegnanti. L'alta presenza di ex-militari tra le fila dei commissari non era sostenuta da una precisa normativa ma era sicuramente incentivata dalle istituzioni. Nel decreto legge dell'8 marzo 1811, concernente il ricollocamento dei militari, non era infatti prevista la SG come sbocco professionale. ²³⁴ Tuttavia, nel corso degli anni diverse circolari ministeriali invitavano a scegliere i nuovi commissari all'interno di specifici gruppi professionali, primi tra tutti coloro che provenivano da esperienze nell'esercito. ²³⁵ Il sistema quindi non prevedeva alcun tipo di concorso né nessun vincolo formativo ma si basava sull'autocandidatura e la successiva valutazione dei titoli e dell'esperienza del richiedente. Durante la Terza Repubblica si scelse di normare alcuni di questi aspetti rimanendo quindi, pur con alcune innovazioni, all'interno di una stretta continuità.

Le leggi che governavano l'ingresso in SG (e nella *chemin de fer*, a livello legislativo erano considerate sullo stesso piano) non erano tuttavia direttamente riferite alla polizia. Si trattava infatti delle leggi militari (1872, 1889 e 1905) che indirettamente concernevano la SG dal momento

²³² Jourdain (2008), p. 51.

²³³ Commentando il caso della polizia lionese così scriveva lo studioso Alexandre Nugues-Bourchat: «Le pouvoir, dans sa politique de recrutement, privilégiait les parcours éclatés à la confluence de ces trois expériences correspondant aux trois compétences recherchées chez un commissaire de police: la rigueur et l'amour de l'ordre (l'armée), l'habitude du droit (la justice) et la connaissance des rouages administratifs (l'administration civile)». Cfr. Nugues-Bourchat (2008), p. 69.

²³⁴ «La forte place des anciens militaires dans le rangs de la police entr 1800 et 1852 peut paraître dans l'ordre des choses. Pourtant, le décret du 8 mars 1811, qui réserve par priorité certaines fonctions aux militaires retirés, n'inclut pas le commissaires de police parmi ces fonctions. C'est l'insuffisance des pensions versées aux militaires en retraite qui est ici la clé d'explication». Cfr. Jourdain (2008), p. 49.

²³⁵ «Lorsqu'il s'agira de procéder à la nomination de nouveaux commissaires de police, je recommande particulièrement à votre choix: les anciens officiers ou sous-officiers de toutes armes mais principalement de la gendarmerie qui se sont fait remarquer par leurs qualités; les anciens maires et administrateurs municipaux chez lesquels l'exercice de leurs anciennes fonctions garantirait l'existence de certaines connaissances spéciales; les greffiers de justice de paix que la pratique des affaires judiciaires, civiles et criminelles du canton a mis à même d'y rendre de bons services». Circolare ministeriale ai prefetti del 31 maggio 1852, citata in Jourdain (2008), p. 50.

che al loro interno era previsto il reinserimento di coloro che avevano aderito volontariamente alla leva, prevedendo per legge l'obbligo di assunzione in una certa percentuale per costoro:

Au nombre de ces “emplois réservés” figurent ceux de policiers de la Sûreté Générale et de la préfecture de police, qui seront donc impérativement recrutés pour le 4/5, voire le 5/6, parmi les anciens soldats ou sous-officiers ayant accompli cinq années de service. Même les commissaires de police, recrutés, nommés et mutés par le ministre de l'Intérieur, et qui servent alors indifféremment dans les polices municipales ou la police “spéciale” et qui devraient constituer l'élite de la police, sont recrutés, pour la moitié d'entre eux, parmi des sous-officiers réengagés.²³⁶

Con le leggi militari veniva dunque normata una consuetudine che risaliva agli inizi del XIX secolo e che si decise di non modificare. È necessario sicuramente segnalare una prima discontinuità del periodo repubblicano ovvero l'introduzione nel 1874 di uno specifico esame (solo per questa tipologia di candidati la cui formazione era spesso molto lacunosa)²³⁷ che doveva testare le nozioni basilari di aritmetica e di scrittura.²³⁸ La restante metà degli aspiranti a un posto da commissario era dunque costituita da civili. Questi ultimi per poter entrare nella SG dovevano innanzitutto inviare la propria candidatura («appuyé si possible de recommandations diverses»)²³⁹ al ministero, successivamente questa veniva protocollata e vagliata dagli uffici—in particolare tutto quello che riguardava «la tenue, la présentation, la famille, la fortune» —²⁴⁰ che, in seguito, convocavano il candidato per un colloquio dove veniva verificata la sua linea politica e la sua moralità. In caso il tutto fosse stato valutato positivamente, l'aspirante funzionario veniva inserito in una graduatoria dove attendeva la chiamata in servizio. Tale trafila generò da subito una fitta rete di raccomandazioni che fecero entrare ai più alti livelli della SG delle figure assolutamente non preparate per svolgere le mansioni del commissario. Come visto, secondo gli stessi contemporanei gli elementi entrati nella SG erano «beaucoup d'hommes de tous âges, de toutes

²³⁶ Berlière (2011), p. 355.

²³⁷ Analizzando il caso di studio alsaziano, Jourdan ha evidenziato come in generale l'aver un diploma di studio superiore fosse piuttosto raro per i commissari di polizia, pur riscontrando delle differenze tra i due diversi macro-periodi: tra il 1800-1852 la percentuale dei diplomati era sensibilmente più alta che durante il Secondo Impero dove soltanto un quinto dei funzionari operativi aveva seguito degli studi superiori. Jourdan (2008), p. 53.

²³⁸ Lo si deduce dalla già citata lettera di Alfred Boucher-Cadart al ministro dell'Interno in cui lo stesso affermava che se era necessario introdurre un esame per i candidati civili, per quelli militari era sufficiente la prova istituita nel 1874. Cfr. Kalifa, Karila Cohen (2008), pp. 240-241.

²³⁹ Berlière (2011), p. 357.

²⁴⁰ *Ibid.*

conditions»²⁴¹. La situazione portò al documento citato all'inizio del presente paragrafo in cui il direttore della SG, Alfred Boucher-Cadart, definiva da riformare assolutamente il sistema di reclutamento inserendo un esame per i candidati civili onde arginare il fenomeno della raccomandazione e della conseguente inadeguatezza degli assunti. Il suo appello non risultò vano, pochi giorni dopo infatti il ministro dell'Interno accontentò le sue richieste inserendo un esame obbligatorio per i civili che volessero entrare in SG. Nel decreto che stabiliva l'istituzione della prova d'ingresso (firmato il 18 maggio 1879 e pubblicato sul *Journal officiel de la République française* il 20 dello stesso mese) furono anche inseriti alcuni requisiti base per i candidati. L'aspirante commissario infatti doveva avere tra i 25 e i 35 anni (fino a un massimo di 40, se questi avesse svolto i cinque anni di servizio militare o avesse servito in un'altra amministrazione pubblica precedentemente); doveva mostrare inoltre un certificato di buona moralità firmato dal sindaco del comune di residenza unito ad una fedina penale intonsa, un certificato medico che comprovasse la sua attitudine al servizio, e, infine, tutta la documentazione necessaria a mostrare le sue esperienze professionali antecedenti o un qualsiasi diploma che potesse attestare particolari conoscenze (su tutte, era tenuto in grande considerazione la conoscenza di più lingue o del dialetto di una particolare regione). Sembra importante sottolineare come chiunque fosse in possesso di un titolo universitario non era tenuto a svolgere l'esame e avrebbe dovuto seguire l'*iter* burocratico precedente al decreto del 1879.

Una volta inviata alla prefettura di riferimento questa documentazione, il candidato veniva inserito (se ritenuto idoneo dal prefetto) in una lista d'attesa e convocato per un esame scritto e orale che si sarebbe svolto negli uffici della prefettura. La prova poteva essere sostenuta fino a tre volte e non si poteva essere ammessi alla prova orale se non si fosse raggiunto un punteggio minimo alla prova scritta. Questa consisteva nella stesura di un rapporto o di un interrogatorio su un caso deciso sul momento dalla commissione riunita. Tre elementi erano valutati in questo frangente: la struttura del testo, l'ortografia e il lessico.

Una volta sostenuto lo scritto, l'esaminando avrebbe dovuto sostenere una ben più difficile prova orale. Le materie richieste erano molte (sette) e variavano da conoscenze di cultura generale (aritmetica di base, storia e geografia della Francia) a nozioni più tecniche e concernenti specificamente il ruolo del commissario: diritto penale (conoscenza di definizioni e articoli riferiti ai delitti più comuni come vagabondaggio, truffa, furto, omicidi, minacce, associazioni e riunioni illecite, falsificazioni); il codice di procedura penale (era esaminata la conoscenza delle pratiche

²⁴¹ Kalifa, Karila Cohen (2008), pp. 240-241.

più comuni di polizia giudiziaria); le leggi del 1845 e 1846 sulla *police des chemins de fer* e sulla struttura della polizia francese; la conoscenza dei compiti e delle responsabilità dei differenti funzionari giudiziari (giudiziari, amministrativi e militari); e, infine, in caso ne fosse stata dichiarata in precedenza la conoscenza, la verifica di una lingua straniera.²⁴²

L'obiettivo dichiarato dal direttore Boucher-Cadart era, come peraltro mostrato nella sua lettera citata in precedenza, alzare il livello dei civili che desideravano intraprendere la carriera in SG o in *chemin de fer*. Allo stesso modo però sembra utile sottolineare come questo provvedimento finisse per favorire indirettamente gli ingressi dall'ambiente militare per cui rimaneva in vigore sì un esame (quello stabilito nel 1874) ma di difficoltà decisamente inferiore. Questa lettura sembra avere conferme sotto due punti di vista. Il primo è che i candidati civili erano visti internamente alla SG come i più affidabili: seppur non fosse richiesta infatti alcun titolo e non fosse previsto alcun esame, nei fatti erano gli unici aspiranti a poter essere selezionati dalle autorità e non erano inseriti in amministrazione d'ufficio (come invece i provenienti dall'esercito).²⁴³ Inoltre, è da considerare anche il terreno politico di Boucher-Cadart: egli, pur avendo lavorato nelle istituzioni giudiziarie del Secondo Impero, era un fervente repubblicano, fedele a Jules Ferry. Ebbe molto a cuore la questione della formazione scolastica laica e, allo stesso modo, era convinto della bontà dell'educazione militare dei giovani in ottica *revanchista* tanto che presiedette società di tiro e gruppi di formazione militare per i giovani.²⁴⁴ Vista questa sua predilezione per l'educazione che l'esercito sapeva fornire, non è da escludere che il suo intervento sulla selezione dei commissari di SG e *chemin de fer* fosse volto più a sfavorire i candidati civili che a ricercare una maggiore professionalizzazione di questi ultimi, ritenendo più affidabili e adeguati al ruolo di commissario coloro che provenivano dall'ambiente militare. Sulle conseguenze – cercate e non – che ebbe l'introduzione dell'esame nel 1879 si vedrà nel dettaglio nel prossimo paragrafo.

Sebbene da più voci interne alle polizie civili venisse richiesta la smilitarizzazione del reclutamento dei commissari tra i militari, non vi furono significative modifiche, eccezion fatta per la *Préfecture de Police* di Parigi sotto la guida di Celestin Hennion e Louis Lepin.²⁴⁵ Tuttavia, un

²⁴² Il testo del decreto attuativo e le materie d'esame sono reperibili in Kalifa, Karila Cohen (2008), pp. 240-241.

²⁴³ «[...] la qualité des “recrutés civils” beaucoup plus triés et directement sélectionnés par l'administration, est nettement supérieure à celle des candidats recrutés au titre des lois militaires. On notera enfin que la Sûreté générale et la préfecture de police n'ont une réelle liberté de choix que pour 15% (gardiens de la paix) à 50% (policiers spéciaux) de leurs personnels, le reste étant, en réalité, choisi par l'armée». Cfr. Berlière (2011), pp. 359-360.

²⁴⁴ Jolly (1960), p. 456.

²⁴⁵ Si veda in particolare Berlière (2005).

chiaro segnale della volontà di cambiamento anche a livello nazionale si può riscontrare durante la creazione della BRPJ tra il 1907 e il 1908. Laurent López ha mostrato infatti come i militari e i gendarmi venissero del tutto – o quasi – esclusi dalle fila della nuova polizia giudiziaria mobile.²⁴⁶

Sembra utile concludere questa breve rassegna della normativa francese con alcune considerazioni. La prima è che la SG si collocava all'interno di un panorama amministrativo omogeneo dal punto di vista del reclutamento. Anche nelle altre amministrazioni infatti la presenza degli ex-militari era molto importante. Secondo le stime di Le Bihan, tra i funzionari “intermedi” delle prefetture francesi che erano stati assunti, il 74% proveniva già da un ruolo nell'amministrazione pubblica e tra questi circa la metà proveniva da esperienze nell'esercito.²⁴⁷ Questa importante presenza non era un caso, dal momento che, come per la SG, anche per il personale di prefettura era prevista una percentuale (che variava tra un terzo e la metà del totale) di assunzioni direttamente legata all'esercito, regolate sempre dalle leggi militari del 1872, 1889, 1905.²⁴⁸ Allo stesso modo, gli esami di ingresso (dove previsti) erano molto meno difficili dei concorsi per i candidati civili. Le motivazioni secondo Le Bihan erano principalmente due: da una parte lo stato francese aveva bisogno di risolvere il problema sociale creato dal «*croissant sureffectif de sous-officiers*»; dall'altra in molti casi l'esperienza militare era vista come un «*école de formation*» ed era una considerata una «*sorte du préparation au métier*».²⁴⁹

Un'ultima considerazione può essere fatta partendo proprio dal riscontro di questa militarizzazione del personale amministrativo e di polizia. Il giudizio dei contemporanei non era positivo nei confronti di questa normativa. Nel 1919, ad esempio, il direttore della polizia scientifica di Lione scriveva che «*rien n'est plus néfaste pour la police que l'obligation d'embaucher les sous-officiers de carrière*».²⁵⁰ La letteratura scientifica su questo ha espresso un punto di vista simile. Laurent López ad esempio ha descritto come questa disparità di selezione abbia portato ad avere livelli di preparazione molto differenti all'interno del corpo dei commissari e come questo abbia portato notevoli tensioni, tanto che numerosi “civili” iniziarono a chiedere la demilitarizzazione del corpo.²⁵¹ Anche Le Bihan ha sostenuto questa tesi, allargandola però all'intero sistema di assunzione del personale delle prefetture: i sottufficiali che venivano inseriti

²⁴⁶ «Contrairement au ministre Émile de Maupas qui, au début du Second Empire, ne voyait aucun inconvénient à intégrer d'anciens gendarmes parmi les policiers, un demi-siècle plus tard, ne veut clairement pas de ces “braves militaires” dans les rangs de sa police judiciaire.» Cfr. López (2014), p.145.

²⁴⁷ Le Bihan (2008), p. 210.

²⁴⁸ *Ibid.*

²⁴⁹ *Ibid.*

²⁵⁰ Citato in Berlière (2011), p. 356.

²⁵¹ López (2014), p. 128.

de jure all'interno delle amministrazioni civili furono un ostacolo al processo di professionalizzazione di questi corpi, in particolare, rallentarono lo strutturarsi del processo di selezione.²⁵²

2.2 Il reclutamento tra il Secondo Impero e il 1879

I funzionari che prestarono servizio nei commissariati di Marsiglia tra il 1880 e il 1914 furono 204. Di ognuno di loro si è conservata una scheda riassuntiva della loro carriera in SG/ *chemin de fer* nel fondo “Bureau des officiers de police” conservato presso gli *Archives Nationales* a Parigi. Queste *fiches* sono state integrate inoltre con la documentazione dei fascicoli personali dei commissari conservati presso gli *Archives départementales des Bouches-du-Rhône* che, pur essendo molto più descrittivi e ricchi, tuttavia non coprono la totalità del campione e si riferiscono – con poche eccezioni – solamente al periodo di servizio prestato nella città focese da parte del funzionario.

Prima di procedere all'analisi dei dati estrapolati dalle schede prosopografiche occorre fare due premesse. La prima riguarda l'arco cronologico designato: nonostante chi scrive sia conscio della cesura politica e istituzionale dettata dal crollo del Secondo Impero e dalla conseguente nascita della Terza Repubblica, come mostrato in precedenza, a livello normativo non vi fu una grande soluzione di continuità fino al decreto del 1879, al contrario, le norme introdotte con la repubblica (la legge militare del 1872) non facevano che regolamentare una prassi nata proprio durante il periodo imperiale. In secondo luogo, sembra necessario motivare la scelta di analizzare assieme – seppur, come si vedrà, con le dovute sottolineature – i funzionari della SG e quelli della *chemin de fer*. Questa decisione è stata presa in virtù del fatto che, pur avendo compiti in parte differenti, a livello di normativa erano considerate allo stesso modo.

Tra i 204 commissari marsigliesi furono 78 quelli assunti tra il Secondo Impero e il 1879. Il più anziano era Luc Edmond Barré, nato nel 1817, mentre il primo ad entrare in polizia fu Jean Joseph Astic, nato nel 1824 e selezionato per la *chemin de fer* nel 1849 a 25 anni. Gli ultimi del gruppo a intraprendere la carriera furono invece Pierre Dupuy, nato nel 1835 e assunto nel 1879, e Henry Pagnot, nato nel 1845 ed entrato in SG sempre nel 1879. Il campione può quindi essere diviso in due generazioni: i funzionari che nacquero nel periodo della Restaurazione, servirono sotto il Secondo Impero e terminarono la carriera nella Terza Repubblica; e infine coloro che

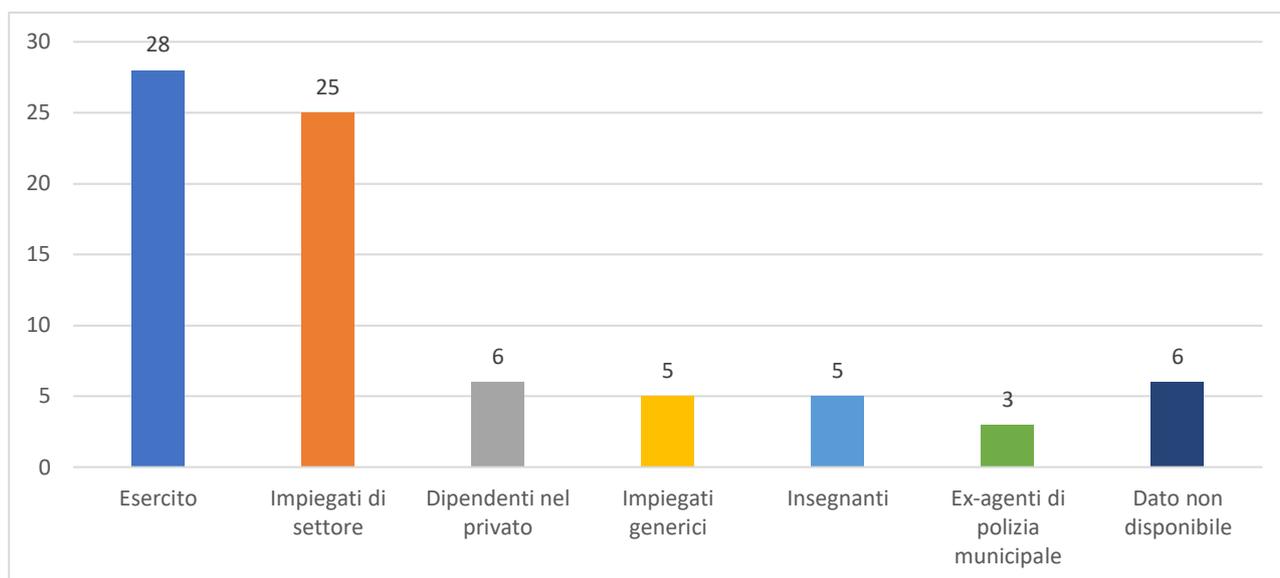
²⁵² Le Bihan presenta infatti i sottufficiali come la prima forma di selezione particolare (extra-concorsuale) con cui veniva a crearsi un ostacolo per «la pleine et entière reconnaissance du mérite personnel comme principe du recrutement». Cfr. Le Bihan (2008), p. 211.

furono cresciuti durante la “monarchia di Luglio” e svolsero tutta la loro carriera all’interno delle istituzioni repubblicane. Seguendo il tema della scansione cronologica delle assunzioni appare un primo elemento di analisi. Suddividendo i 78 funzionari tra coloro che fecero il loro ingresso in polizia durante il Secondo Impero e quelli che invece vennero assunti già in periodo repubblicano troviamo 37 commissari “imperiali” (inseriti in organico tra il 1849 e il 1869) e 41 “repubblicani” (che presero servizio tra il 1871 e il 1879). Appare evidente anche da un punto di vista locale la differenza di peso data dai diversi regimi istituzionali alla polizia civile: pur in un periodo di tempo di molto minore i funzionari di polizia assunti dalla neonata Terza Repubblica erano numericamente superiori.

Tornando invece ad uno sguardo generale, è bene sottolineare come all’interno del gruppo oggetto del presente paragrafo è possibile distinguere una netta maggioranza di membri della SG: sono infatti 69 contro gli otto appartenenti alla *chemin de fer* più un funzionario, Jean Jules Serane, che passò dall’una all’altra amministrazione.

Per quanto riguarda il processo di selezione dei 78 commissari si è deciso innanzitutto di evidenziare la loro esperienza professionale pregressa per mostrare - e comparare con altri studi - quanto il caso di studio marsigliese rispecchiasse la normativa e le altre ricostruzioni fatte dalla letteratura. Vista la casistica molto particolareggiata si è deciso di suddividerla in alcune categorie: “esercito” (in cui rientrano tutti coloro che con qualche titolo provenivano dal mondo militare); “impiegato di settore” (al cui interno troviamo tutti gli impieghi in burocrazia che avessero una qualche attinenza, anche minima, col mondo della polizia); “ex-agenti di polizia municipale”; “impiegati generici”; “dipendenti nel privato” (in cui sono stati fatti rientrare tutti coloro che lavoravano in proprio come artigiani o come dipendenti in negozi di vario genere); e, infine, gli “insegnanti”. Si osservi ora il seguente grafico:

Grafico 5. Esperienze professionali precedenti all’ingresso in polizia dei commissari assunti tra il 1849 e il 1879



Il sottoinsieme più numeroso (28 commissari) risulta essere quello di coloro che provenivano da un'esperienza militare (ufficiali, sottufficiali o aiutanti-sottufficiali). Il secondo gruppo per consistenza è quello degli "impiegati di settore" (25 funzionari), al cui interno troviamo: impiegati negli uffici comunali (uno di loro, Felix Henri Menc, fu anche sindaco), nei tribunali, presso studi notarili, ma soprattutto sono presenti segretari degli uffici di polizia e impiegati delle prefetture. Questi ultimi due gruppi sono i più numerosi con sette elementi ciascuno. Quasi equamente ripartiti vi sono poi i dipendenti nel privato (sei elementi), e con cinque funzionari a testa si trovano gli impiegati che non lavoravano in un contesto attinente alla polizia e gli insegnanti. Infine, con soli tre casi si trovano coloro che svolgevano compiti nelle polizie municipali. Se non stupisce che il gruppo più nutrito sia quello dei militari (il 35% del totale), sembra di una certa rilevanza constatare che la maggioranza assoluta degli assunti (il 56%) proveniva da un contesto civile.

A partire da quanto esposto sembra lecito affermare che – quantomeno nella prefettura delle Bouches-du-Rhône – i civili erano preferiti ai militari in quanto potevano essere effettivamente selezionati. Tale scelta era effettuata con criteri molto precisi: il profilo cercato corrispondeva a quello di un uomo sulla trentina (l'età media degli assunti era 33 anni) che, qualora non avesse dimestichezza con un ambiente di polizia o di prefettura, avesse almeno una certa esperienza con le pratiche burocratiche (che potevano essere di varia natura) o che quantomeno avesse un titolo universitario (la categoria degli insegnanti). Questi criteri erano dettati dal mestiere in sé: il commissario nella Francia del XIX secolo è stato definito come un «passeur de normes», un

intermediario tra il centro legiferatore e la periferia geografica e sociale.²⁵³ Doveva inoltre stilare rapporti e smaltire pratiche: non stupisce dunque che si cercasse tra gli auto-candidati qualcuno che avesse già in qualche modo avuto a che fare con il pubblico e padroneggiasse a livello di scrittura il lessico burocratico, giuridico e amministrativo.²⁵⁴ Colpisce inoltre il fatto che queste modalità non siano ascrivibili al periodo repubblicano ma, al contrario, nei primi anni della Terza Repubblica si nota una grande continuità con il periodo precedente. Sui 37 commissari “imperiali” troviamo: 14 militari; 12 impiegati del settore; 5 insegnanti; 2 dipendenti nel privato; un impiegato generico; e, infine, 3 elementi di cui non sappiamo la professione. Dei 41 funzionari che presero servizio tra il 1871 e il 1879, 14 provenivano dalle istituzioni militari, 12 erano stati degli impiegati del settore, 5 erano impiegati generici, 4 provenivano dal privato e 3 erano degli agenti di polizia municipale. La corrispondenza dei dati è talmente simile da indurre a ipotizzare a una pianificazione precisa delle assunzioni, che prevedeva quindi una preponderanza dell'elemento civile. Paragonando questi dati con quelli esposti da Laurent Lopez su un campione di 231 commissari i risultati sono del tutto simili. Nel campione analizzato dallo studioso francese coloro che provenivano dal mondo militare erano il 32% del totale, una percentuale del tutto in linea con il caso di studio presentato, mentre il secondo gruppo professionale più rappresentato erano i «secrétaires de commissariat» che con 34 elementi rappresentano da soli il 14 % del campione totale.²⁵⁵ È possibile dunque affermare che ci sia una certa continuità sia a livello cronologico sia geografico tra le autorità francesi nel limitare al minimo la presenza di militari nella polizia civile.²⁵⁶

²⁵³ Nugues-Bourchat (2008), pp. 76-81.

²⁵⁴ *Ibid.*

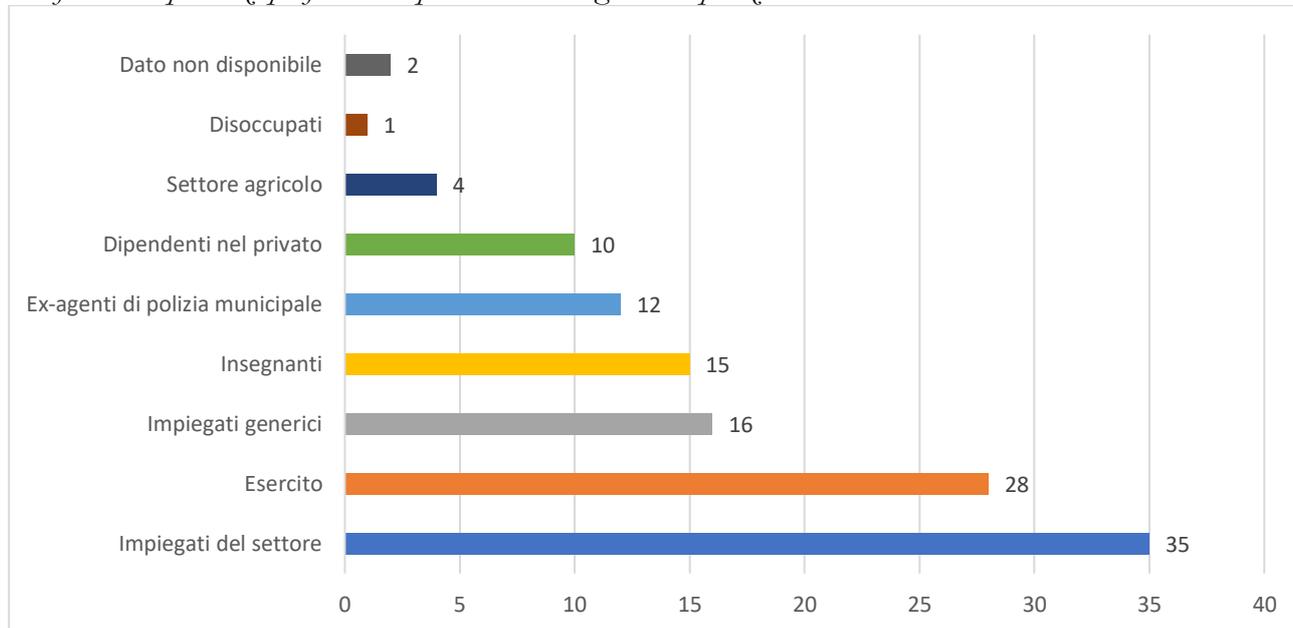
²⁵⁵ López (2014), p. 129.

²⁵⁶ Sia chi scrive che López hanno considerato come “militare” chiunque arrivasse direttamente da un'esperienza nell'esercito. Lo studioso francese, tuttavia, fa giustamente notare come tra gli impiegati di prefettura o negli uffici di polizia vi fossero degli elementi che erano stati ricollocati lì dopo gli anni di leva. Nel campione analizzato è stato riscontrato solamente il caso di François Geoffroy Desgest che, dopo il servizio militare, fu ricollocato nella prefettura della Drôme dove dopo alcuni anni divenne impiegato nel gabinetto di prefettura. Purtroppo non si conoscono né gli anni di servizio nell'esercito né quelli presso la prefettura. È solo possibile ipotizzare che vista la carriera all'interno di quest'ultima gli anni di lavoro civile fossero stati di più. Cfr. López (2014), p. 132. Per la scheda del commissario Desgest si veda: AN, Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

2.3 Gli effetti del “decreto Boucher-Cadart”: la SG durante la Belle Époque (1880-1909)

I funzionari assunti durante il periodo compreso tra il 1880 e il 1909 furono 122. Visto l'ampio arco cronologico in oggetto è possibile suddividerli in due generazioni. Nella prima rientrano quelli nati tra gli anni Cinquanta e Sessanta e che presero servizio nella neonata Terza Repubblica. La seconda è rappresentata da coloro che non vissero mai sotto il Secondo Impero essendo nati negli anni Settanta e Ottanta ed entrarono in amministrazione tra la fine del XIX secolo e il 1909 (questa l'anno d'ingresso dell'ultimo commissario assunto, François Honoré Faissolle). Per analizzare le schede di questi funzionari, avendo riscontrato una decisa uniformità rispetto al periodo precedentemente analizzato, si è scelto di utilizzare le medesime categorie aggiungendone due: “settore agricolo” e “disoccupati”.²⁵⁷ Si osservi ora il grafico:

Grafico 6. Esperienze professionali precedenti all'ingresso in polizia dei commissari assunti tra il 1880 e il 1909



Nonostante l'introduzione di un esame e nonostante la legislazione formalmente imponesse che il 50% dei nuovi commissari assunti provenisse dalle file dei sottufficiali dell'esercito, la componente civile durante la Belle Époque continuò a crescere fino a prendere decisamente il

²⁵⁷ È da sottolineare che la categoria “settore agricolo” è da intendersi in senso ampio. Tutti e quattro i funzionari appartenenti a questo sottoinsieme sono definiti *cultivateur*: una definizione molto generica che può includere sia i braccianti che i piccoli-medi proprietari. Uno di loro, Leòn Creissel, ha una specifica ulteriore perché nella sua scheda si trova anche la dicitura *propriétaire*. I numerosi titoli di studio del funzionario in questione fanno quindi propendere a considerarlo come un grosso possidente/imprenditore agricolo. Per la scheda di Creissel si veda: AN, Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

sopravvento: se infatti tra il 1849 e il 1879 la percentuale civile era del 56%, negli anni successivi saliva a quasi il 75%. Risulta quindi chiaro che il margine di azione dei prefetti (il reclutamento, seppur gestito e finanziato dal ministero dell'Interno, avveniva su base locale) era molto ampio e, allo stesso modo, appare evidente come questi preferissero inserire elementi provenienti da un contesto civile, ma soprattutto affine al delicato compito che aspettava i candidati.

Una conseguenza diretta della nuova normativa del 1879 fu quella di aumentare sensibilmente il numero di coloro che avevano un diploma di studio superiore o una laurea: su 122 funzionari, 29 possedevano questi titoli di studio, corrispondenti al 23% del totale. Una cifra ben più consistente del periodo precedente di cui si ha la certezza – in nessun altro caso è indicato – del titolo di studio dei cinque insegnanti (il 6% del campione), ma che non stupisce dal momento che un titolo di studio esentava il candidato a dover sostenere l'esame per entrare in SG/ *chemin de fer*. Il quadro generale si presenta per il resto in una sostanziale continuità ad eccezione per il numero maggiore degli ex-agenti di polizia, aumentato considerevolmente (arrivava a sfiorare il 10% del totale). Su quest'ultimo punto è sicuramente interessante notare come, pur all'interno di un incremento numerico, ai veterani di polizia fossero (di molto) preferiti gli impiegati anche generici e gli insegnanti, segno questo, di una ricerca di personale che fosse formato innanzitutto alla redazione di testi e alla pratica burocratica.

2.4 Considerazioni sul caso di studio francese

Tracciare un profilo medio del funzionario di polizia civile francese è piuttosto complicato essendo la base di reclutamento molto diversa e divisa sostanzialmente in due: da una parte l'ambiente militare (esercito e *gendarmerie*), dall'altra una frastagliata galassia di professionalità riconducibili tutte al mondo civile. Una caratteristica comune a tutti gli assunti era la conseguenza di come il mestiere di commissario era concepito: un compito a cui si approdava in età piuttosto avanzata (il limite di legge era 35 anni, prolungabile a 40 in caso si fosse servito per cinque anni in un'altra amministrazione pubblica) in seguito a diverse esperienze considerate formative. La quasi totalità dei neo-commissari non approdava quindi in SG o nella *chemin de fer* come primo impiego ma, al contrario, dopo aver acquisito una certa esperienza in un ambito lavorativo. A testimonianza di questo è sufficiente il calcolo dell'età media di ingresso era piuttosto alta: per il primo periodo di 33 anni, mentre per i funzionari della Belle Époque scendeva a 31. In entrambi i casi ben oltre il limite della formazione scolastica o universitaria. Generalizzando è possibile

affermare che i neo-commissari francesi erano uomini che aveva passato i trent'anni, un terzo dei quali aveva servito per cinque anni o più nell'esercito, mentre i restanti due terzi provenivano da esperienze lavorative molto diverse tra loro: la maggior parte aveva svolto compiti d'ufficio nelle prefetture o nei commissariati, non mancavano tuttavia gli insegnanti, i segretari nei tribunali o negli studi notarili, e gli ex-agenti di polizia.

Come visto, la letteratura scientifica si era già occupata del reclutamento dei funzionari di polizia civile in Francia nel lungo Ottocento. Le ricostruzioni più generali, scritte da Jean Marc Berlière, hanno dato ampio risalto alla – poca – normativa esistente e, di conseguenza, alla componente militare presente *de jure* all'interno della SG e della *chemin de fer*, tanto da arrivare ad affermare (per riprendere una citazione fatta a inizio paragrafo) che il criterio principale per l'assunzione fosse «le sens de la discipline». ²⁵⁸ Alcune ricostruzioni di storia locale hanno aiutato a sfumare ed arricchire questa posizione mostrando come già in pieno XIX secolo la componente militare fosse sicuramente il principale ma non il solo bacino di reclutamento. ²⁵⁹ Anche per quanto riguarda la Terza Repubblica visti i dati raccolti da questo studio e paragonandoli con quelli esposti da López sembra possibile affermare che: «une évolution majeure de la composition du recrutement des policiers, en tout cas ceux de la Sûreté Générale, est discretement à l'œuvre». ²⁶⁰ L'evoluzione intesa dallo studioso francese era quella da un reclutamento militare a uno civile. Pur non essendo in presenza di grossi stravolgimenti normativi infatti si intravede chiaramente un'opera di inclusione sempre maggiore di candidati civili, cercando di inserire il più possibile profili che provenissero da ambienti affini. ²⁶¹ Anche l'assenza di reali programmi di formazione per i neo-assunti, giudicati da Berlière come un grave ritardo nella modernizzazione della polizia francese, a parere di chi scrive sarebbero da intendersi come la conseguenza di un punto di vista preciso delle istituzioni: che concepivano la formazione come *precedente* all'ingresso in polizia (seppure questa nella maggior parte dei casi probabilmente non era affatto sufficiente). Il criterio generale era dunque l'*expertise* (o quella che era ritenuta tale) acquisita dal singolo negli anni precedenti. ²⁶²

²⁵⁸ Berlière (2011), p. 355.

²⁵⁹ Jourdain (2008); Nugues-Bourchat (2008).

²⁶⁰ López (2014), p. 145.

²⁶¹ Anche López riscontra una presenza forte dei segretari di polizia. Cfr. López (2014), p. 141.

²⁶² Il discorso tuttavia, ma la tematica esula dal tema affrontato in questa ricerca, andrebbe ampliato con ampie ricerche statistiche anche al reclutamento degli agenti di polizia, per i quali era prevista un'assunzione "obbligatoria" di militari pari ai 4/5 dei nuovi assunti.

Pur rimanendo in una chiara continuità con le prassi di reclutamento precedenti (l'elemento militare nella polizia civile costituiva pur sempre il 30-40% del totale) sembra possibile dunque affermare che durante la Terza Repubblica la Francia virò verso la polizia civile non solo a livello numerico ma anche in senso sostanziale, includendo il più possibile personale che provenisse da esperienze in altre amministrazioni.

3. Pubblica Sicurezza e Sûreté Générale: un confronto

L'analisi di come le polizie civili della Terza Repubblica francese e del Regno d'Italia abbiano strutturato il reclutamento e la selezione del personale, a parere di chi scrive, potrebbe aiutare a sfumare alcuni giudizi della storiografia e ad approfondirne altri. In particolare, sembra utile riprendere la citazione di Clive Emsley in cui definiva le tre tipologie di polizia (militare, civile e municipale) presenti in Europa nel XIX secolo come un idealtipo da leggere in senso weberiano ma che quando «are put under the microscope the edges between the distinctions can become decidedly fuzzy».²⁶³ Partendo da questo spunto di Emsley è possibile fare alcune considerazioni riguardo la Pubblica Sicurezza e la Sûreté Générale.

Innanzitutto è necessario sottolineare come, nonostante siano entrambe delle forze di polizia civile, per quanto riguarda la selezione non abbiano pressoché nessun elemento in comune. Nella SG il reclutamento per quasi un decennio non era di fatto regolamentato se non a livello procedurale per i candidati civili mentre era prevista una consistente quota di militari (come visto, non rispettata). Inoltre, fino al 1879 non era previsto nessun esame e non fu mai introdotto un titolo di studio obbligatorio per poter accedere alla valutazione (sebbene avere un titolo di studio universitario o un diploma esentasse dal dover sostenere l'esame). Questa situazione andò a creare un corpo di funzionari con un'importante componente militare, ma, soprattutto, con provenienze lavorative anche molto variegata. La PS, al contrario, dopo i primi due anni di emergenza (1859-1861) in cui il criterio di scelta era quasi esclusivamente politico (per avere una forza di polizia civile su cui poter contare), intraprese una parabola del tutto diversa introducendo nel luglio 1861 un esame di ammissione e l'obbligatorietà di un diploma di studi superiore. Questo quadro subì poi il radicale cambiamento della riforma Bolis nel 1880 in cui si cercò (con un discreto successo) di far entrare in amministrazione il più possibile laureati in Giurisprudenza e si aprì la possibilità

²⁶³ Emsley (1999), p. 36.

di ingresso a ufficiali dell'esercito e al personale di altre amministrazioni (apertura questa che non ebbe di fatto seguito nonostante Crispi nel 1889 avesse provato a facilitare questi passaggi). I funzionari italiani provenivano di fatto tutti dal mondo civile ed erano, al contrario dei colleghi d'Oltralpe, spesso al loro primo impiego: la differenza dell'età media di ingresso in polizia tra commissari italiani e francesi era infatti di 7 anni (25 anni e 7 mesi per il Regno d'Italia e 32 anni e 3 mesi per la Terza Repubblica).²⁶⁴ Il mestiere di commissario era dunque pensato in Francia non come una carriera univoca ma come un possibile sbocco per chi proveniva da altre amministrazioni od esperienze; al contrario, nel Regno d'Italia il funzionario di polizia era ritenuto un impiego assolutamente esclusivo, si potrebbe dire, quasi vocazionale.

L'utilizzo del metodo prosopografico ha permesso inoltre di analizzare altri "confini sfuocati" delle polizie prese in esame. Per quanto riguarda la SG, come precedentemente sottolineato, alcuni autori hanno presentato quest'ultima come una polizia civile dalla natura quasi ibrida.²⁶⁵ Come mostrato, questa affermazione – quantomeno per il corpo dei funzionari – andrebbe ridimensionata. Seppur la presenza di ex-militari fosse stata sempre cospicua, questa, soprattutto dopo il 1879-1880, andò sfumando sempre di più in favore di elementi civili.

L'analisi dei funzionari di PS e la comparazione con la SG ha permesso di tracciare dei confini ben definiti per la PS: questa si presentava infatti, con poche eccezioni, come un unico blocco di funzionari "civili". Seppur il corpo di polizia militare, i Carabinieri, rimaneva sicuramente maggioritario - anche se cresceva numericamente meno rispetto alla PS soprattutto dopo l'avvento della Sinistra storica - e sebbene l'esercito regolare avesse un ruolo di fondamentale importanza nella gestione dell'ordine pubblico, sembra tuttavia lecito affermare che in Italia dagli anni Ottanta del XIX secolo in avanti, prendeva sempre più piede (guidando anche il processo di modernizzazione delle pratiche di polizia giudiziaria) un'istituzione di polizia intrinsecamente civile.

²⁶⁴ Il calcolo dell'età media è stato effettuato senza suddivisioni cronologiche ma sulla base di tutto il campione disponibile.

²⁶⁵ Si veda a questo proposito Emsley (1999) che, citando Berlière (1993), prendeva la polizia civile francese come classico esempio di polizia civile ottocentesca al cui interno tuttavia persisteva una forte presenza militare. Cfr. Emsley (1999), p. 36.

**SECONDA PARTE: IL RUOLO DEI FUNZIONARI NEL CONTROLLO
DELL'ESTREMISMO POLITICO**

CAPITOLO III: IL PERSONALE INCARICATO

Dopo avere analizzato il funzionariato italiano e francese a livello generale, cercando di tracciarne un profilo nel suo aspetto principale (la formazione), l'obiettivo di questa seconda parte è quello di analizzare le pratiche di controllo e repressione dei 'sovversivi' e dei funzionari che le mettevano in atto. La storiografia ha da molti anni inserito nel proprio lessico l'espressione "pluralità di corpi" in riferimento alle istituzioni di polizia che si formarono e strutturarono nel corso del XIX secolo in Europa e nel mondo.²⁶⁶ Attraverso questa locuzione gli studiosi hanno voluto sottolineare la cifra non uniforme che caratterizzava le istituzioni – pubbliche e no – che si occupavano del controllo del territorio: le ricerche hanno fatto emergere come definire al singolare la polizia fosse riduttivo, dal momento che la natura *delle* polizie era diversificata al suo interno per origine (militare, civile, municipale o privata), mansioni (giudiziaria, amministrativa, a controllo dell'ordine pubblico) e competenza territoriale.

Allo stesso modo, anche le diverse tipologie sopra elencate non possono essere intese come un insieme uniforme, ma, al contrario, ciascuna di esse fu la sintesi di diverse visioni e modi di «incarner l'État».²⁶⁷ L'analisi che si vuole proporre concerne quindi le persone che lavorarono nei commissariati e che *fecero* la polizia civile italiana e francese durante la *Belle Époque*.

Lo studio *dei* corpi che andavano a comporre la SG/*chemin de fer* e la PS può portare un contributo euristicamente interessante per tre motivi. Innanzitutto, esso permette di indagare l'unicità delle azioni di coloro che esercitavano la responsabilità del controllo politico, ossia il margine di manovra che il singolo funzionario aveva nello svolgere le sue mansioni. In secondo luogo, questo approccio *down to top* permette di contestualizzare la rappresentazione che ogni commissario forniva del fenomeno che si trovava a controllare. I diversi substrati culturali (formativo e politico) dai quali provenivano i membri della polizia milanese e marsigliese influivano sul loro modo di presentare i fenomeni sovversivi: più che gli eventi descritti erano insomma gli autori a differire. Come ha ricordato lo studioso francese Karila-Cohen, per il ricercatore i prefetti «ne sont pas des collègues»,²⁶⁸ e allo stesso modo potremmo dire che i

²⁶⁶ Su tutti, ci si confronti con Labanca (2015) e Berlière (2011).

²⁶⁷ Karila-Cohen (2021).

²⁶⁸ «Les milliers de rapports sur "la situation morale et politique, "l'état des esprits" "l'esprit publique" rédigés au XIX siècle par les préfets, les sous-préfets, les procureurs généraux ou encore les officiers de gendarmerie possèdent bien des traits susceptibles d'attirer l'attention des spécialistes, passés et présents, de ce siècle. Ils comprennent en effet de longs développements, parfois très fins, sur la répartition des diverses opinions dans le ressort observé, sur la force du libéralisme, du républicanisme ou du légitimisme dans tel groupe socioprofessionnel, sur les fondements historiques ou religieux de telle préférence

commissari di polizia non sono *nostri colleghi*, ma i documenti prodotti da questi ultimi andrebbero, dove ce ne sia la possibilità, sempre contestualizzati conoscendo l'identità di chi li ha prodotti.²⁶⁹ Emerge, infine, l'opportunità di cogliere i diversi momenti di una carriera per poter meglio collocare all'interno del vissuto di un commissario le carte prodotte da quest'ultimo: il modo di raccontare il proprio operato o le richieste che venivano inoltrate al ministero variavano a seconda se il funzionario fosse in cerca di una promozione a tutti i costi, oppure se cercasse una stabilizzazione o ancora se desiderasse concludere dignitosamente il suo percorso in polizia.²⁷⁰

Nei seguenti capitoli e paragrafi verranno quindi esposte dapprima le biografie di coloro che erano preposti al controllo e alla repressione dei "sovversivi" e, in seguito, per quanto tempo questi esercitarono il loro compito negli uffici di Milano e Marsiglia.

1. I diaframmi della città: questori e commissaires centraux

Tra le figure di medio-alto livello che svolsero un ruolo fondamentale nel controllo e nella repressione dell'estremismo politico, i questori e i *commissaires centraux* figurano sicuramente tra i protagonisti. Com'è noto, il questore era (ed è) una figura istituzionale che caratterizzava la polizia italiana.²⁷¹ Introdotto già nel regno di Sardegna all'interno della normativa del 1848, venne confermato dalle leggi sulla PS del 1859 e del 1865 in cui era previsto che il controllo del territorio

partisane. De là, la pratique récurrente dès le début du XX siècle, se ce n'est plus tôt encore, consistant à prélever tout ou partie de ces dissertations préfectorales pour en faire le cœur du discours historique sur l'opinion dans tel ou tel département». Karila-Cohen (2010), p. 117..

²⁶⁹ Nicola Labanca commenta così il mancato approfondimento dello studio biografico dei funzionari di polizia: «Si è creata così negli studi una singolare situazione. Per un verso si è fatto, in genere e non solo per la storia dell'Italia liberale, un ampio ricorso all'uso delle carte prodotte dalla polizia (a partire dal Casellario politico centrale e alla documentazione archivistica delle varie rubriche e categorie di polizia): Insufficiente interesse ha però attratto lo studio degli uomini, degli uffici e delle sedi che quelle carte avevano prodotto, con la conseguenza talora di non riuscire a comprendere sino in fondo il valore e i caratteri di quelle stesse carte». Su questo concetto l'autore è tornato a insistere qualche anno dopo: «Le fonti di polizia sono assai usate: ma assai minore è lo studio di quei corpi che quelle fonti produssero. L'esempio più classico è ancora una volta la biografia mussoliniana di Renzo De Felice. Lo storico reatino, anche per ricorrere il meno possibile alle fonti dell'antifascismo, utilizzò abbondantemente le fonti di polizia (in particolare le relazioni annuali a Mussolini del capo della polizia e del comandante dei carabinieri), così come le fonti scivolose delle relazioni dello spirito pubblico di prefetti e questori, ma non si pose mai veramente l'obiettivo di capire come e perché e da chi quelle fonti erano state prodotte». Cfr. Labanca (2015), p. 72, (2021), p. 9.

²⁷⁰ All'interno del suo studio sul corpo prefettizio francese nel XIX secolo, così Karila-Cohen descrive le fonti contenute nei fascicoli personali dei prefetti: «La matière présente dans les dossiers de carrière est humaine. Elle porte des espoirs, des déceptions, des progrès et des renoncements, émotions qui ont à voir avec l'exercice de l'autorité». Cfr. Karila-Cohen (2021), p. 199.

²⁷¹ Tosatti (2021), p. 155.

nazionale spettasse ai prefetti e ai sottoprefetti, coadiuvati per le città di almeno 60000 abitanti da un ufficio di Questura, retto appunto da un questore.²⁷² Nel 1890 questo criterio demografico venne modificato innalzando a 100000 il numero necessario per aprire una Questura.²⁷³ Non essendo stato adottato un metodo geografico di distribuzione, le questure erano sparse in Italia in modo non uniforme: nel 1880 gli uffici erano tredici ma alcune regioni ne avevano tre, altre nemmeno uno.²⁷⁴ Il questore si presentava quindi come un funzionario che doveva essere l'intermediario da e verso la prefettura ed era quindi il punto di riferimento di tutti i commissariati in città.

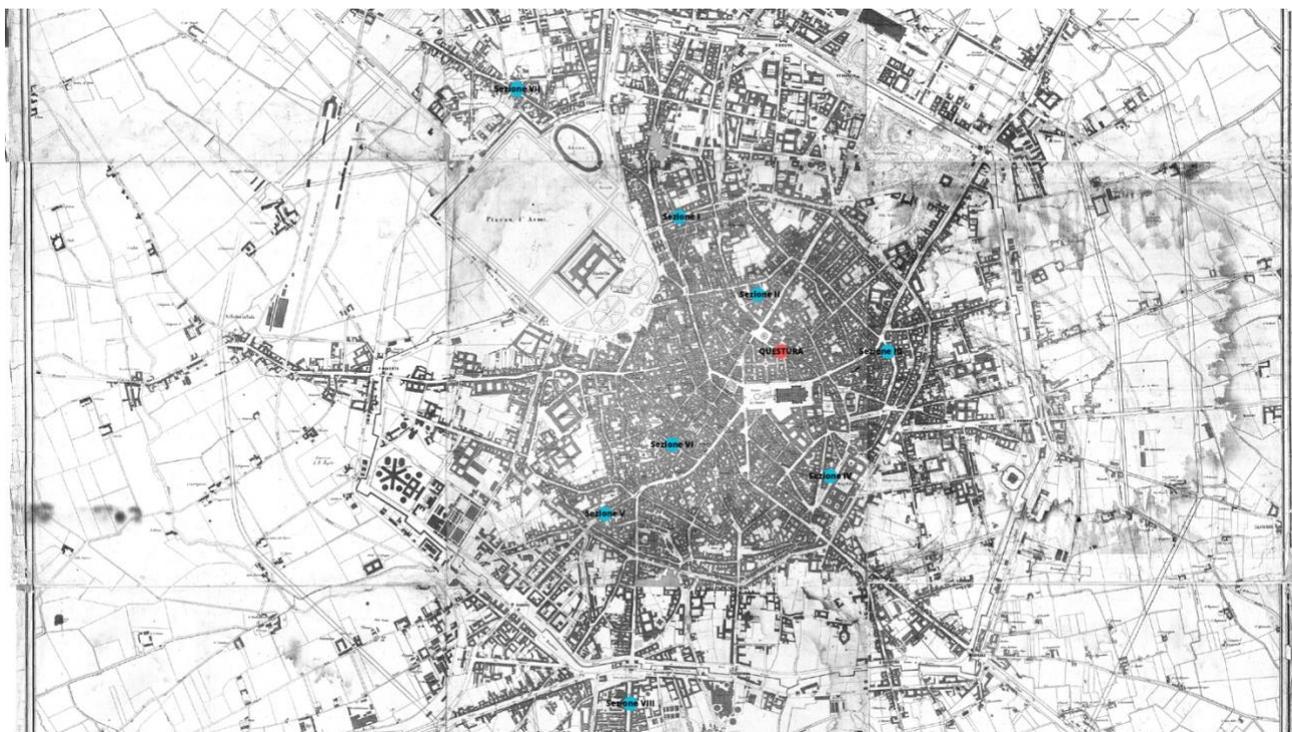
Milano fu sede di un ufficio di Questura, situato nella centrale piazza San Fedele, già dal 1859. Non si conosce l'anno esatto, ma immediatamente dopo l'Unità (nel Calendario generale del Regno del 1862 era già presente questa ripartizione) la città venne inoltre suddivisa in otto commissariati (o sezioni).²⁷⁵ Come si può vedere nella seguente mappa, questi non erano distribuiti in maniera omogenea sul territorio comunale, soprattutto se si considera la successiva annessione dei Corpi Santi e di numerosi comuni dell'hinterland avvenute tutte tra gli Settanta e Ottanta del XIX secolo.

²⁷² *Ibid.*; Azzarelli (2019), p. 69.

²⁷³ Tosatti (2021), p. 156.

²⁷⁴ La Sicilia disponeva di tre questure (Catania, Messina e Palermo) e la Toscana di due (Firenze, Livorno). Cfr. *Ibid.*

²⁷⁵ Tale schema perdurò almeno fino ai primi del XX secolo, come si evince dalle fonti di questura contenute in: ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Affari generali di polizia giudiziaria, 1907-1909, busta 187.



Milano e le sue sezioni di PS (1884)

Oltralpe la situazione era formalmente diversa. Il *commissaire central* era infatti un ruolo importante ma che non era inserito ufficialmente all'interno della carriera del funzionario. Una figura che coordinasse i commissari residenti in una città e curasse i rapporti tra costoro e il prefetto era già prevista nella legge del 17 febbraio 1800, dove era contemplata la creazione di un *commissaire générale* per le città con un numero di abitanti superiore ai 100000 (che, in quel momento, erano Parigi, Bordeaux, Lione e Marsiglia).²⁷⁶ Tuttavia, nel decreto dell'anno seguente (10 settembre 1801), che regolava la retribuzione dei commissari di polizia, per questo ruolo non era previsto un compenso specifico o maggiore rispetto a quello di un "comune" commissario di polizia.²⁷⁷ Il *commissariat générale* era dunque una mansione sul piano gestionale superiore a quella degli altri funzionari, ma non vi era una reale distinzione a livello gerarchico. Questo *status* venne in parte confermato a metà del XIX secolo durante il Secondo Impero. Innanzitutto negli anni la dicitura era cambiata da *générale* a *central*, senza tuttavia risvolti sui compiti di questi funzionari. In una circolare del 3 aprile 1854 inviata ai prefetti si leggeva che «le commissaire central est le chef responsable vis-à-vis de l'autorité de tout le service de la ville chef-lieu de sa residence», e veniva

²⁷⁶ Così recitava infatti l'articolo 14: «Dans les villes de 100000 habitants et au-dessus [...] il y aura de plus un commissaire générale de police, auquel les commissaires de police seront subordonnés, et qui sera subordonné au préfet: néanmoins il exécutera les ordres qu'il recevra immédiatement du ministre chargé de la Police». Il testo completo della legge è consultabile in Kalifa, Karila-Cohen (2008), pp. 227-228.

²⁷⁷ Cfr. *Ibid.*

ribadita la subordinazione degli altri commissari residenti.²⁷⁸ Più nel concreto, il ruolo è ben descritto dall'istruzione, contenuta nella lettera ministeriale, in cui era disposto che gli altri funzionari inviassero a lui i loro rapporti e che «c'est par son intermédiaire qu'ils reçoivent les instructions e les ordres relatifs à leur service».²⁷⁹ Se al livello delle pratiche non si notano differenze con quanto stabilito già nel 1800, a quello della carriera vennero introdotte alcune modifiche. Nel decreto del 27 febbraio 1855, che stabiliva i «traitements et frais de bureau des commissaires de police», i funzionari venivano divisi in sei classi che ne regolavano il percorso lavorativo: dalla quarta fino alla prima, per poi giungere alle categorie più alte, la *classe exceptionnelle* e la *bors classe*.²⁸⁰ I *commissaires centraux* non venivano riconosciuti come figure “indipendenti” neanche nella norma del 1855, ma all'interno della regolamentazione appaiono degli avanzamenti di carriera: per accedere alla *première classe*, infatti, era necessario essere stati *commissaire central* in una città che avesse almeno altri cinque commissari in servizio («y compris le commissaire central»).²⁸¹ La mansione di *commissaire central*, non avendo una specifica retribuzione, appare quindi come una carica quasi “onorifica” che diventava però una *conditio sine qua non* per poter progredire a livello di carriera, date le evidenti capacità gestionali che un funzionario acquisiva o sviluppava nello svolgere tale compito.

Come Milano, anche Marsiglia ospitò sin dalla sua istituzione un *commissaire central*. Vista la dipendenza dal sindaco della polizia marsigliese, i suoi uffici erano collocati all'interno dell'*Hôtel de Ville*, edificio che affaccia ancora oggi sulle rive del *Vieux Port*. Dopo la statizzazione del 1908 la sede fu spostata nell'edificio che ospitava l'Arcivescovado (incamerato nei beni pubblici in seguito all'approvazione delle leggi sulla divisione tra Stato e Chiesa), tanto da essere definita in seguito l'*Évêché*.²⁸² I commissariati che facevano capo a quest'ufficio erano in numero decisamente maggiore rispetto a quelli milanesi. Il criterio seguito nella creazione degli uffici di polizia era quello di seguire l'espansione della città istituendo nuovi uffici: se nel 1855 se ne potevano contare 14, già nel 1868 questi erano aumentati a 21, cifra che rimase inalterata fino al 1908, quando vennero ulteriormente alzati a 26. La struttura della polizia rifletteva la sua geografia della città: a 26 *arrondissement de police* corrispondevano 26 commissari che facevano riferimento al *commissaire central* a sua volta sottoposto al sindaco e/o al prefetto:

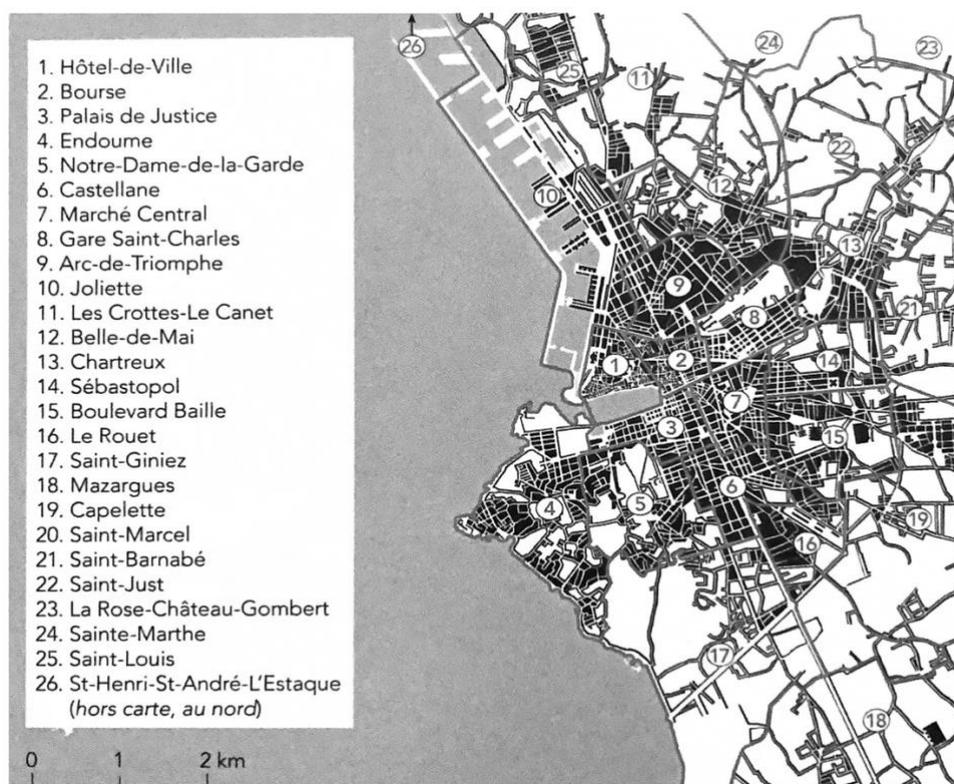
²⁷⁸ Cfr. *Ibid.*, p. 232.

²⁷⁹ Cfr. *Ibid.*

²⁸⁰ È importante sottolineare come questa classificazione rimase pressoché inalterata fino alla Prima Guerra Mondiale. Cfr. *Ibid.*, pp. 234-235.

²⁸¹ Cfr. *Ibid.*

²⁸² Cfr. Aziza (2019), p. 38.



*Marsiglia e i suoi commissariati (1910)*²⁸³

Secondo gli ordinamenti della polizia italiana e francese, il questore e il *commissaire central* si presentavano quindi con delle differenze *de jure*, ma con numerose similitudini *de facto*. Nelle pratiche di polizia quotidiana questi erano i diaframmi interposti tra gli uffici periferici di polizia e gli organi centrali, intermediari fondamentali sia tra i funzionari di polizia e le prefetture sia tra la popolazione e le istituzioni. Queste funzioni non erano riservate solo al controllo e alla repressione dell'estremismo politico ma concernevano tutte le norme che scandivano il vivere quotidiano della città. La Questura era, ad esempio, un punto di riferimento sia per far rispettare i regolamenti sulle norme igienico-sanitarie sia per trasmetterne di nuove alla popolazione, ed era colletttrice di informazioni a riguardo, come mostra il caso seguente. Nel giugno 1884 si diffuse tra Tolone e Marsiglia un'epidemia di colera che presto si espanse anche nei paesi confinanti come l'Italia. In un trafiletto del "Corriere della Sera" del 29 giugno intitolato "Salute pubblica" si legge che il prefetto Achille Basile istituì un servizio telegrafico per avere notizie da altre provincie oltre quella di Milano, e decretò/prescrisse che tutte le novità circa possibili casi di colera in territorio lombardo andassero comunicate due volte al giorno alla Questura, la quale le avrebbe poi «poste a disposizione dei giornali cittadini».²⁸⁴ Inoltre, nello stesso articolo viene scritto che il questore

²⁸³ La mappa è tratta da Marin, Regnard (2019).

²⁸⁴ Corriere della Sera, 29 giugno 1884, articolo "Salute pubblica".

Antonio Santagostino, dopo aver ricevuto disposizioni dal Prefetto circa la possibile diffusione della malattia, le comunicò in una riunione con i commissari responsabili delle otto sezioni milanesi di PS: «[...] impartendo loro istruzioni severissime, perché abbiano a visitare e provvedere che presso gli affittaletti, venditori di pollerie, trippe, raccoglitori di ossa e di stracci ecc., ecc., siano strettamente osservate le regole di igiene. Albergatori, osti e quanti affittano stanze debbono tosto notiziare alla Questura gli arrivi, e specialmente se di persone provenienti dalla Francia».²⁸⁵

La funzione diaframmatica non era direzionata solo verso l'esterno ma era rilevante anche per le dinamiche interne (richieste o elaborazione di informazioni) alla PS e alla Sûreté. Si vedano altri due esempi. Il 30 luglio 1905 il questore di Milano, Marziale Pirogalli indirizzò una lettera "riservata" al prefetto Giovanni Alfazio e alla Direzione generale di PS, allora retta da Francesco Leonardi, che aveva per oggetto una «proposta di annuale gratificazione per gli agenti addetti alla Brigata politica».²⁸⁶ Pirogalli sollevava una questione probabilmente molto sentita dagli agenti che andavano a formare la Brigata politica a Milano. Il questore descriveva infatti come lo stato d'animo di questi ultimi fosse estremamente negativo dal momento che, nonostante svolgessero un compito «irto di difficoltà e sacrifici», non era loro concesso un premio in denaro con cadenza annuale come già accadeva in altre città. La situazione era compromessa a tal punto che, scriveva Pirogalli, il servizio politico era «inviso ai più» e il questore stesso aveva talvolta constatato che «mal volentieri gli agenti si vedono aggregati alla Brigata politica e non pochi spesso vi rimangono per solo debito di disciplina, con quanto utile al servizio lo si può immaginare».²⁸⁷ La proposta di Pirogalli consisteva quindi nel pagare un compenso annuale di venticinque lire al brigadiere, quindici alla guardia scelta e dieci ad ogni agente, il tutto per «insinuare in essi l'amore al servizio» e, allo stesso modo, come «sprone ed incoraggiamento pei compagni».²⁸⁸ Non conosciamo la risposta a questa richiesta, anche se si può facilmente dedurre sia stata negativa dal momento che circa un anno dopo, nel maggio 1906, Pirogalli inoltrò un'istanza del tutto simile che, in questo caso, venne evasa (seppur come gratificazione straordinaria e non periodica).²⁸⁹

²⁸⁵ *Ibid.*

²⁸⁶ Cfr. Lettera datata 30 luglio 1905, conservata in Archivio di Stato di Milano (d'ora in avanti ASMi), fondo Prefettura, categoria "Questura", busta 172.

²⁸⁷ Cfr. *Ibidem.*

²⁸⁸ Cfr. *Ibidem.*

²⁸⁹ Si veda la corrispondenza tra Pirogalli e il prefetto Alfazio contenuta in ASMi, fondo Prefettura, categoria "Questura", busta 172.

L'intermediazione avveniva principalmente per quanto riguarda la gestione e la comunicazione delle informazioni tra commissariato locale e prefettura. Paradigmatico è il caso di un comunicato inoltrato dal *commissaire central* di Marsiglia, Léopold Pelatant, il 25 marzo 1912 al prefetto delle Bouches-du-Rhône, in cui il funzionario originario del dipartimento del Gard trasmetteva e allegava «deux rapports des M.M. les Commissaires de police des 8^{me} et 25^{me} Arrondissements, rendant compte, le premier, d'une conférence tenue hier dans l'après-midi par le groupe anti-religieux "ETIENNE MOLET" chemin de St.Just 19, et le deuxième, d'une réunion publique qui a eu lieu hier soir au bar des "Coquelicots" à St.Louis et qui avait été organisée par le Comité "PRO-AMINISTIE" de la Bourse du Travail». ²⁹⁰ In allegato a questa comunicazione si trovano quindi i rapporti molto dettagliati dei commissari che avevano assistito a queste assemblee pubbliche che erano ritenute pericolose per l'ordine pubblico e a cui avrebbero potuto partecipare elementi "sovversivi". Le riunioni oggetto di questo esempio non furono di particolare rilevanza (al contrario), tuttavia, proprio questa loro caratteristica (insieme allo stile della comunicazione di Pélatant) fa intuire quanto sistematica e burocratizzata fosse la pratica di utilizzare gli uffici del *commissaire central* (ma lo stesso si può dire delle questure) come raccoglitori di informazioni e rapporti da re-indirizzare successivamente, se ritenuti di qualche rilevanza, al prefetto.

Nonostante il ruolo delle loro figure fosse polifunzionale e centrale nella vita della polizia e della città, i questori e i *commissaires centraux* non sono stati presi in considerazione come oggetto di ricerca. Come ha ricordato in un recente saggio Giovanna Tosatti, infatti, i questori sono stati «completamente trascurati dalla storiografia», se non in rari casi. ²⁹¹ Lo stesso si può dire anche per il *coté* francese, per il quale, anche negli studi in cui viene affrontata un'analisi dei commissari di polizia in quanto gruppo, nessuna attenzione è rivolta alla biografia delle persone che componevano tale insieme.

Di seguito saranno quindi brevemente ricostruiti gli avvicendamenti alla guida della polizia milanese e marsigliese, a cui seguiranno poi una breve analisi della storia della questura meneghina

²⁹⁰ Cfr. Rapporto datato 25 marzo 1912, contenuto in Archives Départementales des Bouches-du-Rhône (d'ora in avanti AD13), fondo "Prefecture-1M", faldone 808.

²⁹¹ «[...] ben pochi nomi di questori che operarono nel primo cinquantennio della storia italiana sono stati presi in considerazione dalla storiografia; alcuni fra i Direttori della Pubblica Sicurezza (in genere tratti piuttosto dalla carriera in magistratura oppure, più di frequente, da quella prefettizia): Nicola Amore, questore a Napoli nei primi anni dopo l'Unità; il già citato Giovanni Bolis, questore a Bologna, Livorno e poi Roma dal 1872 al 1878, prima della nomina a direttore dei Servizi di Pubblica sicurezza; Luigi Berti, che dopo una reggenza della questura di Venezia, fu il primo questore di Roma capitale, chiamato a dirigere la Pubblica sicurezza nel primo governo Crispi; infine Giovanni Alfazio, questore per molti anni a Napoli e Milano.». Cfr. Tosatti (2021), p. 159. Per la citazione nel testo si veda: *Ibid.*, p. 155.

e del commissariato centrale focese e una presentazione delle biografie dei funzionari di maggiore importanza che servirono nelle due città durante la *Belle Époque*.

Si osservino le seguenti tabelle che sintetizzano chi resse gli uffici di polizia e per quanto tempo:

Questori	Anni in servizio a Milano²⁹²
Bartolomeo Rastelli	1879-1882
Antonio Santagostino	1882-1889
Ermanno Sangiorgi	1889-1890
Giovanni Alfazio	1890-1891
Carlo De Donato	1891-1892
Felice Bancheri	1893-1894
Eugenio Balabio	1895-1897
Vittorio Minozzi	1898-1900
Baldassarre Ceola	1901-1905
Marziale Pirogalli	1905-1906
Augusto Bondi	1906-1910
Simone Chiapello	1910-1911
Gennaro Cosentino	1912-1916

Commissaires centraux	Anni in servizio a Marsiglia
Jean Baptiste Bastide	1879-1884
Emanuel Gallian	1885-1887
Jean Baptiste Carton	1888-1891
François Boisserie	1891-1893
Henri Courdavault	1893-1895
Eugene Bonnaud	1896-1907
Léopold Pélatant	1908-1914

Già ad un primo sguardo è possibile notare una chiara differenza numerica tra le due compagini. I funzionari italiani infatti sono quasi il doppio (13) di quelli transalpini (7). All'interno

²⁹² Sono da considerare anni in servizio solo quelli in cui il funzionario fu questore, lo stesso vale per la tabella seguente.

dell'arco cronologico preso in considerazione, la questura meneghina cambiava la propria guida una volta ogni due anni e mezzo circa, contro i quasi cinque anni della controparte focese. Soprattutto stupisce la stabilizzazione avuta dopo la nomina di Eugene Bonnaud nel 1896: da quel momento fino al primo conflitto mondiale Marsiglia avrebbe visto solamente due *commissaires centraux*.

I motivi di questa netta disparità sono molti e solamente alcuni sono generalizzabili. Il primo sicuramente è che i funzionari italiani venivano trasferiti con molta più frequenza rispetto ai colleghi d'Oltralpe. In secondo luogo, è sicuramente possibile dire che dalle fonti spesso traspare un legame molto netto di collaborazione tra i prefetti e i questori e spesso gli spostamenti dei primi potevano coincidere con quello dei secondi. Un esempio paradigmatico di questa dinamica coinvolge il prefetto Achille Basile e il questore Ermanno Sangiorgi. Nell'agosto del 1890 Basile, a Milano da più di dieci anni, venne chiamato a guidare la prefettura di Napoli e poco dopo fu trasferito a Napoli anche il questore Sangiorgi con il quale Basile collaborava già da diversi anni e che aveva scelto per sostituire Antonio Santagostino alla guida degli uffici meneghini. Il *Corriere della Sera* commentava così il trasloco di Sangiorgi: «Il Sangiorgi in breve tempo ha percorso una bella carriera [...] fu nominato reggente di questura a Milano, di cui divenne titolare in seguito alle prove date della sua abilità ed energia. Ed ora passa a Napoli perché lo vuole ancora con sé, nel nuovo difficile posto, il prefetto Basile». ²⁹³ Questi intrecci di relazioni e collaborazioni lavorative non si limitavano a prefetti e questori, ma coinvolgevano anche questori e funzionari. ²⁹⁴ Di questo aspetto non si trova riscontro nelle fonti francesi, portando come conseguenza una maggiore stabilità nelle guida degli uffici di polizia marsigliesi. A queste due tendenze specifiche del caso italiano vanno poi aggiunte anche alcune cause circostanziali che sicuramente in parte possono spiegare questo avvicendamento continuo. Ad esempio, i casi dei questori Pirogalli e Bondi che furono entrambi collocati a riposo d'ufficio per inadempienze riscontrate in due inchieste interne condotte dalla Direzione generale di PS (secondo i diretti interessati usate dal ministero per

²⁹³ *Corriere della Sera*, 28-29 agosto 1890, articolo "Il trasloco del questore Sangiorgi".

²⁹⁴ Nel suo saggio sulla biografia del primo Ispettore generale di PS, Cesare Ballanti, Andrea Azzarelli ha ben ricostruito il forte legame professionale che vi era tra quest'ultimo e Ermanno Sangiorgi tanto che quando quest'ultimo venne trasferito a Napoli nell'agosto 1890 chiese il trasferimento anche di Ballanti nel capoluogo partenopeo. A questo desiderio si oppose il nuovo prefetto incaricato a Milano, Giovanni Codronchi, che scrisse alla Direzione Generale di PS che qualora Ballanti fosse andato a Napoli «la Questura di Milano sarebbe diventata il vivaio di quella di Napoli». Cfr. Azzarelli (2018), pp. 322-323.

mascherare dei dissapori politici tra loro e il ministro Giolitti).²⁹⁵ In altre circostanze, ben più rare, il motivo del trasloco poteva essere semplicemente un'antipatia umana.²⁹⁶

2. Alcuni casi di studio

Prima di analizzare nel dettaglio le biografie e le carriere dei funzionari più importanti sembra utile qui sintetizzare i principali avvenimenti che videro coinvolte la questura di Milano e il commissariato *central* di Marsiglia.

2.1 Il caso milanese

I primi due decenni unitari furono caratterizzati da una grande stabilità sia interna alla PS sia nei rapporti che questa aveva con la popolazione. Le sfide che si trovavano ad affrontare i funzionari erano a livello giudiziario la piccola criminalità (piccoli furti, contrabbandi) e il vagabondaggio, mentre sotto l'aspetto politico gli individui da controllare erano i clericali, gli irredentisti e le prime società operaie.²⁹⁷ La seconda metà degli anni Settanta fu un *turning point* decisivo. L'aumento dell'immigrazione interna e l'assorbimento dei Corpi Santi nel territorio comunale aveva posto la Questura sotto una pressione decisamente maggiore dal momento che

²⁹⁵ Il fattore politico come causa di un trasloco era presente ovviamente anche nella polizia francese, come si vedrà più avanti per il caso del commissario Eugene Bonnaud. Per Pirogalli si veda: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 218; per Bondi il riferimento è: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 254.

²⁹⁶ È quanto sembra emergere rispetto al trasferimento, dopo pochi mesi di servizio, del questore Carlo De Donato. In una lettera ad un collega del 1894, il prefetto Codronchi (che ebbe come sottoposto De Donato a Milano) commentava così la notizia che De Donato era prossimo ad essere incaricato della questura di Roma: «Caro amico, ma chi ha consigliato l'on. Crispi a prendersi il De Donato questore a Roma? Egli lo conosce perché alcuni anni or sono me ne parlò sfavorevolmente. Me lo mandò Nicotera a Milano, e me ne fece tante e tali, che io dovetti farlo trasferire. È la negazione dell'uomo necessario per la capitale. Di polizia politica capisce nulla, e siccome si esalta e perde il sangue freddo, compromette sempre il governo con atti imprudenti e violenti. E neanche è capace per la polizia giudiziaria. [...] Assolutamente al ministero non conoscono il personale: anche sul Martelli, che io ebbi a Milano [come funzionario *ndr*], destinato alla questura di Firenze, non è adatto a reggere una grande questura: vecchio, guercio, quasi cieco, ma almeno quello è un onestissimo uomo. Se credi, e se sei in tempo, avvisa l'On. Crispi. Aggiungendo che a De Donato io, se non ero trattenuto da un sentimento di pietà, avrei potuto provare qualche cosa di più che non sia l'inettitudine del suo ufficio». Cfr. Lettera del prefetto Codronchi, datata 29 marzo 1894, contenuta in ACS, Archivi di famiglie e persone, fondo Crispi, Gabinetto 1887-1896, faldone 593.

²⁹⁷ Mori (2013).

la popolazione da controllare stava rapidamente crescendo e, allo stesso tempo, diventava sempre più politicizzata.²⁹⁸ Questa situazione comportò l'aumento dell'utilizzo di pratiche repressive grandemente invise alla popolazione e infranse definitivamente la speranza che la popolazione riponeva nella nuova polizia unitaria ovvero che questa fosse uno strumento che si occupasse esclusivamente di polizia giudiziaria e abbandonasse l'opprimente controllo politico di quella asburgica.²⁹⁹ Non a caso, il decennio Ottanta si aprì con uno scandalo che coinvolse la Questura meneghina. Nel novembre 1882 venne pubblicato a Milano un libro, dal titolo *Ricordi di questura*, ad opera di un ex-funzionario di PS, Federico Giorio, licenziato dopo soli due anni di servizio per inadempienze e condotta immorale.³⁰⁰ Lo scritto era una presentazione delle pratiche quotidiane di polizia, sempre descritte in maniera molto astratta e non circostanziata, il cui obiettivo era quello di mostrare «l'arbitrio delle leggi e, peggio, il loro uso discrezionale da parte dei poliziotti; si parla dunque di ingiustizia, illegalità e prepotenza poliziesca, e di impunità».³⁰¹ Questa pubblicazione creò una forte eco in città – dovuta soprattutto al dibattito giornalistico che ne conseguì tra *Il Secolo* e il *Corriere della Sera* – e il processo a Giorio (venne denunciato nel gennaio 1883) ebbe un grande seguito con 200-300 persone ad ogni udienza.³⁰² Nonostante da alcune parti si levassero voci in difesa della PS, lo scandalo fu fatale per il questore Rastelli che, nel luglio 1883, venne sostituito con Antonio Santagostino, che sarebbe diventato il più 'longevo' tra i questori meneghini della *Belle Époque*.³⁰³ Santagostino, originario peraltro di Milano, si trovò quindi a

²⁹⁸ Osserva Simona Mori che nel periodo in questione: «The *questori* often expressed their appreciation of their subordinates and rarely shared in the general low opinion of the behaviour and demands of the lower police ranks. The point they always stressed, as may be expected, was numbers: there were too few officers in their view to cover the various tasks imposed by complex city life». Cfr. Mori (2016), p. 280.

²⁹⁹ Secondo Simona Mori il numero delle ammonizioni in meno di dieci anni aumentò vertiginosamente passando da 10/20 richieste nei primi anni Ottanta alle 76 del 1886. Questo compromise i rapporti con la cittadinanza: «In the period after the unification, citizens felt relieved of the intolerable oppression of the Austrian police and gratefully welcomed new model of public security introduced by Savoyard constitutional monarchy. By the seventies, this public trust in the police's commitment to the law had vanished». Cfr. *Ibid.*, p.282; Mori (2013), p. 183.

³⁰⁰ Soresina (2021a), pp. 10-11.

³⁰¹ L'opera di Giorio si inserisce in un genere letterario che all'epoca stava nascendo in Italia ma era ormai consolidato in Francia e Inghilterra: quello della memorialistica degli ex-funzionari di polizia. nella seconda metà questo prese sempre più piede anche in Italia e coinvolgerà anche dei protagonisti della polizia milanese. Cfr. Soresina (2021b). La citazione nel testo è tratta invece da Soresina (2021a), p. 5.

³⁰² *Ibid.*, p.14.

³⁰³ Simona Mori indica l'anno di presa in servizio di Santagostino il 1882, qui fa fede la data indicata dal presente articolo del *Corriere della Sera*: «Sebbene il comm. Rastelli ci assicurasse domenica ch'egli non aveva ricevuta alcuna comunicazione né ufficiale né ufficiosa relativa al suo trasferimento a Roma, aggiungendoci ch'egli preferiva l'esser collocato a riposo al lasciare Milano, pure la notizia del di lui trasferimento è confermata, come è confermato che al posto del comm. Rastelli verrà il Santagostino già

operare in un clima di grande ostilità dell'opinione pubblica, anche da parte di quella che sino ad allora era stata "filo-questurina", come il *Corriere della Sera* che sin dall'inizio – forse per rivalità con *Il Secolo* – aveva sottolineato che i fatti narrati dal Giorio fossero stati scritti esasperando di molto alcuni aspetti. In un articolo del settembre 1883 intitolato "La pubblica tranquillità", che aveva lo scopo di sollevare alla questura il problema dei continui schiamazzi e cantate in città nelle ore notturne, si legge infatti prima una dura critica per un «arresto fatto in forma poco corretta»; proseguendo, l'autore si lamentava direttamente della condotta del questore, 'sordo' alle lamentele sugli schiamazzi mosse dal giornale stesso («[...] dal primo giorno in cui il Santagostino è venuto a Milano, gli abbiamo segnalato i principali scontri da togliersi, ma è stata voce nel deserto») e concludeva in tono quasi di sfida:

Se ci chiamano giornali d'ordine, è appunto perché vogliamo l'ordine [...] Il questore potrà rispondere, secondo il solito, che ha deficienza di agenti, e che i pochi sono tutti in giro alla ricerca degli assassini...che non si trovano; ma il pubblico il quale paga santamente le tasse a questo benedetto governo, non può accontentarsi di una risposta simile; esso ha diritto di essere servito.³⁰⁴

Nel giro di poco tempo, tuttavia, l'opinione del *Corriere* mutò decisamente e divenne molto più favorevole al nuovo questore; già nel dicembre del 1884, infatti, lodava le sue capacità nel saper mediare tra operai e proprietari ed essere così riuscito a evitare più volte lo sciopero.³⁰⁵ Nel 1889, quando ormai Santagostino aveva lasciato il posto a Ermanno Sangiorgi, in un articolo sulla (nuovamente) dilagante criminalità nella zona di Porta Genova il *Corriere* riprendeva addirittura con una vena di nostalgia l'operato del funzionario milanese, descrivendo come in passato grazie alle azioni «dell'indimenticabile questore Santagostino, la tranquillità e la moralità tornarono in quei paraggi».³⁰⁶ Nei suoi sei anni di servizio alla questura meneghina Santagostino si confrontò con una città in continua evoluzione sia dal punto di vista politico (la diffusione dell'internazionalismo e la nascita dei primi movimenti e partiti operai) sia sociale (il dilagare dell'illegalismo, o almeno, come visto, la percezione che questo avvenisse) e seppe rispondere coi mezzi repressivi di cui disponeva (ammonizione e domicilio coatto su tutti) e professionali (la capacità di mediazione) in modo da accontentare – e riuscire a farsi apprezzare – almeno quella

Questore a Napoli, attualmente a disposizione del Ministero». Cfr. *Corriere della Sera*, 19 luglio 1883, articolo "Il Questore di Milano".

³⁰⁴ Cfr. *Corriere della Sera*, 2 settembre 1883, articolo "La pubblica tranquillità".

³⁰⁵ Cfr. *Corriere della Sera*, 13 dicembre 1884, articolo "Un diploma ben meritato".

³⁰⁶ Cfr. *Corriere della Sera*, 28 agosto 1889, articolo "La pubblica sicurezza del quartiere di porta Genova".

parte di cittadinanza medio-alto borghese che si sentiva grandemente minacciata dai cambiamenti in corso (come era, ad esempio, il lettore medio del *Corriere*).³⁰⁷ Di particolare efficacia in questo senso furono due maxi-processi agli anarchici del 1886 e del 1889, come anche una grossa retata del 1886 di criminali comuni poi processati come associazione di malfattori dal nome di “compagnia della Teppa”.³⁰⁸ Come visto, a Santagostino successe Ermanno Sangiorgi (funzionario di grande rilevanza per la storia della polizia in età liberale, non a caso già oggetto di numerose ricostruzioni storiografiche)³⁰⁹ con cui Santagostino aveva lavorato fin dal 1885 (anno del trasferimento a Milano di Sangiorgi), dedicandosi in particolare all’ufficio politico. Tuttavia, il suo legame con il prefetto Achille Basile lo portò a trasferirsi poco tempo dopo (agosto 1890) a Napoli. Da questo momento fino alla fine del secolo con la guida di Vittorio Minozzi (1898-1900) vi furono reggenze molto brevi e di scarso impatto, dal momento che i questori vi si fermarono per poco più di un anno.

Minozzi, al contrario, rivestì un ruolo di primaria importanza dal momento che fu questore durante i moti del maggio 1898 e fu una delle figure responsabili della repressione di quei giorni.³¹⁰ Nei suoi due anni di servizio egli si avvale spesso della collaborazione, soprattutto per quanto riguarda il controllo e la repressione dei movimenti socialisti e anarchici, di Ettore Prina, funzionario in servizio già da una decina d’anni a Milano e che diresse l’Ufficio politico per molto tempo.³¹¹ La loro collaborazione fu incentrata sul pattugliamento capillare del territorio cittadino ricorrendo massicciamente al carcere preventivo e al domicilio coatto come mezzi repressivi sia per i “sovversivi” sia per la criminalità comune. Una “vittima illustre” della gestione delle giornate del maggio 1898 fu sicuramente il prefetto Antonio Winspeare (che aveva guidato la prefettura durante dal 1893 in avanti), che venne sostituito da Giovanni Alfazio, già questore di Milano per qualche mese nel convulso periodo “post-Santagostino”. Alfazio sarebbe rimasto nel capoluogo meneghino fino al 1908 e scelse i successivi tre questori. Nonostante conoscesse molto bene la città le sue non furono decisioni fortunate: tutti i “suoi” questori finirono sotto processo,

³⁰⁷ «In the end, Antonio Santagostino, the head of milanese police from 1882 to 1889, succeeded in the enormous task of improving his department’s overall reputation. Local sources agreed that he was, as inspector Paoletti put it, “the most honest, capable, active and clever PS chief that Milan, and perhaps Italy, has ever had”». Cfr. Mori (2016), p. 283.

³⁰⁸ Lisanti (2016), pp. 10-12; *Corriere della Sera*, 4 gennaio 1886, articolo “I malandrini alle porte di Milano”.

³⁰⁹ Azzarelli (2019, 2023); Dickie (2011); Diemoz (2011).

³¹⁰ Canavero (1998), pp. 123-135.

³¹¹ Su Prina si tornerà con maggiore dettaglio più avanti, il riferimento al sua faldone personale è: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 292.

contribuendo ad esasperare un clima di sfiducia profonda e di rapporti tra cittadinanza e PS ormai quasi del tutto compromessi dopo i moti del 1898. Alfazio fece subentrare a Minozzi il commissario Baldassare Ceola, uomo di grande esperienza (classe 1847), che fu a capo della questura fino al gennaio 1905. Le principali sfide che poneva il nuovo secolo erano costituite dalla gestione del sempre crescente numero degli scioperi e dal garantire la sicurezza delle figure istituzionali (del tutto comprensibile dopo l'assassinio del re Umberto I a Monza). In questi anni la polemica contro la PS non si placò, fomentata soprattutto da parte di alcuni giornali – legati spesso ad ambienti anarchici – dal taglio tipico dei *feuilleton*. Con uno di questi fogli, il periodico settimanale “Alla Gogna”, finì in causa il questore Ceola, che venne accusato da alcuni giornalisti (a loro volta oggetto di vari procedimenti giudiziari per diffamazione) di abuso di autorità. L'accusa cadde nel vuoto in breve tempo (la sentenza, emessa nel dicembre 1902, fu un non luogo a procedere), mentre il processo contro il redattore de “Alla Gogna”, Francesco Perri, continuò fino all'estate del 1903 e venne narrato con grande minuzia di particolari da tutti i quotidiani, con l'imputato che continuò a lanciare accuse contro Ceola e i funzionari di PS in generale.³¹²

Talvolta, le rivelazioni giornalistiche avevano conseguenze interne anche gravi: Ceola uscì indenne da questa inchiesta (venne promosso a Ispettore generale di PS nel 1905) ma lo stesso non si può dire del suo successore, il commissario Marziale Pirogalli. Originario di Milano, questi era già stato due anni in servizio presso la questura meneghina, entrambe le volte chiamato da Alfazio: la prima nel 1891 come commissario-capo di Gabinetto, quando Alfazio era ancora questore; la seconda nel 1901 subito dopo l'ingresso in prefettura. Proprio nel 1901 sarebbe però stato promosso a questore con incarico a Livorno. Nella città toscana il suo servizio durò molto poco, dal momento che un suo sottoposto, Pietro Foscatò (che Pirogalli ebbe modo di conoscere a Milano nel 1891), venne accusato dal quotidiano socialista “La Parola” con prove evidenti di frequentare assiduamente i postriboli della città e di avervi contratto debiti numerosi ed ingenti. In seguito allo scandalo cittadino che ne seguì, Pirogalli venne allontanato perché accusato di non aver saputo controllare un suo commissario.³¹³ Nel breve periodo da questore di Milano egli ebbe

³¹² Si vedano le sentenze di assoluzione contenute nel faldone personale di Ceola: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 250. Per una cronaca dettagliata del processo si vedano i numerosi articoli pubblicati dal *Corriere della Sera* tra il maggio e il luglio 1903.

³¹³ Si veda la documentazione inerente sia all'interno del fascicolo di Pirogalli che in quello di Foscatò: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 349.

il non facile compito di gestire l'Esposizione Universale del 1906; tuttavia, un'inchiesta condotta dall'ispettore generale di PS, commissario Zaiotti, ne rivelò l'incapacità a sovrintendere un così importante incarico. Nonostante la volontà di Pirogalli di impugnare in tribunale questa decisione del consiglio di Amministrazione e del personale di PS, il questore venne collocato a riposo per inabilità al servizio.³¹⁴

La stessa sorte toccò al suo successore, una figura già richiamata più volte in queste pagine, Augusto Bondi. Dopo tre anni di servizio a Milano, partì un'inchiesta interna che muoveva da alcune accuse rivoltegli in merito alla sua incapacità a gestire alcune liti interne ai funzionari di questura. In quel periodo Bondi stava lavorando a un libro che decise quindi di pubblicare nel 1911. Nell'opera, che riassumeva la sua carriera ("Memorie di un questore"), si presentava al pubblico esaltando il suo operato in PS nell'ottica di una «preventive self-defence».³¹⁵ L'uscita del libro, tuttavia, irritò profondamente gli organi superiori e comportò il definitivo licenziamento di Bondi.³¹⁶ Di conseguenza, quest'ultimo pubblicò due anni più tardi un ulteriore *pamphlet* ("Rivelazioni postume alle memorie") dai toni decisamente più caustici nei confronti del prefetto Panizzardi (che aveva sostituito Alfazio nel 1908) ritenuto una diretta emanazione delle volontà di Giolitti che egli riteneva il "mandante" del suo allontanamento.³¹⁷ Dopo pochi mesi di reggenza della questura meneghina da parte di Simone Chiapello, Panizzardi e il ministero, dopo un inizio di secolo decisamente movimentato, decisero di affidare la direzione degli uffici di Milano a un funzionario molto esperto, Gennaro Cosentino, che, non a caso, concluderà la carriera proprio nel capoluogo lombardo nel 1915.³¹⁸

³¹⁴ «Considerando che l'opera del questore comm. Pirogalli il quale dal febbraio 1905 è preposto alla questura di Milano sia da deplorarsi grandemente per aver lasciato che la disorganizzazione ed il disservizio di quell'ufficio giungessero al punto rilevato e documentato dalla inchiesta esperita e ciò nonostante i larghi mezzi finanziari concessigli e l'aumento disposto di quattrocento uomini nel personale dei graduati e delle guardie di città. Considerando che per la particolare natura dei rilievi svolti nella relazione è ormai addimostrato che il comm. Pirogalli non è più in grado di esercitare l'ufficio di Questore e che in conseguenza è necessario proporre a S.E. il Ministro la di lui dispensa dal servizio [...]». Cfr. Estratto di deliberazione del consiglio di Amministrazione e disciplina, datato 27 febbraio 1907, contenuto in ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 218.

³¹⁵ Soresina (2021b), p. 118.

³¹⁶ *Ibid.*

³¹⁷ Nella prefazione alla seconda edizione del suo "Memorie di un questore" Bondi presenta le "Rivelazioni postume alle memorie" come un opuscolo che spiegava «il retroscena della vergognosa truffa commessa ai miei danni dal ministro Giolitti». Cfr. Bondi (1913), p. 8.

³¹⁸ Si veda il decreto di collocamento a riposo (su richiesta dello stesso Cosentino) a partire dall'ottobre 1915 contenuto in: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 387.

Nel quarantennio abbondante che costituisce la *Belle Époque*, la questura di Milano vide avvicinarsi tredici questori che si trovarono ad affrontare situazioni e pressioni molto differenti tra loro sotto due punti di vista. Il primo è rappresentato dal rapporto tra la questura e l'esterno dell'amministrazione: la situazione politica e criminale evolveva continuamente, motivo per cui se negli Ottanta e Novanta l'obiettivo primario era il controllo e la repressione dei circoli e dei giornali socialisti e anarchici; dalla seconda metà degli anni Novanta in poi la maggiore preoccupazione della PS fu il controllo dell'ordine pubblico durante le grandi manifestazioni di piazza o gli scioperi (com'è noto, con esiti talvolta disastrosi). Il secondo aspetto riguarda i rapporti interni all'amministrazione. La PS dei primi anni del XX secolo dei vari Ceola, Bondi o Pirogalli, non era quella in cui lavorarono Rastelli e Santagostino: il corpo si era notevolmente ingrandito, professionalizzato e burocratizzato. Era cresciuta quindi anche la pressione interna: non stupisce ad esempio che Pirogalli, nel documento del suo ricorso al consiglio di Stato, difendendosi dalle accuse rivoltegli di inabilità al servizio affermava che molte di queste erano illazioni insinuate da colleghi invidiosi che desideravano solo prendersi il suo posto.³¹⁹

Rispetto a questi due aspetti e per l'importanza rivestita all'interno della storia della PS a Milano (e non solo) si è deciso di presentare sinteticamente i profili biografici di quattro questori (Antonio Santagostino, Ermanno Sangiorgi, Vittorio Minozzi e Augusto Bondi). Le carte prodotte da costoro saranno poi riprese per analizzare analogie e differenze presenti sia nel rappresentare i "sovversivi" sia nella gestione della loro repressione.

Antonio Santagostino nacque nel 1833 a Milano. Laureatosi in Giurisprudenza nel gennaio 1858, chiese ed ottenne di entrare nell'amministrazione di PS nel luglio 1859 con il grado di Aggiunto Questore, che gli venne assegnato per via della sua esperienza acquisita in alcuni anni di pratica forense a Milano.³²⁰ A causa dei riordinamenti dovuti alla legge sulla PS del novembre

³¹⁹ «Ma di punto in bianco tutte le sue benemerienze dovettero cadere in oblio e tramutarsi in chissà mai quali colpe, mancanze, responsabilità a suo carico; nemici suoi si agitarono sottomano, antichi aspiranti al posto da lui occupato lavorarono per soppiantarlo; ed essi si sentivano tanto sicuri che il colpo non sarebbe fallito da potere già affermare qualche mese prima che a metà marzo il Pirogalli non sarebbe stato più questore di Milano». Cfr. Testo del ricorso al consiglio di stato per l'annullamento del decreto del 7 marzo 1907, non datato, contenuto in ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 218.

³²⁰ «Con decreto del R. Governo di Milano 11 luglio 1859 n. 945 e successiva lettera 6 agosto della R. Questura. Il sottoscritto dottore Antonio Santagostino veniva assunto a far parte del personale di concetto della R. Questura di Milano e considerato principalmente ch'egli da quattro anni attendeva alla pratica forense veniva nominato Aggiunto Questore Urbano collo stipendio annuo di lire 1750». Cfr. Lettera di Antonio Santagostino al prefetto di Milano, datata dicembre 1861, contenuta in ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 757.

1859, fu degradato ad applicato di II classe, nel 1860 divenne delegato mandamentale sempre al servizio della questura meneghina.³²¹ Nell'ottobre del 1862 fu traslocato a Genova e negli anni seguenti subì altri cinque trasferimenti (di questi si conoscono solo le destinazioni di Napoli e Torino) fino al maggio 1865, anno in cui fu mandato nella capitale del Regno, Firenze, per costituire e organizzare i nuovi uffici di Questura (la Toscana fino al 1865 conservò alcune istituzioni del Granducato).³²² Già nei primi anni della carriera Santagostino si distinse quindi per le sue capacità, tanto da essere inviato in contesti molto delicati quali la Napoli dell'immediato post-Unità, dove il fermento riguardo a polizia camorra e brigantaggio era altissimo, e Torino, dove ebbe occasione di assistere ai moti di piazza che si opponevano allo spostamento della capitale a Firenze. Nel capoluogo toscano prestò servizio almeno fino al 1869 portando a termine importanti indagini riguardo ad associazioni di falsari ed ottenendo molti encomi per il suo operato.³²³ Del decennio seguente non sono rimaste molte carte a riguardo, ma sappiamo che Santagostino continuò una brillante carriera, venendo sempre promosso per merito, e che prestò servizio sempre al Centro-Sud: a Civitavecchia, Napoli e Palermo. Negli uffici siciliani rimase a lungo, per essere poi mandato a Roma come funzionario a disposizione del ministero. Dopo poco tempo venne inviato, nel luglio 1883, a Milano per guidarne la Questura. Il funzionario che si prestava a guidare la questura meneghina aveva dimostrato di essere un valente uomo d'azione contro la criminalità e aveva una grande esperienza nella gestione dei sovversivi. Aveva inoltre già saggiato le difficoltà gestionali degli uffici di PS delle grandi città, essendo stato in servizio più volte a Napoli e a Palermo. Negli anni a Milano seppe mettere in pratica le conoscenze di polizia degli anni precedenti imponendosi come uno dei più brillanti funzionari in Italia. Non a caso, il

³²¹ *Ibid.*

³²² «Quando nel maggio 1865 dopo soli sei mesi di residenza in Torino, io veniva compreso nel personale destinato ad organizzare e costituire l'allora nuova questura di Firenze, ero lusingato e non contrario [...] mi permetto subordinare alla S.V. Illus. Come dal 1859 ad oggi ben sei traslochi a punti estremi del Regno io abbia subito (come ognun d'essi sia stato provocato o da richieste dei miei superiori o da interesse di servizio, nessuno per colpa mia) [...]». Cfr. Lettera di Santagostino indirizzata al prefetto di Firenze, datata ottobre 1864, contenuta in *Ibid.*

³²³ «Da molto tempo è a cognizione di quest'amministrazione che l'avvocato Santagostino, ispettore di Sicurezza Pubblica, presta un concorso intelligente ed oltre ogni dire attivo ed efficace alle pratiche dirette alla scoperta dei falsificatori dei biglietti delle diverse banche dello Stato alle quali il governo attende con mirabile alacrità. La Banca Nazionale nel Regnod'Italia avendo una circolazione di biglietti assai più estesa degli altri stabilimenti dello Stato, vede altresì più d'ogni altro estendersi in numero e perfezionarsi in qualità le falsificazioni de suoi biglietti. Essa quindi più degli altri stabilimenti ha potuto riconoscere l'importanza dei servigi resi dall'ispettore Santagostino e la sua Amministrazione desidera da gran tempo di esternargliene la propria soddisfazione coll'assegnarli una gratificazione». Cfr. Lettera della direzione generale della Banca Nazionale al segretario generale del ministero degli Interni, datata 16 luglio 1868, contenuta in *Ibid.*

suo ultimo incarico fu la questura di Roma nel 1889. Nel 1891, per motivi di salute, Santagostino chiese ed ottenne di essere collocato a riposo, dopo trentun anni di servizio.

Un funzionario che collaborò in maniera decisiva con Santagostino sia nei suoi anni a Milano sia quando venne trasferito a Roma fu **Ermanno Sangiorgi**. Sul funzionario romagnolo la storiografia si è già soffermata dal momento che fu uno dei più importanti commissari e questori del primo cinquantennio del Regno d'Italia. Le inchieste da lui scritte su mafia e camorra sono state di fondamentale importanza per la letteratura sulla storia della criminalità, così come anche i rapporti da lui redatti sui sovversivi. Dal momento che una ricostruzione della sua biografia è già stata fatta,³²⁴ pare utile in questa sede mettere in luce solamente i momenti formativi precedenti al periodo milanese di Sangiorgi (1885-1890). Nato nel 1840 a Riolo (provincia di Ravenna), prima dell'Unità lavorò negli uffici della polizia pontificia come impiegato (archivista e protocollista). Nel 1860 entrò in PS e dopo un breve periodo di servizio in Romagna Sangiorgi iniziò la sua peregrinazione in varie località del Sud Italia venendo coinvolto nella lotta al brigantaggio prima (principalmente in Basilicata e in provincia di Salerno) per poi passare ad Agrigento dove si occupò di smantellare alcune reti di criminalità organizzata.³²⁵ Non a caso il suo nome è stato legato dalla letteratura scientifica alle prime descrizioni di un funzionario di polizia del fenomeno mafioso.³²⁶ Successivamente al periodo milanese (in cui venne promosso questore), subì vari trasferimenti ma legò il suo nome soprattutto alle città di Napoli e Palermo: in quest'ultima rimase dal 1898 al 1907, anno del suo ritiro per via di problemi di salute. Morì a Napoli il 3 novembre 1908.

Vittorio Minozzi, questore in carica durante i moti del maggio 1898, nacque a Vicenza nel dicembre 1848. Un aspetto interessante della sua carriera nelle istituzioni del Regno fu la mobilità: nel corso dei suoi trentanove anni di servizio venne traslocato ben ventitré volte in tredici sedi diverse; tra tutte, il luogo in cui lavorò più a lungo fu certamente la questura di Genova.³²⁷ La

³²⁴ Per una ricostruzione integrale della vita di Sangiorgi si veda Dickie (2011).

³²⁵ «Nel 1883 Sangiorgi dirige la vasta operazione di polizia contro la Fratellanza di Favara: l'arresto di 196 affiliati di questa organizzazione mafiosa ebbe luogo tra i mesi di marzo e maggio di quell'anno». Cfr. *Ibid.*, p. 172.

³²⁶ Lupo (2011).

³²⁷ Ecco tutte le sedi riassunte nel documento in cui il ministero domandava alle varie prefetture (in cui Minozzi aveva prestato servizio) se avesse lasciato dei debiti verso l'erario: «Pesaro (dal 6 giugno 1873 al giugno 1874; Teramo (dal 6 giugno 1874 all'aprile 1875; Palermo (dal 30 aprile 1875 al settembre 1876; Verona (dal 23 settembre 1876 all'agosto 1880 e dal 16 agosto 1880 al settembre 1881); Genova (dal 22 settembre 1881 all'agosto 1885, dal 25 febbraio 1890 al settembre 1893, dal 28 dicembre 1895 al luglio 1896, dal 14 gennaio 1900 al febbraio 1900; Sassari (dal 22 agosto 1885 al giugno 1886 e dal 15 aprile 1911 all'agosto 1911); Roma (dal 6 giugno 1886 al marzo 1888; al 30 novembre 1894 al dicembre 1895;

particolarità del caso di studio del commissario vicentino non risiede però tanto nei suoi trasferimenti geografici, quanto in quelli istituzionali. Laureatosi in Legge a Padova nel giugno 1871, nell'anno seguente, dopo aver superato l'esame, entrò nell'amministrazione provinciale e non in PS. Negli uffici provinciali sarebbe rimasto fino al 1880 raggiungendo il grado di segretario di terza classe. In seguito alla "riforma Bolis", nel giugno 1880 chiese ed ottenne di essere trasferito in PS con il grado di Ispettore di seconda classe (ruolo assegnatogli per via del fatto che aveva uno stipendio equiparabile al precedente: 2000 lire mensili). Al momento del passaggio Minozzi si trovava in servizio presso la Prefettura di Verona e lì rimase per l'anno successivo: nel settembre 1881 venne infatti trasferito per la prima volta a Genova (dove sarebbe rimasto fino all'agosto 1885). Nel capoluogo ligure seppe farsi apprezzare sia per le sue capacità gestionali sia come uomo d'azione. Nel maggio del 1884 per sopperire ad una trasferta del questore gli venne affidata la reggenza della questura data l'indisponibilità degli ispettori più anziani, occupati a gestire le rispettive sezioni, ricevendo in seguito numerosi elogi per questa prova.³²⁸ Tra il gennaio e il febbraio 1885, invece, Minozzi condusse un'indagine riguardante un'estesa associazione di malfattori che aveva «ramificazioni anche in Francia», ottenne quindi il permesso per recarsi in missione a Nizza con il delegato Federico Eula (funzionario su cui si insisterà anche in seguito) per poter aiutare la polizia francese e scoprire «tutti i compromessi con l'associazione».³²⁹ La missione ebbe un grande successo e i due funzionari furono oggetto di una lettera di complimenti del giudice istruttore nizzardo indirizzata al console italiano a Nizza.³³⁰ Il funzionario che giunse a Milano nel novembre 1897 aveva quindi una grande esperienza burocratica e di indagine, come anche di gestione di grandi città: prima del trasferimento nel capoluogo meneghino ebbe modo infatti di lavorare a Firenze e Roma. In seguito alla travagliata esperienza milanese venne ritrasferito a Verona dove, sembra per motivi di salute, ottenne di essere assegnato nuovamente

dal 3 maggio 1897 al novembre 1897; Firenze (dal 13 marzo 1888 al febbraio 1890 e dal 13 luglio 1896 al maggio 1897); Venezia (dall'11 settembre 1893 all'ottobre 1894); Milano (dall'1 novembre 1897 al gennaio 1900); Ascoli (dal 4 febbraio 1900 al settembre 1906); Girgenti (dal settembre 1906 all'aprile 1910); Vicenza (dall'aprile 1910 all'aprile 1911)». Cfr. Documento di collocamento a riposo del Cav. Uff. Comm. Minozzi Vittorio, datato 14 agosto 1911, contenuto in ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 91.

³²⁸ Il prefetto scrisse al ministero dell'Interno che su Minozzi «si poteva fare un sicuro assegnamento». Cfr. Nota del prefetto di Genova al ministero dell'Interno, datata 13 maggio 1884, contenuta in *Ibid.*

³²⁹ Cfr. Nota del direttore capo della II divisione al direttore capo della III divisione, datata 29 gennaio 1885, contenuta in *Ibid.*

³³⁰ «C'est grâce à leur intelligence et à leur énergie, jè n'hésite pas à le dire bien liant, que notre police a pu mettre le main sur cette bande de malfaiteurs associés pour dévaliser le littoral méditerranéen de Marseille à Gênes». Cfr. Copia della lettera del giudice istruttore al console italiano a Nizza, datata 14 febbraio 1885, contenuta in *Ibid.*

alla carriera nell'amministrazione provinciale. Fu collocato a riposo per inabilità fisica nell'agosto 1911, e morì a Genova il 25 novembre 1918.

Su **Augusto Bondi** ci si è già soffermati nel corso di questa ricerca, sia per le sue vicende da questore di Milano sia perché si tratta di uno dei pochi funzionari italiani che entrò in PS dopo aver avuto altre esperienze lavorative (in particolare, quella di professore). Nato a Forlì nel 1855, ottenuta la licenza di insegnamento di francese, storia e geografia vi si dedicò fino al 1886, anno del suo ingresso in PS. Fino all'ottobre 1890 egli prestò servizio presso la questura di Bologna, distinguendosi in compiti sia di polizia giudiziaria sia nel servizio politico.³³¹ Bondi mostrò anche una notevole iniziativa proponendosi per essere inviato in missione di polizia coloniale a Massaua, cosa che avvenne nel novembre del 1890. In Eritrea Bondi ricoprì l'incarico di Direttore della polizia indigena e le sue occupazioni furono principalmente la riorganizzazione della prostituzione legale e il contenimento di una grave epidemia di colera nella colonia.³³² Bondi rimase Oltremare solo un anno, dal momento che nell'ottobre 1891 fece domanda per poter rientrare in Italia. Venne quindi assegnato alla prefettura di Sassari in cui negli anni seguenti si distinse nella lotta al banditismo e ottenne una promozione per merito straordinario. Nelle sedi in cui si trovò a operare prima del suo trasferimento a Milano nel 1907 (Ravenna, Novara, Firenze, Genova, Roma e Torino) si occupò soprattutto della protezione e della sicurezza dei reali e di alte cariche dello stato, sia straniere in visita in Italia sia italiane all'estero. Non mancarono, tuttavia, anche occasioni "d'azione" come la sanguinosa repressione dei moti di piazza nel 1898 a Firenze. A Milano il suo servizio fu dedito principalmente al contenimento della malavita e alla gestione degli scioperi.

³³¹ A titolo di esempio possono essere citati due documenti. Il primo è una lettera del questore di Bologna Locatelli che prega il ministero di non trasferire Bondi a Sondrio affermando che non poteva privarsi di un Alunno (Bondi era appena entrato in PS) «per l'opera utilissima da lui prestata nella esecuzione di taluni servizi investigativi e di polizia giudiziaria», e continuava «ma il vero motivo che mi obbliga pregare la S.V.Ill.ssima di interessarsi perché la traslocazione del Bondi non avvenga, consiste più particolarmente nel servizio di polizia politica che io posso ottenere dal medesimo. Infatti col mezzo suo mi è dato compiere con successo indagini delicatissime che troppo imperfettamente e spesso con poca garanzia potevo ottenere da altre persone di fiducia». La richiesta del questore, come anticipato, venne accolta e Bondi continuò il suo servizio a Bologna. Nel 1889 infatti portò a buon fine un'importante indagine su un vasto commercio di carne avariata. Il suo ruolo fu ritenuto degno di un encomio ufficiale dal momento che «il Bondi, anche in questa come in molte altre occasioni, diede non dubbia prova della sua sorprendente attività e perspicacia. Con un abile e stringente interrogatorio seppe ottenere dai fratelli Greco la completa confessione delle loro frodi e con la sua energica condotta poté sequestrare tutte le corrispondenze che avevano riferimento all'illecito commercio». Cfr. Lettera del prefetto di Bologna al ministero dell'Interno, datata 18 novembre 1889, contenuta in ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 254; lettera del questore Locatelli al prefetto di Bologna, datata 15 settembre 1886, contenuta in *Ibid.*

³³² Si veda il primo capitolo de *Memorie di un questore*, interamente dedicato da Bondi alle sue attività nel Corno d'Africa.

Nell'ottobre 1910 fu sospeso dal servizio in seguito a un'inchiesta interna e sostituito con l'ispettore generale di PS Simone Chiapello. Le cause della sospensione non sono chiare, ma appare molto probabile che ad influire sul successivo collocamento a riposo fosse stata la pubblicazione delle *Memorie di un questore*. Non si conoscono la data e il luogo della morte.

2.2. Il caso marsigliese

Innanzitutto occorre fare una premessa: rispetto alle vicende della questura milanese e ai funzionari che la guidarono, il caso di studio della città focese risulta più difficile da analizzare a causa della tipologia di fonti che si sono conservate. Nella maggioranza dei casi, quelle francesi sono corrispondenza molto formale e burocratizzata, avida quindi di dettagli sulle dinamiche extra-procedurali.

L'aspetto che sicuramente influenzò maggiormente la vita dei *commissaires centraux* in servizio a Marsiglia (almeno fino al 1908) fu la natura stessa della polizia marsigliese. Come visto in precedenza, dal 1867 in avanti questa rientrava nel regime di polizia comune a tutte le città francesi (eccezion fatta per Parigi e Lione) con un numero di abitanti superiore ai 40000. Le sue autorità di polizia erano sotto il controllo della giunta municipale che sosteneva la metà delle spese totali generate dalle attività di *policing*, selezionava e assumeva gli agenti in divisa e, infine, aveva potere decisionale sui limiti degli *arrondissement* di polizia. La municipalità era, in sintesi, la responsabile ultima della gestione generale della *police*. Il ministero dell'Interno, tuttavia, aveva innanzitutto un onere importante, dal momento che pagava la restante metà dei costi, e inoltre aveva mantenuto la possibilità di scegliere i commissari e i loro spostamenti di sede. I funzionari della SG (e, in particolare, il *commissaire central*) si trovavano quindi in una posizione alquanto scomoda istituzionalmente parlando perché erano l'oggetto della contesa tra il municipio e il ministero dell'Interno (rappresentato dalla Prefettura). È indubbio, tuttavia, come questi propendessero dalla parte del prefetto. Il commissariato *central* durante gli anni Settanta, vista la grande crescita demografica e data la sempre più evidente inadeguatezza dei mezzi a sua disposizione, iniziò sempre di più a “prendere le parti” della prefettura, mettendo pressione alle giunte municipali affinché riformassero la polizia focese e investissero più risorse nel suo funzionamento.³³³ Per

³³³ «Before the 1870s, there were discussions between the office of the *commissaire central* and the Prefecture that essentially concerned the distribution of police districts. The rapid urban expansion posed a challenge for a police system that always seemed to be falling behind. The *commissaire central* had already noted in

riprendere un'espressione di Jean-Marc Berlière, i commissari erano quindi «pris entre le maire et le préfet»,³³⁴ con questi ultimi avvantaggiati dal fatto che potevano decidere gli spostamenti dei funzionari e utilizzarli per destabilizzare qualche governo locale "scomodo". Ne è un esempio un caso riportato da Karila-Cohen che mostra come nel 1886 venne inviato a Rennes un commissario con il preciso scopo di sabotare in tutti i modi la giunta comunale ultra-clericale e con risultati, dal punto di vista del ministero, ottimi dal momento che alle successive elezioni la lista precedentemente al governo perse.³³⁵ Questa dinamica, tuttavia, non sembra trasparire per il caso di studio marsigliese. Le giunte municipali tra il 1871 e il 1914 possono essere suddivise in tre macro-periodi: il primo si estende dal novembre 1876 (le prime elezioni comunali dopo lo stato d'assedio) al 1892, quando le elezioni furono dominate (con la sola eccezione di quelle del 1879 quando vinsero i repubblicani centristi dell'*Union Republicain*) dai repubblicani del *Comité Central* (una lista che raccoglieva un ampio spettro di posizioni dai radicali di sinistra ai repubblicani "opportunisti", fino ai centristi); seguì un decennio socialista in cui vi furono sempre giunte con maggioranze legate a liste marxiste che sostennero l'elezione a sindaco di Siméon Flaissières; infine, una terza (1902-1919) che, salvo una breve parentesi tra il 1910 e il 1912, fu caratterizzata invece da un ritorno in municipio di una maggioranza di conservatori grazie alle vittorie dei *Républicains progressistes* che rappresentavano l'ala più a destra della galassia repubblicana.³³⁶ La successione dei commissari alla guida degli uffici dell'Hôtel de Ville non sembra incrociarsi con le fasi politiche vissute dal municipio. I primi tre *commissaires centraux* (Bastide, Carton e Gallian) operarono durante la "fase repubblicana", i restanti quattro (Boisserie, Courdavault, Bonnaud e Pélataint) non seguirono una scansione precisa. L'unica evidente cesura fu la riforma del 1908 che

1856 that "there are drawbacks to the distribution of the police districts as it exists today". The outer *arrondissements* of Marseille were very spread out, some had large populations and their boundaries adjoined. It was only from the 1870s that the theme of the unruliness of the Marseille population, constantly linked to its foreign and multicultural elements, was developed in the various reports and messages coming out of the *commissaire's* office. It was during this period that the "crisis" theme replaced the bureaucratic arguments [...] What could be done, however, when the municipal government had the decision-making power in this area? The *commissaire central* could only resort to exhortation: "I earnestly enjoin you, Monsieur le Maire, to be so good to examine my proposals and inform me of your decision", he wrote in 1875». Cfr. Regnard (2016), pp. 259-260.

³³⁴ Berlière (2011), p. 70.

³³⁵ Karila-Cohen (2008), p. 221.

³³⁶ Sulla storia politica di Marsiglia non sono presenti studi recenti: sulla Comune marsigliese e lo stato d'assedio si veda Olivesi (19XX); sugli anni Ottanta Échinard (1991); e, infine, sul periodo della Belle Époque è utile confrontarsi con l'*Encyclopédie départementale des Bouches-du-Rhône* pubblicata tra il 1913 e il 1931 sotto la direzione di Paul Masson. Il tema delle elezioni municipali è inoltre diffusamente trattato in Temime (2012), *passim* 145-213.

statizzò la polizia marsigliese e che implicò (come si vedrà nel dettaglio più avanti) il trasloco del commissario Bonnaud.

Una possibile periodizzazione è invece dettata dai fenomeni che i *commissaires centraux* si trovavano a controllare, gestire e reprimere. I momenti in cui è possibile suddividere l'arco cronologico preso sinora in considerazione sono quattro: gli anni Ottanta (che videro coinvolti i funzionari Bastide, Carton e Gallian), i primi anni Novanta (Boisserie e Courdavault), gli anni a cavallo dei due secoli (Bonnaud) e, infine, il periodo post-statizzazione compreso tra il 1908 e il 1914 (Pélatant).

Nel 1879, quando venne chiamato a guidare il commissariato centrale Jean Baptiste Bastide, Marsiglia era in piena espansione demografica, dovuta alla crescente immigrazione italiana, cui seguiva un'espansione territoriale. La tensione sociale era molto forte nei mesi in cui, a causa delle cicliche crisi del porto, l'economia e il mercato del lavoro della città andavano in difficoltà. Negli anni Ottanta questo si traduceva spesso in aperti contrasti e violenze tra la minoranza italiana e il proletariato marsigliese. Il caso più eclatante furono i Vespri marsigliesi del 1881,³³⁷ ma le violenze erano all'ordine del giorno.³³⁸ Bastide, Gallian e Carton si trovarono dunque a dover gestire un numero sempre maggiore di persone sparse su un territorio urbano che si estendeva progressivamente, con la complicazione ulteriore del controllo della comunità italiana. Nel 1882 Bastide scrisse una nota indirizzata al sindaco Jean Baptiste Brochier (eletto nella lista del Comité Central) programmaticamente intitolata "Police de Marseille". Come incipit della lettera egli descrisse in maniera molto eloquente la situazione in cui si trovava a operare: «La presse, le public, tout le monde enfin à Marseille s'est préoccupé et se préoccupe encore de l'insuffisance du

³³⁷ Nel giugno 1881 la Francia occupò militarmente la Tunisia, a lungo obiettivo coloniale italiano. Le truppe francesi "vittoriose" sbarcarono a Marsiglia e sfilarono lungo la Canebière (arteria fondamentale nel cuore della città) circondate da molta folla. Da alcuni bar e ristoranti frequentati da italiani si udirono dei fischi indirizzati alle colonne militari, la provocazione non cadde nel vuoto e portò a diffusi scontri tra la minoranza italiana e la popolazione francese che per due giorni si scontrarono per le vie della città. Il bilancio fu di 3 morti (di cui due francesi) e 21 feriti. Cfr. Regnard (2016), pp. 253-254; Sanna (2006); Liens (1967), pp. 1-30.

³³⁸ Non a caso Céline Regnard parla di "violenza operaia" per descrivere gli anni compresi tra il 1875 e il 1895: «À Marseille, les grèves se multiplient à partir des années 1880. Le thème de la concurrence entre ouvriers occupe une place centrale dans celles-ci. La concurrence exercée par les ouvriers italiens constitue un motif de colère des ouvriers français. En outre, l'embauche d'Italiens pour remplacer les ouvriers grévistes, pratique avérée à Marseille dans les années 1880, ne fait qu'accroître les traditionnelles dissensions entre ouvriers grévistes et non-grévistes. Les ouvriers ayant cessé le travail considèrent d'un très mauvais œil que leurs concurrents se rendent à l'usine. Il en résulte des affrontements violents». Cfr. Regnard (2009), p. 160.

personnel de la police de notre ville». ³³⁹ In seguito, descrivendo quale fosse la maggiore preoccupazione della polizia marsigliese, scriveva:

Marseille est une sorte de colonie où la population cosmopolite, qui la compose pour en tiers environ, rend l'action de la police très-difficile [...] les récents évènements dont notre ville a été le théâtre ont fait revivre l'animosité qui existe entre les ouvriers français et ceux de nationalité italienne. Cette animosité se manifeste à la moindre rixe qui éclate. Il faut alors [...] que tout le petit personnel de police dont je dispose soit sur site. ³⁴⁰

Al di là del tenore dello scritto – volto, come visto, a estremizzare la situazione per ottenere nuovi finanziamenti e riforme – il documento firmato da Bastide aiuta a chiarire quale fosse il compito principale dei funzionari marsigliesi: controllare la violenza tra i gruppi di operai italiani e francesi. ³⁴¹ Gli ambienti operai destavano la preoccupazione delle istituzioni non solo per i – pur numerosi – casi di violenza comune ma anche per la rinascita dei movimenti socialisti e marxisti in città e che avrebbe invece costituito la *major task* dei primi anni Novanta con la “presa” del comune da parte dei socialisti e ai numerosi gruppi anarchici che erano sorti nel frattempo. In seguito alla decadenza dello stato d'assedio nell'aprile 1876 – istituito per le vicende della Comune rivoluzionaria marsigliese del 1871 – la vita politica cittadina aveva ripreso a scorrere liberamente (pur con alcune ombre autoritarie come il 1877). ³⁴² Esauritasi la vena politica della generazione del 1848 e protagonista della Comune marsigliese, alcuni giovani militanti diedero nuova linfa al movimento socialista e sindacale della città focese, che sarebbe sempre restato, sebbene molto attivo, alquanto diviso al suo interno. Tra questi troviamo Clovis Hugues, direttore de *La jeune République*, che fu l'unico deputato socialista dell'Assemblea eletto nel 1881 nella circoscrizione del quartiere operaio *La Belle-de-Mai*, e Jean Lombard, che organizzò l'importante congresso socialista di Marsiglia nel 1879 in cui Jules Guesde diede vita alla *Fédération des travailleurs socialistes de France*. ³⁴³ Socialisti e anarchici guadagnarono sempre più consenso tanto che i primi elessero dei candidati nella giunta comunale già nel 1888 per poi vincere le elezioni con una larga

³³⁹ Cfr. Nota del *commissaire central* al sindaco, datata 1882, contenuta in AD13, fondo 4 M, faldone 8.

³⁴⁰ *Ibid.*

³⁴¹ Che a Marsiglia sussistesse un problema rispetto al numero degli agenti di polizia sembra essere confermato dal fatto che l'anno seguente il sindaco richiese al governo un finanziamento straordinario – non concesso – di 800000 franchi per finanziare nuove assunzioni. Cfr. Lettera del Sindaco Brochier alla prefettura, datata 10 novembre 1883, contenuta in AD13, fondo 4 M, faldone 8.

³⁴² Sulle conseguenze nella politica cittadina del tentativo autoritario di Mac Mahon si veda: Échinard (1991), pp. 46-48.

³⁴³ Temime (2012), pp. 156-160.

maggioranza nel 1892.³⁴⁴ L'attività dei secondi invece si sviluppò sempre verso il sindacalismo rivoluzionario con rari esempi di “propaganda per il fatto” volti soprattutto alla *reprise individuelle*.³⁴⁵ La sorveglianza costante dei gruppi anarchici e socialisti divenne in breve tempo la principale occupazione della polizia marsigliese, in particolare, di François Boissière e Jean Henri Courdavault (i primi due *commissaires centraux* che entrarono in SG durante la Terza Repubblica) che ressero il commissariato *central* il primo tra il 1891 e il 1893 e il secondo tra il 1893 e il 1895, nel periodo *clou* dell'anarchismo terrorista in Francia.

La fase successiva, quella corrispondente alla reggenza di Eugène Bonnaud (1896-1908), fu caratterizzata da due fattori. Il primo è legato al controllo politico: sul finire del XIX secolo la crisi economica innescata dalla guerra di Cuba colpì anche Marsiglia con un conseguente aumento della disoccupazione.³⁴⁶ L'inizio del XX secolo fu dunque protagonista di una lunga catena di scioperi che preoccuparono non poco l'opinione pubblica moderata soprattutto dopo la svolta “anarchica” della CGT (il principale sindacato socialista in Francia) del 1905.³⁴⁷ Come già richiamato nel primo capitolo, la gestione di questi scioperi provocò forti polemiche all'interno del dibattito politico cittadino con le forze di centro e i conservatori che attaccarono la giunta socialista, accusandola di non essere abbastanza energica nella repressione del fenomeno perché troppo di parte.³⁴⁸ A farne le spese, tuttavia, non fu Bonnaud bensì la giunta stessa: alle elezioni comunali del 1902 vinsero infatti i repubblicani conservatori. Il secondo aspetto della reggenza Bonnaud fu il contrasto alla criminalità organizzata. Con il nuovo secolo, conseguentemente alle trasformazioni urbane e sociali della città andò a modificarsi anche la struttura dell'illegalismo marsigliese. Le figure dominanti della criminalità fino all'ultimo decennio del XIX secolo erano concentrate intorno al *Quartier réservé* (il distretto della prostituzione legale situato nel centralissimo quartiere Panier) ed erano protettori di prostitute o dediti al racket dei locali di ristorazione, ma erano «prive di un apparato organizzativo complesso e di un forte senso della disciplina». ³⁴⁹ Con lo sviluppo dei traffici internazionali e le possibilità di guadagno molto maggiori rispetto ai periodi precedenti si assistette alla nascita di nuove bande capaci di trascendere la propria origine geografica, fattore che «rendeva ormai del tutto irraggiungibile una

³⁴⁴ *Ibid.*

³⁴⁵ Si veda Bianco (1977), pp. 231-245.

³⁴⁶ Temime (2012), pp. 193-201.

³⁴⁷ Maitron (1992), pp. 301-305.

³⁴⁸ Temime (2012), p. 192.

³⁴⁹ Monzini (1999), p. 15.

spartizione pacifica dei mercati illegali». ³⁵⁰ La guerra tra bande (in particolare, quelle dei quartieri Saint Jean e Saint Mauront) creò molto dibattito nell'opinione pubblica cittadina e si concluse – o quantomeno venne molto ridimensionata – solo grazie all'avvento delle Brigate mobili di polizia giudiziaria, istituite nel 1907, in concomitanza con l'affermazione di un gruppo criminale dominante in città. ³⁵¹ Il biennio 1907-1908 fu uno spartiacque anche per quanto riguarda la gestione del commissariato *central* sia istituzionalmente (dal quel momento in avanti il referente diventava il prefetto) sia a livello lavorativo (l'istituzione delle BPJM riduceva i compiti di polizia giudiziaria dei funzionari della SG). Il 1908 fu anche l'anno in cui dopo dodici anni la SG focese cambiava guida: in quell'anno prendeva in servizio come *commissaire central* Léopold Pélatant che sarebbe rimasto in carica fino al 1916. Si è già insistito su quanto la riforma della polizia marsigliese avesse un chiaro obiettivo istituzionale: quello di sottrarre il controllo della polizia a una municipalità troppo instabile politicamente e, soprattutto, con un movimento socialista troppo potente anche a livello elettorale. Allo stesso modo bisogna leggere l'istituzione delle Brigate mobili: potendo spaziare geograficamente su intere regioni (la brigata entro cui rientrava Marsiglia, la IX, aveva giurisdizione sulle Bouches-du-Rhône e su tutta la Corsica) queste resero effettivamente più efficienti le pratiche di indagine ma sottrassero le inchieste più importanti alle polizie locali (o quantomeno tutte quelle che richiedevano di oltrepassare i confini comunali per condurre gli accertamenti del caso). Anche la scelta di inviare il commissario Pélatant a Marsiglia fu senza dubbio il frutto di una precisa scelta strategica. La sua figura insieme a quelle di Jean Baptiste Bastide e Eugene Bonnaud appaiono come le più decisive per l'arco cronologico preso in considerazione e pertanto sono state selezionate per un breve approfondimento biografico. Le fonti sui commissari francesi sono purtroppo alquanto più scarse di quelle italiane, dal momento che la carriera di questi funzionari era riassunta a livello ministeriale in una singola scheda e la documentazione a loro inerente rimaneva presso gli archivi locali (anche se spesso questa risulta incompleta o addirittura assente del tutto) in cui questi avevano prestato servizio.

Jean Baptiste Bastide nacque il 12 maggio 1824 a Cahors, un piccolo borgo nel dipartimento del Lot. Non si è conservata la sua scheda generale, unico caso riscontrato, il fascicolo contenuto negli AD13 contiene molti dettagli. ³⁵² Sappiamo che entrò in SG nel 1856 all'età di 32 anni e che prima di entrare in polizia era stato un insegnante elementare e poi professore di liceo. Prima di arrivare come commissario a Marsiglia svolse alcuni incarichi a Bourges (la città capoluogo del

³⁵⁰ Vergallo (2016), p. 40.

³⁵¹ Regnard (2009), p. 260; Vergallo (2016), pp. 46-47.

³⁵² AD13, fondo 4 M, faldone 25, fascicolo "Bastide, *commissaire central*"

dipartimento del Cher), a Montpellier e a Aix-en-Provence. Nella città provenzale (il suo incarico precedente al trasferimento a Marsiglia) fu *commissaire central*. Nel 1867 ottenne l'agognato trasferimento nella città focese. Un dettaglio degno di interesse è il fatto che dal suo fascicolo non pare trasparire nessuna messa in disponibilità durante il periodo di transizione tra Secondo Impero e Terza Repubblica – come invece accadde per molti suoi colleghi –, probabilmente poiché che egli era considerato repubblicano o comunque non si era troppo compromesso con le gerarchie imperiali. Infine, nel 1879 fu incaricato di dirigere il commissariato centrale in un momento molto delicato per la polizia della città a causa della violenza diffusa e con il rientro in gioco dei movimenti socialisti che tramite i giornali denunciavano gli abusi che la polizia commetteva contro i militanti. Poco tempo dopo essersi insediato negli uffici dell'Hôtel de Ville, Bastide fu oggetto di un articolo de *La jeune République* (in seguito cambierà nome in *Le Petite Provençal*) che attaccò il commissario accusandolo di abuso di potere per un arresto compiuto illegalmente. Così scriveva infatti Bastide al prefetto in una lettera del dicembre 1879:

«J'ai été puniblement surprise ce matin en lisant dans le journal "La jeune République" qui se publié a Marseille, un article spécialement dirigé contre moi et dans lequel je me trouve attaqué avec autant de violence que d'injustice [...] la premier imputation dirigée contre moi est celle-ci: j'aurais procédé ou fait procéder à l'arrestation illegale d'un individu [...] le second grief relevé contre moi consiste dans ce fait que j'ai continué à estendre à la surveillance de même bien qu'il ait bénéficié de la récente loi sur l'amnistié».³⁵³

In seguito Bastide difendeva la propria posizione affermando che le sue azioni erano giustificate dal fatto che la persona in questione aveva delle accuse pendenti. Non è possibile determinare quale delle due parti avesse ragione, quello che il documento sicuramente consegna è che la polizia controllava in maniera serrata i movimenti marxisti già nel 1879 e che il clima in città fosse ostile alle forze dell'ordine sia da parte di chi veniva perseguitato per le sue idee politiche sia da parte di coloro che avrebbero voluto una maggiore efficienza e rigore in questo controllo, non solo verso i socialisti ma anche nei confronti delle violenze diffuse in città tra lavoratori italiani e no. Bastide evidentemente sentiva queste accuse almeno in parte vere, seppur inserite nella dialettica, sopra richiamata, tra il comune e la Prefettura, colpisce la maniera inusuale e ad effetto con cui iniziava la sua nota del 1882 al sindaco: «La presse, le public, tout le monde

³⁵³ Cfr. Lettera del *commissaire central* Bastide al prefetto Poubelle, datata 27 dicembre 1879, contenuta in AD13, fondo 4 M, faldone 8.

enfin à Marseille s'est préoccupé et se préoccupe encore de l'insuffisance du personnel de la police de notre ville». ³⁵⁴ La guida di Bastide terminò nel 1884 quando venne collocato a riposo per anzianità. Morì nell'anno seguente.

Eugene Bonnaud nacque a Nîmes (Gard) il 29 gennaio 1849. Non si conosce nulla della sua formazione precedente se non che servì per cinque anni nell'esercito (1869-1874), raggiungendo il grado di sottufficiale e ottenendo una medaglia d'oro al valore per una ferita alla gamba ricevuta su un non precisato campo di battaglia nella campagna militare del 1870. Fece il suo ingresso in polizia nel 1874 come ispettore nei commissariati speciali *du port e du gare*: tra il 1874 e il 1883 le sue destinazioni furono quindi sempre in città portuali o in stazioni di confine. ³⁵⁵ Nel 1883 passò invece nella SG e il suo primo incarico fu a Tolone, dove si distinse per le azioni in favore della popolazione durante l'epidemia di colera che si diffuse nella città provenzale tra il 1883 e il 1884, ricevendo per questo un riconoscimento ufficiale del ministero. Dopo essere stato in servizio a Cæn per pochi mesi, nel 1887 giunse a Marsiglia dove, vista la sua esperienza precedente, gli venne affidata la guida del 25° *Arrondissements* nel quartiere di Saint Louis che si affacciava sui *docks* del porto nuovo. Sarebbe rimasto nella città focese per vent'anni arrivando ad ottenere nel luglio 1896 il commissariato *central* e raggiungendo pochi mesi dopo il più alto livello di funzionariato nella SG, la *hors classe*. Nell'ottobre del 1907 venne trasferito a Parigi per prestare servizio nella stazione ferroviaria di Montparnasse. Dopo due anni nella capitale fu «admis à la retraite» per anzianità. Il suo trasferimento a Parigi dopo vent'anni a Marsiglia fece molto discutere e da alcuni articoli della stampa locale sembra trasparire una motivazione politica. Un articolo del 12 ottobre 1907 apparso su la *Gazette Hebdomadaire*, giornale indipendente di simpatie socialiste, intitolato “Le départ de M. Bonnaud” commentava che il funzionario *nîmois* sarebbe stato rimpianto da molti in città poiché era stato un *commissaire central* «aimable, courtois» e che «au cours de manifestations, lors de grèves, dans certaines circonstances se monstrent habile et circonspect». ³⁵⁶ Più avanti aggiungeva che il sindaco Jean Baptiste Chanot aveva già tentato in passato di allontanarlo da Marsiglia ma senza successo; quello che Chanot rimproverava al suo commissario erano le «relations amicales avec certains républicains». ³⁵⁷ I repubblicani con cui Bonnaud era legato, erano probabilmente personaggi politici vicini ai radicali di sinistra, dal momento che Chanot era stato eletto con i repubblicani progressisti, i quali, a dispetto del nome,

³⁵⁴ Cfr. Nota del *commissaire central* al sindaco, datata 1882, contenuta in AD13, fondo 4 M, faldone 8.

³⁵⁵ Per un elenco completo delle sue destinazioni si veda la sua scheda prosopografica nelle Appendici.

³⁵⁶ *Gazette hebdomadaire*, 12 ottobre 1907, articolo “Le départ de M. Bonnaud”.

³⁵⁷ *Ibid.*

rappresentavano l'ala nazionalista e conservatrice della galassia repubblicana. Questa lettura sembra essere confermata da un altro trafiletto di giornale nel quale è riportato il discorso con cui il consigliere di prefettura Barbier, esponente radicale appena eletto con l'appoggio dei socialisti:

Nous connaissons tous M. Bonnaud. Nous savons tous que, parmi les hauts fonctionnaires du chef-lieu des Bouches-du-Rhône, il est l'un des plus aimés et est l'un des plus estimés, l'un de ceux dont chacun a pu apprécier les qualités et le mérite [...] Il n'y a pas ici, en effet, de question d'opinion ou de parti, et j'ai la conviction d'être votre interprète à tous Messieurs, en adressant à un excellent fonctionnaire qui s'en va le salut cordial des représentants du département.³⁵⁸

Il riferimento al fatto che non vi fossero «question d'opinion ou de parti» nel voler augurare il meglio al commissario che se ne andava, sembra essere un chiaro riferimento al fatto che invece nella scelta di allontanarlo vi fossero state delle divergenze di questo tipo.

Bonnaud pagò quindi con l'allontanamento le sue opinioni politiche. Un fattore che sicuramente contribuì a esaudire le richieste del primo cittadino focese fu l'imminente riorganizzazione della SG a Marsiglia e il più generale giro di vite che il ministero voleva dare.³⁵⁹ Il funzionario che venne scelto da Clemenceau e da Celestin Hennion (capo della direzione generale della SG) per sostituire Bonnaud fu effettivamente una scelta di rottura con il passato.

Dopo Louis Lepine e Celestin Hennion, **Léopold Pélataut** è probabilmente il funzionario di polizia più conosciuto e studiato dalla storiografia, essendo un personaggio cardine del rinnovamento della polizia francese di inizio Novecento.³⁶⁰ Nato a Aigues Mortes (nel dipartimento del Gard) il 19 ottobre 1865, prima di entrare in SG faceva il contabile. A livello di preparazione il suo è sicuramente uno dei profili più alti tra i casi ricostruiti: conosceva l'inglese e l'italiano, alle quali si aggiungevano nozioni base di tedesco e spagnolo. Inoltre, nel 1899 – mentre già era funzionario della SG – si laureò in diritto con una tesi sulla storia e l'organizzazione della polizia in Francia che sarebbe stata poi pubblicata e rappresenta oggi una fonte di grande

³⁵⁸ Cfr. Ritaglio di articolo di giornale non identificato, contenuto in AD13, fondo 4 M, faldone 27, fascicolo "Bonnaud commissaire".

³⁵⁹ *La croix de Marseille*, edizione locale del quotidiano nazionale *La Croix* (di chiare tendenze cattoliche, ultrareazionarie e antisemite), commentava il trasloco di Bonnaud con un netto "L'Épuration commence", sintomo del fatto che l'opinione pubblica di tutti gli schieramenti si aspettava un cambio di guida legato all'imminente riforma della polizia. Cfr. *La croix de Marseille*, 13 ottobre 1907, articolo "L'Épuration commence".

³⁶⁰ Berlière (1990); Emsley (2007), pp. 287-288; Lopez (2015); Vogel (2019).

valore.³⁶¹ In questo come in altri scritti pubblicati durante la sua carriera, Pétatant espose la sua idea di polizia moderna e democratica:

J'estime que la Police doit abandonner sa rudesse, se mêler à la vie du peuple, s'attacher à le bien connaître, à comprendre ses manifestations. Elle ne doit demeurer dans une tour d'ivoire, se tenir à l'écart du mouvement social qui entraîne les hommes vers un avenir de solidarité et de justice mais au contraire se rappeler qu'elle est partie intégrante de la nation et qu'elle a été créée, instituée non pour la comprimer, la contrecarrer mais bien pour veiller sur sa tranquillité et donner la sécurité morale et matérielle dont elle a besoin pour accomplir ses destinées.³⁶²

Entrato in SG nel 1893, nel 1903 ricevette il primo incarico come *commissaire central* a Grenoble a soli trentasette anni.³⁶³ Nella città alpina mise in atto alcune idee che aveva espresso nel suo libro del 1899, tanto da potersi considerare il contraltare “extra-parigino” di Lepine ed Hennion.³⁶⁴ La scelta di Pétatant alla guida della nuova polizia marsigliese fu quindi l'espressione della volontà politica di Clemenceau di uniformare Marsiglia al modello parigino e alla sua idea di polizia civile. Pétatant restò alla guida della SG focese fino al 1916, anno in cui venne trasferito a Bordeaux. Terminò la sua carriera in polizia nel 1919 per dedicarsi alla vita politica.

³⁶¹ *De l'organisation de la police: étude historique, théorique et pratique*, edita a Digione nel 1899.

³⁶² Introduzione all'edizione del 1906 del suo *De l'organisation de la police*, citato in Vogel (2019), p. 69.

³⁶³ Fu il più giovane *commissaire central* della città di Grenoble durante la Terza Repubblica. Cfr. Vogel (2019), p. 65.

³⁶⁴ Le innovazioni da lui introdotte furono molte e toccarono tutti i campi della quotidianità della polizia *grenoblois* dalla sua struttura fino all'estetica delle divise. Per quanto riguarda il primo aspetto Marie Vogel ha descritto molto bene come la convergenza di vedute tra l'amministrazione comunale e Pétatant abbia permesso significative modifiche: «Le climat administratif et politique au plan national est alors à la rationalisation, à la professionnalisation des administrations et de l'administration policière en particulier. L'essor de l'administration municipale est congruent avec ce souci de professionnalisation policière. [...] La modernisation du service passe par la mise au point d'un statut du personnel policier, par un effort de formation des agents et par une spécialisation des éléments les plus actifs. L'effectif policier passe de 60 à 79 agents, ce qui facilite la spécialisation durable de certains d'entre eux. Des brigades cyclistes ainsi qu'une unité d'anthropométrie et des chiens de police, signes de la modernité policière de l'époque, sont expérimentés et installés». Sul secondo caso invece in un saggio di Laurent López in cui l'autore analizza i cambiamenti delle uniformi durante la Terza Repubblica, cita il caso della polizia *grenoblois* guidata da Pétatant dal momento che egli introdusse modifiche alle divise degli agenti in modo da demilitarizzare l'aspetto esteriore: «la transformation de sa tenue constitue un enjeu essentiel par un démantèlement vestimentaire visant à montrer ostensiblement l'intégration à la République». Cfr. Vogel (2019), p. 63.; Lopez (2015), p. 203.

3. Il “doppio controllo” francese

Se i questori e i *commissaires centraux* svolgevano il ruolo di diaframma tra i funzionari di polizia e il prefetto, coloro che mettevano in atto le pratiche di controllo e di repressione erano i commissari che operavano in città coadiuvati dagli agenti in divisa. Il seguente paragrafo ha come obiettivo quello di analizzare come era strutturato il controllo e chi ne era responsabile di fronte alla Questura e al commissariato *central*.

Si è già parlato nel primo capitolo di come in Francia, ben più che in Italia, la polizia fosse «un singolare plurale» visti i differenti corpi che potevano operare anche in una singola città.³⁶⁵ Non faceva eccezione Marsiglia che vedeva attivo sul suo territorio un costante doppio controllo da parte della SG e della *chemins de fer* che esercitava il controllo non solo in alcune zone specifiche, come il porto e la *gare* Saint Charles, ma anche nel resto della città. La domanda da porsi è come fosse organizzato questo doppio servizio, e se vi era una sovrapposizione tra i due corpi o vi fossero compiti specifici. Innanzitutto occorre fare una premessa: la documentazione conservata negli AD13 riguardo al controllo dell'estremismo politico è vastissima e quindi quelle che seguiranno sono, al momento, delle ipotesi. Le attività di sorveglianza possono essere divise in quattro categorie: vigilanza sugli spostamenti, sorveglianza degli individui più pericolosi, presidio delle assemblee e dei luoghi di ritrovo e, infine, il monitoraggio dei gruppi. Sembra fondamentale iniziare col dire che non esisteva un'esclusiva area di competenza ma sia SG che *chemin de fer* si occupavano di tutti questi aspetti. Tuttavia, traspare in maniera abbastanza evidente come, anche solo per la differenza numerica dell'organico, la *chemin de fer* fosse costretta a concentrarsi solo su alcuni aspetti (i primi due), mentre la SG era impegnata su tutti e quattro i fronti. A Marsiglia, quindi, era effettuato un “doppio controllo” dei sovversivi che aveva come referente ultimo il prefetto. Sono numerosi i casi in cui SG e *chemin de fer* si trovarono ad indagare sullo stesso gruppo o individuo, talvolta generando due descrizioni o interpretazioni diverse. Di seguito saranno analizzati alcuni esempi paradigmatici, partendo da un documento che riassume bene le attività della *chemin de fer*.

In una nota scritta dal *commissaire spécial* Jean Baptiste Lesbre sul personale «du commissariat spécial de Marseille», non datata ma riconducibile agli anni tra il 1897 e il 1900, è possibile leggere non solo i nominativi dei funzionari in servizio ma anche a quali compiti specifici erano assegnati. Gli incarichi erano divisi in cinque materie in cui erano divisi i sedici uomini in servizio in quel

³⁶⁵ Charras (2000), p. 292.

momento.³⁶⁶ Il primo era il «service de la Préfecture» a cui erano assegnati due *inspecteur spécial* e che consisteva nell'indagare su «anarchistes et étrangers»; il secondo era il «service des reinsegnements», a cui si dedicavano tre persone (un commissario e due ispettori) di cui due erano preposti a «questions ouvrières, grèves, réunions», mentre il terzo si dedicava ai «parti bonapartiste, parti socialiste, réunions»; la terza “sezione interna” aveva l'incarico di compiere ricerche su «anarchiste et étrangers suspects» ed era formata da un commissario e due ispettori *spécial*; il quarto era il gruppo più numeroso e il mandato a cui tutti e cinque gli ispettori che ne facevano parte si dedicavano era il «service du gare», che consisteva nel monitoraggio della stazione ferroviaria di Saint Charles; il quinto ed ultimo, composto da due commissari e un ispettore era il «service du port».³⁶⁷ Il documento appena descritto rende in maniera molto efficace quanto la *chemin de fer* fosse un corpo in cui, senza dubbio, il controllo politico rappresentava l'obiettivo principale, ma non era l'unico dal momento che la metà del personale era dedicata a normali funzioni di polizia ferroviaria o portuale. Non trattandosi di suddivisioni rigide, è sicuramente possibile dire che in determinati momenti di bisogno, tutti gli effettivi potessero spostarsi sull'aspetto politico, ma rimane un indicatore importante il fatto che questa suddivisione di compiti esistesse e fosse strutturata così. Si torni ora sul ruolo della SG nel controllo dei sovversivi.

Il 18 maggio 1888 Jean Baptiste Carton, *commissaire central* di Marsiglia, scrisse al prefetto per aggiornarlo circa una riunione privata del gruppo anarchico cittadino per fare un brindisi in onore di Enrico Malatesta che a breve avrebbe lasciato la città per recarsi nelle Americhe:

J'ai l'honneur de vous faire connaître que une reunion anarchiste de 40 personnes environ a eu lieu hier soir à 9 heures et demi au Caveau de Marché, Boulevard du Musée 21. Il s'agissait de faire le adieu au compagnon Malatesta qui se rend en Amerique [...] Les anarchistes Dale, Blanc, Chomasi et Correns ont successivement pris la parole. Il à été ensuite décidée que 6000 manifestes anarchistes seraient imprimée pour être distribués.³⁶⁸

Nel resto del rapporto Carton continuava la descrizione del ritrovo e delle decisioni prese dal gruppo tra cui la scelta di indire delle conferenze pubbliche per autofinanziare le spese per la pubblicazione dei seimila volantini. L'aspetto interessante di questo testo, tuttavia, non è il

³⁶⁶ Nota del commissario Lesbre al prefetto, non datata, contenuta in AD13, fondo 4 M, faldone 11, fascicolo “Organisation du commissariat spécial (1872-1900)”.

³⁶⁷ *Ibid.*

³⁶⁸ Rapporto del *commissaire central* Carton al prefetto, datato 18 maggio 1888, contenuto in AD13, fondo 4 M, faldone 2418, fascicolo “Surveillance anarchistes 1888”.

contenuto in sé – i resoconti delle riunioni sovversive sono numerosissimi – quanto un post scriptum aggiunto in seguito da Carton:

P.S. La personne qui a fourni les renseignements qui précèdent n'a rien pu savoir auprès des anarchistes et révolutionnaires français et italiens au sujet du départ d'un individu pour l'Italie dans le but d'attenter au roi Humbert.³⁶⁹

Da questa aggiunta si possono comprendere due elementi. La prima è che il *commissaire central* aveva infiltrato questo circolo anarchico franco-italiano, fatto questo del tutto comune.³⁷⁰ La seconda invece è che il prefetto lo avesse incaricato di cercare informazioni circa le voci di un possibile anarchico italiano in partenza per compiere un attentato al re d'Italia. Entrambi gli aspetti testimoniano quanto la SG fosse coinvolta nel processo di controllo politico in città e quanto questo fosse a tutti gli effetti “doppio” tanto che, spesso, si sovrapponeva sugli stessi casi.

L'immagine che veniva restituita al prefetto non era però sempre la stessa. Tra l'ottobre e il novembre 1911, il commissariato *spécial* (così erano chiamati i funzionari della *chemin de fer* alla quale nel 1909 venne cambiato il nome in *police spécial*) di Marsiglia svolse una serie di indagini riguardanti la costituzione di un nuovo gruppo di sindacalisti rivoluzionari chiamato “Jeunesse syndicaliste révolutionnaire”. Già dai primi rapporti traspariva una certa preoccupazione per questa compagine che si presumeva sarebbe diventata l'avanguardia operativa della CGT e della Bourse du Travail durante le manifestazioni e gli scioperi dal momento che, seppur di modeste dimensioni, i membri del gruppo erano tutti «partisans de l'action directe et du sabotage».³⁷¹ Nel corso del mese di novembre il commissariato inoltrò al prefetto la schedatura personale dei responsabili del nuovo gruppo (che contava in tutto sedici persone) tra cui quella del segretario: Jules-Léo-Gaston Teulade, detto “Coco”.³⁷² Originario della Haute Vienne dove era nato nel 1890, Coco era residente a Marsiglia, dove lavorava come operaio scavatore per la costruzione della linea ferroviaria Estaque-Miramas (a nord di Marsiglia) e al canale di collegamento Marsiglia-Rodano. Da subito si era distinto come un elemento molto attivo negli ambienti sindacalisti rivoluzionari della città ed aveva fatto parte del comitato esecutivo di uno sciopero avvenuto nell'aprile del 1911 nel suo cantiere. In quel frangente era stato condannato a otto giorni di

³⁶⁹ *Ibid.*

³⁷⁰ Bianco (1977), pp. 177-181.

³⁷¹ Rapporto del *commissaire spécial* al prefetto, datato 7 novembre 1911, contenuto in AD13 fondo 1 M, faldone 808, fascicolo “Jeunesse syndicaliste révolutionnaire”.

³⁷² Rapporto del *commissaire spécial* al prefetto, datato 24 novembre 1911, contenuto in *Ibid.*

reclusione perché, dopo aver tentato di aizzare gli scioperanti contro coloro che non avevano aderito alla *grève*, aveva ferito (in maniera lieve) degli agenti di polizia nei tafferugli che ne erano seguiti.³⁷³ In generale era descritto come «très violente et d'un temperament révolutionnaire, Teulade est un des membre les plus dangereux de la corporation du Bâtiment».³⁷⁴

Al caso della “Jeunesse syndicaliste révolutionnaire” si interessò anche la SG. Il 27 gennaio 1912 il *commissaire central* Pélátant scrisse al prefetto che da qualche tempo alcuni giornali parlavano di un nuovo gruppo sindacalista – la “Jeunesse” appunto – e che aveva dunque raccolto informazioni su di loro.³⁷⁵ I toni con cui Pélátant descrisse il gruppo e i membri ad esso appartenenti furono diversi rispetto a quelli del *commissaire spécial*. La Jeunesse era definita da Pélátant come un'associazione formata da «à peine une vingtaine d'adhérents», il suo obiettivo era fare propaganda per la causa del sindacalismo e marciare alla testa delle manifestazioni.³⁷⁶ Concludeva poi la sua descrizione con una considerazione molto netta: «Pour l'instant ce groupement est sans importance et rien ne fait supposer un développement inquiétant».³⁷⁷ Seguivano poi delle brevi descrizioni dei componenti del direttivo dove erano anche elencati i precedenti penali, ma in nessuno caso – nemmeno per “Coco” – era indicata una particolare pericolosità. Il commissario *spécial*, al contrario, a distanza di qualche mese non cambiò il giudizio allarmante dato in precedenza dal momento che, aggiornando il prefetto sul costituirsi a La Ciotat di un'altra sezione della “Jeunesse”, ribadiva che questi ultimi erano gruppi d'azione dediti al sabotaggio e allo sciopero generale e «prêts à se mêler à tous les mouvements ouvriers et à faire de la propagande révolutionnaire et antimilitariste dans les milieux syndicalistes».³⁷⁸

L'episodio appena descritto aiuta a comprendere quanto il controllo dell'estremismo politico fosse “doppio” sotto due aspetti. Il primo è che, come traspare dal rapporto di Pélátant, i due servizi non agivano necessariamente cooperando ma le loro indagini potevano svolgersi/scorrere parallelamente. Nel suo rapporto, infatti, il *commissaire central* diceva di essere venuto a conoscenza della “Jeunesse” dai giornali e di aver iniziato le indagini di conseguenza. L'altro dato che emerge con evidenza è come queste doppie inchieste potessero condurre a due punti di vista estremamente differenti che potevano essere dettati da una quantità difforme di informazioni, da diverse opinioni politiche o anche da diversi momenti di carriera.

³⁷³ *Ibid.*

³⁷⁴ *Ibid.*

³⁷⁵ Rapporto del *commissaire central* Pélátant al prefetto, datato 27 gennaio 1912, contenuto in *Ibid.*

³⁷⁶ *Ibid.*

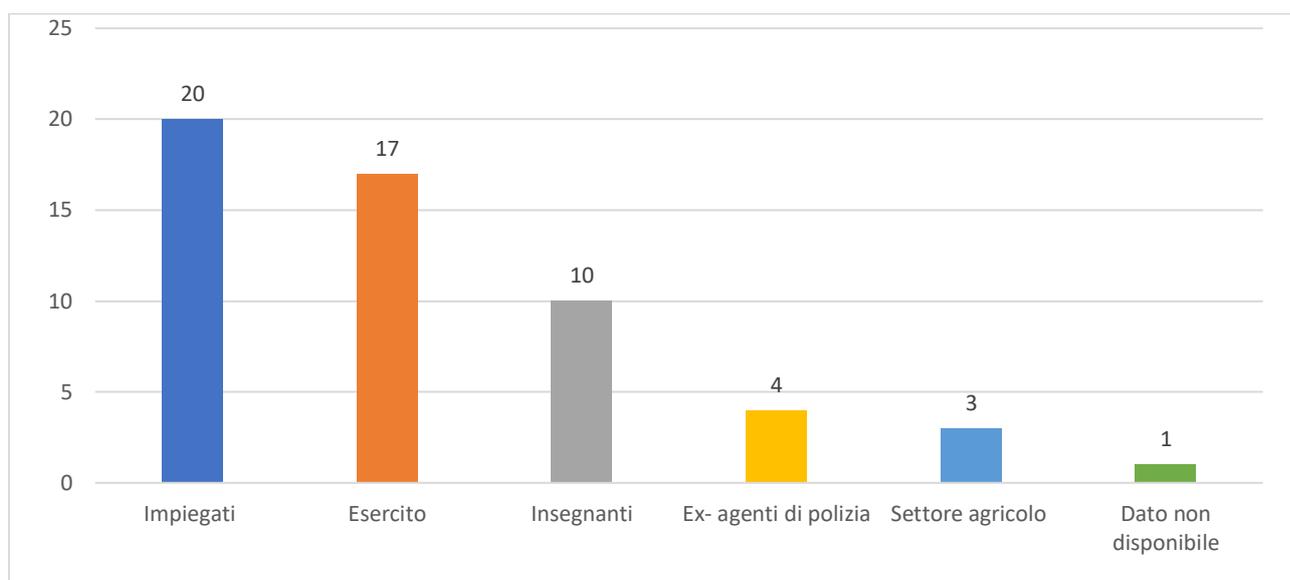
³⁷⁷ *Ibid.*

³⁷⁸ Rapporto del *commissaire spécial* al prefetto, datato 21 maggio 1912, contenuto in *Ibid.*

Dopo aver analizzato come era strutturato il controllo politico in città sembra utile passare ora a delineare chi se ne occupava. Dal momento che, come si è detto, adottare un approccio biografico per il caso di studio francese è problematico ed essendo già stata fatto un approfondimento generale sul profilo del commissario francese medio, è di sicuro interesse focalizzare l'analisi solo sulle persone che prestarono servizio nella *chemin de fer* utilizzando i criteri di selezione e l'origine geografica per poterne far emergere in maniera dettagliata le caratteristiche.

Tra il 1880 e il 1914 furono dislocati a Marsiglia cinquantacinque funzionari della polizia *spécial* (conteggiando sia commissari che ispettori). Si osservi ora il seguente grafico che riassume il mestiere precedente all'ingresso in polizia:

Grafico 1. Lavori precedenti all'ingresso in polizia *chemin de fer*

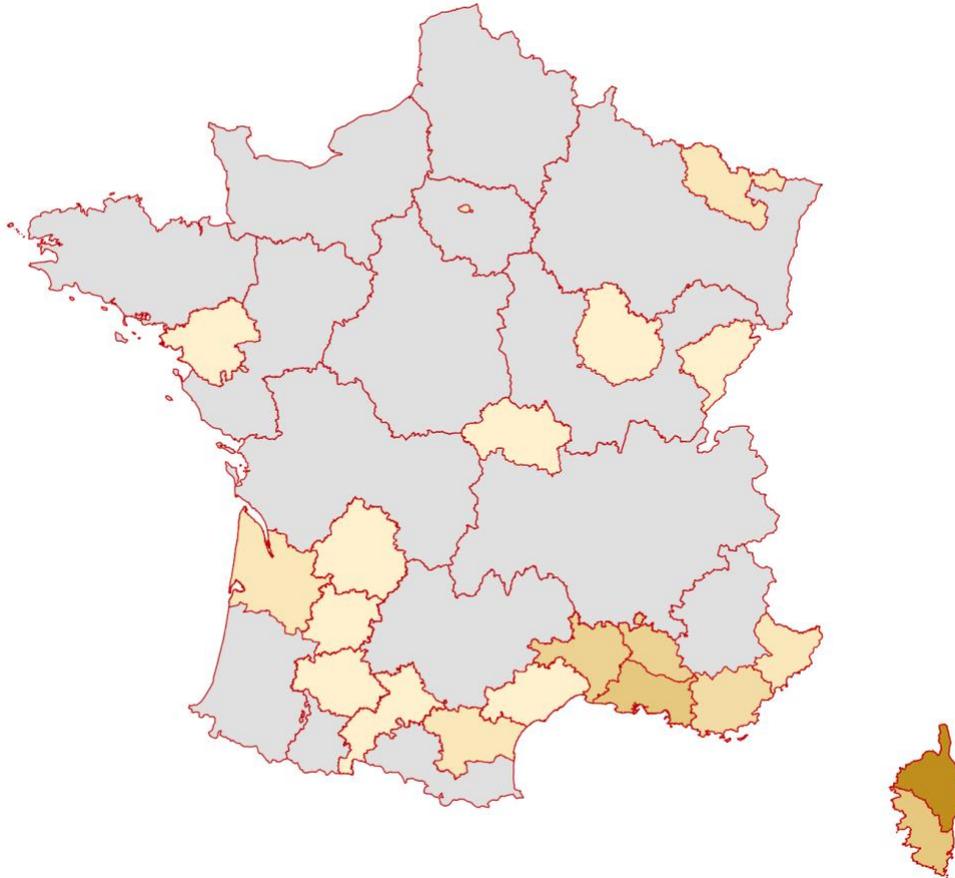


Dei cinquantacinque impiegati solo di una persona non si conosce l'occupazione precedente (l'ispettore Bureau Adrien, che rimase in amministrazione solamente due anni prima di dimettersi).³⁷⁹ Esaminando la tabella si può facilmente evincere come la percentuale degli assunti civili fosse la larga maggioranza, costituendo il 68% del campione totale. Tra questi figurano ben nove funzionari provenienti da lavori impiegatizi che erano strettamente inerenti alla polizia o legati alle dinamiche burocratiche (segretari di uffici di polizia, impiegati comunali e/o presso tribunali e studi notarili). Un altro elemento importante – oltre alla componente militare che rappresentava il 31,5% del totale ma di cui non stupisce particolarmente la presenza – è quello

³⁷⁹ Ci si confronti con la sua scheda prosopografica contenuta nelle Appendici.

degli ex-insegnanti. Questa categoria infatti esprime il 18,5% dei funzionari, un numero elevato a cui naturalmente consegue una quantità maggiore di personale che possedeva un titolo di studio superiore. Da questa analisi non sembra forzato dire che la *chemin de fer* fosse un corpo di polizia mediamente più istruito e preparato della SG e questo non stupisce dal momento che essa rappresentava “l’occhio del prefetto” (e, di conseguenza, del ministero dell’Interno).

Un altro importante elemento di analisi emerge dallo studio della provenienza geografica dei funzionari. Si osservi la seguente mappa che riassume i luoghi di nascita dei commissari:



Origine geografica dei funzionari di *police des chemin de fer*, operanti a Marsiglia (1880-1914)

La presente carta è colorata solo nei dipartimenti di origine dei commissari, la tonalità di ocre è più intensa a seconda di quanti funzionari nacquero in quella provincia. Tra i cinquantacinque commissari *spécial* quattro provenivano da città all’estero e non sono quindi presenti nel disegno.³⁸⁰ Dei restanti cinquantuno risulta evidente la netta prevalenza di coloro che erano originari della Corsica (16 funzionari suddivisi in 11 della Haute-Corse e 5 della Corse-du-Sud). Il Bouches-du-Rhône (il dipartimento di Marsiglia) contribuiva in maniera molto inferiore (nonostante fosse

³⁸⁰ Si tratta di Gastone Duband nato nel 1857 in Algeria; Maurice Magnin (Ginevra, 1857); Léon Noël Marion (Il Cairo, 1864); e François Charles Vincenti (Corfù, 1816).

comunque il terzo per numero) con 5 commissari, cui seguivano poi le provincie confinanti del Gard e del Vaucluse con 4 persone. Gli altri funzionari erano distribuiti equamente (con uno o due rappresentanti) tra vari dipartimenti con l'unica eccezione dell'altra circoscrizione confinante con il Bouches-du-Rhône, ovvero il Var, che ne contava tre. Dall'analisi dei dati e della mappa appare chiaramente la profonda territorialità della *chemin de fer* marsigliese. Circa il 10% del totale proveniva dal Bouches-du-Rhône, inoltre, se consideriamo l'attuale regione PACA (Provence-Alpes-Côte-d'Azur), di cui Marsiglia è capoluogo, il numero dei commissari sale a 18 e costituisce il gruppo più numeroso. Appare significativa anche la consistente compagine corsa, che rappresenta il 31% degli impiegati nati sul territorio della Francia continentale. Un altro dato che fa intuire la forte regionalizzazione della *police spéciale* è l'insieme dei funzionari originari del Midi (la Francia del sud), che erano 43, l'84% del totale.³⁸¹ La strategia del ministero dell'Interno era chiara, ma solo un'analisi comparata con altri casi di studio francesi potrebbe generalizzarla all'intero territorio nazionale, un funzionario poteva ben operare solo in un contesto che ben conosceva o di cui almeno conosceva bene il dialetto. Non a caso, nelle schede personali conservatesi negli archivi di Parigi e Marsiglia, è ben evidenziato se il commissario in questione parlava o meno il *patois* (dialetto) del Midi. Anche la forte presenza corsa sembra essere una decisione presa sempre in nome di una maggiore conoscenza linguistica. Come più volte accennato, Marsiglia era una delle mete privilegiate dell'immigrazione italiana e corsa, un funzionario di origine corsa garantiva un servizio su tre lingue differenti: italiano, corso e francese.³⁸² Oltretutto, sembra importante sottolineare come tra i 16 funzionari corsi ci fossero cinque ex-professori (sui dieci del totale), una selezione oculata quindi che teneva comunque conto di una buona capacità di scrittura. Non è quindi un caso se il funzionario *spécial* più importante del periodo, Antoine Marie Borelli, fosse corso.³⁸³ L'obiettivo quindi del ministero era

³⁸¹ In questo calcolo la Corsica e il Dordogne sono stati considerati da chi scrive come dipartimenti del Midi.

³⁸² Sui corsi a Marsiglia si vedano Temime (1990) e Attard-Maraninchi (1997).

³⁸³ Antonie Marie Borelli nacque ad Albitreccia, un paesino dell'entroterra corso non distante da Ajaccio, il 7 maggio 1866. Dopo aver ottenuto il baccellierato in scienze e il brevetto di insegnamento di grammatica francese si dedicò all'insegnamento. Nel 1892 entrò nella polizia *des chemin de fer*. In tutta la sua carriera prestò servizio solo in due differenti commissariati quello di Annemasse, città alpina al confine con la Svizzera, per soli due anni dal 1892 al 1894. In quell'anno venne trasferito a Marsiglia e fino al 1928 gestì il commissariato del porto, facendone quasi un suo feudo. In una sua scheda di valutazione di fine Ottocento alla domanda su dove fosse meglio collocarlo in servizio date le sue qualità, il prefetto scrisse «le Midi et notament à Marseille». Nel 1919 fu al centro di un'inchiesta ministeriale sul malfunzionamento della polizia marsigliese ("l'inchiesta Blanc"), ma nonostante lo scandalo suscitato non fu trasferito. Cfr. AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 28. Su l'inchiesta Blanc si veda: AD13, fondo 4 M, faldone 13.

quello di creare un gruppo di funzionari che sapessero penetrare l'ambiente sociale circostante grazie alla conoscenza del dialetto e della zona.

4. Il “servizio politico” italiano

La situazione nel capoluogo lombardo e in Italia era meno complicata rispetto a quella d'Oltralpe ed è in parte già stata esplicitata all'inizio del presente capitolo, introducendo il ruolo del questore nella vita della PS e della città. All'interno della Questura di Milano (come in tutto il resto della Penisola) esisteva infatti una squadra composta da agenti e funzionari che si occupava principalmente del “servizio politico”, ovvero del controllo dei “sovversivi”. Dal momento che i commissari erano titolari di una sezione, la guida del servizio politico era lasciata a un ispettore o a un vice-commissario particolarmente capace nel campo e che spesso venivano fatti specializzare nell'ambito. L'esistenza della “squadra politica” non esonerava gli altri funzionari e agenti dalla “lotta ai sovversivi”, che rimaneva uno dei compiti principali della PS, ma sicuramente alcuni aspetti delle pratiche di controllo, come la creazione di reti di informatori, era sicuramente deputato per la maggior parte al responsabile della polizia politica. Pur essendo una prassi comune, la “squadra politica” non era qualcosa di formalizzato e risulta difficile ad oggi ricostruire con esattezza chi resse l'ufficio negli anni ma è solamente possibile dedurlo dalle carte inerenti alla sorveglianza di socialisti e anarchici in città e dai fascicoli personali dei funzionari coinvolti. Nell'arco cronologico preso in considerazione non è stato possibile ricostruire per intero la “genealogia” dei reggenti l'ufficio politico; sappiamo per certo però che nel loro periodo milanese ebbero un ruolo importante: Ermanno Sangiorgi (durante la seconda metà degli anni Ottanta), Giulio Cesare Ferrari ed Ettore Prina (durante tutta la decade dei Novanta) e, infine, Federico Eula (tra il 1891 e il 1911) e Giovanni Pignatari (primo decennio del XX secolo). La loro carriera incrociò avvenimenti di importanza nazionale ed internazionale, quasi tutti infatti sono citati in diversi studi riguardanti la storia della criminalità e dei movimenti politici.³⁸⁴ Si è deciso dunque di dare spazio alle ricostruzioni biografiche di Ettore Prina e Federico Eula, perché nonostante

³⁸⁴ Oltre al caso già esplorato di Sangiorgi è doveroso ricordare lo studio dedicato (Podini, 2022) alle missioni di polizia internazionale di Giulio Cesare Ferrari, come anche gli accenni a Ettore Prina fatti da Dipaola (2013) nel suo volume sulla comunità anarchica italiana a Londra e la recente pubblicazione di Nicola Erba (2021). Giovanni Pignatari è stato citato da De Felice (1965) nel primo volume della biografia di Mussolini perché fu l'autore delle prime indagini sul *Popolo d'Italia* di Mussolini durante la Prima guerra Mondiale.

abbiano avuto un peso non indifferente nelle vicende della città, la letteratura scientifica non se ne è occupata del tutto (se non brevi accenni nel caso di Prina).

Ne “Le terribili giornate del maggio ‘98” lo scrittore e giornalista anarco-socialista Paolo Valera dedicò un intero capitolo a Ettore Prina intitolato “La iena del ‘98”. Presso i contemporanei infatti il nome di Prina era associato ai moti di fine secolo a Milano, dove Prina giocò un ruolo fondamentale sia nella sanguinosa repressione sia nei conseguenti processi. A livello scientifico, al contrario, la sua unica citazione è legata al periodo in cui si trovava in missione a Londra per sorvegliare la nutrita e attiva comunità anarchica italiana lì residente.

Prina nacque a Lodi il 17 giugno 1865, figlio di un insegnante del Regio ginnasio di quella città. Laureatosi in Legge a Pavia, nell'agosto 1886, a 21 anni, sostenne con successo gli esami per entrare come Alunno nell'amministrazioni di PS. Passò i primi tre anni in servizio presso la prefettura di Bergamo per essere poi trasferito a Milano nel 1889. Uno dei primi incarichi affidatigli a Milano fu la ricerca del tenente dei Carabinieri Dario Livraghi per alcuni reati commessi mentre coordinava la polizia indigena di Massaua (il questore Bondi in Eritrea sostituì proprio Livraghi). Secondo alcune informazioni confidenziali la questura di Milano era convinta che Livraghi fosse riparato nella Svizzera italiana. Vennero inviati quindi Prina e il delegato Conca che in quanto concittadini di Livraghi (erano tutti e tre lodigiani) ne conoscevano bene la fisionomia. Nonostante alcuni giorni di ricerche coadiuvati da agenti svizzeri in borghese, non fu possibile rintracciare Livraghi ma Prina e Conca ottennero encomi. A Milano Prina, col grado di vice-ispettore, resse sin da subito l'ufficio politico distinguendosi per l'abilità nel creare e gestire reti di confidenti e delatori. Iniziò sin dal suo arrivo in città una stretta collaborazione col questore Vittorio Minozzi, anche per quanto riguarda la lotta alla malavita. Nel 1898 fu tra i protagonisti sia della repressione violenta sia della successiva ondata di arresti e processi. Nel capoluogo lombardo sarebbe rimasto fino al 1901 quando, in seguito a sua richiesta, venne mandato in missione a Londra per il controllo degli anarchici. È interessante notare come Prina fosse stato scelto oculatamente, viste le sue capacità, per creare una trama di informatori alternativa a quella già attivata dall'ambasciata.³⁸⁵ Proprio a Londra iniziò il declino professionale – o quantomeno della sua nomea – perché un anarchico che pagava per avere informazioni attentò alla vita del re del Belgio. Lo scandalo fu grande e nel 1903 Prina fu allontanato da Londra e trasferito a Venezia. Da qui iniziò una peregrinazione per il Regno che lo portò a Bologna, Catania, Bari, Ancona,

³⁸⁵ Dipaola (2013), pp. 164-166.

Napoli, Foggia e Bologna. Mentre era di istanza a Bari e Napoli fu inquisito per un arresto arbitrario e per abuso di potere. Fu collocato a riposo per anzianità di servizio nel 1925.

Federico Eula nacque a Pinerolo (provincia di Torino) nel 1856, entrò in PS nel 1880 interrompendo gli studi di medicina. Fu assegnato alla prefettura di Cagliari ma venne dislocato a Genova già nel 1881; fu in questa sede che conobbe e collaborò con il futuro questore di Milano, Vittorio Minozzi, con cui condivise anche la prima missione di polizia a Nizza nel 1885. Proprio nel capoluogo della Costa Azzurra venne inviato in missione per due anni (1889-1890) per il controllo dei “partiti sovversivi”.³⁸⁶ A Milano si distinse da subito per grandi intuizioni investigative sia in ambito di polizia politica che giudiziaria, e, non a caso, gli venne affidata la guida della Squadra mobile. Nel 1911 venne promosso vice-questore e fu trasferito a Firenze. In Toscana rimase fino al 1915, quando tornò a Milano in veste di Questore. Resse la questura fino al 1919 quando, in seguito ad un’inchiesta interna che mostrava la sua inattitudine al servizio per l’età avanzata, venne trasferito a dirigere gli uffici di Alessandria. Non accettando questo trasferimento chiese ed ottenne il collocamento a riposo.

5. Spunti conclusivi

[...]la police porte le poids des erreurs et des fautes qu’on lui a fait commettre en l’employant à des objets pour lesquels elle n’a pas été instituée...c’est parce que nous appartenons à la police, que nous l’aimons et que nous nous rendons compte et souffrons du discrédit universel qui l’atteint, que nous voudrions réagir contre la tradition qui l’opprime.³⁸⁷

³⁸⁶ A Nizza Eula, secondo una lettera del console italiano, subì anche un attentato dinamitardo nei pressi della sua abitazione: «Il servizio di sorveglianza dei partiti sovversivi che a Nizza sono numerosi e composti di pericolosi individui, fu sempre eseguito da detto funzionario con una delicatezza e con un’energia speciale. Tale sorveglianza presenta delle difficoltà non indifferenti avuto riguardo alle persone e alla città di frontiera in cui si trova questo consolato; es oltre alle difficoltà tale servizio non è scevro di pericoli se si tien conto di certi malfattori che militano nelle file del partito anarchico pel quale ogni mezzo è valido per far trionfare i suoi malsani principii e non indietreggia innanzi all’omicidio e all’assassinio. Nello scorso mese di settembre infatti un agguato veniva teso in una stradiciuola nei pressi della casa abitata dal delegato Eula, dove un terribile ordigno carico a dinamite esplodeva nella notte togliendo la vita ad un povero operaio ed arrecando gravissime lesioni a due altre persone che transitavano casualmente a quell’ora in quella località. È opinione generale di queste autorità che il colpo fosse diretto a questo funzionario». Cfr. Rapporto del console italiano a Nizza al ministro degli Affari Esteri, datato 26 febbraio 1890, contenuto in ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 8.

³⁸⁷ Pélattant (1899), p. 4.

Questo brano, tratto dal libro di Léopold Pélataut, è citato in un saggio di Jean-Marc Berlière sul processo di professionalizzazione della polizia francese che commentava così le parole del commissario: «tout est dit ici de la soif de considération des policiers, de leur avidité de reconnaissance, de leur volonté de faire oublier l'image désastreuse de la police du second Empire».³⁸⁸ La stessa *sete* è riscontrabile anche nella polizia italiana. Il funzionario Cesare Rossi scriveva in un articolo pubblicato sul *Manuale del funzionario di Pubblica Sicurezza e di polizia giudiziaria* di essere rimasto sconvolto dall'aver ascoltato una conversazione in un caffè in cui uno dei commensali riguardo a una conoscenza in comune commentava «Che giovane garbato! Peccato che sia un delegato di PS».³⁸⁹ La spiegazione che i funzionari di polizia dell'epoca davano di questo astio che ricevevano da più parti della società civile era la cattiva fama ereditata dalle polizie degli “antichi regimi” in Italia e imperiale in Francia. Tuttavia, come ben delineato da Berlière le difficoltà incontrate dalla SG (ma anche dai restanti corpi di polizia francesi) è da riscontrare in una sorta di contraddizione ovvero la doppia necessità sia di mantenere l'ordine repubblicano sia di garantirlo in maniera *repubblicana* («maintien de l'ordre républicain ou maintien républicain de l'ordre»)³⁹⁰ La frase di Berlière si potrebbe mutuare per il contesto italiano: la PS doveva allo stesso tempo difendere l'ordine liberale e costruire l'ordine pubblico *liberalmente*. Ovviamente questa contraddizione emergeva chiaramente nella polizia politica la cui stessa esistenza era considerata necessaria da alcuni, ossimorica da altri.³⁹¹

Essendo il diaframma interposto tra la classe dirigente e istituzionale del paese e quelle popolari, il personale di polizia si trovava a dover accontentare istanze tra loro contrapposte. Un esempio tra i tanti possibili è costituito dai fatti del 1898 a Milano. In un volantino distribuito da militanti

³⁸⁸ Berlière (1990), p. 411.

³⁸⁹ Articolo citato in Labanca (2015), pp. 362-363.

³⁹⁰ Berlière (2011), p. 187.

³⁹¹ Il dibattito su quanto fosse legittimo e/o utile una polizia politica in un regime liberale esisteva all'interno della PS: «Si è detto che la polizia politica nei governi costituzionali non ha ragione di esistere; e noi abbiamo menato e meniamo buona questa asserzione, quando a questo genere si voglia, poco su poco giù, dare la importanza che le danno i governi assoluti; o quando per essa si trascurino le altre due parti della polizia cioè la parte amministrativa e la parte giudiziaria. Ma bandirla assolutamente dalle cure dello stato, quando essa non oltrepassa i confini che la convenienza e la necessità le assegnano, pare piuttosto studio e desiderio di uomini teorici che seria convinzione di chi è pratico di cose di governo [...] i recenti fatti di Milano dovrebbero essere di ammaestramento a tutti. Essi hanno indicata una nuova fase in cui è entrato in Italia lo spirito settario, il quale, mentre prima si volgeva, a tempo o fuori di tempo, contro i dominatori stranieri, adesso tende a concentrare tutti i suoi sforzi, bisogna pure dire abili ed ostinati, contro tutto ciò che fu quasi miracolosamente edificato per opera dei plebisciti». Cfr. “Manuale del funzionario di Pubblica Sicurezza e di polizia giudiziaria”, 1869, pp. 89-90, contenuto in Labanca (2015), p. 314.

socialisti il 6 maggio, prima delle dimostrazioni di piazza poi represses nel sangue, si leggeva che il governo aveva reso la polizia «padrona dei diritti e del pensiero di ciascuno di noi». ³⁹² Pochi giorni dopo il giornale dei conservatori milanesi *La Perseveranza* commentava i moti in città scrivendo «oggi noi non vediamo che un dovere per ogni onesto cittadino, ed è quello di stringersi attorno all’Autorità», per poi chiedersi «l’assoluta libertà di associazione è tollerabile in un paese dove l’associazione serve per coprire, sotto l’apparenza della legalità, la propaganda sovversiva e le organizzazioni rivolte?». ³⁹³ Le due visioni erano evidentemente inconciliabili e avevano entrambe al centro la polizia e il suo ruolo nella società.

Le polizie italiane e francesi erano oggetto quindi di interessi diversi e visioni politiche differenti che contribuirono tuttavia a spingere le polizie verso una sempre maggiore professionalizzazione. Luigi Vergallo nel suo volume su polizia e criminalità a Milano e Marsiglia tra XIX e XX secolo ha parlato di come le pratiche della prima influenzassero quelle della seconda e viceversa in un continuo scambio evolutivo bidirezionale. ³⁹⁴ Lo stesso si potrebbe dire a livello più generale del rapporto tra polizia e società. La pressione politica e sociale a cui erano sottoposte la PS e la SG spinsero alcuni funzionari a guidare una spinta verso una sempre maggiore professionalizzazione del loro ruolo attraverso una selezione più rigorosa, una costante formazione e l’adozione delle innovazioni tecnologiche nelle indagini. Non a caso è stato già rilevato dalla letteratura scientifica come la spinta all’innovazione e alla professionalizzazione delle polizie fosse arrivata innanzitutto dall’interno delle amministrazioni (Bolis, Ottolenghi e Leonardi nel caso italiano; Lepine, Hennion e Pélatant in quello francese) e non da riforme nate negli ambienti politico-istituzionali. ³⁹⁵

Alla modernizzazione professionale e delle tecniche non corrispose, come si vedrà nel seguente capitolo, una liberalizzazione dell’atteggiamento di queste istituzioni nelle pratiche di controllo della popolazione sia a livello politico sia criminale. Scriveva infatti Clive Emsley nel 2007 che,

³⁹² Contenuto in Canavero (1998), p. 5.

³⁹³ “La Perseveranza”, 9 maggio 1898, articolo “Salus Patriae”, contenuto in *Ibid.*

³⁹⁴ «In questo primo capitolo si descriverà il processo bidirezionale di condizionamento che, dall’inizio del secolo, ha contribuito a trasformare le forze di polizia da una parte e la malavita dall’altra. Ciò che si è imposto è stato infatti un ammodernamento dell’attività poliziesca e delle pratiche criminali, oltre che delle forme di organizzazione e degli strumenti tecnologici adoperati. In particolare, si vedrà come la maggiore incisività garantita a partire dal 1907-1908 dalla complessiva riorganizzazione dell’istituzione poliziesca (in Francia ma poi, successivamente, anche in Italia) abbia accelerato la mobilità territoriale dei criminali, e come questa nuova mobilità abbia a sua volta ulteriormente stimolato la mobilità poliziesca e la ricerca di una scientificità, centralizzazione e condivisione dei processi – cruciali – di identificazione». Cfr. Vergallo (2016), p. 35.

³⁹⁵ Tosatti (1997), p. 218; Berlière (2011b).

sebbene per la PS «the ideas of Liberalism still meant something», il concetto, applicato su larga scala, di polizia preventiva in ambito politico significava «rigorous and intrusive surveillance».³⁹⁶ Sebbene la situazione francese garantisse un'espressione politica sicuramente maggiore, Jean-Marc Berlière ha sottolineato come anche per la Francia sussistessero delle lacune nelle libertà pubbliche soprattutto nell'ambito del diritto alla sciopero e delle manifestazioni pubbliche. Citando Jean-Pierre Machelon, lo studioso francese afferma che «la rue reste le domaine de l'ordre plus que de la liberté».³⁹⁷

³⁹⁶ Emsley (2007), p. 207. Sulle pratiche di lotta alla criminalità si vedano i già citati Vergallo (2016) e Azzarelli (2023).

³⁹⁷ Berlière (2011), pp. 186-188.

CAPITOLO IV: LE PRATICHE DI CONTROLLO E LA LORO APPLICAZIONE

1. *Legislazioni a confronto*

Sia per il caso italiano che per quello francese, gli studi che hanno ricostruito, per il lungo Ottocento, lo sviluppo della normativa volta a contrastare le azioni e la diffusione dei movimenti dei lavoratori sono molteplici, e permettono di osservare nel suo insieme il diritto “anti-sovversivo” e la sua evoluzione nel tempo.³⁹⁸ Sulla base di queste ricerche, ai fini del nostro discorso sembra utile mettere in luce due aspetti. Innanzitutto, è necessario fornire una (sintetica) presentazione degli strumenti giuridici di cui *potevano* servirsi i commissari, dal momento che la normativa sanciva i limiti e le possibilità entro cui i funzionari di PS e SG si muovevano. In secondo luogo, è necessario analizzare il livello di scontro tra le istituzioni e i movimenti sovversivi per come esso emerge dalle leggi, la maggior parte delle quali aveva una marcata impronta repressiva anche per i cosiddetti “reati d’opinione”. Come si vedrà nei seguenti paragrafi, il fine ultimo dell’apparato normativo era quello di garantire ai funzionari giudiziari e di polizia la facoltà di attuare quelle che Luigi Vergallo ha chiamato “operazioni di chirurgia sociale”, per separare fisicamente le *classes laborieuses* da quelle *dangerouses*.³⁹⁹

Sebbene il sistema penalistico e legislativo italiano e quello francese fossero simili come impostazione – e il primo fortemente tributario del secondo –, sul piano del controllo e della repressione, come vedremo, presentavano sensibili differenze.⁴⁰⁰

1.1 *Maintien l’ordre républicain*

Negli ultimi anni sono apparsi studi che hanno contribuito a demitizzare la Terza Repubblica come «l’âge d’or des libertés», sottolineandone quelle che Jean-Marc Berlière ha chiamato «les

³⁹⁸ Per il caso italiano è utile un confronto con: Lacchè (2019); De Cristofaro (2015); Lacchè, Stronati (2014); Alessi (2014); Fozzi (2010); Lacchè (1990). Per il caso francese si veda: Beugniet (2022); Berlière (2011); Lawrence (2010); Kaluszynski (2003).

³⁹⁹ Vergallo (2016), pp. 113-114.

⁴⁰⁰ Seppur sperimentando entrambi delle svolte simili – ci si riferisce qui alle “leggi scellerate” vagliate tra il 1893 e il 1894 – dal momento che il fenomeno che si trovavano a contrastare aveva profonde interconnessioni.

lacunes des libertés publiques». ⁴⁰¹ Queste zone d'ombra toccavano diversi aspetti della vita dei gruppi considerati eversivi sia sul livello dell'espressione pubblica del proprio credo politico sia per quanto riguarda i diritti civili individuali.

Rispetto alla prima categoria Berlière ha individuato due ambiti in cui «l'arsenal réglementaire et législatif» era particolarmente restrittivo (e lo sarebbe rimasto per quasi tutta la durata della Terza Repubblica): la regolamentazione degli scioperi e delle manifestazioni o assemblee pubbliche. Il diritto allo sciopero era garantito da una legge del maggio 1864, ma gli articoli 414 e 415 prevedevano pene severe in caso di violenze e minacce. ⁴⁰² Inoltre, un altro principio che si voleva garantire era quello della libertà del lavoro. Commenta a questo proposito Berlière: «Entre la liberté de la grève, le respect de la liberté du travail et les exigences du maintien de l'ordre, les pouvoirs publics n'ont jamais hésité» e, di conseguenza, ricorsero spesso a interventi dell'esercito per controllare questo tipo di situazioni. ⁴⁰³ Un aspetto ancora più regolamentato della vita politica repubblicana era quello delle «manifestation sur la voie publique», normate dalla legge Naquet del 30 giugno 1881. ⁴⁰⁴ Queste erano concesse solo se fosse stata richiesta l'approvazione al prefetto con almeno ventiquattro ore di anticipo. Inoltre doveva essere indicato un «bureau responsable de trois personnes», che sarebbe stato imputabile in caso di problemi dell'ordine pubblico causati dalla manifestazione di cui si richiedeva l'autorizzazione. Era prevista infine la possibilità della presenza di un funzionario di polizia o giudiziario che aveva il potere di sciogliere la riunione o il corteo. ⁴⁰⁵ Dalle carte conservate negli AD13 e negli AN, traspare chiaramente che questa più che un'evenienza era diventata una formalità, soprattutto nei confronti dei movimenti socialisti, anarchici e sindacalisti. Uno o più funzionari (di solito il commissario responsabile dell'*arrondissement de police* in cui avveniva il ritrovo) veniva incaricato dal prefetto di sorvegliare il tutto e poi di relazionare dettagliatamente l'evento. Veniva annotato il numero dei partecipanti, il nome di chi interveniva (corredato solitamente di un breve profilo biografico), cosa veniva detto e quanto questo era accettato o rifiutato dall'auditorio.

Non sembra quindi azzardato affermare che la presenza della polizia era decisamente invasiva. Nonostante le forze politiche di sinistra avessero tentato di emendare la legge del 1881 per rendere il diritto alle libere manifestazioni pubbliche un'estensione delle altre libertà già in atto

⁴⁰¹ Berlière (2011), p. 187.

⁴⁰² *Ibid.*

⁴⁰³ *Ibid.*

⁴⁰⁴ *Ibid.*

⁴⁰⁵ *Ibid.*

(diritto di riunione, di espressione e di associazione), fino al 23 ottobre 1935 la norma sarebbe rimasta intonsa, eccezion fatta per le processioni e le celebrazioni religiose, che furono inizialmente equiparate a delle manifestazioni politiche ma dal 1907 vennero esentate dal controllo delle prefetture.⁴⁰⁶

Soffermandosi sui diritti individuali, occorre approfondire tre diversi aspetti. Il primo è rappresentato dalla possibilità da parte delle autorità di effettuare un controllo sulla posta e i telegrammi privati nel momento in cui una persona fosse sospettata di «compromettere la tranquillité publique et les bonnes mœurs».⁴⁰⁷ In secondo luogo, è doveroso citare la situazione giuridica in materia di carcere preventivo dal momento che nei contesti in cui era largamente previsto e applicato (come ad esempio l'Italia), questo tipo di pratica era usata con fini palesemente repressivi. Durante la Terza Repubblica la custodia cautelare in caso di processo era regolamentata da una legge del Secondo Impero del 14 luglio 1865.⁴⁰⁸ Cercando di accontentare le aspirazioni di molte correnti politiche, questa legge imperiale modificava quella precedente del 1808 in senso nettamente più liberale, anche se con delle decisive riserve. Veniva introdotta infatti «l'emissione del mandato di comparizione tanto in materia correzionale che criminale» e veniva «accordata la libertà provvisoria in qualsiasi materia senza aver riguardo al tipo di reato: in materia correzionale è concessa di diritto all'imputato che abbia un domicilio e qualora il massimo della pena sia inferiore ai due anni di carcere».⁴⁰⁹ Il carcere preventivo quindi rimaneva, seppur delimitato a casi specifici, possibile. Nonostante le sperimentazioni di riforma tentate a inizio XX secolo, questa legge venne emendata nel 1933.⁴¹⁰

Infine, è doveroso citare la svolta giuridica dettata dalle note *lois scélérates*, approvate tra il 1892 e il 1894 con l'obiettivo di reprimere il movimento anarchico. In seguito all'attentato di Auguste Vaillant all'interno del parlamento del 9 dicembre 1893, i deputati francesi votarono – senza una reale discussione parlamentare – una serie di provvedimenti che minarono la libertà di espressione e di associazione non solo dei movimenti e circoli anarchici ma dei movimenti “sovversivi” in generale.⁴¹¹ Nel dicembre 1893 vennero promulgate due leggi: la prima emendava una legge del

⁴⁰⁶ *Ibid.*

⁴⁰⁷ «C'est par cette surveillance que la Sûreté générale ou la préfecture de police sont au fait des nouvelles ou des projets confidentiels qu'elles peuvent ensuite faire avorter à l'aide des mesures appropriées. Le Premier mai 1906, l'interception de tout le courrier, des affiches et du matériel de propagande expédiés par ou pour la CGT permit aux pouvoirs publics de paralyser en partie son action». *Ibid.*, p. 279.

⁴⁰⁸ Terrè (2007), p. 459.

⁴⁰⁹ Lacché (1990), p. 76.

⁴¹⁰ Terrè (2007), p. 459.

⁴¹¹ Beugniet (2022), p. 123.

1881 (riguardante la possibile chiusura di un giornale per incitamento diretto a commettere crimini contro lo Stato) e rendeva possibile a un giudice chiudere una testata per sola apologia; la seconda prevedeva invece la reintroduzione della norma, caduta in disuso, del codice napoleonico che riguardava l'*association de malfaiteurs*, indicando in questa categoria tutti i gruppi o associazioni che avevano come scopo quello di commettere azioni criminali.⁴¹² La definizione di cosa caratterizzava l'associazione era volutamente lasciata vaga, in modo tale da essere interpretata nella maniera più generale possibile: «il suffit désormais au juge de constater l'existence de liens, même ponctuels, entre moins deux personnes et donc “avec un lettre, une conservation, le hasard d'une rencontre” l'on pouvait dès lors “faire partie d'une association sans s'être jamais vu ni avoir correspondu”». ⁴¹³

L'ultima delle “leggi scellerate” francesi venne istituita nel luglio 1894 e vietava sotto ogni forma la propaganda anarchica (cosa che comportò la chiusura di quasi tutti i fogli quotidiani di simpatie libertarie) e prevedeva il divieto di pubblicazione dei dibattimenti processuali che vedevano coinvolte persone imputate per reati politici.⁴¹⁴ Quello che interessa qui sottolineare è come la svolta rappresentata dalle *lois scélérates* non consistette tanto nella novità delle regole, quanto del loro carattere schiettamente repressivo, dettato soprattutto dal loro essere state scritte consapevolmente per lasciare il più ampio margine di interpretabilità sia ai funzionari di polizia sia a quelli giudiziari.

1.2 *Prevenire reprimendo: il caso italiano*

A differenza della Francia repubblicana, il Regno d'Italia era uno stato molto più giovane che dovette affrontare sin dall'inizio della sua storia problemi di ordine pubblico di portata fino a quel momento sconosciuta. La legislazione che si prometteva di contenere e reprimere i fenomeni sovversivi risaliva ai primi anni dell'Unità ed era figlia dell'eccezionalità di alcune situazioni poi sopravvissute come norma quotidiana. La storiografia ha individuato quattro punti in cui si dividevano le norme che permettevano una polizia preventiva molto invadente e repressiva nei confronti degli estremisti politici e della criminalità: l'ammonizione, il domicilio coatto, il reato di *associazione di malfattori* (dal 1889 in poi chiamato *associazione per delinquere*) e la regolamentazione

⁴¹² *Ibid.*

⁴¹³ *Ibid.*, p. 124.

⁴¹⁴ *Ibid.*

del carcere preventivo. I primi due erano provvedimenti di polizia figli della lotta al brigantaggio, nati come norma eccezionale e poi normalizzati nella legge di pubblica sicurezza del 1865. L'ammonimento era in un provvedimento disciplinare con conseguenze penali in caso di trasgressione nei confronti di tre categorie di persone: «gli oziosi e i vagabondi; i sospetti per furti di campagna; sospetti come grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli, ricettatori, manutengoli, camorristi, maffiosi, contrabbandieri, accoltellatori, in una parola, diffamati per crimini o delitti contro le persone e le proprietà».⁴¹⁵ Nella pratica questa norma consisteva in un rimprovero ufficiale fatto dal pretore a partire da una denuncia di un pubblico ufficiale o direttamente dal pretore stesso sulla base di «pubblica voce o notorietà».⁴¹⁶ L'individuo veniva convocato in pretura e qui era sottoposto all'ammonimento. Nel caso appartenesse alla prima categoria egli doveva trovare un impiego nell'arco di pochi giorni e avvisare con una nota i pubblici uffici.⁴¹⁷ A livello generale, invece, un ammonito non poteva circolare di notte ed era impossibilitato a spostarsi fuori dal comune di residenza senza prima darne notizia alla pretura: inoltre, in caso trasgredisse a queste norme la pena prevista era da tre a sei mesi di carcere, con la possibilità di essere poi sottoposti a sorveglianza speciale da parte della PS.⁴¹⁸ Infine, sembra utile riportare altre due conseguenze derivanti dallo *status* di ammonito. Il primo è che si perdeva la possibilità della libertà provvisoria in caso di processo per qualunque imputazione (anche in regime correzionale).⁴¹⁹ Il secondo, che introduce il provvedimento che sarà analizzato a breve, è che dal 1871 in avanti gli ammoniti che cadevano in contravvenzione potevano essere inviati al domicilio coatto.⁴²⁰ Ai fini del discorso, gli aspetti dell'ammonizione da sottolineare sono due. Innanzitutto, è utile mettere in luce come la prima categoria di persone passibili di ammonizione fosse assolutamente vaga e interpretabile in molti modi diversi, e non di rado ne venne fatto un uso politico dal momento che un operaio disoccupato e “sovversivo” poteva facilmente essere catalogato come “ozioso”. In secondo luogo, l'impossibilità di ottenere la libertà provvisoria anche in ambito correzionale (un aspetto centrale della repressione in età liberale, come si vedrà

⁴¹⁵ Lollini (1882), p. 16.

⁴¹⁶ *Ibid.*

⁴¹⁷ *Ibid.*, p. 17.

⁴¹⁸ *Ibid.*

⁴¹⁹ *Ibid.*, p. 19.

⁴²⁰ De Cristofaro (2015), p. 19.

a breve) faceva sì che *convenisse* alle forze dell'ordine ammonire quanti più sovversivi possibili, in modo da relegarli in carcere durante i potenziali processi futuri.⁴²¹

Il domicilio coatto fu introdotto dalla legge Pica del 15 agosto 1863 e garantiva al governo il potere di inviare ad un domicilio stabilito per un periodo di tempo non superiore a un anno (limite alzato a due anni nel 1864) le persone sospette «su indicazione di una giunta formata dal prefetto, dal presidente del tribunale, dal procuratore del Re e da due consiglieri provinciali».⁴²² Di fatto la norma estendeva il potere già concesso ai prefetti dalla legge di pubblica sicurezza del 1859 di «negare agli oziosi e ai vagabondi il domicilio in certi luoghi».⁴²³ Divenuto «congegno usuale e permanente» grazie all'allegato B della legge 2248 del 1865, il domicilio coatto sarebbe diventato ben presto uno strumento di polizia preventiva anche in ambito politico durante la Terza guerra di indipendenza e la rivolta di Palermo del 1866.⁴²⁴ Negli anni seguenti il numero degli assegnati al domicilio coatto aumentò sempre di più fino a toccare l'apice nel 1894 quando furono condannate a questo provvedimento 4672 persone.⁴²⁵ Questa cifra, seppur “gonfiata” dai provvedimenti anti-anarchici di Crispi, rende molto bene l'idea di quanto questo provvedimento fosse di uso comune, tanto che non scese mai sotto i 1500 casi fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, quando cadde in disuso essendo evidente la sua inefficacia.

Se i primi due erano provvedimenti nati in un contesto emergenziale di ordine pubblico, gli ultimi due aspetti rivelano invece in maniera limpida la natura del sistema penalistico dell'Italia liberale. L'*associazione di malfattori* comparve per la prima volta all'interno del primo Codice Penale unitario del luglio 1861, sebbene fossero presenti numerose normative di questo tipo negli stati preunitari. Gli articoli 426 e 427 enunciavano che ogni gruppo di malfattori formato da almeno cinque persone che aveva come fine «delinquere contro le persone e le proprietà»; veniva specificato successivamente che «questo reato esiste pel solo fatto dell'organizzazione delle bande».⁴²⁶ Il testo riprendeva quasi letteralmente quello del codice napoleonico di inizio XIX e fu sicuramente di ispirazione a una delle leggi scellerate francesi. Introdotto per contrastare la criminalità organizzata al Sud e il brigantaggio, negli anni non vi fu un'interpretazione condivisa

⁴²¹ « The *ammonizione* was widely used, and especially against the working classes and peasant groups. At the end of the 1870s perhaps as many as 100000 were issued annually and in many instances their use appears to have been corrupt or sloppy». Cfr. Emsley (2007), p. 207.

⁴²² *Ibid.*, p. 15.

⁴²³ *Ibid.*, p. 17.

⁴²⁴ *Ibid.*, p. 18.

⁴²⁵ Fozzi (2010), pp. 304-306. Da notare che Labanca (2015, p. 55) riporta cifre leggermente differenti da Fozzi.

⁴²⁶ Testo del codice penale del 1 luglio 1861, citato in Fiore (1988), p. 423.

tra i giuslavoristi riguardo questi articoli, i quali, al contrario, suscitarono vivaci dibattiti circa la possibilità in un regime liberale di poter sanzionare anche un semplice intento e non un illecito compiuto. Questa incertezza contribuì alla scarsa applicazione in ambito criminale della norma che si rivelò particolarmente efficace nella repressione di circoli internazionalisti, anarchici e socialisti. Se in ambito criminale era difficile dimostrare in sede probatoria che l'associazione avesse un obiettivo comune e specifico e che si fosse appunto strutturata per raggiungerlo, i gruppi politici offrivano invece molti elementi a questo proposito: «i dati di cui era più difficile l'accertamento, nel caso delle consorterie criminali, erano al contrario facilmente rinvenibili nel caso delle società politiche che, anche quando erano clandestine o semi-clandestine, sempre disponevano di statuti, di programmi d'azione, di elenchi di affiliati [...]».⁴²⁷ Il reato venne mantenuto anche nel 1889 nel codice Zanardelli (con la denominazione di *associazione per delinquere*, articolo 248 del codice penale) in cui venne specificata ulteriormente la punibilità della sola organizzazione dal momento che la “scorreria in armi” era considerata un'aggravante.⁴²⁸ Questa parziale modifica non cambiò di molto la sostanza delle pratiche, così che gli stravolgimenti maggiori furono, come rilevato da Carlo Fiore, «nel sentimento dei giuristi» più che nella prassi.⁴²⁹

Si passi ora all'ultimo dei quattro aspetti citati in partenza. Infine, La disciplina del carcere preventivo era presente sin dagli albori dell'Unità, nel codice di procedura penale subalpino del 1859 (che funse da paradigma per quello del 1865) e subì due riforme, nel 1876 e nel 1913.⁴³⁰ Senza entrare nel dettaglio dell'evoluzione di questa normativa, è sicuramente utile sottolineare che su questo punto il dibattito giuridico fu molto aspro poiché concerneva un caposaldo del sistema giuridico-penale liberale, la libertà della persona, e la necessità di prevenire i crimini e i problemi per l'ordine pubblico. Sebbene tra le prime fasi del 1859 e la riforma del 1913 ci fosse stato un innegabile passaggio – seppur graduale – verso una maggiore liberalizzazione che garantiva più tutele per l'imputato, in linea generale è sicuramente possibile dire / affermare/constatare che la custodia cautelare nel regno d'Italia rimase per tutto il periodo liberale a discrezione del giudice, che poteva adottare questa pratica soprattutto nel caso in cui il sospettato fosse già noto alla giustizia per precedenti. Una volta preso questo provvedimento l'individuo restava in carcere per tutta la durata del processo e questo comportava la possibilità – tutt'altro che remota – di dover passare in carcere interi mesi o anni in attesa di un giudizio di

⁴²⁷ *Ibid.*, p. 426.

⁴²⁸ *Ibid.*, p. 427.

⁴²⁹ *Ibid.*

⁴³⁰ Lacchè (1990).

innocenza.⁴³¹ La possibilità di “togliere dalle strade” individui considerati pericolosi per un consistente periodo di tempo rese questa pratica molto diffusa, tanto che il sistema carcerario si abituò ad avere una popolazione dai numeri estremamente fluttuanti: nel 1898 si ebbe «un movimento d’entrata e uscita di circa 700000 individui» per poi avere «a fin d’anno una popolazione nelle carceri giudiziarie di ben 38893 detenuti».⁴³² La custodia cautelare, pur essendo un aspetto della procedura penale, divenne in breve uno strumento quotidiano nelle mani del funzionariato di PS e giudiziario nella repressione di criminalità e sovversivi.

Tutti e quattro questi aspetti mostrano in maniera chiara come l’obiettivo della normativa italiana (che, come si vedrà, incise molto nella strutturazione della prassi) era l’allontanamento fisico dalla città di coloro che erano ritenuti pericolosi per l’ordine pubblico: una polizia preventiva i cui confini con la polizia repressiva erano molto labili. Come ben enucleato da Luigi Lacchè:

Le misure di prevenzione tendono a confluire nella *bassa cucina* della polizia, laddove leggi di pubblica sicurezza dagli estensibili confini, pratiche abusive ed illegalismi amministrativi si congiungono pericolosamente. Il reato “artificiale” – a conclusione di un processo interdittivo che tende a criminalizzare il soggetto diffamato e sottoposto a misura preventiva – è proprio di un intervento che assomma prevenzione e pena.⁴³³

Oltre a questi provvedimenti, che nacquero in funzione anti-crimine ma vennero poi utilizzati anche – e forse soprattutto – per casi di natura politica, nel corso del periodo liberale furono emanati provvedimenti volti specificatamente a criminalizzare azioni e scritti dettati da un’origine politico-ideologica. Come per il caso francese, anche per quanto riguarda l’Italia sembra utile ripercorrere brevemente i provvedimenti noti come le “leggi scellerate o anti-anarchiche”, emanate da Crispi nel luglio 1894. Queste consistevano in un pacchetto di quattro leggi che miravano ad estendere la possibile colpevolizzazione dell’intenzione dell’azione sovversiva e ad allargare la definizione di “associazione di malfattori”. A questo scopo, venne abbassato il numero minimo di componenti di un’associazione per delinquere da cinque a tre individui; venivano vietate l’apologia o l’incitamento al commettere crimini contro la sicurezza dello stato (questo particolare provvedimento rendeva di fatto illegale la quasi totalità della stampa anarchica

⁴³¹ Luigi Lacchè riporta un caso in cui il deputato Andrea Costa nel 1885 denunciò in Parlamento il fatto che un imputato con l’accusa di insurrezione per aver affisso dei manifesti sediziosi restò in prigione per 23 mesi, per poi essere assolto. Lacchè (1990), p. 132.

⁴³² *Ibid.*

⁴³³ *Ibid.*, pp. 141-142.

e socialista); infine, veniva assegnato al ministro dell'Interno il potere di condannare al domicilio coatto chiunque esprimesse l'*intenzione* di commettere un crimine contro l'ordine sociale.⁴³⁴ Per colpire il terrorismo condotto con mezzi esplosivi, inoltre, vennero introdotte pene molto per la detenzione illegale e la fabbricazione non autorizzata di marchingegni esplosivi.⁴³⁵

Ad eccezione di questo ultimo provvedimento dal carattere quasi tecnico, emerge ancora una volta la cifra peculiare della normativa italiana dedicata alla repressione dei sovversivi, ovvero il grande margine di interpretabilità dei regolamenti in modo da lasciare nelle mani dei funzionari preposti il giudizio su quanto fosse pericoloso – e quindi perseguibile – per l'ordine pubblico un individuo.

2. Diverso il commissario, diverse le pratiche?

Considerando le differenze sostanziali del quadro normativo italiano e francese, le analisi relative ai due casi di studio saranno condotte in maniera separata. L'ampiezza dell'arco cronologico preso in esame non permette un'analisi generale, e verranno quindi presentati alcuni esempi paradigmatici o particolarmente significativi delle dinamiche di controllo dei sovversivi e della rappresentazione che di questi ultimi veniva fatta, mostrando le differenze (dove presenti) degli approcci a questo compito da parte dei diversi funzionari ad esso preposti.

2.1 Una breve introduzione al caso milanese

Come mostrato nel precedente paragrafo, la PS aveva a disposizione importanti strumenti di polizia preventiva, utilizzati però largamente in ottica puramente repressiva (Clive Emsley li ha definiti «draconian powers»)⁴³⁶ Nei prossimi paragrafi si cercherà di descrivere e analizzare nel dettaglio le operazioni anti-soversive, quelle che Lacchè ha chiamato di «*bassa cucina* della polizia», messe in atto a Milano. Per farlo, saranno portati esempi di indagini e processi svoltisi durante le reggenze di Antonio Santagostino, Ermanno Sangiorgi, Vittorio Minozzi e Marziale Pirogalli.

⁴³⁴ Beugniat (2022), p. 138.

⁴³⁵ *Ibid.*

⁴³⁶ Emsley (2007), p. 206.

La storiografia si è occupata del tema principalmente nei termini di storia del diritto penale, mentre è stata rivolta minore attenzione a ricostruire come la giurisprudenza fosse effettivamente utilizzata dai funzionari. Per questo aspetto, un utile termine di paragone è offerto da un recente saggio di Andrea Azzarelli dedicato alle pratiche di polizia preventiva nella Sicilia di fine XIX secolo. Come emerge da questo studio, la Sicilia rappresentò una delle zone più problematiche per quanto riguarda l'ordine pubblico e, infatti, era la regione dove gli organici delle polizie (PS e Carabinieri) erano più numerosi.⁴³⁷ In seguito alla rivolta dei Fasci siciliani e alla conseguente repressione crispina, il governo guidato da Rudinì decise di istituire nell'isola un commissariato civile della durata di un anno che fu affidato al senatore ed ex-prefetto Giovanni Codronchi Argeli (lo stesso che a inizio anni Novanta era stato a capo della prefettura milanese).⁴³⁸ Giunto in Sicilia nella primavera del 1896, Codronchi, favorito da un ricambio in tutte le prefetture isolate con personale esperto,⁴³⁹ iniziò a preparare il terreno per una vasta operazione antimafia in tutte le provincie sicule.⁴⁴⁰ Le indagini condotte tra la primavera e l'estate dai questori e dai loro funzionari condussero ad arresti su larga scala operati all'inizio di ottobre, quando vennero fermate oltre cinquecento persone.⁴⁴¹ Rispetto a questa operazione, Azzarelli sottolinea due aspetti. Il primo è che all'inizio di settembre più volte Codronchi comunicò in alcune note inviate alle prefetture trinati come non fosse necessario avere delle prove, ma come bastassero indizi e sospetti per arrestare i sospettati. Il secondo è invece rappresentato dal fatto che l'autore mette in relazione questa iniziativa con molte altre che erano state condotte con il medesimo schema nella Sicilia post-unitaria. Approfondendo queste considerazioni Azzarelli formula un interessante giudizio sulla natura di questi arresti su larga scala:

Recourse to the offence of criminal association appears to be functional, entrapping suspected Mafia members in the repressive network, rather than describing what local officials found. The political-administrative centres urged the rapid adoption of measures and ordered large-scale arrests, to temporarily free Sicilian villages from individuals who were considered dangerous. [...] The strategic use of the criminal association offence points to a

⁴³⁷ Azzarelli (2023); Azzarelli (2014), pp. 79-81.

⁴³⁸ «La Sicilia, sconvolta dalla crisi economica e dalle agitazioni dei Fasci, divenne nel 1896 il “laboratorio” in cui per la prima volta la classe dirigente liberale ruppe il principio dell'uniformità giuridica del paese, risalente alla nascita dello Stato italiano, dando così vita alla prima amministrazione straordinaria. Nel clima della crisi di fine secolo, uno dei primi provvedimenti adottati dal governo Di Rudinì nella primavera del 1896 fu proprio quello di istituire un Commissario civile per la Sicilia». Cfr. La Lumia (2017), p. 101.

⁴³⁹ *Ibid.*, pp. 103-106.

⁴⁴⁰ Azzarelli (2023), pp. 50-53.

⁴⁴¹ *Ibid.*, p. 54.

characteristic of police sources: they show the interconnection between state apparatuses and populations, rather than the reality described by police and prefectural officials.⁴⁴²

Il caso di studio ricostruito da Azzarelli sembra essere un perfetto esempio di quanto enunciato da Lacchè rispetto all'utilizzo repressivo della custodia cautelare: il reato di associazione per delinquere offriva l'opportunità di portare a giudizio un numero anche consistente di persone, le quali, per via della regolamentazione molto rigida della custodia cautelare, avrebbe dovuto trascorrere alcuni mesi in carcere. Di conseguenza, parafrasando le righe sopracitate, le strade dei villaggi sarebbero state temporaneamente libere da individui giudicati pericolosi dalle forze dell'ordine. Prendeva così una forma molto concreta il «reato "artificiale"» che assommava «prevenzione e pena»: l'obiettivo non diventava più arrestare il colpevole di un reato ma rimuovere "chirurgicamente" dallo spazio sociale un individuo che avrebbe potuto commettere un atto illecito.⁴⁴³ L'esempio siciliano offre allora utili spunti di riflessione per analizzare quanto avveniva a Milano, in particolare per indagare se e quanto queste pratiche venissero messe in atto e, soprattutto, se fossero utilizzate anche nei confronti dei criminali "politici".

2.2 *Far cessare il fermento: Antonio Santagostino e il Partito operaio italiano*

Il primo degli esempi che si vuole portare per provare a rispondere a questi interrogativi riguarda un processo contro otto militanti socialisti del Partito Operaio Italiano residenti a Milano nel gennaio svoltosi 1887, le cui prime vicende risalgono tuttavia al giugno dell'anno precedente.⁴⁴⁴ La mattina del 23 giugno 1886 vennero arrestati nelle loro abitazioni alcune figure

⁴⁴² *Ibid.*, p. 55.

⁴⁴³ Lacchè (1990), pp. 141-142.

⁴⁴⁴ Il Partito Operaio Italiano fu un movimento politico nato nel 1882 (fu il cartello elettorale in cui venne eletto Andrea Costa, primo deputato socialista in Italia) dall'unione di diverse esperienze operaiste di stampo democratico-mazziniano e socialiste. Il suo programma era la sintesi delle esperienze democratiche risorgimentali: suffragio universale, libertà di stampa, il rispetto dei diritti di associazione e riunione, il riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo soccorso senza ingerenza governativa, le scuole professionali gratuite laiche e obbligatorie. Nel 1883 il POI diede alle stampe il primo numero del suo organo di stampa ufficiale "Il Fascio operaio". Con il passare del tempo, soprattutto dopo il convegno di Mantova del 1885, il POI si espanse in tutto il Nord Italia e si spostò su posizioni decisamente più socialiste e sindacaliste osteggiando sia i repubblicani sia i radicali. Tra i suoi esponenti di punta vi erano Filippo Turati, Anna Kuliscioff e Costantino Lazzari, tutti future figure di riferimento del movimento socialista italiano.

Nel 1892, durante il congresso di Genova, conflui nel Partito dei Lavoratori italiani, futuro PSI. Cfr. Meriggi (1989), pp. 19-63.

di spicco del Partito Operaio Italiano: i signori Kerbs, Lazzari, Casati, Dante, Casiraghi, Fantuzzi, Botteri e Parenti.⁴⁴⁵ Gli arrestati non opposero resistenza e consegnarono ai delegati di PS e alle guardie che li accompagnavano libri, opuscoli e documenti: «Di tutti questi incartamenti, man mano che venivano sequestrati, si fecero vari pacchi legati con cordicelle. Poi i pacchi e gli arrestati passavano alla questura. Gli uni per finire sul tavolo del gabinetto particolare del questore, gli altri per entrare nella camera di custodia».⁴⁴⁶ Le operazioni non si limitarono ai soli arresti ma coinvolsero anche le sedi del Fascio operaio, dell'associazione Figli del Lavoro e quella del Comitato centrale del Partito Operaio Italiano,⁴⁴⁷ che vennero perquisite. Inoltre, durante la stessa mattinata veniva reso pubblico un decreto prefettizio secondo cui si scioglieva il POI e tutti i gruppi a questo affiliati poiché avevano aderito al suo statuto.⁴⁴⁸ Verso le ore nove il questore Santagostino rese nota l'accusa da cui erano mosse tutte queste manovre: associazione di malfattori. Le disposizioni del questore erano decisamente fuori dall'ordinario, come traspare dall'articolo del Corriere della Sera che dava notizia di questi eventi: «sono provvedimenti gravi: speriamo che siano giustificati da gravi necessità di sicurezza pubblica; non possiamo dir altro per ora».⁴⁴⁹

L'evento ebbe una forte eco in tutto il Paese. Effettivamente, il momento in cui si collocava era decisamente delicato: poco meno di un mese prima si erano svolte le elezioni politiche vinte dalla Sinistra di De Pretis ma che avevano visto l'elezione di 45 deputati dell'opposizione di sinistra, tra cui Felice Cavallotti e Andrea Costa. Proprio costoro protestarono vivacemente, in modo particolare Costa, contro l'arresto dei socialisti milanesi, considerato del tutto ingiustificato. Il 3 luglio, interrogato in aula da quest'ultimo, il Presidente del Consiglio Agostino De Pretis rispose che non si poteva tollerare che si potesse fare propaganda per l'anarchia e la distruzione e aggiungeva: «io vedo in questa associazione un pericolo permanente, perciò d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della società».⁴⁵⁰ Non sappiamo se De Pretis fosse effettivamente venuto a conoscenza della "pericolosità" del POI nel giugno del 1886, ma sicuramente le autorità di PS indagavano su questo gruppo politico da alcuni mesi prima.⁴⁵¹

⁴⁴⁵ Corriere della Sera, 23 giugno 1886, articolo "Le perquisizioni e gli arresti di stamani".

⁴⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁴⁷ D'ora in avanti, POI.

⁴⁴⁸ Corriere della Sera, 23 giugno 1886, articolo "Le perquisizioni e gli arresti di stamani".

⁴⁴⁹ *Ibid.*

⁴⁵⁰ Corriere della Sera, 3-4 luglio 1886, articolo "L'ultima seduta alla Camera. Questioni militari-Gli arresti di Milano".

⁴⁵¹ Secondo alcuni articoli riportati dal Corriere della Sera, De Pretis avrebbe volutamente lasciato mano libera alle organizzazioni socialiste durante tutta la campagna elettorale per indebolire i candidati radicali

Il 4 aprile 1886 il questore Santagostino inviò una circolare a tutti i sindaci del circondario di Milano nella quale affermava che «da qualche tempo nell'Alta Italia si è costituito un sodalizio che ha indirizzo specialmente socialista e tiene in Milano il suo Comitato Centrale, si denomina Partito Operaio Italiano».⁴⁵² Santagostino continuava dicendo che «cosiffatto sodalizio» aveva intrapreso una grande campagna di propaganda tra gli operai milanesi e i contadini delle zone limitrofe «che mira ad eccitare l'odio e la guerra civile tra le classi».⁴⁵³ Il questore concludeva poi la lunga lettera invitando i sindaci a sciogliere con l'aiuto dei Carabinieri le adunanze o le riunioni pubbliche in cui gli «arditi emissari» (di cui si serviva questa associazione per «catechizzare il popolo») conducevano una pericolosa propaganda “sovversiva”.⁴⁵⁴ La descrizione che Santagostino fece del POI era quella di un'organizzazione in forte espansione, molto strutturata e diffusa capillarmente sul territorio. A parere di chi scrive, tuttavia, la nota del funzionario milanese non era tesa a descrivere fedelmente la realtà del POI, bensì a tratteggiare i contorni di un'associazione di malfattori: innanzitutto, sottolineandone sia l'ordinamento quasi gerarchico tra il suo centro (Milano) e le periferie (industrie e campagne della provincia) sia la consistenza numerica dei suoi aderenti; in secondo luogo, utilizzando una terminologia che ne illustrasse l'origine quasi malavitosa, come ad esempio l'impiego del termine *sodalizio*, spesso usato per descrivere le sette criminali (lo stesso Sangiorgi lo avrebbe adoperato per categorizzare la mafia

nelle grandi città, generando una concorrenza politica tra le forze politiche alla sua sinistra, per poi sbarazzarsene una volta vinte le elezioni. La ricostruzione è sicuramente suggestiva anche perché effettivamente socialisti e radicali in quei mesi vissero momenti di grande tensione (a volte sfociata in confronti violenti) in cui i secondi accusarono pubblicamente i primi anche tramite la stampa di essere spesati e sostenuti dalle questure. Anche nell'interrogazione parlamentare del 3 luglio vi fu uno scambio di battute piccato tra Costa (esponente socialista) e Cavallotti (radicale appena eletto proprio nel collegio di Milano). Maria Grazia Meriggi nella sua monografia sul POI riporta la testimonianza di un socialista militante dell'epoca (Alfredo Angiolini) che affermava che la questura avesse finanziato a Milano anche delle pubblicazioni socialiste (l'autrice sottolinea però come questa affermazione non trovi riscontro nelle fonti di polizia). Cfr. Meriggi (1985), pp. 39-40; Corriere della Sera, 8 maggio 1886, articolo “Rissa sanguinosa tra repubblicani e socialisti”; Corriere della Sera, 3 giugno 1886, articolo “Baruffe tra radicali e socialisti”; Corriere della Sera, 25 giugno 1886, articolo “Gli arresti dei socialisti del Partito Operaio a Milano e la stampa romana”.

⁴⁵² Archivio di Stato di Milano (d'ora in avanti ASMi), fondo Questura, Divisione I-Gabinetto, busta 89, fascicolo “Associazione elettorale socialista”, nota del questore Santagostino ai sindaci del circondario di Milano, datata 4 aprile 1886.

⁴⁵³ *Ibid.*

⁴⁵⁴ Rispetto a questi “emissari” Santagostino invitava i sindaci ad ammonirli: «Quanto a coloro che si presentano in questo o quel comune e vanno in giro per le campagne all'oggetto di propagandare i principi professati dal Partito Operaio Italiano e dai Figli del Lavoro si dovranno, ai sensi dell'art. 65 della legge di Pubblica Sicurezza, richiedere dei recapiti personali e dei mezzi di sussistenza di cui fossero provveduti. Ove non fossero in regola si disporrà perché siano fatti rimpatriare con foglio obbligatorio». Cfr. *Ibid.*

nel 1898).⁴⁵⁵ Oltre a questi elementi lessicali un altro fattore fa propendere per questa lettura del documento esposto, ovvero l'andamento e l'esito del processo agli otto socialisti fatti arrestare da Santagostino.

Il processo iniziò il 18 gennaio 1887 in corte d'Assise a Milano e si concluse ai primi di febbraio con l'assoluzione di tutti gli imputati.⁴⁵⁶ Dovendo stabilire se gli otto imputati costituissero un'associazione di malfattori, il dibattimento si concentrò sul definire se e quanto questi agissero secondo una logica associativa e se questa struttura avesse come preciso scopo quello di sovvertire l'ordine costituito e violare la proprietà. Se sul primo punto non vi erano dubbi essendo gli imputati membri di un partito, si cercò di stabilire la responsabilità diretta dei sospettati nello scatenare alcuni scioperi avvenuti in seguito ad alcuni comizi tenuti dagli otto socialisti nelle attuali provincie di Varese, Pavia e Brescia. Fu chiamato a testimoniare anche il questore Santagostino che ripropose pubblicamente quanto scritto ai sindaci quasi un anno prima. Nella seduta del 25 gennaio, per sostenere l'accusa di associazione di malfattori, Santagostino tracciò una storia del movimento socialista a Milano indicando nel POI la diretta continuazione dell'Internazionale (sciolta a Milano nel 1877), con una differenza: se l'Internazionale aveva dichiarato sin da subito i propri obiettivi politici, nel caso del POI si era dovuto attendere il congresso di Mantova del gennaio 1886 in cui si era esposto con chiarezza il programma di questo soggetto politico: «si dichiara che il partito fa da sé, che vuole la trasformazione della proprietà individuale in collettiva, si vota la propaganda nelle campagne [...] e che le proprietà comunali passino in possesso comune dei contadini»; continuava poi la sua arringa sostenendo una diretta responsabilità degli imputati nell'organizzazione degli scioperi dal momento che, durante il periodo della loro carcerazione, non ve n'erano stati.⁴⁵⁷ Il tentativo del questore era quello di focalizzare l'attenzione sui risvolti anti-proprietà privata della loro propaganda in modo che la loro associazione fosse giudicata “di malfattori”, poiché/dal momento che era riportato nella legge di Pubblica Sicurezza che tali gruppi agivano «contro le persone e le proprietà». ⁴⁵⁸ Nonostante gli sforzi del funzionario milanese, il pubblico ministero – riportava il Corriere della Sera – «è stato mite nella domanda della pena e i giurati hanno accolto le sue proposte senza variazione. Avendo la maggior parte degli imputati già scontato il carcere, saranno subito messi in libertà». ⁴⁵⁹

⁴⁵⁵ Lupo (2011).

⁴⁵⁶ Cfr. Corriere della Sera, 18 gennaio 1887, articolo “Il processo dei socialisti”; Corriere della Sera, 2 febbraio 1887, articolo “Il processo dei socialisti”.

⁴⁵⁷ Corriere della Sera, 27 gennaio 1887, articolo “Processo dei socialisti”.

⁴⁵⁸ Testo del codice penale del 1 luglio 1861, citato in Fiore (1988), p. 423

⁴⁵⁹ Corriere della Sera, 2 febbraio 1887, articolo “Il processo dei socialisti”.

Il processo ai capi del POI permette di presentare alcune prime considerazioni. Come per il caso presentato da Azzarelli, sembra emergere qui una dinamica di repressione attuata attraverso gli strumenti di polizia preventiva a disposizione. Dimostrare in sede giudiziaria una loro diretta responsabilità nell'aver innescato azioni violente commesse da terzi in vista di una reale possibilità di sovvertire l'ordine costituito era nei fatti impossibile. Quello che tuttavia si era ottenuto era una destabilizzazione generale dell'ambiente socialista meneghino che, oltre a ritrovarsi senza le guide politiche di riferimento, non poteva più disporre delle sue sedi. Un passo di un lungo articolo del Corriere della Sera, che il 2 febbraio commentava il processo e la sentenza, sembra far emergere una posizione simile a quello che doveva essere il pensiero di Santagostino:

Ci sarebbe facile scrivere delle enfatiche tirate sul rispetto che il Governo deve avere verso la libertà del pensiero e della parola e deplorare la condanna dei socialisti. Vi sono persone che amano il Partito operaio come il fumo negli occhi e che hanno fatto quanto potevano per schiacciarlo, ed ora declamano contro il verdetto dei giurati milanesi. Altri mostrano di non attribuire alcuna importanza all'agitazione che andava suscitando nelle campagne. Ma la verità è che quell'agitazione andava divenendo serissima e da ogni parte a noi giungevano grida d'allarme. Ed è anche vero che, dopo l'arresto dei capi del Partito operaio, *il fermento è cessato*.⁴⁶⁰

Così come nella Sicilia del 1897 l'obiettivo non era dimostrare l'esistenza e reprimere la "setta mafiosa", bensì liberare le strade dei paesi siciliani per qualche tempo, allo stesso modo nel caso milanese riportato sembra possibile affermare che il fine ultimo di tutta l'operazione fosse «far cessare il fermento».

La medesima strategia era stata messa in atto da Santagostino anche per contenere la delinquenza comune. In un articolo del 1889 che lamentava un energico ritorno della criminalità nel quartiere (allora periferico) di Porta Genova, il Corriere della Sera tesseva le lodi dell'«indimenticabile questore Santagostino», in quel momento in servizio a Roma, per la capacità con cui aveva saputo a suo tempo ripulire il quartiere dalla "banda della Teppa".⁴⁶¹ Qualche anno prima lo stesso giornale descriveva in un pezzo l'evoluzione della criminalità milanese dall'Unità in avanti, asserendo che nell'ultimo periodo c'era «fra i birbaccioni di Milano un sentimento

⁴⁶⁰ *Ibid.*

⁴⁶¹ «La compagnia della Teppa – tutti lo sanno – fu mandata al Tribunale sotto la imputazione di Associazione di malfattori, ed i suoi tristi componenti vennero tutti condannati come si meritavano. Qualcuno preferì il volontario esilio al carcere che lo attendeva in Italia, e si rifugiò in America. Qualcun altro invece scontò parecchi anni di reclusione o di carcere, per uscire poi a commettere nuove angherie e prepotenze contro i cittadini. Ma anche questa impenitente genia fu tolta di mezzo e relegato al domicilio coatto». Cfr. Corriere della Sera, 28 agosto 1889, articolo "La pubblica sicurezza nel quartiere di Porta Genova".

vivissimo di associazione; ed ormai, ad ogni associazione, il popolino dà il nome di Teppa».⁴⁶² L'articolo continuava lamentando il fatto che questo “associazionismo criminale” rendeva molto difficile controllare il crimine in città perché, arrestati i membri di una banda, subito ne sorgeva una nuova. Più che un'esplosione della criminalità organizzata, le considerazioni del Corriere sembrano più il frutto delle misure di *policing* adottate da Santagostino, che dirigeva grosse operazioni che ripulivano i bassifondi della città dalla «schiuma del barbicciame» compiendo numerosi arresti,⁴⁶³ per poi mandare a giudizio gli imputati come associazione di malfattori.⁴⁶⁴ La strategia di Santagostino per contrastare il criminale comune o il sovversivo era la stessa, ed era incentrata sull'utilizzo “allargato” del reato di associazione di malfattori. Questa prassi rimase una costante durante tutto il periodo della *Belle Époque*, soprattutto durante la gestione del successore di Santagostino, Ermanno Sangiorgi.

2.3 La setta anarchica e quella mafiosa

Il funzionario romagnolo resse la questura milanese per soli due anni, ma si distinse per due intense azioni contro i sovversivi (in particolare, gli anarchici) nelle primavere del 1889 e del 1890, momenti in cui vi furono arresti in serie tra i responsabili dei circoli anarchici con conseguenti processi per associazione di malfattori (nel frattempo ribattezzata “per delinquere” dal nuovo codice penale Zanardelli del 1889).⁴⁶⁵ La prima di questa due “retate anti-anarchiche” rappresenta un ottimo esempio della sostanziale continuità di metodi tra Santagostino e Sangiorgi seppur con alcune differenze nella rappresentazione che fecero del fenomeno. In un rapporto del febbraio 1889 inviato all'ispettore a capo della VII sezione – già noto alla storiografia –⁴⁶⁶ Sangiorgi descrisse dettagliatamente la distribuzione e il numero degli anarchici in città. Secondo la sua

⁴⁶² Corriere della Sera, 23 ottobre 1887, articolo “Le gesta di una nuova Teppa. Cinque ragazzi condannati”.

⁴⁶³ Un articolo del gennaio 1886 raccontava, ad esempio, come grazie al questore Santagostino «dopo un lavoro indefesso s'era fatta una retata colossale di pregiudicati, soggettacci d'ogni specie, che infestano la città». Cfr. Corriere della Sera, 4 gennaio 1886, articolo “I malandrini alle porte di Milano”.

⁴⁶⁴ Nella sua monografia sulla storia della criminalità a Milano e Marsiglia, Luigi Vergallo insiste spesso sul fatto che nel capoluogo lombardo fino agli anni Sessanta del XX secolo non furono presenti bande criminali strutturate ma era maggioritaria una tipologia di illegalismo più “leggero”, spesso giustificato e sostenuto dalla popolazione stessa. Cfr. Vergallo (2016), pp. 74-76.

⁴⁶⁵ Buttà (2016), pp. 79-87.

⁴⁶⁶ *Ibid.*, pp. 75-76.

ricostruzione, i gruppi libertari avevano una struttura geograficamente molto ben definita e una rigida gerarchia interna:

Noto innanzitutto che i componenti di tale partito sono divisi in altrettanti gruppi pressappoco quante sono le porte della città, e che si distinguono coi nomi di “Sol dell’avvenire”, “Avanguardia”, “Sempre avanti”, “Dinamite”, “Ribelli”, “Spogliati” [...] Il gruppo di Porta Garibaldi col titolo “Avanguardia”, abbraccia la zona da porta Sempione a porta Nuova senza sede fissa. È capitanato da Forzieri Emilio per porta Sempione, da Bertoldi Pietro per porta Tenaglia, da Dante Facchini per porta Volta, da Crivelli Carlo e Grimaldi Paolo per porta Garibaldi e da Attilio Panizza per porta Nuova [...] Il gruppo centrale direttivo dal titolo “Ribelli”, al quale dovevano essere preposti il Galli Ambrogio, il Paladini Giuseppe, il Grimaldi Paolo, sarebbe informazione, ma non si ha conferma, che siasi costituito effettivamente. I soci sarebbero circa 50.⁴⁶⁷

L’esposizione di Sangiorgi continuava illustrando per ogni gruppo la sua consistenza numerica, la sua collocazione geografica e i capi a cui faceva riferimento. In totale il numero degli anarchici in città era di circa trecento, di cui la maggior parte erano giovani tra i 17 e i 22 anni, «regolati da alcune individualità più mature, ardite ed istruite». ⁴⁶⁸ Stando alla rappresentazione del questore, quindi, l’anarchismo a Milano assumeva i contorni di una setta con una rigida struttura interna sia centrale (il gruppo direttivo “Ribelli”) sia periferica (i vari responsabili dei gruppi) che si era scientemente spartita territorialmente la città in modo da meglio organizzare la propaganda e suscitare moti di protesta o scioperi. Le indagini di Sangiorgi erano iniziate già da qualche anno (come si sarebbe scoperto durante il processo dell’autunno 1889) come si può evincere dalla chiarezza con cui espone la situazione; tra marzo e maggio, infatti, furono effettuati numerosi arresti e perquisizioni nelle case dei militanti e nelle sedi dei circoli (il più delle volte osterie) che ospitavano le loro riunioni.⁴⁶⁹ In tutto furono arrestate ventiquattro persone che furono rimandate a processo con l’accusa di “associazione per delinquere” e “distribuzione di materiale proibito”. Il dibattimento fu celebrato tra la fine di novembre e l’inizio di dicembre dello stesso anno. Nonostante la testimonianza incisiva dell’ex-questore Santagostino – il quale, ricostruendo l’evoluzione dei gruppi anarchici in città, sosteneva fortemente la tesi dell’associazione a delinquere⁴⁷⁰ –, tutti gli imputati furono assolti per quel crimine, mentre solo otto – seppur con

⁴⁶⁷ ASMi, fondo Questura, Divisione I-Gabinetto, busta 84, fascicolo “Nota degli individui sospetti alla vita del Re”, rapporto del questore Sangiorgi all’ispettore della VII sezione, datato 24 febbraio 1889.

⁴⁶⁸ *Ibid.*

⁴⁶⁹ Buttà (2016), pp. 80-81.

⁴⁷⁰ Il Corriere della Sera riportò quasi letteralmente l’intervento di Santagostino del 29 novembre: «*Pres.* – Sa se esisteva un gruppo del Centro? *Santagostino* – Sissignore. So anche che nel gennaio 1889, cercavano a porta Volta un locale per raccogliere i gruppi quando si tenevano le conferenze, e che tutti i soci si erano

pene severe – furono condannati per la “distribuzione di materiale proibito”.⁴⁷¹ Meno di un anno dopo, il 23 marzo 1890 vennero incarcerati e processati altri 23 anarchici con la stessa accusa e il medesimo esito.⁴⁷² Nonostante a livello giudiziario la PS non avesse ottenuto nulla, sul piano pratico il movimento anarchico milanese dopo queste ondate di repressione «era in uno stato di caos generale», i militanti più influenti erano in carcere oppure fuggiti all'estero (la maggior parte a Parigi e nella vicina Svizzera). L'obiettivo pratico era quindi stato pienamente raggiunto: si erano incanalati nell'apparato di repressione nuovi sovversivi e si era stroncato sul nascere il tentativo di alcuni circoli libertari di inserirsi nelle lotte sindacali e nel dibattito politico operaio.⁴⁷³ Si ripropone anche in questo caso quanto mostrato rispetto a Santagostino: ovvero come spesso i funzionari di PS descrivessero nei loro rapporti non l'effettiva realtà delle cose bensì una realtà che avrebbero avuto i mezzi per reprimere, ossia un'associazione di malfattori.⁴⁷⁴ D'altronde, che la verticistica setta anarchica descritta da Sangiorgi fosse quantomeno un'esagerazione era già noto alla letteratura.⁴⁷⁵ Mettendo il rapporto citato in relazione sia con la formazione di Sangiorgi sia con alcune inchieste che avrebbe condotto successivamente come questore di Bologna e di Palermo emergono altri aspetti interessanti.

La prima inchiesta ebbe come oggetto, ancora una volta, gli anarchici. In questa circostanza Sangiorgi si trovò a indagare assieme al questore di Roma, Siro Sironi, in merito all'attentato

quotati a 5 centesimi per settimana. *Pres.* – Crede che esistesse l'associazione? *Santagostino* – Sì, per la comunità degli intenti e per i rapporti tra i gruppi subalterni e quello centrale. Il programma pratico dell'azione: ogni membro aveva una responsabilità individuale per salvare la responsabilità del gruppo. È lo stesso di ciò che avvenne a Roma per la bomba. Fu uno che si sacrificò per gli altri». Cfr. *Corriere della Sera*, 1 dicembre 1889, articolo “Il processo degli anarchici”.

⁴⁷¹ Buttà (2016), pp. 80-81.

⁴⁷² *Ibid.*, pp. 86-87.

⁴⁷³ Non a caso durante il processo del novembre-dicembre 1889, l'accusa si basava principalmente su due episodi in cui degli anarchici avevano provato a esporre e a far accettare alcuni principi anarchici durante dei comizi e riunioni operaie: «Le accuse della polizia si basavano inoltre su due comizi tenuti a Milano: il Comizio Operaio all'Arena (18 novembre 1888) e il Comizio della Pace al teatro Dal Verme (13 gennaio 1889). Nel primo, voluto da diverse organizzazioni di lavoratori per discutere le leggi sul lavoro, a nome degli anarchici Carlo Crivelli tentò di “far votare un ordine del giorno proclamante il ripudio di ogni agitazione legale e l'adozione di mezzi violenti”. Nel secondo, gli anarchici “distribuirono due manifesti in cui si eccita all'odio contro i proprietari e si invoca la rivoluzione sociale”». Cfr. *Ibid.*, p. 82.

⁴⁷⁴ Azzarelli (2023), p. 55.

⁴⁷⁵ Scrive Fausto Buttà a riguardo: «Questi dati provenienti da fonti di polizia necessitano di una lettura più approfondita. Innanzitutto nei pochi documenti di fonte anarchica, come i volantini, o nelle testimonianze degli stessi militanti durante il processo del novembre 1889, non vi sono elementi che confermino l'esistenza di un gruppo centrale di coordinamento, come suggerito dalla questura che lo individua nel gruppo dei “Ribelli”. Tale esistenza appare comunque poco probabile, data la posizione ideologica degli anarchici milanesi in questo periodo. Esisteva invece una rete di gruppi autonomi che lavoravano insieme o indipendentemente, in modo fluido e non gerarchico». Cfr. Buttà (2016), p. 76.

compiuto contro Crispi, allora presidente del Consiglio, dall'anarchico Paolo Lega. Il 16 giugno 1894 Lega aveva esploso dei colpi di pistola contro la carrozza di Crispi mentre quest'ultimo si stava dirigendo alla Camera. Catturato sul posto, subito iniziarono le indagini su di lui. Lega, originario di Lugo, nell'ultimo periodo aveva lavorato tra Genova e Marsiglia prima di far ritorno, per cause giudiziarie legate al suo professarsi anarchico, nella nativa Lugo. Da qui si era mosso per andare nella capitale per compiere il suo piano di uccidere Crispi.⁴⁷⁶ Il questore Sironi, con l'intento di ricostruire tutti i suoi ultimi spostamenti, si avvalese durante le indagini della collaborazione di altre prefetture tra cui quella di Bologna, la cui questura era retta all'epoca da Sangiorgi. Ben presto, anche per l'importanza territoriale che ricoprivano gli uffici di Bologna data l'origine di Lega, il funzionario romagnolo iniziò una stretta collaborazione con Sironi. Sangiorgi scrisse due *dossier* (il primo inviato a Roma nell'agosto del 1894, il secondo nel novembre dello stesso anno) in cui esponeva come Lega non potesse aver agito da solo ma fosse stato spinto e sovvenzionato nei suoi propositi da una setta anarchica che aveva un'estensione nazionale.⁴⁷⁷ Anche Sironi era convinto dell'esistenza di un gruppo con «una struttura di tipo piramidale» con al vertice gli intellettuali dell'anarchismo italiano, come Errico Malatesta o Giorgio Gori, seguito da un secondo livello gerarchico che era costituito dai leader regionali a cui «spettava il compito di tradurre i mandati giunti dall'alto in operazioni concrete»; nella fascia più bassa erano compresi invece la manovalanza della setta, coloro che materialmente mettevano in pratica gli attentati.⁴⁷⁸ La loro inchiesta portò all'incriminazione di dodici militanti anarchici romagnoli e marchigiani per associazione a delinquere e concorso in mancato omicidio. Il processo si svolse tra il 7 e il 30 novembre 1895 e terminò con l'assoluzione di tutti gli imputati per mancanza di prove.⁴⁷⁹ Erika Diemoz, che ha ricostruito le vicende dell'attentato e delle indagini a riguardo, commenta così le ricostruzioni di Sangiorgi e Sironi:

In realtà, messo a confronto con la situazione concreta degli ambienti anarchici, il teorema dei due questori risultava quanto meno forzato. Certo, corrispondeva al vero che alcune figure fossero più influenti di altre [...] ma – alla fine dei conti – l'unica vera sinergia del movimento libertario era rappresentata da una generica solidarietà tra i suoi affiliati, in Italia come all'estero. Per quanto Lega avesse potuto beneficiare della complicità e dell'aiuto materiale dei suoi compagni nel pianificare l'attentato di Crispi, la ricostruzione investigativa di Sangiorgi e Sironi era forse troppo perfetta per essere vera.⁴⁸⁰

⁴⁷⁶ Diemoz (2011), pp.81-115.

⁴⁷⁷ *Ibid.*, p. 114.

⁴⁷⁸ *Ibid.*, p. 115.

⁴⁷⁹ *Ibid.*

⁴⁸⁰ *Ibid.*

L'esempio riportato mostra ancora una volta il ritorno della dinamica: associazione di malfattori-carcere preventivo-assoluzione. Oltre a questo colpisce la trasposizione su scala nazionale di quanto descritto da Sangiorgi rispetto all'anarchismo milanese: la struttura piramidale ora non si limitava ai quartieri di Milano ma era estesa a varie regioni e capoluoghi che convergevano verso la capitale. La descrizione della setta anarchica sembra assumere quindi il carattere del *topos* letterario con modalità ricorrenti. Un aspetto interessante è che questo canone è riscontrabile non solo per quanto riguarda l'anarchismo ma anche per quanto riguarda i fenomeni criminali.

La seconda inchiesta che si vuole portare come esempio è rappresentata dal già citato "Rapporto Sangiorgi" sulla mafia siciliana, che la letteratura ha individuato come il primo consistente *corpus* sul fenomeno mafioso stilato da un funzionario di polizia.⁴⁸¹ Sangiorgi fu nominato a capo della questura di Palermo in un clima molto teso: alcuni funzionari, anche di alto profilo come l'ex-questore di Palermo Lucchesi, erano stati accusati di aver tentato di insabbiare le indagini riguardo all'omicidio Notarbartolo per coprire le tracce del sospetto mandante, il deputato Raffaele Palizzolo.⁴⁸² Come visto, dal capoluogo siciliano Sangiorgi non si sarebbe più spostato e nel corso di questi anni, ma soprattutto durante il primo biennio (tra il novembre del 1898 e il febbraio del 1900), redasse una serie di rapporti e note per il procuratore del Re a Palermo in cui descriveva il fenomeno mafioso e cercava di ricostruire le fila di una serie di omicidi. L'insieme di questi documenti è stato edito da Salvatore Lupo sotto il nome, appunto, di "Rapporto Sangiorgi".⁴⁸³ Il primo di questi rapporti, datato 6 novembre 1898, risulta molto interessante ai fini del discorso che si sta sviluppando. Nei passi che saranno ripercorsi a breve, Sangiorgi tratteggiò la situazione generale della «vasta associazioni di malfattori» che imperversava nelle campagne palermitane:

L'agro palermitano di cui mi particolarmente e parzialmente mi occupo con la presente relazione, è purtroppo funestato, come altre parti di questa e delle finitime province, da una vasta associazione di malfattori, organizzati in sezioni, divisi in gruppi: ogni gruppo è regolato da un capo, che chiamasi capo-rione [...] e a questa compagine di malviventi è preposto un capo supremo. La scelta dei capi rione è fatta dagli affiliati, quella del capo supremo, dai capi rione riuniti in assemblea, riunioni che sono ordinariamente tenute in campagna. Scopo dell'associazione è quello di prepotere [...].⁴⁸⁴

⁴⁸¹ Lupo (2011).

⁴⁸² *Ibid.*, p. 10.

⁴⁸³ *Ibid.*

⁴⁸⁴ *Ibid.*, p. 51.

Questa associazione era dedita principalmente alle rapine e all'abigeato, ma in generale ad ogni tipo di furto, e prevedeva una sorta di mutuo soccorso tra gli affiliati qualora avessero avuto bisogno di denaro o protezione. Continuando nella sua descrizione Sangiorgi si soffermò poi sulle sezioni che componevano questo sodalizio descrivendo per ognuna la loro collocazione territoriale e il nome del loro responsabile (specificando anche chi lo avrebbe dovuto sostituire in caso di sua assenza). Secondo il questore romagnolo nella fetta di territorio compreso tra la Piana dei Colli e l'Olivuzza erano presenti otto gruppi sparsi a ventaglio nella campagna a nord-ovest di Palermo che si erano resi protagonisti negli anni di «delitti di sangue» e «danneggiamenti recati alle proprietà». ⁴⁸⁵

Le similitudini nella descrizione di questo “partito criminale” e la “setta anarchica” sono numerose, in particolare con il rapporto che Sangiorgi scrisse quasi dieci anni prima a Milano. In entrambi i casi, infatti, l'associazione descritta era rappresentata come un'organizzazione rigidamente strutturata e che si era razionalmente suddivisa le sfere di influenza (o di propaganda, nel caso politico); inoltre, anche lo stile narrativo di passare in rassegna i gruppi indicandone le caratteristiche principali era molto affine a quello utilizzato nel 1889. Il fatto che Sangiorgi ricorra sempre al canone della setta per rappresentare fenomeni ontologicamente diversi (la criminalità organizzata e dei gruppi politici eversivi) in contesti geograficamente e culturalmente differenti rafforza la tesi per cui i rapporti delle autorità di PS fossero redatti nell'ottica di poter poi sostenere a livello giudiziario una solida accusa di associazione di malfattori. Nel caso del questore romagnolo questa pratica sembra essere diventata talmente abitudinaria da aver introdotto uno stile specifico nella struttura delle sue descrizioni.

Provando a fare un primo raffronto tra funzionari, mettendo a paragone Santagostino e Sangiorgi risulta evidente una netta continuità della pratica di contrasto ai sovversivi: tramite il reato di associazioni di malfattori si voleva criminalizzare e portare a giudizio i gruppi politicamente scomodi perché considerati potenziali inneschi di scioperi o moti rivoluzionari. La condanna finale era probabilmente reputata quasi influente perché nel frattempo, grazie al carcere preventivo, per qualche mese le masse popolari sarebbero state al “riparo” dalla propaganda sovversiva e, inoltre, una volta usciti dal procedimento giudiziario gli imputati entravano nella macchina repressiva dei provvedimenti di polizia: ammonizione, domicilio coatto

⁴⁸⁵ *Ibid.*, p. 53.

e sorveglianza speciale.⁴⁸⁶ Questa continuità non stupisce dal momento che i due questori collaborarono molto durante il periodo in cui lavorarono a Milano (1885-1889), tanto che, come visto, Santagostino venne a testimoniare al processo contro gli anarchici del novembre 1889.

Allo stesso modo, tuttavia, emerge una discontinuità rispetto alla rappresentazione dei sovversivi che i due questori facevano. Dai rapporti di Santagostino (come anche nelle testimonianze ai processi) l'immaginario della setta non sembra trasparire quasi mai: l'immagine che il funzionario milanese restituisce descrivendo socialisti e anarchici è quella di partiti politici ben organizzati e sostenuti da un'ideologia che, secondo il Codice penale, poteva essere considerata criminalizzabile perché prevedeva il sovvertimento del concetto di proprietà privata. Al contrario, negli scritti di Sangiorgi gli anarchici vengono presentati come una setta strutturata su scala nazionale e locale, pronta ad ordire complotti contro lo Stato e i suoi rappresentanti. Approfondire il motivo di questa differenza risulta molto utile perché permette di mettere in luce un nuovo elemento di analisi. Osservando gli esordi della carriera di Sangiorgi è facile notare come il funzionario romagnolo trascorse molto tempo del servizio impegnato nella lotta al brigantaggio presso questure del Sud e, in particolare, in uffici siciliani. Nella sua monografia sulle origini di mafia e camorra, Francesco Benigno ha mostrato da una parte come le forze di polizia del neonato regno d'Italia (ivi compresa la PS) fossero culturalmente imbevute (come la popolazione del resto) della letteratura sui misteri delle sette; dall'altra come questo canone letterario fosse utilizzato dai funzionari per descrivere il contesto di forte ostilità in cui si trovavano ad operare.⁴⁸⁷ Spingendosi oltre, lo studioso ha poi fatto emergere come molte volte si sia consapevolmente utilizzato questo *topos* per criminalizzare alcune associazioni politicamente avverse alla classe dirigente liberale. Si veda, ad esempio, la ricostruzione fatta da Benigno rispetto alla situazione della Sicilia all'inizio degli anni Settanta dell'Ottocento, periodo in cui Sangiorgi era in servizio in Sicilia:

La preoccupazione per i possibili collegamenti tra criminalità organizzata e sovversione politica [...] raggiunge nel frattempo l'apice. L'insistita propensione ministeriale a identificare un connubio tra malavitosi e oppositori politici si traduce in una ricerca ossessiva di associazioni segrete sovversive, ovvero di sette politico-criminali [...] il ministero, che teme il diffondersi del credo internazionalista in Sicilia e a Napoli, inizia a chiedere ai prefetti delle regioni meridionali notizie sui collegamenti tra

⁴⁸⁶ Questo costrinse molti all'emigrazione nei paesi dove, grazie a legislazioni e politiche più liberali, fosse possibile esprimere le proprie idee politiche (come gli Stati Uniti, il Sudamerica, l'Inghilterra e la Francia) contribuendo a globalizzare il movimento operaio, socialista e anarchico. La letteratura sul movimento transnazionale socialista e anarchico è ormai sterminata, si vedano a titolo di esempio: Bantman, Berry (2010); Bantman (2013); Jensen (2014).

⁴⁸⁷ Benigno (2016).

L'Internazionale e le associazioni criminali dette *mafia* e *camorra*, organizzazioni tutte, osserva, accomunate dalla natura settaria e parzialmente occulta oltretutto ora anche dalla penetrazione crescente dell'Internazionale tra quelle stesse “classi pericolose” di cui esse si alimentano [...].⁴⁸⁸

Considerato l'ambiente in cui si trovò a lavorare e analizzati i suoi scritti successivi non sembra azzardato affermare che il lungo periodo “formativo” trascorso nelle province meridionali lasciò un segno profondo nel giudizio sociologico-culturale con cui Sangiorgi si abituò poi a leggere la realtà dei fenomeni che si trovò di volta in volta a dover descrivere e reprimere (e si è visto quanto queste due azioni fossero dipendenti l'una dall'altra). Riprendendo una considerazione di Benigno («i processi di simbolizzazione [...] sono necessari per pensare la realtà»),⁴⁸⁹ si potrebbe dire che Sangiorgi nel suo primo periodo in PS assorbì un *modus operandi* e una cultura che non avrebbe più lasciato per il resto della sua carriera.

Se tutto questo aiuta a spiegare perché il funzionario romagnolo fosse propenso a rappresentare gli anarchici come una setta, tuttavia, non aiuta a capire il motivo per cui Santagostino non utilizzasse quel canone, alla luce del fatto che anche il questore milanese aveva passato una buona parte della sua carriera in servizio in Sicilia. Sebbene non si conoscano le date precise, sappiamo che Santagostino fu in servizio presso la questura di Palermo tra gli anni Sessanta e Settanta (momento in cui, con ogni probabilità, conobbe Sangiorgi). Quello che quindi sembra emergere da questo confronto è una differenza di convinzione personale: pur formati nello stesso ambiente lavorativo-culturale (e, in una certa fase, anche geografico), Sangiorgi maturò una visione diversa da quella di Santagostino, in cui il secondo vedeva nell'associazione di malfattori solo uno strumento giuridico per ostacolare le “classi pericolose”, mentre il primo una fedele riproduzione della realtà.

2.4 Continuità ed eccezioni

Continuando con il confronto tra le azioni di diversi funzionari, in quest'ultimo paragrafo sul caso italiano si vogliono offrire alcuni spunti di riflessione riguardo alla continuità e discontinuità sul lungo periodo e non solamente – come fatto precedentemente – tra due questori “contigui”.

Un tema di continuità è sicuramente il ricorso ai reati “artificiali” (riprendendo ancora una volta la definizione di Lacchè) per poter sfruttare il conseguente carcere preventivo. Nei confronti

⁴⁸⁸ *Ibid.*, pp. 298-299.

⁴⁸⁹ *Ibid.*, p. IX.

dei sovversivi e della criminalità comune (anche se, come visto, la differenza spesso non era percepita dalle autorità di PS) permase la pratica di utilizzare il reato di associazione per delinquere, così come rimase spesso l'impiego dell'immagine della setta, come mostra ad esempio il caso della Scopola, una setta criminale sgominata nel novembre del 1906 dal questore Marziale Pirogalli.⁴⁹⁰ Le indagini partirono a causa dell'omicidio di un lattaio e portarono all'arresto di una sessantina di persone tutte appartenenti a questa setta/questo gruppo criminale presto definita dai giornali «una banda di delinquenti, malfattori, camorristi» alla quale si poteva accedere solo se presentati ad uno dei capi da un persona già affiliata.⁴⁹¹ Anche in questo caso il canone della società segreta era pienamente rispettato e, allo stesso modo, anche l'esito giudiziario fu il medesimo degli altri esempi sopra riportati. Il caso destò molto scalpore e il processo si svolse nell'estate del 1907 (nel frattempo, come ha sottolineato Vergallo, il numero delle “Scopole” in città si era moltiplicato)⁴⁹² e si concluse con l'assoluzione della maggior parte dei sessantuno imputati.⁴⁹³ Un articolo del Corriere della Sera di commento ai numerosi arresti effettuati nel novembre 1906 mette in luce nuovamente le pratiche repressive della PS, ben viste da un giornale liberal-conservatore come il Corriere di inizio secolo:

L'autorità di PS ha fornito la materia greggia, liberando Milano d'una masnada di criminali, che la completa amoralità rendeva capaci d'ogni peggior delitto, ma ora quella giudiziaria deve stabilire, lottando coll'omertà caratteristica a tal sorta di delinquenti, colle strane psicologie di donne fatalmente votate al vizio, una verità obbiettivamente sicura e giustizialmente completa.⁴⁹⁴

L'obiettivo (e la richiesta di una parte dell'opinione pubblica) era innanzitutto «liberare Milano» mandando a processo il maggior numero di appartenenti alle temute *classes dangereuses* che affollavano le periferie e i bassifondi della città, e solo in un secondo momento appariva necessario curarsi dell'aspetto giuridico.

A questo punto, confrontando quest'ultimo caso con quelli presentati in precedenza e con altri già noti alla letteratura appare utile proporre alcune considerazioni. Se si esaminano i processi contro il direttivo del POI (1886), quelli nei confronti dei circoli anarchici (1889-1890), come

⁴⁹⁰ Sul caso della Scopola si veda Vergallo (2016), pp. 69-72.

⁴⁹¹ Corriere della Sera, 19 novembre 1906, articolo “Gli ultimi affiliati della Scopola”.

⁴⁹² Secondo Vergallo i giornali iniziarono a utilizzare il termine “Scopola” in maniera molto vaga per definire qualunque «banda di ladri un po' più numerosa del solito», contribuendo a rendere di uso comune il termine e, di conseguenza, a far sorgere «scopole in Porta Vittoria, in Porta Ticinese e in diversi altri quartieri». Vergallo (2016), p. 70.

⁴⁹³ *Ibid.*

⁴⁹⁴ Corriere della Sera, 28 novembre 1906, articolo “L'istruttoria per il delitto di porta Magenta. Tipi e figure della Scopola”. Citato anche in *Ibid.*

anche quelli contro la “Teppa” (1886), la “Scopola” (1906) e i procedimenti contro la mafia descritti da Azzarelli (1896-1897) non si notano particolari differenze nella strategia della PS bensì una sostanziale uniformità, pur trattandosi di funzionari, fenomeni e contesti diversi. Inoltre, mettendo in relazione questi avvenimenti con alcuni procedimenti penali degli anni Sessanta e Settanta esposti da Benigno, la continuità emerge ancora più dilatata nel tempo e in maniera ancora più evidente. Descrivendo l’ambiente delle autorità preposte al controllo dell’ordine pubblico (forze di polizia e giudiziarie) Benigno descrive come in seguito ad una sentenza emessa a Bologna nel 1864 alla fine del grosso procedimento detto della “Balla” (una sedicente società segreta con scopi criminali) «si era fatta strada la possibilità concreta di attaccare per via giudiziaria le aree politicamente eversive ipotizzando l’esistenza di associazioni di malfattori di natura politico-criminale». ⁴⁹⁵ Da qui in avanti i processi per associazione di malfattori si moltiplicarono e si conclusero quasi sempre con l’assoluzione della totalità degli imputati nel momento in cui era palese «la finalità politica dell’accusa». ⁴⁹⁶ Alla luce di quanto mostrato, sembra lecito ipotizzare come le dinamiche di polizia preventiva emerse nell’analisi dei casi milanesi possa essere generalizzata come pratica comune alla maggior parte dei funzionari di PS di tutto il primo cinquantennio post-unitario.

Ovviamente esistevano delle eccezioni su diversi livelli. Oltre al piano “culturale” che si è già approfondito nel precedente paragrafo, il singolo funzionario poteva decidere di agire secondo criteri diversi sia su strategie di *policing* generali (*come e quando* sfruttare l’associazione di malfattori, ad esempio) sia su scelte di controllo secondarie (come l’utilizzo di informatori, il presidio di alcune zone della città invece di altre o il controllo di specifici luoghi di socialità, come le osterie o gli alberghi). Per quanto riguarda il primo aspetto sembra trasparire che nella repressione dei moti di piazza venissero scelti capi di imputazione molto più facilmente dimostrabili e che conducevano quindi a una pena certa piuttosto che una generica “associazione di malfattori”. I

⁴⁹⁵ Benigno (2016), p. 258.

⁴⁹⁶ Come, ad esempio, in un processo che vedeva coinvolti alcuni repubblicani di Pesaro nel 1868: «La causa vede alla sbarra in Corte d’Assise a Bologna 32 imputati accusati di aver organizzato a Pesaro un’associazione di malfattori nel periodo 1863-1867 [...] secondo questa ipotesi giudiziaria a Pesaro, nelle fila del Partito repubblicano, si erano infiltrati “uomini che v’importano il germe del male” e che avevano costituito un’associazione criminosa “facendosi forte dell’intero partito cui appartenevano e degli abusati nomi di libertà e patriottismo”; in pratica “una setta, un’associazione di pugnalatori intenta a disfarsi di chiunque non vada loro a verso [...] il sostituto procuratore del re, avvocato Rosa, tuttavia, una volta esaminata la documentazione, ribalta la tesi dell’accusa ed esprime la convinzione “come magistrato e come cittadino” dell’inesistenza dell’associazione, salvo che “nella mente di coloro che intorno a questa processura avevano lavorato”». Cfr. *Ibid.*, pp. 259-260.

due esempi che saranno riportati, avvenuti durante le reggenze di Eugenio Balabio e Vittorio Minozzi, sembrerebbero suggerire questa lettura.

In seguito alla notizia della sconfitta dell'esercito italiano nella battaglia di Adua (1 marzo 1896) si scatenarono moti di piazza in tutta Italia, noti come "anti-africanisti", che protestavano contro la politica coloniale italiana e, di conseguenza, contro Crispi, suo principale fautore. Il fallimento della conquista dell'Etiopia, com'è noto, fu fatale a Crispi, che si dimise il 10 marzo e venne sostituito da un governo guidato da Antonio Starabba, marchese di Rudinì. A Milano i disordini durarono dal 3 al 6 marzo e furono particolarmente partecipati e violenti, destando la preoccupazione delle autorità che arrestarono cinquantotto persone durante gli scontri.⁴⁹⁷ Osservando le sentenze si può notare come nessuno di loro sia stato incriminato per associazione di malfattori (ma per infrazioni come resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e contravvenzione per non aver obbedito agli ordini di scioglimento dati dall'autorità di PS), nonostante durante le tre giornate fossero stati distribuiti volantini che inneggiavano alla morte del re e di Crispi.⁴⁹⁸

La stessa linea di condotta sembra trasparire in un caso decisamente più eclatante come i moti del maggio 1898. Non ci si soffermerà a descrivere gli avvenimenti che, data la loro importanza, sono già stati ampiamente trattati dalla letteratura; basti qui ricordare come la PS giocò un ruolo fondamentale non solo nella repressione sanguinosa ma anche negli arresti dei giorni successivi, in cui fu una figura di primo piano (l'allora) vice-ispettore Ettore Prina.⁴⁹⁹ In seguito alla dichiarazione dello stato d'assedio gli inquisiti furono giudicati da un tribunale militare, ed è proprio sul lungo rapporto del questore Minozzi all'avvocato fiscalista del tribunale di guerra che sembra utile soffermarsi. In questa nota datata 24 maggio 1898 avente per oggetto «denuncia di Baldini Domenico fu Agostino e di altri 23 quali capi responsabili delle sommosse verificatisi a Milano nel maggio corrente», Minozzi inizialmente ripercorse la propaganda e le iniziative dei partiti sovversivi (anarchici, socialisti, repubblicani e clericali) che, secondo la sua opinione, avrebbero preparato quella che a Milano prese «aspetto di vera insurrezione».⁵⁰⁰ In seguito, il questore descrisse dettagliatamente i fatti riguardanti la sommossa e i provvedimenti presi per la sua repressione; infine, passò in rassegna i nomi dei ventiquattro arrestati, indicandone le

⁴⁹⁷ ASMi, fondo Questura, Divisione I-Gabinetto, busta 54, fascicolo "Agitazioni anti-africaniste, 1895-1896", nota con l'elenco degli arrestati durante gli scontri inviata dal questore Balabio al direttore delle Carceri giudiziarie, datata 16 marzo 1896.

⁴⁹⁸ Si vedano a proposito le sentenze e i volantini conservati in *Ibid.*

⁴⁹⁹ Sui moti del '98 ci si confronti con Belardinelli (1976); Levra (1977); Canavero (1998); Storti (2018).

⁵⁰⁰ ACS, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione affari generale e riservati, Categorie annuali, busta 3, rapporto del questore Minozzi all'avvocato fiscalista del tribunale di guerra, datato 24 maggio 1898.

generalità e il partito di appartenenza. A conclusione del suo rapporto Minozzi commentava: «è evidente in tutti costoro il concerto per mutare violentemente la costituzione dello stato e la forma del Governo ed a commettere i reati dagli articoli 108 e 120 del codice penale e senza dubbio debbono rispondere dei reati previsti dagli articoli 246 e 247».⁵⁰¹ Appare significativo come anche in questa circostanza il responsabile della questura non annoveri tra le possibili imputazioni il reato di associazione per delinquere dal momento che la normativa da lui citata concerne solamente reati legati all'insurrezione armata. Raffrontando questo esempio con il precedente sui moti anti-africanisti, sembra lecito ipotizzare che nei confronti dei moti di piazza (anche quelli reputati di taglio squisitamente politico) non fosse utilizzata (almeno su larga scala) la generica imputazione di associazione, in favore di reati invece più facilmente dimostrabili in sede di dibattimento e che portassero quindi a condanne anche lievi, ma certe.

Passando invece alle eccezioni sulle scelte di *policing* “secondarie” torna utile soffermarsi ancora sul questore Minozzi, che introdusse una serie di novità in questo senso. Essendo la documentazione archivistica lacunosa su questi anni, si utilizzeranno fonti a stampa. I cambiamenti che introdusse Minozzi erano due e riguardavano entrambi la sorveglianza degli individui “pericolosi”. Il primo fu la costituzione nel febbraio 1898 di un ufficio speciale che si occupasse principalmente del controllo delle persone pregiudicate, a cui vennero assegnati quattro funzionari. Ognuno di questi era destinato a una determinata zona della città che doveva perlustrare con l'intento di «riannodare i suoi [della Questura ndr] rapporti con una quantità di quei vecchi pregiudicati, i quali o perché reduci dalle prigioni o dai coatti dove erano ospiti da molti anni [...] sfuggono alla sorveglianza degli agenti».⁵⁰² Seguendo la descrizione fatta dall'articolo, più che un'azione repressiva l'obiettivo sembrerebbe quello di schedare il maggior numero di individui potenzialmente pericolosi. L'intento di Minozzi era quindi quello di conoscere il più possibile l'ambiente dei bassifondi: «la caccia della Questura» era stata “proficua”, ben sessantacinque persone furono condotte negli uffici di San Fedele, quasi tutte rilasciate.⁵⁰³

Il secondo provvedimento (datato novembre 1898) riguardava invece gli alberghi e gli ostelli. Si legge infatti in un articolo del Corriere della Sera che il questore Minozzi negli ultimi mesi aveva incaricato il vice-ispettore Ettore Prina (già responsabile dell'Ufficio Politico) di costituire una squadra che percorresse la città sia per mappare tutti gli alberghi, ostelli e affittacamere che non fossero muniti di licenza, sia per notificare a questi esercenti l'ordinanza per cui era

⁵⁰¹ *Ibid.*

⁵⁰² Corriere della Sera, 23-24 febbraio 1898, articolo “La caccia della Questura nelle osterie dei bassifondi”.

⁵⁰³ *Ibid.*

obbligatorio notificare alla questura i nominativi dei loro ospiti, normativa che era evasa da anni.⁵⁰⁴ Il lavoro durò qualche mese ma, commentava l'autore, «il risultato fu notevole. Precedentemente a questa radicale verifica i muniti di licenza per affittacamere o letti a pagamento erano 450 o 500. Sapete quanti ha potuto accertarne il Prina? Nientemeno che 4680!».⁵⁰⁵ Oltre a questo censimento delle strutture ricettive della città, Minozzi snellì il sistema di comunicazione degli ospiti per facilitare la trasmissione delle informazioni tra albergatori e questura riguardo agli arrivi in città. Il Corriere commentava (forse troppo euforicamente) che «il drappello delle guardie del cavalier Prina sorveglia ora di giorno e di notte i 4680 albergatori nominati, dal più eccelso al più umile». ⁵⁰⁶ Queste novità introdotte da Minozzi non hanno ovviamente valore periodizzante ma sono state esposte come esempio paradigmatico di come un funzionario di PS alla guida di una questura avesse un certo margine di autonomia nella gestione dei propri collaboratori, che impiegava nella maniera che riteneva più opportuna.

Sembra utile chiudere il presente paragrafo con una suggestione che provi a spiegare la scelta di Minozzi di riorganizzare il servizio di controllo dei «forestieri» in città che, almeno secondo la testimonianza del Corriere, era stato accantonato dai suoi predecessori. Osservando la carriera di Minozzi possiamo notare come sia l'unico tra i questori che avesse avuto delle esperienze di polizia internazionale (era stato inviato in missione a Nizza e Marsiglia nel 1885 per delle indagini su un'associazione di malfattori). Inoltre, Minozzi nel suo periodo milanese trovò a capo dell'ufficio politico Ettore Prina, che era stato in missione in Svizzera e conosceva l'importanza degli alberghi per il controllo degli spostamenti delle persone, e Federico Eula (con cui Minozzi aveva svolto anni prima l'incarico in Provenza) che nel frattempo aveva retto a Nizza il commissariato all'estero di PS per due anni (1889-1890) e aveva maturato molta esperienza nella gestione di contesti di grandi movimenti di persone, intuendone probabilmente la centralità per ottenere un servizio di sorveglianza efficiente. Alla fine dell'Ottocento le figure di spicco della PS milanese avevano tutte una particolare *expertise* nell'ambito del controllo degli spostamenti. Alla luce di quanto mostrato, sembra quindi possibile ipotizzare che queste innovazioni fossero nate a partire da un'esperienza comune tra i tre, che produsse una precisa visione di *policing* almeno in parte diversa dai loro predecessori.

⁵⁰⁴ Corriere della Sera, 12-13 novembre 1898, articolo “Albergatori d'ogni rango”.

⁵⁰⁵ *Ibid.*

⁵⁰⁶ *Ibid.*

2.5 L'affaire Grassi. due visioni differenti

Come mostrato nel primo paragrafo, la polizia francese aveva strumenti giuridici per il controllo degli estremisti politici decisamente più liberali e quindi votati a un *policing* di reale polizia preventiva, seppur invasiva. Le pratiche di sorveglianza furono quindi esercitate nel solco di una continuità (ad eccezione dei primissimi anni della Terza Repubblica)⁵⁰⁷ e sono già state riassunte nel precedente capitolo: vigilanza costante sulle assemblee pubbliche e sulle persone potenzialmente pericolose per l'ordine pubblico (anche se è bene ricordare come in questa definizione erano inclusi anche coloro che esercitavano il loro legittimo diritto allo sciopero). Rispetto al caso italiano, per quanto riguarda la polizia francese non sono emerse quindi particolari strategie repressive (come l'uso indiscriminato della categoria di associazione a delinquere). Inoltre, le fonti transalpine, molto più burocratizzate di quelle italiane, sono decisamente meno ricche di dettagli e meno descrittive dei metodi usati per raggiungere le informazioni poi scritte nei rapporti, non è da escludersi quindi che questa forma di narrazione contribuisca a coprire (in maniera consapevole o no, poco importa) un'impostazione repressiva che nei fatti c'era; anche in relazione alle carte riguardanti i singoli funzionari la situazione è sbilanciata qualitativamente in favore dei commissari "milanesi": a causa della natura schematica dei fascicoli personali marsigliesi, si possono conoscere molti meno dettagli delle vite e delle carriere dei funzionari ed è di conseguenza più difficoltoso metterli in relazione con le fonti prodotte da questi ultimi.

Stante così la condizione riguardo ai documenti, per individuare delle discontinuità nel periodo o delle personalizzazioni di un dato funzionario rispetto al controllo dei sovversivi, ci si è concentrati su dei carotaggi dei documenti archivistici in cui fossero presenti più voci riguardo un singolo caso in modo da poter mettere in luce le differenti visioni presenti all'interno della SG marsigliese. Di seguito quindi sarà riportato un caso paradigmatico di questa dinamica.

⁵⁰⁷ Durante gli anni dello stato d'assedio a Marsiglia (1871-1876) venne vietato con un decreto prefettizio la costituzione di associazioni permanenti di più di venti persone. La normativa era scritta con il preciso scopo di poter inquisire la maggiore organizzazione repubblicana in città il "Comité Central" (che avrebbe in seguito governato la città per molti anni). Échinard che ha dedicato una monografia alla storia politica della città focese negli Settanta e Ottanta del XIX secolo commenta che le fonti sulle origini del Comité sono solo di origine poliziesca e sono "inquinata" dal fatto che la SG volesse dimostrare nel processo che il Comité fosse appunto un'associazione permanente di più di 20 persone: «les reinsegnements que nous possédons sur le débuts du Comité central sont fournis, comme de charges, par l'accusation lors du procès du 1875, sur la foi des perquisitions et des enquêtes de la police, tendant à montrer qu'il s'agissait là d'une association permanente de plus de vingt personnes, dont les statuts ne visaient qu'à éluder la loi». Cfr. Échinard (1991), pp. 15-16.

In una nota del 17 ottobre del 1886 la Direction de la Sûreté Générale chiese alla prefettura della Bouches-du-Rhône di inviare al più presto informazioni riguardo all'anarchico italiano Gaetano Grassi,⁵⁰⁸ già condannato in Italia per incendi dolosi e segnalato «comme étant le membre le plus militant de la section italienne a Marseille».⁵⁰⁹ Grassi era già noto alle forze dell'ordine per aver distribuito volantini libertari che incitavano la popolazione ad adottare la “propaganda per il fatto” come mezzo di lotta e alcuni di questi «*placards*» erano stati introdotti illegalmente in Italia.⁵¹⁰ Oltre a informazioni più dettagliate sul domicilio e l'occupazione attuale di Grassi, la Direction de la Sûreté Générale domandava alla prefettura marsigliese se ci fossero gli estremi per espellere l'italiano dal territorio francese.⁵¹¹ Riguardo a Grassi vennero prodotti due rapporti, uno firmato dal *commissaire central* Emanuel Gallian, l'altro dal commissario della *chemin de fer* Antoine Perfetti. In quello redatto da Gallian, molto sintetico, si legge che Gaetano Grassi abitava a Marsiglia da qualche mese dove svolgeva il mestiere di sarto e abitava in rue de l'Étrou al numero 22, inoltre «fréquenté assidûment la buvette Rubiôn, rue Coutellerie 5, rendez-vous habituel des anarchistes italiens avec lesquels il est en relation».⁵¹² Nonostante queste sue frequentazioni politiche il giudizio di Gallian non era sfavorevole a Grassi annotava infatti che «on point de vue de la conduite et de la moralité on ne dit rien de défavorable sur son compte», il suo parere riguardo la possibilità di espellere l'italiano era netto: «jusqu'à ce jour ces agissements ne paraissent pas devoir provoquer son expulsion de France».⁵¹³

Il *commissaire spécial* Perfetti non si espresse su eventuali provvedimenti da prendere nei confronti di Grassi, tuttavia, il suo giudizio era nettamente più severo.⁵¹⁴ La vita politica in Italia

⁵⁰⁸ Gaetano Grassi fu uno dei più importanti esponenti del movimento libertario italiano. Nato a Firenze nel 1846, fu volontario garibaldino nel 1866 durante la Terza Guerra d'Indipendenza e anche l'anno seguente nella battaglia di Mentana. Dal 1871 in avanti iniziò la sua attività politica prima come internazionalista e avvicinandosi poi sempre di più alla corrente bakuniana e anarchica. Nel 1877 venne arrestato prima di poter partecipare ai moti nel Matese. Dopo essere stato incarcerato varie volte fuggì ad Alessandria d'Egitto dove continuò la sua militanza politica. In seguito alla breve parentesi marsigliese (1886) si esiliò in Tunisia dove rimase fino al 1889, anno in cui riparò in Argentina. In Sudamerica (vivendo tra Argentina e Brasile) non smise di spendersi per le lotte sociali e sindacali fino a quando non rimpatriò nel 1922. Morì a Firenze nel 1922. Cfr. L. Di Lembo, scheda biografica di Gaetano Grassi, reperibile al sito: <https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/13640-grassi-gaetano?i=0>.

⁵⁰⁹ AD13, fondo 4M, busta 2424, nota della Direction de la Sûreté Générale al prefetto delle Bouches-du-Rhône, datato 17 ottobre 1886.

⁵¹⁰ *Ibid.*

⁵¹¹ *Ibid.*

⁵¹² AD13, fondo 4M, busta 2424, rapporto del *commissaire central* Gallian al prefetto, datato 30 novembre 1886.

⁵¹³ *Ibid.*

⁵¹⁴ AD13, fondo 4M, busta 2424, rapporto del *commissaire spécial* Perfetti al prefetto, datato 21 novembre 1886.

di Grassi era descritta molto più dettagliatamente: era iscritto all'Internazionale, si era profuso per la propaganda anarchica a Firenze (sua città d'origine) e Livorno. Nel 1881, secondo Perfetti, fu uno degli agitatori dei Vespri Marsigliesi e per questo incarcerato per breve tempo, è interessante notare come questa informazione non combaci con la scheda redatta da Di Lembo per il "Dizionario biografico online degli anarchici italiani".⁵¹⁵ Secondo Di Lembo in quel periodo Grassi era in carcere a Firenze da cui non sarebbe uscito se non nel 1883 per espatriare in Egitto.⁵¹⁶ Che fosse un caso di omonimia o una scelta consapevole, questo "precedente" contribuì a rendere il profilo di Grassi molto più pericoloso agli occhi del prefetto. Rispetto alle sue attività di propaganda in città Perfetti scriveva che queste «consistent dans une propagande très active des principes anarchistes» e che fosse ancora in contatto epistolare coi suoi "correligionari" in Italia.⁵¹⁷ In seguito alla ricezione di questi due rapporti, il prefetto il primo dicembre scrisse alla Direction de la Sûreté Générale tratteggiando un ritratto politico di Grassi molto simile a quello prodotto da Perfetti, ma terminava dicendo che al momento non aveva ancora gli elementi necessari per decidere su una sua espulsione, aveva ordinato tuttavia di sorvegliare attentamente l'anarchico italiano.⁵¹⁸ Di lì a poco Grassi avrebbe facilitato il compito della SG marsigliese, lasciando volontariamente il paese per recarsi in Tunisia dove collaborò col settimanale anarchico "l'Operaio".⁵¹⁹

Il caso esposto permette di evidenziare due aspetti importanti. Il primo è l'emergere, come già visto in altri esempi, di un dualismo non solo istituzionale tra la SG e la *chemin de fer*, ma anche di visione politica e, di conseguenza, sulle pratiche di controllo da attuare. Nonostante non l'avesse esplicitato risulta evidente la volontà di Perfetti di espellere Grassi, di diverso avviso era invece il collega della SG, Gallian. In secondo luogo, l'*affaire* Grassi ha mostrato come il singolo funzionario (con il suo vissuto, la sua visione politica e professionale) potesse influire molto sui processi decisionali riguardo al controllo e alla repressione dei militanti dei partiti sovversivi: a seconda di come un commissario descriveva una persona, un gruppo o un fatto, poteva dipendere

⁵¹⁵ *Ibid.*

⁵¹⁶ Cfr. L. Di Lembo, scheda biografica di Gaetano Grassi, reperibile al sito: <https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/13640-grassi-gaetano?i=0>.

⁵¹⁷ AD13, fondo 4M, busta 2424, rapporto del *commissaire spécial* Perfetti al prefetto, datato 21 novembre 1886.

⁵¹⁸ AD13, fondo 4M, busta 2424, rapporto del prefetto delle Bouches-du-Rhône alla Direction de la Sûreté Générale, datato 1 dicembre 1886.

⁵¹⁹ Cfr. L. Di Lembo, scheda biografica di Gaetano Grassi, reperibile al sito: <https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/13640-grassi-gaetano?i=0>; AD13, fondo 4M, busta 2424, rapporto del *commissaire central* Gallian al prefetto delle Bouches-du-Rhône, datato 7 gennaio 1886.

un conseguente provvedimento di polizia (sorveglianza speciale) o giudiziario (espulsione o arresto).

3. Considerazioni finali

In conclusione, sembra utile sottolineare come tra i due casi di studio siano presenti più differenze che analogie, sia sul piano storico sia su quello documentale. Innanzitutto il contesto giuridico in cui si trovarono a operare i due corpi di polizia civile non poteva essere più diverso: quello francese, pur mantenendo sfumature repressive importanti, era decisamente più liberale di quello italiano, il quale forniva ai funzionari di polizia, come a quelli dell'apparato giurisprudenziale, opportunità di intervento molto invasive, che spinsero moltissimi militanti dei partiti "sovversivi" ad espatriare verso diversi paesi tra cui, non a caso, anche la Francia repubblicana. In secondo luogo, i due casi di studio divergono dal punto di vista della qualità delle fonti: quelle transalpine infatti, essendo molto più burocratizzate, sono più avare di dettagli rispetto alle pratiche di repressione adottate; al contrario, quelle italiane sono ricche di riferimenti molto espliciti, anche su dinamiche al limite della legalità utilizzate per contrastare i movimenti dei lavoratori o dei gruppi criminali. Inoltre, per il caso italiano è disponibile la corrispondenza privata dei funzionari, grazie alla quale è stato possibile ricostruire in certi casi anche i rapporti tra colleghi e con i rappresentanti politici, che ha contribuito a contestualizzare le pratiche di *policing* da loro messe in atto.

Appare tuttavia utile far emergere un elemento di profonda unità tra i due esempi oggetto di comparazione. Pur inseriti, come visto, in un due contesti molto differenti (a livello giuridico, istituzionale e politico), appare evidente dall'analisi della documentazione una dinamica comune: la centralità del singolo funzionario e della *sua* lettura delle vicende che si trovava di volta in volta ad affrontare e delle conseguenti azioni che egli decideva di attuare come risposta alle crisi (vere o presunte che fossero). Partendo dal caso meglio documentato, quello milanese, è possibile affermare che l'analisi delle carte, incrociate con la letteratura esistente, ha mostrato come le pratiche "anti-soversive" abbiano vissuto di una sostanziale continuità e fossero nei fatti incentrate sull'utilizzo del reato di associazioni di malfattori e del carcere preventivo. Tuttavia, pur in un contesto di uniformità d'azione esistevano delle eccezioni sia sul piano pratico sia su quello culturale, che erano dettate dai diversi vissuti dei funzionari. Ad esempio, rispetto ai suoi

predecessori, il questore Vittorio Minozzi ebbe un'attenzione particolare al censimento e al controllo degli alberghi, e fu coadiuvato e consigliato dai commissari Ettore Prina e Federico Eula, i quali avevano in comune importanti esperienze di polizia internazionale ed avevano acquisito una particolare sensibilità ed *expertise* nel controllo degli spostamenti come chiave per sorvegliare i sovversivi. O ancora, si sono mostrate le differenze con cui due funzionari, Antonio Santagostino e Ermanno Sangiorgi, descrivevano il fenomeno anarchico – il primo come un partito localmente organizzato, il secondo come una setta criminale con una struttura piramidale che partiva dai quartieri delle città per arrivare a un ristretto vertice nazionale – pur avendo i due in comune la loro iniziale formazione “sul campo” (entrambi avevano svolto i loro primi incarichi al Sud negli anni del brigantaggio) e nonostante avessero collaborato molto sia all'inizio della loro carriera sia durante il loro periodo milanese.

Anche per il caso di studio francese sembra emergere la medesima dinamica: una rigida continuità delle pratiche di controllo (sorveglianza attiva e invasiva dei sospettati e delle riunioni) al cui all'interno sussistevano però degli spazi di libera interpretazione per i funzionari. Questo aspetto è facilmente rintracciabile in quei casi in cui si è conservata la corrispondenza tra prefettura, SG e *chemin de fer* riguardante un singolo caso di indagine. Ad esempio è stato possibile osservare come tra il commissario *special* e il *commissaire central* potessero esserci differenti vedute sulla pericolosità o meno di gruppi socialisti e degli individui che li componevano, con il primo che descriveva questi come soggetti potenzialmente temibili e il secondo molto più temperato nei suoi giudizi, con il prefetto che si trovava a dover mediare tra due valutazioni a volte nettamente divergenti.

Tornando alla citazione di Nicola Labanca sull'importanza dello studio non solo delle carte di polizia ma anche di coloro che le avevano prodotte,⁵²⁰ sembra utile sottolineare come la ricostruzione dei profili biografici dei protagonisti del controllo e della repressione dei sovversivi si sia rivelata euristicamente molto significativa. Innanzitutto questo tipo di analisi ha dato la possibilità di contestualizzare e comprendere meglio i documenti di polizia riguardanti i sovversivi, non riducendoli a un assoluto ma valutandoli come un prodotto di un preciso percorso di vita e di un particolare momento storico. Questo ha quindi consentito di analizzare

⁵²⁰ «Si è creata così negli studi una singolare situazione. Per un verso si è fatto, in genere e non solo per la storia dell'Italia liberale, un ampio ricorso all'uso delle carte prodotte dalla polizia (a partire dal Casellario Politico Centrale e alla documentazione archivistica delle varie rubriche e categorie di polizia). Insufficiente interesse ha però attratto lo studio degli uomini, degli uffici e delle sedi che quelle carte avevano prodotto, con la conseguenza talora di non riuscire a comprendere sino in fondo il valore e i caratteri di quelle stesse carte [...]». Labanca (2015), p. 72.

le polizie civili italiane e francesi come un attore storico e non (per riprendere la provocazione di Pierre Karila-Cohen) come dei *colleghi*. In ultima analisi è possibile affermare come questo approccio abbia anche offerto la possibilità di gettare una prima luce sull'*agency* che i singoli funzionari avevano all'interno delle loro mansioni. Appare chiaramente infatti che il margine di libertà d'azione che i commissari avevano fosse ampio e, di conseguenza, ritorna ancora una volta l'importanza della ricostruzione delle vicende biografiche dei singoli poliziotti, protagonisti che *incarnavano* in modo originale la loro istituzione.

CONCLUSIONI

Scopo di quest'ultimo paragrafo è riassumere sinteticamente i risultati ottenuti grazie all'approccio metodologico utilizzato per poi sottolineare alcuni aspetti che potrebbero essere sviluppati a partire da quanto constatato.

Per quanto riguarda la prima parte occorre sicuramente partire dagli spunti di riflessione offerti dall'utilizzo della prosopografia. I maggiori lavori inerenti alla storia delle polizie dei due paesi si sono concentrati sinora, con grande efficacia, sullo studio dell'evoluzione quantitativa dei corpi di polizia.⁵²¹ Il quadro delineato è quello di una Francia repubblicana con una polizia civile molto più numerosa della *Gendarmerie* e, al contrario, un'Italia liberale con un corpo civile, la PS, sicuramente in ascesa numerica e di importanza (soprattutto con l'avvento della Sinistra storica al governo), ma non tanto quanto la controparte militare, i Carabinieri, attorno a cui continuava a ruotare il modello di polizia voluto all'indomani dell'Unità. Allo stesso tempo però, alcuni studi francesi hanno anche mostrato come per entrare nella SG fossero previste massicce assunzioni dalle file dei sottufficiali dell'esercito che avessero servito per almeno cinque anni (almeno 4/5 degli ingressi totali) e che quindi la SG fosse stata sì un corpo civile ma con una fortissima impronta militare, vista la formazione di numerosi suoi funzionari.⁵²² Tuttavia, l'analisi e la comparazione dell'età di ingresso in amministrazione, dei titoli di studio conseguiti e delle (eventuali) occupazioni precedenti hanno permesso di poter disegnare un ritratto del "funzionario medio" italiano e francese che potrebbe contribuire a sfumare alcuni giudizi dati sinora dalla letteratura rispetto al carattere generale dei due sistemi di polizia.

A partire da alcuni degli elementi elencati (in particolare, l'istruzione e la situazione lavorativa anteriore alla polizia) ci si è concentrati sull'approfondimento della normativa riguardante i criteri di selezione del funzionariato di polizia e, allo stesso tempo, dell'effettiva applicazione della stessa. Come visto, le differenze tra i due paesi erano evidenti. In Italia, dopo un periodo iniziale in cui il fattore dell'appartenenza politica fu decisivo per l'ammissione in PS, venne subito istituito un regolamento (luglio 1861) in cui venne previsto un esame di ingresso e venne posta come *conditio sine qua non* l'aver conseguito un titolo di studio superiore. Inoltre, grazie agli emendamenti introdotti da Giovanni Bolis nel 1880 a partire da quella data venne favorito l'ingresso di laureati in Giurisprudenza. Il neo-assunto in PS si presentava dunque come un giovane – l'età media era

⁵²¹ Su tutti si vedano Labanca (2015); Berliere (2011).

⁵²² Berlière (1996), p. 71; Jourdain (2008), p. 50; Berlière (2011), p. 355.

di circa venticinque anni – con un’ottima istruzione e senza nessuna esperienza lavorativa pregressa alle spalle. La situazione francese era invece del tutto nebulosa dal momento che non esisteva una normativa concernente direttamente questo aspetto, ma le uniche leggi che riguardavano la materia erano quelle che interessavano l’esercito perché, come detto in precedenza, prevedevano il reinserimento professionale in posti pubblici per coloro che avevano aderito volontariamente alla leva e avevano servito nelle armate per almeno cinque anni. La proporzione prevista di questa categoria tra i neo-funzionari di SG era di 4/5 sul totale. La restante parte era assunta tramite la prefettura a partire da una autocandidatura che, dal 1879 in avanti, doveva essere poi suffragata dall’esito positivo di un esame scritto. Tale regolamentazione, tuttavia, era del tutto evasa dai prefetti che preferirono di gran lunga i candidati civili a quelli militari. Tra i 204 commissari che prestarono servizio a Marsiglia la netta maggioranza, soprattutto nel periodo successivo al 1880, proveniva dalla società civile dove aveva svolto i mestieri più disparati e senza aver conseguito necessariamente un diploma superiore o una laurea (nonostante questo *status* esentasse dal dover sostenere l’esame introdotto nel 1879). Pur mantenendo quindi una componente militare numericamente importante (tra il 30-40% del totale), sembra possibile affermare, anche grazie al paragone con casi di studio affini su diversi dipartimenti,⁵²³ che il reclutamento dei commissari in Francia non avesse un’origine esclusivamente militare. La situazione italiana era radicalmente diversa, non solo sul piano normativo ma anche su quello pratico dal momento che i dati estrapolati dai faldoni personali dei commissari mostrano un’applicazione scrupolosa dei regolamenti. Ad esclusione del primo biennio di reclutamento (1859-1861) in cui vista la situazione emergenziale, prevalse un criterio politico di assunzione (entrarono in PS neo-laureati in Giurisprudenza e reduci delle guerre di indipendenza), per la restante parte dell’arco cronologico preso in considerazione le carriere ricostruite indicano una totale adesione alla normativa. La quasi totalità del campione italiano non aveva svolto altre attività lavorative in precedenza e proveniva direttamente dagli studi. A livello generale si può quindi dire che la Francia scelse di avere una polizia molto più di *proximità* dal momento che ricercava profili di persone che avessero già un’esperienza lavorativa e senza una particolare attenzione al loro grado di istruzione, mentre l’Italia puntò invece più su giovani provenienti dal notabilato locale da formare internamente all’amministrazione e quindi a un corpo decisamente più vicino alle *élites* di governo. Tornando ora alle considerazioni iniziali, sembra utile, alla luce di quanto fatto emergere, integrare alla storiografia precedente i risultati qui esposti.

⁵²³ Jourdain (2008); Lopèz (2014).

Innanzitutto va rivalutato il peso della componente militare della SG, diminuendone l'importanza a favore di quella civile, nonostante, se comparata con la PS, il numero dei funzionari della SG che ebbe una formazione prettamente militare fosse di gran lunga superiore.

In sintesi, sembra lecito affermare che la classe politica della Francia repubblicana scelse di implementare notevolmente la civile SG a discapito della *Gendarmerie*, ma lo fece attingendo una buona parte dei suoi commissari dall'esercito. Allo stesso modo, se rimane evidente la maggiore importanza dei Carabinieri all'interno del panorama del controllo dell'ordine pubblico nell'Italia liberale, occorre dire che il corpo di polizia civile del regno d'Italia lo era *ontologicamente*, (sebbene sia doveroso ricordare come "civile" non fosse sinonimo di moderno o liberale).

Un'ulteriore riflessione che si crede necessario riportare, proviene dalla ricostruzione delle vicende locali degli uffici di polizia e dalla redazione delle biografie dei funzionari più significativi. Quello che emerge infatti è come in molti casi le pratiche di controllo e repressione dei "sovversivi" o della criminalità comune fossero applicate non per una reale situazione di pericolo o reato, ma a causa di elementi esterni e molto contingenti: delle imminenti elezioni politiche, un articolo di giornale che attaccava un commissario per la sua inattività, il desiderio di un funzionario di ottenere una promozione oppure una sua reale convinzione ideologica. Ad esempio, il questore Santagostino, pur essendo a conoscenza già nell'aprile del 1886 dell'azione di propaganda del POI nelle campagne lombarde, aspettò la fine di giugno, a elezioni parlamentari concluse, per operare gli arresti dei suoi dirigenti e il sequestro delle sue sedi. Alcuni commentatori coevi lessero questa scelta come una precisa volontà politica di lasciare operare il POI durante la campagna elettorale in modo da dividere i voti degli schieramenti alla sinistra di De Pretis.⁵²⁴ O ancora, il commissario *central* Pélant, decisamente contrario alla polizia politica *tout court*, nei rapporti presi in esame espresse sempre pareri negativi al prefetto riguardo a delle misure repressive da prendere nei confronti di militanti socialisti o sindacalisti. Da ultimo, è facile notare come il questore Sangiorgi attuò una decisa azione repressiva nei confronti del movimento anarchico a Milano che non trova paragoni nei suoi predecessori e successori (eccezion fatta per i procedimenti che seguirono i moti del 1898) probabilmente per una sua reale convinzione di pericolosità della "setta anarchica". Quello che sembra trasparire dunque è un buon margine di discrezionalità che il funzionario aveva nel decidere chi, come e quando perseguire.

Infine è utile concludere con alcuni interrogativi sorti e con possibili punti di approfondimento. Un ulteriore elemento di analisi dei criteri di reclutamento è sicuramente la

⁵²⁴ Si veda ivi pp. 148-150.

provenienza geografica dei funzionari per poter meglio comprendere se vi fossero particolari strategie di assunzione – come visto per il caso della *chemin de fer* – e quindi esaminare se e quanto questo elemento possa essere inserito all'interno del processo di professionalizzazione dei corpi di polizia civile. Inoltre, all'interno dello stesso discorso affrontato per i funzionari (origine, reclutamento, titolo di studio) sarebbe di sicuro interesse includere anche gli agenti dei reparti operativi.

In aggiunta a questo, la comparazione potrebbe essere sviluppata sia sul piano cronologico sia su quello geografico. Sarebbe di indubbia utilità, ad esempio, paragonare il periodo liberale con quello fascista per esaminare continuità e differenze. Allo stesso modo è senza dubbio necessario allargare i casi di studio milanese e marsigliese con altre realtà locali dei rispettivi paesi (Torino/Bologna e Lione/Bordeaux ad esempio) per verificare la solidità dei risultati ottenuti. A livello geografico sarebbe doveroso poi estendere il confronto anche ad altre realtà europee sia a quelle profondamente diverse come quelle anglosassoni sia quelle più affini come le polizie iberiche, soprattutto alla luce dell'ormai consistente storiografia a riguardo.⁵²⁵ Da ultimo, sempre in merito alla comparazione, sarebbe di evidente fecondità euristica comprendere in questo tipo di analisi anche le gendarmerie, per provare ad analizzare assieme tutti i corpi che effettivamente andavano a costituire il sistema di polizia di un paese e cercare analogie e diversità al di là della differente origine.

⁵²⁵ Sul caso britannico si vedano Emsley (1991, 2009); Dukova (2016). Sulla realtà iberica ci si confronti inoltre con il volume di Gonçalves (2023).

APPENDICI

Schede prosopografiche dei funzionari

Funzionari Milano

1. **ALLINEY/ALLINEJ** Felice

2. Data di nascita: 1852

3. Luogo di nascita: Cuneo

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1899

7. Periodo trascorso in P.S.: x – 1917

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Firenze; Cagliari; Parma.

9. Note: nel 1900 pubblicò un prontuario per i funzionari di P.S.: *Manuale teorico-pratico per gli ispettori di P.S.*, Teramo, G. Fabbri, 1900.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 66.

1. **ALLONE** Francesco

2. Data di nascita: 7 dicembre 1858

3. Luogo di nascita: Novara

4. Livello di istruzione: Laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1884 - 1904

7. Periodo trascorso in P.S.: 1884 – 1904

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Nessuna

9. Note: venne inviato in numerose missioni in varie città italiane e all'estero, morì di tubercolosi polmonare il 3 febbraio 1904 a Napoli dove era stato trasferito temporaneamente per i suddetti motivi di salute.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 38.

1. **AMISTANI** Arturo

2. Data di nascita: 6 aprile 1865

3. Luogo di nascita: Brescia

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1912

7. Periodo trascorso in P.S.: 1893-1920

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ravenna; Rovigo; Genova; Livorno; Brescia; Alessandria; Ancona; Modena

9. Note: prestò servizio nel Regio Esercito tra il 1882 e il 1892, raggiungendo il grado di Sottotenente contabile con sede a Vicenza. Fu legato politicamente al senatore Federico Bettoni, di area liberale clericomoderata e uomo politico di riferimento nel bresciano.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 196.

1. **ANNOVAZZI** Sisto

2. Data di nascita: 14 febbraio 1848

3. Luogo di nascita: Mortara (PV)

4. Livello di istruzione: Ginnasio, Scuole ed Istituto Tecnico

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1886 - 1889; 1891 - 1896; 1898 - 1900.

7. Periodo trascorso in P.S.: 1872 - 1906

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Pavia, Cuneo, Cagliari, Chieri (TO), Como, Palermo, Livorno.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 213; M. Antonioli, J.T. Santos, *Riformisti e rivoluzionari. La Camera del Lavoro di Milano dalle origini alla Grande Guerra*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p.66.

1. **ARCURI** Piergiuseppe (omonimo)

2. Data di nascita: 1853

3. Luogo di nascita: Cosenza

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1885

7. Periodo trascorso in P.S.: 1862 - 1891

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Napoli, Siracusa.

9. Note: collocato a riposo in seguito alle complicazioni fisiche dovute a un accoltellamento subito a Siracusa nel dicembre 1886.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 9.

1. **BAGGI** Fortunato

2. Data di nascita: 1832

3. Luogo di nascita: Lodi

4. Livello di istruzione: Laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1877 - 1886

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859 - 1886

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lodi, Torino, Macerata

9. Note: già funzionario della polizia austro-ungarica presso la Direzione di Polizia a Venezia, il 10 maggio 1859 abbandonò volontariamente il suo posto per recarsi a Milano ed offrire i suoi servizi alla Pubblica Sicurezza. Nel 1879 venne punito con una sospensione dal servizio e ritenuta dello stipendio per non aver fermato delle celebrazioni repubblicane intorno alla tomba di Carlo Cattaneo a Milano.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 950.

1. **BALLANTI** Cesare

2. Data di nascita: 1846

3. Luogo di nascita: Roma

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1890-1893

7. Periodo trascorso in P.S.: 1874

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Agrigento; Napoli; Palermo; Firenze; Napoli.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 247.

1. **BAROSI** Alessandro

2. Data di nascita: 1837

3. Luogo di nascita: Cremona

4. Livello di istruzione: Laurea/licenza in Giurisprudenza

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1868 - 1891

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859 - 1891

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cremona, Firenze.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 731.

1. **BENINCASA** Crescenzo

2. Data di nascita: 4 novembre 1856

3. Luogo di nascita: Cava dei Tirreni (Salerno)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: 1911-1913

7. Periodo trascorso in P.S.: 1885-1913

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Perugia; Arezzo; Firenze; Genova; Napoli; Ancona; Siena; Bologna; Caserta; Catanzaro; Bari; Modena
9. Note: Fu politicamente associato al deputato della sinistra socialista Errico De Marinis, suo compaesano. Muore nel 1913 per una paralisi.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 29.

1. **BIGONI** Giovan Battista

2. Data di nascita: 1851
3. Luogo di nascita: Padova
4. Livello di istruzione: Licenza ginnasiale; diploma segretario comunale
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1876 - 1882; 1903 - 1904
7. Periodo trascorso in P.S.: 1875 - 1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Padova, Pesaro, Venezia, Sondrio, Bergamo, Verona.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 259

1. **BIRAGHI** Enrico

2. Data di nascita: 1838
3. Luogo di nascita: Cernusco sul Naviglio (MI)
4. Livello di istruzione: Laureato in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1861; 1863; 1868 - 1889
7. Periodo trascorso in P.S.: 1861 - 1889
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Girgenti, Cremona, Ancona, Torino
9. Note: venne reclutato su base volontaria a Milano nel 1861, l'anno seguente venne incaricato d'una missione governativa segreta ad Agrigento al termine della quale, vista la grande ostilità della popolazione locale, venne trasferito a Milano e poco tempo dopo, promosso per merito.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 992.

1. **BOTTURI** Carlo

2. Data di nascita: 10 settembre 1840
3. Luogo di nascita: Castiglione dello Stiviere (MN)
4. Livello di istruzione: Licenza ginnasiale
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1889 - 1890

7. Periodo trascorso in P.S.: 1862 - 1897
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Castiglione dello Stiviere (MN), Salò (BS), Brescia, Sermide (MN), Roma, Firenze, Torino, Sassari, Parma, Umbertide (PG), Perugia, Ravenna, S. Secondo (PR), Venezia.
9. Note: ricevette un encomio speciale per missioni di indole militare sul fronte durante la Terza guerra d'indipendenza.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 85.

1. **BRUGNETTI** Antonio

2. Data di nascita: 27 giugno 1834
3. Luogo di nascita: Arcene (BG)
4. Livello di istruzione: diploma di ragioneria
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1878 - 1881
7. Periodo trascorso in P.S.: 1861 - 1888
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bergamo, Potenza, Pesaro, Como, Cremona, Lucca, Piacenza.
9. Note: fu veterano decorato della campagna d'Italia durante la Seconda guerra di indipendenza: nel maggio 1859 fuggì a Torino dove si arruolò volontario nel 1° reggimento granatieri di Sardegna. Sempre volontario iniziò a prestare servizio presso la Questura di Bergamo una volta congedato nel 1860.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 1041.

1. **CACCIATORI** Archimede

2. Data di nascita: 1838
3. Luogo di nascita: Mantova
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1883-1884
7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1902
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Piacenza; Cremona; Verona; Belluno; Rovigo; Treviso; Modena; Vicenza; Mantova
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 98.

1. **CALCHERA** Giuseppe

2. Data di nascita: 19 dicembre 1864
3. Luogo di nascita: Gargnano (BS)

4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1913-1919
7. Periodo trascorso in P.S.: 1891-1919
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Venezia; Messina; Firenze; Roma
9. Note: Servì per sette anni (1883-1890) nell'esercito raggiungendo il grado di tenente di fanteria dopo aver partecipato a due campagne militari in Eritrea.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 47bis.

1. **CAMPI** Giovan Battista
2. Data di nascita: 27 ottobre 1866
3. Luogo di nascita: Cagliari
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: No
6. Periodo a Milano: 1906-1907
7. Periodo trascorso in P.S.: 1893-1908
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Ancona; Roma; Sassari; Alessandria; Vercelli
9. Note: entra in Pubblica Sicurezza dopo aver svolto il ruolo di sottosegretario presso l'Intendenza di Finanza del comune di Cagliari tra il 1889 e il 1892. Nel breve periodo trascorso a Milano si distinse per il servizio durante gli scioperi e per l'arresto di un omicida ricercato. Nel gennaio 1907 venne promosso per merito straordinario in seguito alla scoperta degli autori di una grossa rapina a Casale Monferrato.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 310.

1. **CAMPOLMI** Carlo
2. Data di nascita: 1839
3. Luogo di nascita: Firenze
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza e abilitato al notariato
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1900-1901
7. Periodo trascorso in P.S.: x-1901
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Livorno; Napoli.
9. Note: Morì per complicanze dovute a cataratte agli occhi.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 416.

1. **CAVALLO** Edoardo
2. Data di nascita: 31 marzo 1859
3. Luogo di nascita: Chieti

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1901-1902
7. Periodo trascorso in P.S.: 1885-1922
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chieti; Messina; Chieti; Bari; Ancona; Forlì; Carrara; Campobasso; Ancona; Porto Maurizio; Chieti; Palermo; Provincia di Roma; Palermo.
9. Note: Dopo due anni di servizio militare (1882-1884), prestò servizio per pochi mesi come alunno delle imposte dirette. Durante la sua permanenza a Carrara fu oggetto di attentati da parte del “partito anarchico”. Fu legato politicamente a diverse figure: al deputato Emilio Giampietro, esponente di spicco del radicalismo democratico meridionale, al deputato Camillo Mezzanotte, membro di una delle più importanti famiglie chietine e sostenitore della Sinistra e, infine, al deputato e ministro di area giolittiana, Francesco Tedesco. Venne nominato Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza nel 1911.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 110 bis.

1. **CERVIS** Alfredo

2. Data di nascita: 13 ottobre 1849
3. Luogo di nascita: Casale Monferrato (AL)
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1899-1901
7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Forlì; Cagliari; Salerno; Catania; Ravenna; Porto Maurizio; Siracusa; Palermo; Mantova; Grosseto; Venezia; Firenze; Agrigento; Messina; Verona; Bari.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 241.

1. **CHERCHER** Callisto

2. Data di nascita: 21 giugno 1859
3. Luogo di nascita: Vibo Valentia
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1910-1912
7. Periodo trascorso in P.S.: 1887-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: -
9. Note: nel breve periodo trascorso a Milano venne sottoposto a vari processi per abuso di autorità, violenza carnale e concessione illecita a pubblici esercenti.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 1 bis.

1. **CHIARINI** Giuseppe

2. Data di nascita: 20 marzo 1835

3. Luogo di nascita: Firenze

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1888-1889

7. Periodo trascorso in P.S.: 1865-1892

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: -.

9. Note: Si arruolò volontario nell'esercito del Granducato di Toscana tra il 1852 e il 1858, poi di nuovo ammesso volontario nel 1859 quando combatté nella seconda guerra d'Indipendenza. Successivamente fu volontario per la campagna nell'Italia meridionale (1860-61). Nel luglio 1861 venne nominato aiuto commesso di Pubblica vigilanza a Lucca, carica che ricoprì fino all'ingresso nell'amministrazione di PS.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 807

1. **CIMARELLI** Ernesto

2. Data di nascita: 17 febbraio 1857

3. Luogo di nascita: Pozzuoli (NA)

4. Livello di istruzione: Licenza Ginnasiale e primo anno di studi liceali

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: 1901-1911

7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Campobasso; Caserta; Napoli; Catania; Palermo; Brescia; Messina

9. Note: prima dell'ingresso in PS (1875-1878) fu alunno nella pretura prima di Cantalupo (IS) e poi di Boiano (CB). Prestò servizio molti anni, ottenendo molti elogi ed encomi ufficiali, in provincia di Catania (1882-1890) dove venne dislocato soprattutto in uffici provinciali distaccati. In totale trascorse in Sicilia 19 anni. Fu legato politicamente al deputato giolittiano Tancredi Galimberti.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 22bis.

1. **CLIVIO** Giuseppe

2. Data di nascita: 8 settembre 1857

3. Luogo di nascita: Montemagno (AT)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1912-1914

7. Periodo trascorso in P.S.: 1883-1914

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Torino.
9. Note: trascorse quasi tutta la carriera in PS nella prefettura di Torino ottenendo molti encomi ufficiali.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 457.

1. **COLOMBO** Serafino

2. Data di nascita: 20 febbraio 1841
3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1859-1863 (?); 1890-1901
7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1901
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Pavia.
9. Note: venne ammesso come alunno di PS a Milano nel 1859, dopo che l'anno precedente era entrato nella Direzione di polizia lombardo-veneta.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 90.

1. **COLONNA** Michele

2. Data di nascita: 20 luglio 1865
3. Luogo di nascita: Bari
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1906-1907
7. Periodo trascorso in P.S.: 1889-1925
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bari; Perugia; Carrara; Genova; Torino; Parma; Mantova; Lecce; Brescia; Catania.
9. Note: nel 1914 ottenne una promozione per merito straordinario per essere stato gravemente ferito durante un comizio a Mantova.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 248.

1. **COMBI** Francesco

2. Data di nascita: 1829
3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza, licenza notarile
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1869-1884
7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1884
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Bologna; Palermo.
9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 87.

1. **COMENTALE** Vincenzo Raffaele

2. Data di nascita: 1831

3. Luogo di nascita: Gragnano (NA)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1882-1884

7. Periodo trascorso in P.S.: x-1890

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: -.

9. Note: fu legato all'esponente della Sinistra napoletana Giovanni Della Rocca.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 610.

1. **CONZO** Ettore

2. Data di nascita: 1852

3. Luogo di nascita: Napoli

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1901-1904

7. Periodo trascorso in P.S.: 1875-1910

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Napoli; Benevento; Potenza; Cosenza; Catanzaro; Caserta; Lecce; Alessandria; Genova; Cuneo; Foggia; Bari; Torino; Catania; Palermo.

9. Note: fu legato ad Alfredo Lucifero, marchese e militare di carriera che divenne capo di gabinetto al ministero della Marina nel 1903 e successivamente eletto parlamentare.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 429.

1. **COSENZA** Domenico

2. Data di nascita: 6 aprile 1865

3. Luogo di nascita: Napoli

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1904-1906

7. Periodo trascorso in P.S.: 1889-1922

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Napoli; Bari; Carrara.

9. Note: ad esclusione di tre brevi parentesi (ivi compreso il periodo milanese), prestò servizio solo nella questura di Napoli. Dal 1910 in avanti fu sostenuto da Arturo Labriola, deputato socialista indipendente che divenne ministro del Lavoro nell'ultimo governo Giolitti (1920-21).

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 140.

1. **CUCCHI COLLEONI** Edoardo

2. Data di nascita: 1851

3. Luogo di nascita: Martinengo (BG)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1901-1908

7. Periodo trascorso in P.S.: 1874-1908

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bergamo; Cagliari; Sassari; Caltanissetta; Torino; Pavia; Livorno.

9. Note: prima di accedere alla PS era alunno di cancelleria presso la pretura di Sarnico (BG).

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 334.

1. **D'ALBENZIO** Carlo

2. Data di nascita: 14 novembre 1861

3. Luogo di nascita: Bisaccia (AV)

4. Livello di istruzione: Licenza liceale

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1906-1907

7. Periodo trascorso in P.S.: 1886-1923

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Bergamo; Modena; Caserta; Napoli; Bologna; Lecce; Avellino; Pesaro; Benevento.

9. Note: fu legato politicamente dapprima a Pietro Lacava, politico lucano importante esponente dell'ala crispina e, successivamente, al deputato Luigi Capaldo, rappresentante minore della Destra storica e nativo, come il D'Albenzio, di Bisaccia.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 156bis.

1. **EULA** Federico

2. Data di nascita: 1856

3. Luogo di nascita: Torino

4. Livello di istruzione: diploma

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1902-1911; 1915-1919

7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Nizza; Firenze.

9. Note: -.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 8.

1. **FERRARI** Giovanni
2. Data di nascita: 6 gennaio 1848
3. Luogo di nascita: Novara
4. Livello di istruzione: diploma di Istituto Tecnico, licenza di perito agrimensore
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1901-1908
7. Periodo trascorso in P.S.: 1870-1908
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Novara; Genova; Firenze; Chieti; Pavia; Torino.
9. Note: prima di entrare in PS svolgeva l'attività di geometra e agrimensore.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 310.

1. **FOSCATO** Pietro
2. Data di nascita: 17 marzo 1870
3. Luogo di nascita: Venezia
4. Livello di istruzione: licenza ginnasiale e prima classe liceale
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1888-1890
7. Periodo trascorso in P.S.: 1875-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Udine; Brescia; Bologna; Palermo; Firenze; Livorno; Belluno.
9. Note: Tra il 1871 e il 1875, prima di entrare in PS, lavorò a Venezia presso gli uffici del Demanio pubblico e quello della Conservatoria delle ipoteche. Nel 1901, mentre era in servizio presso la Questura di Livorno, venne accusato dal giornale socialista "la Parola" di frequentare i postriboli della città e di aver contratto numerosi debiti. L'accusa si rivelò fondata (nelle carte del fascicolo personale sembra trasparire una dinamica simile anche in altre città dove lavorò) e, a seguito di un'inchiesta, venne allontanato il questore Marziale Pirogalli (che il Foscatò ebbe modo di conoscere mentre era a Milano), a cui non fu perdonato di non aver vigilato sulla moralità dei suoi sottoposti.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 349.

1. **GARGANO** Tommaso
2. Data di nascita: 6 gennaio 1866
3. Luogo di nascita: Avellino
4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico
5. Leva militare: No
6. Periodo a Milano: 1907-1913
7. Periodo trascorso in P.S.: 1889-1927
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Firenze; Perugia; Cagliari; Ravenna; Imperia;
9. Note: prima e dopo il periodo milanese prestò a lungo servizio nella questura di Imperia, soprattutto nell'importante ufficio di Ventimiglia.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 348bis.

1. **GERMINIASI Pellegrino**

2. Data di nascita: 1837

3. Luogo di nascita: Cremona

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1894-1896

7. Periodo trascorso in P.S.: 1875 (circa)-1898

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Torino; Cremona; Cuneo; Imperia; Novara; Como.

9. Note: morì nel novembre 1898.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 69.

1. **GERRA Luciano**

2. Data di nascita: 1831

3. Luogo di nascita: Parma

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1890-1895

7. Periodo trascorso in P.S.: 1860-1899

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parma; Firenze; Imperia; Roma; Genova; Novara; Livorno; Bologna; Napoli; Catania; Forlì.

9. Note: volontario nelle guerre di indipendenza del 1848-49, subì delle condanne per le sue idee politiche liberali e filo-unitarie. Nel 1859 si unì a Garibaldi, poco dopo venne nominato con decreto dittatoriale nel marzo 1860 delegato mandamentale nell'intendenza di Borgotaro per poi diventare in breve applicato di prima a classe a Fiorenzuola.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 77.

1. **GHIPELLI Anacleto**

2. Data di nascita: 24 gennaio 1858

3. Luogo di nascita: Roma

4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1913-1915

7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1915

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: provincia di Roma; Palermo; provincia di Roma; Cagliari.

9. Note: legato politicamente a Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato e ministro siciliano sostenitore di Crispi.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 377.

1. GIORGETTI Angelo

2. Data di nascita: 1835

3. Luogo di nascita: Como

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: 1883-1893

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1893

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Como; Brescia; Pavia.

9. Note: da praticante del tribunale di Como, nel 1859 venne nominato questore aggiunto a Varese per poi essere poco dopo riassegnato come applicato di PS alla questura di Como nel mandamento di Lecco.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 846.

1. GOFFREDO Ettore

2. Data di nascita: 27 maggio 1855

3. Luogo di nascita: Napoli

4. Livello di istruzione: licenza ginnasiale; diploma di segretario comunale.

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1908-1914

7. Periodo trascorso in P.S.: 1886-1924

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Palermo; Avellino; Napoli; Livorno; Foggia; Udine, Genova; Pavia; Como.

9. Note: fu per sei anni impiegato alla contabilità nella prefettura di Avellino prima di passare all'amministrazione di PS nel 1886. Mentre era in servizio a Foggia, fu premiato per avere individuato e sgominato una vasta associazione a delinquere che si concluse con 56 condanne del tribunale di Lucera. Fu legato a Pasquale Stanislao Mancini, uno dei principali esponenti politici meridionali: fervente liberale unitario prima dell'Unità, si schierò successivamente con la Sinistra storica ricoprendo la carica di ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari Esteri.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, buste 259 bis/259 ter.

1. GRIGOLATO Giovanni

2. Data di nascita: 20 aprile 1861

3. Luogo di nascita: Rovigo

4. Livello di istruzione: licenza liceale; diploma di segretario comunale.

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1896-1898; 1906-1917.

7. Periodo trascorso in P.S.: 1883-1921

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Rovigo; Venezia; Novara; Padova; Pisa, Sassari; Massa-Carrara; Genova; Parma; Como; Pavia; Vicenza; Milano (come delegato); Mantova; Como; Brescia; Padova

9. Note: prima del lungo periodo trascorso a Milano come commissario, il Grigolato prestò servizio nella questura meneghina per circa due anni tra il 1896 e il 1898 ricevendo molti elogi, ma con il rimprovero di aderire troppo apertamente al “partito clericale” cosa che indispose il “partito liberale” milanese. Venne richiamato a Milano dal questore Marziale Pirogalli, dove rimase per undici anni.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 173.

1. **GUACCI Ernesto**

2. Data di nascita: 1 maggio 1864

3. Luogo di nascita: Avellino

4. Livello di istruzione: licenza d'Istituto tecnico

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1907-1910

7. Periodo trascorso in P.S.: 1886-1926

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bologna; L'Aquila; Genova; Ravenna, Pavia; Cremona.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 318.

1. **GULINELLI Gaetano**

2. Data di nascita: 1827

3. Luogo di nascita: Ferrara

4. Livello di istruzione: laurea in Medicina chirurgica *ad honorem*.

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1883-1887

7. Periodo trascorso in P.S.: 1860-1887

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ferrara; Belluno; Firenze; Brescia; Alessandria; Pisa.

9. Note: fu volontario nell'esercito del governo provvisorio veneto tra il 1848 e il 1849 raggiungendo il grado di Tenente di linea, in battaglia venne colpito gravemente a una gamba. Gli venne concessa la laurea *ad honorem* in quanto fu il primo a partire tra la classe di studenti dell'università di Ferrara, convincendo parecchi compagni a seguirlo. Subì delle persecuzioni politiche al ritorno degli Asburgo (non poté proseguire gli studi e fu costretto ad emigrare), cosa che gli valse il riconoscimento del periodo 1849-1860 (anno in cui entrò come applicato nella PS, con un decreto del governatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farini) come anni di servizio.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 985.

1. ISRAEL LEVI Moise

2. Data di nascita: 4 marzo 1853
3. Luogo di nascita: Acqui (Alessandria)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1892-1900
7. Periodo trascorso in P.S.: 1871-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Milano (come delegato); Roma; Firenze; Grosseto; Venezia; Ancona; Verona; Udine.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 321.

1. LANERI Elia

2. Data di nascita: 8 agosto 1862
3. Luogo di nascita: Piacenza
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1904-1913; 1914-1923.
7. Periodo trascorso in P.S.: 1888-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Piacenza; Livorno; Perugia; Parma; Como; Catanzaro; Parma; Ravenna; Ancona.
9. Note: mentre era in servizio a Varese (prefettura di Como) fu oggetto di un provvedimento disciplinare e trasferito a Catanzaro come punizione per aver frequentato circoli repubblicani, essersi rifiutato di fare alcune perquisizioni nelle abitazioni dei principali esponenti repubblicani ed avere avvisato in anticipo le redazioni di giornali repubblicani di alcune misure repressive che sarebbero state prese nei loro confronti. Nel 1922, tuttavia, venne definito da un settimanale fascista uno dei pochi non “mangia fascisti arrabbiati” presenti nella Questura di Milano e protestava per il suo possibile trasferimento ad Ancona, che venne comunque ratificato. Nel periodo milanese da vice-ispettore (1904-1913) resse l'Ufficio Politico.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 241.

1. LATINI Arrigo

2. Data di nascita: 15 maggio 1851
3. Luogo di nascita: Ascoli Piceno
4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1904-1911
7. Periodo trascorso in P.S.: 1874-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ascoli; Campobasso; Forlì; Roma; Agrigento; Ravenna; Pavia; Messina.

9. Note: giunto a Milano nel 1904 esercitò da subito le funzioni di Commissario Capo per diventare nel 1907 vicequestore.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 266.

1. **MAGANZA Edoardo**

2. Data di nascita: 1848

3. Luogo di nascita: Porto Tolle (RO)

4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1903-1906

7. Periodo trascorso in P.S.: 1874-1906

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Mantova; Rovigo; Torino; Massa-Carrara; Reggio Emilia; Brescia; Teramo; Parma; Venezia; Cremona; Firenze.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 74.

1. **MANZINI Raimondo**

2. Data di nascita: 3 agosto 1844

3. Luogo di nascita: Camurana (MO)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1894-1897

7. Periodo trascorso in P.S.: 1870-1907

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bologna; Perugia; Cosenza; Reggio Emilia; Palermo; Parma; Roma; Firenze; Ancona.

9. Note: reduce della Terza guerra d'indipendenza.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 213.

1. **MARTELLI Ernesto**

2. Data di nascita: 1840

3. Luogo di nascita: Piacenza

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1891-1893

7. Periodo trascorso in P.S.: 1860-1897

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Caserta; Napoli; Ravenna; Palermo; Siracusa; Ascoli Piceno; Piacenza; Belluno; Forlì; Torino; Sassari; Piacenza; Livorno; Roma; Firenze; Bologna.

9. Note: nei primi anni di servizio come delegato mandamentale nelle province di Caserta e Napoli fu molto apprezzato per il suo contributo nella lotta al brigantaggio.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 78.

1. MARTINELLI Michele

2. Data di nascita: 1856

3. Luogo di nascita: Napoli

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1893-1895; aprile 1907-agosto 1907

7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Catanzaro; Reggio Calabria; Foggia; Napoli; Sassari; Roma; Ascoli Piceno; Palermo; Bologna; Treviso; Pesaro; Salerno; Potenza; Venezia; Cagliari; Messina.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 431.

1. MASSARIA Alessandro

2. Data di nascita: 25 febbraio 1857

3. Luogo di nascita: Vicenza

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1898-1900

7. Periodo trascorso in P.S.: 1884-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Vicenza; Roma; Pisa; Roma; Verona; Faenza; Catania; Arezzo; Roma; Alessandria; Roma; Modena; Piacenza; Genova; Macerata; Torino; Pisa.

9. Note: nel 1909 venne nominato Ispettore Generale di PS.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 170bis.

1. MINIAGIO Giuseppe

2. Data di nascita: 21 novembre 1855

3. Luogo di nascita: S.Stefano di Rogliano (CS)

4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1904-1907

7. Periodo trascorso in P.S.: 1876-1914

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cosenza; Foggia; Caltanissetta; Catania; Messina; Agrigento; Palermo; Ferrara; Ravenna; Bologna; Roma; Forlì; Messina; Grosseto; Torino; Ravenna.

9. Note: morì l'11 giugno 1914 a Ravenna dopo essere stato ferito mortalmente il giorno prima in uno degli assalti alla questura ravennate durante la Settimana Rossa.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 356.

1. ODIRISIO Casimiro

2. Data di nascita: 1848

3. Luogo di nascita: Casoli (Chieti)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1897-1898

7. Periodo trascorso in P.S.: 1874-1902

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Potenza; Lecce; Cosenza; Potenza; Campobasso; Potenza; Salerno

9. Note: prima di entrare in PS nel 1874 era aiuto-agente alla Imposte Dirette. Morì nel 1902 per una malattia non specificata.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 201.

1. PANSA Federico

2. Data di nascita: 27 gennaio 1857

3. Luogo di nascita: S. Pietro Guarano (CS)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1906-1911

7. Periodo trascorso in P.S.: 1882-1920

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Napoli; Reggio Calabria; Cagliari; Foggia; Catanzaro; Girgenti; Mantova; Ravenna; Pisa; Cuneo; Lecce; Padova; Brescia.

9. Note: fu legato politicamente a Francesco Sprovieri, importante politico calabrese e reduce delle guerre di Indipendenza nonché della spedizione dei Mille.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 93.

1. PAOLETTI Vincenzo

2. Data di nascita: 5 aprile 1821

3. Luogo di nascita: Lerici (La Spezia)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1883-1890

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1890

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Alessandria; Ravenna; Torino; Lecce; Bologna; Catanzaro; Sondrio; Chieti; Piacenza; Benevento; Salerno; Pavia; Massa-Carrara; Parma; Venezia.

9. Note: prima di entrare in PS lavorò in due amministrazioni del Regno di Sardegna per dieci anni: quella dei Telegrafi di stato e quella di Sicurezza pubblica. Entrò in PS nel 1859 come

delegato mandamentale e come tale venne poi presto trasferito in alcune province meridionali dove ottenne encomi per il suo ruolo nella lotta al brigantaggio.

Nel 1877 diede alle stampe un romanzo storico-autobiografico che riscosse un discreto successo intitolato *Attraverso mefitica corrente*, metafora della sua carriera all'interno delle amministrazioni pubbliche. La sua attività editoriale conta inoltre altre due pubblicazioni datate 1888: *Arvedimenti politici e amministrativi* (libello polemico sulle problematiche burocratiche nella gestione dei partiti sovversivi) e *Lerici* (monografia storico-sociale della sua città natale).

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 762.

1. **PARISI Luigi**

2. Data di nascita: 1856

3. Luogo di nascita: Catanzaro

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1912-1913

7. Periodo trascorso in P.S.: x-1914

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Catanzaro; Reggio Calabria; Girgenti; Siracusa; Palermo; Messina; Trapani; Caltanissetta; Napoli; Benevento; Caserta; Firenze; Bari; Cagliari.

9. Note: fu sospeso dal servizio nel 1914 per essere risultato complice di una truffa aggravata e per comportamenti morali "non compatibili con un funzionario di PS", ovvero l'aver contratto pesanti debiti e la pubblica convivenza con una prostituta.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 282.

1. **PASTORE Luigi**

2. Data di nascita: 1868

3. Luogo di nascita: Cerreto Sannita (BN)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1911-1915; 1919-1920.

7. Periodo trascorso in P.S.: 1890-1925

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Caserta; Palermo; Bergamo; Potenza.

9. Note: fu sostenuto da Pietro Lanza di Scalea, aristocratico e politico siciliano di orientamento ultra-conservatore che aderì nel 1923 al PNF.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 251.

1. **PATELLA Vittorio**

2. Data di nascita: 20 giugno 1860

3. Luogo di nascita: Borgoricco (PD)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1889-1919
7. Periodo trascorso in P.S.: 1885-1919
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Vicenza; Milano (da delegato).
9. Note: prestò servizio a Milano per quasi tutta la sua carriera in PS dal 1889 al 1919.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 267ter.

1. **PETIT Giulio**

2. Data di nascita: 7 novembre 1832
3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1866-1896.
7. Periodo trascorso in P.S.: 1860-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Como; Cremona; Milano (come delegato).
9. Note: Prima di entrare come delegato mandamentale nella PS nel 1860, fu in servizio presso la Direzione provinciale dell'Ordine pubblico austriaca dal 1851 in avanti. Trascorse la quasi totalità della carriera di PS in servizio presso la Questura di Milano.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 670.

1. **PIGNATARI Giovanni**

2. Data di nascita: 20 febbraio 1864
3. Luogo di nascita: Collecervino (PE)
4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1907-1920; 1922-1923
7. Periodo trascorso in P.S.: 1886-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Teramo; Reggio Calabria; Palermo; Teramo; Roma; Lucca; Chieti; Torino; Bergamo.
9. Note: raggiunse il grado di sergente di fanteria nel periodo trascorso nell'esercito (1884-1886). Nel lungo periodo trascorso in servizio presso la questura di Milano divenne capo di gabinetto e si occupò principalmente della gestione degli scioperi e delle vertenze connesse. Venne allontanato da Milano e, poco tempo dopo, collocato a riposo d'ufficio per aperti contrasti politici col prefetto di Milano Guido Lusignoli, liberale conservatore antifascista, che accusava il Pignatari di connivenza con il Fascio milanese. Dalle carte conservate nel suo fascicolo personale l'accusa del Lusignoli appare del tutto fondata.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 134.

1. **PRINA Ettore**

2. Data di nascita: 17 giugno 1865
3. Luogo di nascita: Lodi
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1889-1900
7. Periodo trascorso in P.S.: 1886-1925
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bergamo; Venezia; Bologna; Catania; Bari; Ancona; Napoli; Foggia; Bologna.
9. Note: fu legato al conte Fortunato Marazzi politico legato alla destra storica e a Pelloux. A Milano si occupò a lungo del servizio politico, fu uno dei protagonisti della repressione dei moti del 1898. Tra il 1900 e il 1903 fu inviato in missione speciale per il “controllo dei sovversivi” a Londra. Nel 1909 mentre era in servizio a Bari venne condannato per arresto arbitrario, la condanna venne sospesa perché rientrante in un successivo indulto. Nel 1914 fu nuovamente al centro di un altro scandalo per avere apertamente ostacolato il regolare svolgimento delle elezioni: situazione denunciata dal deputato socialista Arturo Labriola.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 292.

1. **RAMATI Gaddo**

2. Data di nascita: 17 giugno 1853
3. Luogo di nascita: Pavia
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1900
7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Roma; Firenze; Parma; Arezzo; Perugia; Rieti; Grosseto; Roma; Verona; Treviso; Livorno; La Spezia; Alessandria.
9. Note: venne sospeso dal servizio per alcuni illeciti di procedura commessi dal Ramati mentre si trovava in servizio a La Spezia nel 1897.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 80.

1. **RANCOURT Lorenzo**

2. Data di nascita: 1857
3. Luogo di nascita: Messina
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1903-1909
7. Periodo trascorso in P.S.: 1881-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Messina; Arezzo; Reggio Calabria; Trapani; Agrigento; Palermo; Napoli; Firenze; Siracusa; Sassari; Teramo; Salerno; Campobasso; Ancona.

9. Note: fu legato da amicizia con Giuseppe Sensales. Senatore, prefetto e direttore generale della Pubblica Sicurezza in due occasioni (1869-1873; 1893-1896) fu una delle figure di spicco dell'amministrazione di PS durante l'età liberale. Nel periodo trascorso a Campobasso ottenne due censure e una sospensione di tre mesi dal servizio per inadempienze ed errori di procedura.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 64.

1. **RENICA Fortunato**

2. Data di nascita: 1846

3. Luogo di nascita: Romano di Lombardia (BG)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1901-1911

7. Periodo trascorso in P.S.: 1879-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Imperia; Roma; Torino; Novara; Grosseto.

9. Note: Nel 1893 venne inviato in missione a Nizza per il "controllo dei sovversivi".

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 417.

1. **RIZZI Alessandro**

2. Data di nascita: 1833

3. Luogo di nascita: Romano di Lombardia (BG)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: 1884-1885

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1893

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bergamo; Teramo; Ancona; Venezia; Ravenna; Bologna; Ferrara; Bari; Padova.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 80.

1. **RIZZI Giovanni**

2. Data di nascita: 6 giugno 1837

3. Luogo di nascita: Cremona

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1889-1890

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1898

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cremona; Torino; Firenze; L'Aquila; Mantova; Como; Ferrara; Palermo; Bologna; Messina; Livorno; Forlì; Sondrio; Venezia.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 833.

1. ROSSI Sante

2. Data di nascita: 1840

3. Luogo di nascita: Vicobarone (PC)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1885-1890

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1898

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Perugia; Massa-Carrara; Caserta; Agrigento; Palermo; Catanzaro; Campobasso; Alessandria; Ravenna; Lecce, Napoli; Genova.

9. Note: Nel 1859 fu volontario nel 1° reggimento granatieri del Regno di Sardegna durante la Seconda guerra di Indipendenza; nello stesso anno venne nominato dal governatore provvisorio delle province emiliane Luigi Farini delegato mandamentale di PS.

Fu collocato a riposo d'ufficio mentre era questore a Genova poiché coinvolto nello "scandalo Furno", un pregiudicato morto in carcere dopo numerose percosse ricevute in questura a Genova. Secondo l'inchiesta prefettizia interna, il Rossi cercò di coprire il delegato colpevole del pestaggio.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 195.

1. SANGIOVANNI Gaetano

2. Data di nascita: 1838

3. Luogo di nascita: Cascine Gandini (CR)

4. Livello di istruzione: licenza ginnasiale (asburgica)

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1886-1887

7. Periodo trascorso in P.S.: 1862-1900

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ferrara; Brescia; Padova; Firenze; Ancona; Cremona; Verona; Palermo; Bologna; Bergamo.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 81.

1. SARTI Enrico

2. Data di nascita: 10 aprile 1834

3. Luogo di nascita: Jesi (AN)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1890-1892

7. Periodo trascorso in P.S.: 1860-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bologna; Siena; Padova; Cuneo; Forlì; Torino; Pescara; Messina; Pisa; Sondrio; Belluno; Ferrara; Rovigo; Palermo.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 84.

1. **SGADARI Antonio**

2. Data di nascita: 18 ottobre 1862
3. Luogo di nascita: Rosolini (SR)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1913-1914; 1922-1923
7. Periodo trascorso in P.S.: 1888-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Catania; Enna; Catania; Cremona; Brescia; Roma; Palermo; Catania; Trapani.
9. Note: Prima di entrare in amministrazione di PS faceva il diurnista presso la sotto-prefettura di Noto. Nel rapporto informativo stilato quando fece richiesta di ammissione al concorso per entrare in PS venne definito “violento, facile agli scatti d’ira” e secondo alcune voci della cittadinanza di Noto impiegava parte della dote della moglie a usura, ciononostante venne comunque selezionato.
Venne promosso per merito straordinario nel 1898 mentre era in servizio a Roma per aver scoperto gli autori dell’efferato omicidio di un cittadino olandese, caso che suscitò grande scalpore e venne grandemente seguito.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 162bis.

1. **SINISCALCHI Giovanni Battista**

2. Data di nascita: 1838
3. Luogo di nascita: Potenza
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1888-1890
7. Periodo trascorso in P.S.: 1866-1903
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Salerno; Ancona; Ravenna; Lecce; Roma; Napoli; Palermo; Benevento; Foggia; Cosenza, Genova.
9. Note: Legato professionalmente al questore Ermanno Sangiorgi che, traslocato a Napoli nel 1890, fece pressioni - venendo accontentato - perché il Siniscalchi lo seguisse nella sua nuova destinazione.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 117.

1. **STOIA Alfonso**

2. Data di nascita: 30 marzo 1864
3. Luogo di nascita: Pagani (SA)
4. Livello di istruzione: licenza ginnasiale; patente di grado superiore (primo corso liceo)
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1910-1913
7. Periodo trascorso in P.S.: 1888-1922
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Salerno; Mantova; Salerno; Perugia; Bari; Ferrara; Alessandria; Venezia; Parma; Pisa.
9. Note: Prima di entrare in PS era insegnante (non è specificata la materia) a Castellammare di Stabia.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 252ter.

1. **TERZI Paolo**

2. Data di nascita: 1836
3. Luogo di nascita: Lodi
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: No
6. Periodo a Milano: 1863-18xx; 1880-1886; 1897-1898
7. Periodo trascorso in P.S.: 1863-1898
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Milano (come delegato); Sondrio; Genova; Cremona; Massa-Carrara; Bologna.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 83.

1. **TORSELLO Ernesto**

2. Data di nascita: 21 maggio 1870
3. Luogo di nascita: Lecce
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1904-1911; 1912-1923
7. Periodo trascorso in P.S.: 1894-19xx
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Perugia; Macerata; Ancona; Padova; Lecce; Como.
9. Note: Ottenne la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Camerino mentre era già in servizio da qualche anno in PS. Risiedette a Milano per 20 anni reggendo l'importante Commissariato Compartimentale. Non si conosce l'anno preciso in cui lasciò l'amministrazione di PS, l'ultimo incarico di cui si ha notizia è la nomina nel 1928 a Ispettore generale con particolare funzioni ispettive nelle prefetture lombarde.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 356.

1. **TRAPASSO Antonino**

2. Data di nascita: 12 maggio 1852

3. Luogo di nascita: Casacalenda (CB)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1897-1901

7. Periodo trascorso in P.S.: 1879-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Benevento; Faenza; Chieti; Catanzaro; Catania; Reggio Calabria; Messina; Trapani; Brescia; Mantova; Cuneo; Genova; Sassari; Cagliari; Palermo; Verona; Grosseto; Cremona; Bologna; Firenze; Piacenza; Venezia.

9. Note: All'inizio della sua carriera in PS ricevette la forte raccomandazione da parte di Giovanni Nicotera, ex ministro dell'Interno e uno dei principali politici meridionali dell'immediato periodo post-unitario.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 374.

1. **TRINGALI Sebastiano**

2. Data di nascita: 12 settembre 1855

3. Luogo di nascita: Modica (RG)

4. Livello di istruzione: licenza di Istituto Tecnico (diploma di Agronomo e agrimensore)

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1902-1913

7. Periodo trascorso in P.S.: 1879-1916

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Firenze; Forlì; Catania; Pisa; Lucca; Ravenna; Ancona; Imperia; Napoli.

9. Note: Nel periodo milanese fu molto apprezzato tanto da avere incarichi molto importanti come la gestione dell'ordine pubblico durante l'Esposizione Universale del 1906, in seguito alla quale divenne capo di gabinetto del prefetto. Funzionario di grande cultura giuridica, fu molto prolifico nella scrittura di manuali e libretti di pratica giuridica e poliziesca che fecero un buon successo interno alla PS. Dopo l'incarico alla questura di Napoli (1913-14) venne nominato Ispettore generale di PS.

Nel 1918, dopo una lunga inchiesta partita nel 1916, venne sospeso d'ufficio dal servizio per aver gonfiato artificiosamente delle indennità di viaggio. Interessante notare che la difesa del Tringali, ammettendo l'illecito, si concentrò sul fatto che vista la non gravità della cosa imputò la severità della decisione al fatto che il Tringali si fosse occupato negli anni precedenti (mentre era a Napoli) di preoccupanti inchieste interne alla PS che coinvolgevano anche l'attuale direttore della PS, cav. Giuseppe Sorge, allora prefetto nel capoluogo partenopeo.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 73.

1. **TROISE Aristide**

2. Data di nascita: 18 febbraio 1860
3. Luogo di nascita: Introdacqua (AQ)
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1912-1913
7. Periodo trascorso in P.S.: 1882-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Napoli; Rovigo; Ravenna; Firenze; Cosenza; Lecce; Napoli; Foggia; Ancona; Cagliari.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 194bis.

1. **TURRI Pietro**

2. Data di nascita: 1833
3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1859-1884
7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1884
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: nessuna
9. Note: Prima dell'ingresso in PS, avvenuto nel dicembre 1859, era impiegato presso l'Intendenza provinciale delle Finanze di Milano. Trascorse l'intera carriera in PS al servizio della questura di Milano.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 880.

1. **VAVASSORI Giosuè**

2. Data di nascita: 1836
3. Luogo di nascita: Medolago (BG)
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: No
6. Periodo a Milano: 187x-1900
7. Periodo trascorso in P.S.: 1863-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Potenza; Cagliari; Sassari; Brescia; Pavia; Verona.
9. Note: Non divenne mai commissario ma svolse un ruolo centrale nella questura di Milano dove rimase in servizio per la maggior parte della sua carriera in PS.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 75.

1. **VIGEVANO Cesare**

2. Data di nascita: -

3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1884-1904
7. Periodo trascorso in P.S.: x-1904
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Imperia.
9. Note: Reduce della terza guerra d'indipendenza, trascorse quasi tutta la carriera in PS nella questura di Milano, divenendone commissario capo. Morì nel 1904 per una infezione ad una ferita al piede sinistro.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 149.

1. **VIMERCATI Francesco**

2. Data di nascita: 11 giugno 1854
3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: licenza di Istituto tecnico e ginnasiale inferiore
5. Leva militare: No
6. Periodo a Milano: 1879-1880; 1906-1909
7. Periodo trascorso in P.S.: 1879-1909
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Salerno; Novara; Cuneo; Como; Torino; Imperia; Roma.
9. Note: Nel periodo milanese fu in servizio presso l'importante ufficio di PS della stazione Centrale dove venne sostituito nell'autunno 1908 per una "paralisi progressiva" non meglio specificata che portò il Vimercati alla morte nel gennaio 1909.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 335.

1. **VISMARA Baldassarre**

2. Data di nascita: 7 maggio 1830
3. Luogo di nascita: Milano
4. Livello di istruzione: baccalaureato in Filosofia
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Milano: 1859-187x; 1886-1893
7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1893
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parma; Ravenna; Palermo; Roma.
9. Note: Servì da volontario nell'esercito piemontese durante la prima guerra d'Indipendenza. Per la sua appartenenza politica venne poi espulso dall'Università, non potendo conseguire la laurea in giurisprudenza e nemmeno accedere ad un impiego pubblico divenne un commerciante.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 830.

1. **VITALE Vincenzo**

2. Data di nascita: 20 ottobre 1855
3. Luogo di nascita: Mugnano (NA)
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1896-1897
7. Periodo trascorso in P.S.: 1881-1919
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Napoli; Genova; Pisa; Roma; Trapani; Cosenza; Caserta; Lecce; Forlì; Roma; Lucca; Benevento; Bologna; Forlì; Venezia; Genova; Roma.
9. Note: Dal 1909 fino al collocamento a riposo fu Ispettore generale di PS con sede a Roma al ministero degli Interni.
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 35.

1. ZANCHI Vittore

2. Data di nascita: 1834
3. Luogo di nascita: Bergamo
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: -
6. Periodo a Milano: 1884-1886
7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1897
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bergamo; Lecce; Potenza; Pesaro; Sondrio; Cuneo; Como; Genova; Ferrara.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 57.

1. ZONCADA Augusto

2. Data di nascita: 25 settembre 1857
3. Luogo di nascita: Pavia
4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza
5. Leva militare: No
6. Periodo a Milano: 1883-1884; 1901-1903
7. Periodo trascorso in P.S.: 1882-
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Pavia; Milano (da applicato); Sondrio; Padova.
9. Note: -
10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, fascicoli del personale fuori servizio, versamento 1949, busta 91bis.

QUESTORI

1. **BALABIO Eugenio**

2. Data di nascita: 1837

3. Luogo di nascita: Milano

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1894-1897

7. Periodo trascorso in P.S.: -1897

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Brescia; Girgenti; Venezia; Piacenza; Roma; Vicenza; Bergamo; Livorno; Cremona; Palermo; Bologna; Napoli.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 44.

1. **BANCHERI Felice**

2. Data di nascita: 1832

3. Luogo di nascita: Ivrea (TO)

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: luglio 1892-1894

7. Periodo trascorso in P.S.: 1858-1894

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Torino; Napoli; L'Aquila; Teramo; Bari; Chieti; Ravenna; Forlì; Ascoli; Agrigento; Messina; Palermo; Pesaro; Verona; Genova; Venezia; Rovigo; Catania; Livorno.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 863.

1. **BONDI Augusto**

2. Data di nascita: 1855

3. Luogo di nascita: Forlì

4. Livello di istruzione: diploma di Istituto tecnico; licenza di insegnamento francese

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Milano: 1907- dicembre 1910

7. Periodo trascorso in P.S.: 1886-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bologna; Sassari; Ravenna; Novara; Firenze; Cagliari; Genova; Roma; Torino; Massaua.

9. Note: Prima di entrare in PS nel 1886 fu insegnante di francese, storia e geografia presso le scuole tecniche di Meldola (FC). Tra il 1890 e il 1891 fu in missione a Massaua in Eritrea per riorganizzare la polizia coloniale.

Nel 1911 venne dispensato dal servizio in seguito a un'inchiesta interna. Ritenute le accuse del tutto false il Bondi pubblicò due volumi di memorie sulla sua carriera in PS per scagionarsi: *Memorie di un questore* e *Rivelazioni postume alle memorie*. I volumi fecero un discreto successo e si

trattavano nei fatti di un forte *j'accuse* contro Giolitti e il prefetto Panizzardi, ritenuto da Bondi diretta emanazione del ministro.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 254.

1. **CEOLA Baldassarre**

2. Data di nascita: 29 settembre 1847

3. Luogo di nascita: Trento

4. Livello di istruzione: licenza di Istituto Tecnico

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: gennaio 1900-1905

7. Periodo trascorso in P.S.: 1867 (?)-1909

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Treviso; Catania; Ravenna; Udine; Forlì; Ancona; Bologna; Torino; Verona; Macerata; Roma; Palermo.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 250.

1. **CHIAPELLO Simone Dante**

2. Data di nascita: 4 novembre 1857

3. Luogo di nascita: Cuneo

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1910-1911

7. Periodo trascorso in P.S.: 1885-1917

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bologna; Genova; Torino -

9. Note: -.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Fascicoli del personale fuori servizio (1890-1966), versamento 1949, busta 141.

1. **COSENTINO Gennaro**

2. Data di nascita: 19 giugno 1852

3. Luogo di nascita: Napoli

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1912-1915

7. Periodo trascorso in P.S.: 1875-1915

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Forlì; Livorno; Bari; Napoli; Salerno; Alessandria; Torino; Genova; Venezia; Catania; Roma.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 387.

1. **DE DONATO** Carlo

2. Data di nascita: -

3. Luogo di nascita: Molfetta (BA)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1890-1892

7. Periodo trascorso in P.S.: 1861-1901

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Foggia; Torino; Campobasso; Lecce; Bari; Napoli; Palermo; Livorno; Genova; Firenze; Messina; Catania.

9. Note: All'indomani dell'Unità fece domanda per diventare consigliere di Prefettura ma venne nominato delegato mandamentale, sono un'interessante testimonianza le sue lettere di protesta dove lamenta un trattamento indegno verso di lui e la sua famiglia che aveva sofferto le persecuzioni politiche dei Borbone.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 89.

1. **MINOZZI** Vittorio

2. Data di nascita: 1848

3. Luogo di nascita: Vicenza

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: novembre 1897- gennaio 1900

7. Periodo trascorso in P.S.: 1880-

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: N.

9. Note: Prima di entrare in PS passò sette anni nell'Amministrazione Provinciale come sotto segretario prima e segretario di terza classe dal 1873 al 1880.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 1044; ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1930, busta 91.

1. **PIROGALLI** Marziale

2. Data di nascita: 1851

3. Luogo di nascita: Milano

4. Livello di istruzione: licenza liceale

5. Leva militare: No

6. Periodo a Milano: 1900-1901; 1906-1907

7. Periodo trascorso in P.S.: 1876-1907

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Forlì; Brescia; Ravenna; Cuneo; Torino; Napoli; Como; Catania; Bologna; Livorno; Firenze.

9. Note: Venne sospeso dal servizio per inadeguatezza nel 1907.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 218.

1. **RASTELLI Bartolomeo**

2. Data di nascita: 1824

3. Luogo di nascita: Cassine (AL)

4. Livello di istruzione: licenza liceale

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1879-1883

7. Periodo trascorso in P.S.: 1845-1887

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Torino; Genova; Sassari; Ravenna; Reggio Emilia; Rovigo; Verona; Palermo; Bologna; Messina; Livorno; Firenze; Venezia; Roma.

9. Note: prima di entrare formalmente nella PS dell'Italia unita servì dal 1845 al 1859 nelle amministrazioni di polizia del Regno di Sardegna.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 982.

1. **SANGIORGI Ermanno**

2. Data di nascita: 1836

3. Luogo di nascita: Riolo (RA)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1885-1888; 1889-1890

7. Periodo trascorso in P.S.: 1860-189x

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Forlì; Agrigento; Palermo; Siracusa.

9. Note: Dal 1855 fino all'Unità servì nella polizia pontificia, nel 1860 con un decreto del Farini venne ammesso nella PS come delegato mandamentale.

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 256.

1. **SANTAGOSTINO Antonio**

2. Data di nascita: 1833

3. Luogo di nascita: Milano

4. Livello di istruzione: laurea in Giurisprudenza

5. Leva militare: -

6. Periodo a Milano: 1859-1869; 1884-1888

7. Periodo trascorso in P.S.: 1859-1891

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Genova; Napoli; Firenze; Roma; Palermo; Messina.

9. Note: -

10. Fonti e bibliografia essenziale: ACS, M.I., Direzione generale affari generali e personale, fascicoli del personale del ministero, fascicoli ordinari, versamento 1910, busta 757.

Funzionari Marsiglia

1. ALENGRY LOUIS AUGUSTE

2. Data di nascita: 8 giugno 1849
3. Luogo di nascita: Béziers (Hérault)
4. Livello di istruzione: bachelier lettres-sciences; licencié en droit
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1900-1908
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1908
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Foix (Ariège); St. Eloi les Mines (Puy de Dôme); Montluçon (Allier); Tunisie.
9. Occupazione precedente: avvocato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 23.

1. ALLARD Pierre

2. Data di nascita: 1846
3. Luogo di nascita: Bayon (Meurthe-Mosella)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1900
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1906
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Port Saint Marie (Lot et Garonne); Pauillac (Gironde); Marans (Charente Maritime); Dax (Landes); Tarbes (Hautes pyrénées); Bastia (Corse); Narbonne (Aude); Pau (Pyrénées atlantiques); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: segretario di studio notarile
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 23.

1. AMBROGI JOSEPH AMBROISE

2. Data di nascita: 29 maggio 1829
3. Luogo di nascita: Grosseto (Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1871-1890
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1860- 1870; 1871-1890
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Les Herbiers (Vandée); Thonon (Haute Savoie); Algerie; Millau (Aveyron); Montpellier (Hèrault).

9. Occupazione precedente: commerciante
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava l'italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **ANDRIEU FRANÇOIS FERDINAND**

2. Data di nascita: 12 aprile 1855
3. Luogo di nascita: Montreal (Aude)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1881-1883; 1900-1902
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1913
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); Parigi; Le Mont Dore (Puy de Dôme); Nevers (Nièvre); Pau (Pyrénées atlantiques); Bourges (Cher); Saint Etienne (Loire); Auxerre (Yonne); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: sottufficiale della marina
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: decorato con la *médaille de sauvetage* negli anni dell'esercito, parlava il provenzale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **ANTONINI PIERRE PAUL**

2. Data di nascita: 9 gennaio 1843
3. Luogo di nascita: Catteri (Corsica)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1887
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1893
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Nizza (Alpes Maritimes); Cerbère (Pyrénées Orientales); Digne (Alpes de Haute Provence); Mentone (Alpes Maritimes); La Turbie (Alpes Maritimes).
9. Occupazione precedente: sottufficiale di cavalleria
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1893
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **ARGENTO LAURENT**

2. Data di nascita: 28 ottobre 1846
3. Luogo di nascita: Calvi (Corsica)
4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 4 anni nell'esercito e 6 nella marina
6. Periodo a Marsiglia: 1892-1897; 1901-1907
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1907
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Calvi (Corsica); Barcelonnette (Alpes de Haute Provence); Hyères (Var); Limoges (Hautes Vienne); Avignone (Vaucluse); Nîmes (Gard); Rouen (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: impiegato comunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: ricevette la *médaille d'Honneur* di seconda classe, parlava italiano e provenzale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 24.

1. ARNAUD LEON JULES LOUIS ANTOINE

2. Data di nascita: 1 luglio 1859
3. Luogo di nascita: Saint Gaudens (Haute Garonne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 10 anni di servizio militare e 4 campagne
6. Periodo a Marsiglia: 1913-1916
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1889-1916
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lormes (Nièvre); Châteaurenard (Bouches du Rhône); St. Remy (Bouches du Rhône); Rambervillers (Vosges); St. Junien (Haute Vienne); Mazamet (Tarn); Clermont-Ferrand (Puy de Dôme); Bergerac (Dordogne); Cette (Herault); Draguignan (Var); Privas (Ardèche); Grenoble (Isère); Aix (Bouches du Rhône); Digione (Côte d'Or); Nantes (Loire Atlantique).
9. Occupazione precedente: sottufficiale dell'esercito
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 24.

1. ASTIC JEAN JOSEPH

2. Data di nascita: 8 aprile 1824
3. Luogo di nascita: Codenet (Vaucluse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1880-1884
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1849-1884
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Gordas (Vaucluse); Pertuis (Vaucluse); Bollène (Vaucluse); Apt (Vaucluse); Pontivy (Morbihan); Annecy (Haute Savoie); Lyon (Rhône); Bordeaux (Gironde); Au Mans (Sarthe); Lille (Nord); Bellegarde (Ain).
9. Occupazione precedente: sottufficiale dell'esercito
10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **AVEROUS SIMEON MATHIEU**

2. Data di nascita: 29 settembre 1861

3. Luogo di nascita: Bagnères de Luchon (Haute Garonne)

4. Livello di istruzione: brevet supérieure

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1911-1914

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1892-1915

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Pauillac (Gironde); Sotteville lès Rouen (Seine Maritime); Biarritz (Pyrénées Atlantiques).

9. Occupazione precedente: insegnante

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo e i dialetti del Midi.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 24.

1. **BAGNAUD Jean**

2. Data di nascita: 17 luglio 1849

3. Luogo di nascita: Badefols d'Ans (Dordogne)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio

6. Periodo a Marsiglia: 1900-1911

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Port Saint Marie (Lot et Garonne); La Ciotat (Bouches du Rhône); Bessèges (Gard).

9. Occupazione precedente: brigadier de police

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava l'italiano e i dialetti del Midi e del centro.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 25.

1. **BALISONI Pierre Marie**

2. Data di nascita: Olmeto (Corsica)

3. Luogo di nascita: 19 ottobre 1858

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1897; 1910-1918

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1892-1918

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Trevoux (Ain); Mentone (Alpes Maritimes); Vauvert (Gard); Villeneuve (Gard); Ambérieu (Ain); Bellegarde (Ain); Embrun (Hautes Alpes); XX (Pyrénées Orientales); Audun le Roman (Meurthe et Moselle); Parigi; Annemasse (Haute Savoie); Bourg-Madame (Pyrénées Orientales); Bordeaux (Gironde).

9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava l'italiano e il dialetto corso.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 25.

1. **BARON Gabriel Marie**

2. Data di nascita: 9 febbraio 1862

3. Luogo di nascita: Montpellier (Hérault)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1913-1914

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1893-1914

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: La Ferté Macé (Orne); Port Louis (Morbihan); Les Sables d'Olonne (Vendée); Bagnères de Bigorre (Hautes Pyrénées); Nevers (Nièvre); Bonnes (Cher).

9. Occupazione precedente: impiegato di negozio

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava il provenzale, morì nel 1914.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 25.

1. **BARRÉ Jacques Jules**

2. Data di nascita: 4 novembre 1940

3. Luogo di nascita: Rochefort sur Mer (Charente Maritime)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 8 anni di servizio

6. Periodo a Marsiglia: 1890-1900

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1900

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chateaufort (Bouches du Rhône); Tarascon (Bouches du Rhône); Orange (Vaucluse); Blois (Loir et Cher); Perpignan (Pyrénées Orientales).

9. Occupazione precedente: controllore di licenze (impiegato comunale)

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: ottenne una *médaille argent* di prima classe. Parlava il provenzale.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **BARRÉ Luc Edmond**

2. Data di nascita: 25 ottobre 1817
3. Luogo di nascita: Lille (Nord)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1872-1881
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1855-1881
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cette (Hérault); Lisieux (Calvados); Nizza (Alpes Maritimes); Tolone (Var), Saint Etienne (Loire).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **BARRÉRE Jean Louis Ferdinand**

2. Data di nascita: 11 giugno 1859
3. Luogo di nascita: Nérac (Lot et Garonne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1912
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ceret (Pyrénées Orientales); Saint Sever (Landes); Mont de Marsan (Landes); Montpellier (Hérault); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: commerciante
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 25.

1. **BARRIEU Charles François Auguste**

2. Data di nascita: 2 aprile 1863
3. Luogo di nascita: Sain Aunix Lengros (Gers)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: No
6. Periodo a Marsiglia: 1899-1902
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1898-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); St. Michel de Maurienne (Savoie); St. Geniez (Aveyron); Château-Gontier (Mayenne); Villefranche (Aveyron); Niort (Deux Sèvres); Mâcon (Saône et Loire).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero-vicesindaco
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava spagnolo e il dialetto della Guascogna

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. BASTIÉ Emile Jean François

2. Data di nascita: 15 settembre 1831

3. Luogo di nascita: Cannes (Aude)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1885-1887

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1892

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Montelimar (Drome); Valence (Drome); St. Etienne (Loire); Bordeaux (Gironde); Nantes (Loire Atlantiques).

9. Occupazione precedente: impiegato

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. BERCEGOL (de) Raymond Camille

2. Data di nascita: 4 febbraio 1869

3. Luogo di nascita: Lamothe-Landerron (Gironde)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 6 mesi di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1894-1896

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1903

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St. Germain des Fosses (Allier); Bordeaux (Gironde); Albi (Tarn).

9. Occupazione precedente: impiegato in negozio

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: parlava lo spagnolo.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. BERGER Emile Victor

2. Data di nascita: 3 febbraio 1851

3. Luogo di nascita: Laignes (Côte d'Or)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 6 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1898-1903

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1880-1913

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Beaumont le Roger (Eure); Roye (Somme); St. Lô (Manche); St. Brieu (Côtes d'Armor); Boulogne (Pas de Calais); Lille (Nord); Bordeaux (Gironde); Rouen (Seine Maritime); Digione (Côtes d'Or).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **BERTHÉ Ernest**

2. Data di nascita: 13 gennaio 1864

3. Luogo di nascita: Dax (Landes)

4. Livello di istruzione: licencié en droit

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1908-1922

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1891-1922

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Montré Jean (Haute Garonne); Gramat (Lot); Vichy (Allier); Arcachon (Gironde); Étampes (Essonne); St. Diè (Vosgi); Castres (Tarn).

9. Occupazione precedente: avvocato

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo e i dialetti del Midi.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 26.

1. **BESOMBES Pierre Augustin**

2. Data di nascita: 12 giugno 1859

3. Luogo di nascita: Parigi

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1913-1916

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1920

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lione (Rhône); Narbonne (Aude); Rodez (Aveyron); Vichy (Allier); Lyon (Rhône).

9. Occupazione precedente: segretario di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava il provenzale.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 25.

1. **BEVELACQUA Jacques**

2. Data di nascita: 3 febbraio 1854

3. Luogo di nascita: Ajaccio (Corsica)

4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio 3 campagne
6. Periodo a Marsiglia: 1887-1890
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1887-1912
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St. Jean Pied de Port (Pyrénées Atlantiques); Montluçon (Allier); Troyes (Aube).
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava l'italiano e lo spagnolo.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0001.

1. **BONAVITA Don Joseph**

2. Data di nascita: 9 settembre 1864
3. Luogo di nascita: Urtaca (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: brevet simple et supérieur; brevet de langue italien
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1889-1890
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1889- 1904
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Modane (Savoie); Nyons (Drôme); Chinons (Indre et Loire); Carcassonne (Aude); Paris Montparnasse; Péronne (Somme); St. Savine (Aube); Nogent (Haute Marne); Chaumont (Haute Marne); Châtellerauld (Vienne); Charmes (Vosgi).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: insegnò tra il 1883 e il 1889.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. **BORELLI Antoine Marie**

2. Data di nascita: 7 maggio 1866
3. Luogo di nascita: Albitreccia (Corse du Sud)
4. Livello di istruzione: brevet de grammaire; bachelier en sciences
5. Leva militare: Sì - 2 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1928
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1892-1928
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Annemasse (Haute Savoie).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer - police speciale del porto
11. Note: divenne il responsabile di polizia del porto di Marsiglia, fu al centro dell'inchiesta Blanc del 1919. Parlava italiano, corso, provenzale e tedesco.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 28.

1. BOUQUIN Jean-Charles

2. Data di nascita: 16 ottobre 1858

3. Luogo di nascita: Revigny (Jura)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 13 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1908-1913

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Feignies (Nord); Loches (Indre et Loire); Dole (Jura); Carcassonne (Aude); St. Etienne (Loire).

9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 28.

1. BOURDIOL Emile Ferdinand

2. Data di nascita: 21 dicembre 1849

3. Luogo di nascita: Algeri

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1893-1900

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1876-1910

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Annonay (Ardeche); Yssingaux (Haute Loire); Coulommiers (Seine Maritime); Versailles (Yvelines); Limoges (Haute Vienne); Agen (Lot et Garonne); Périgueux (Dordogne); Avignon (Vaucluse); Tunisi.

9. Occupazione precedente: impiegato in negozio

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. BOY Amand Jean Baptiste

2. Data di nascita: 26 ottobre 1853

3. Luogo di nascita: Cadenet (Vaucluse)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1883-1884

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Pierrelatte (Drôme); Modane (Savoie); Salon (Bouches du Rhône); Tarascon (Bouches du Rhône); Narbonne (Aude); St. Laurent de Cerdans (Pyrénées Orientales); Port Vendres (Pyrénées Orientales); Gap (Hautes Alpes); Niort (Deux Sèvres); Vienne (Isère); Lyon (Rhône).
9. Occupazione precedente: impiegato in tribunale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava il provenzale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. **BUREAU Adrien**

2. Data di nascita: 10 ottobre 1847
3. Luogo di nascita: Tarascon (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1883-1884
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1885
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Tarascon (Bouches du Rhône); Annemasse (Haute Savoie).
9. Occupazione precedente: -
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. **BUSNEL Armand Raoul Marie Eugène**

2. Data di nascita: 2 gennaio 1865
3. Luogo di nascita: Pleine-Fougeres (Ille et Vilaine)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 2 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1912-1921
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Paris Saint Lazare; Clamecy (Nièvre); Argentier (Indre); Salins (Jura); Le Havre (Seine Maritime); Limoges (Haute Vienne); Lens (Pas de Calais); Soissons (Aisne).
9. Occupazione precedente: ispettore al servizio della *Sûreté*
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 28.

1. **CABANNES Jean**

2. Data di nascita: 26 maggio 1844
3. Luogo di nascita: Bordeaux (Gironde)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1893-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1877-1907
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Luçon (Vandea); Aubusson (Creuse); Tulle (Corrèze); Argenteuil (Val d'Oise); Domfront (Orne); Condé (Calvados); Cholet (Maine et Loire); Angers (Maine et Loire); Le Havre (Seine Maritime); St. Etienne (Loire); Rouen (Seine Maritime); Besançon (Doubs); Nantes (Loire Atlantiques); Digione (Côte d'Or); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 29.

1. CAIRE François Moïse

2. Data di nascita: 8 febbraio 1858
3. Luogo di nascita: Nîmes (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1884-1887
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1917
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Annemasse (Haute Savoie); Montceau-les-Mines (Saône et Loire); Chalindrey (Haute Marne); St. Etienne (Loire); Lione (Rhône).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. CARLIER Augustine

2. Data di nascita: 5 dicembre 1857
3. Luogo di nascita: Bersée (Nord)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1910-1913
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1884-1913
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Solemar (Nord); Bellême (Orne); Rochefort (Charente Maritime); Vitre (Ille et Vilaine); St. Quentin (Aisne); Amiens (Somme); Digione (Côte d'Or).
9. Occupazione precedente: impiegato in negozio
10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 29.

1. **CARRÈRE Alexandre**

2. Data di nascita: 12 settembre 1838

3. Luogo di nascita: Trans-en-Provence (Var)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1878-1882

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1872-1892

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Jeumont (Nord); Boulogne (Pas de Calais); Cerbère (Pyrénées Orientales); St. Jean de Luz (Pyrénées Atlantiques); Mentone (Alpes Maritimes); St. Germain des Fossés (Allier); Carmes (Alpes Maritimes).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. **CASTAING Joseph**

2. Data di nascita: 16 ottobre 1859

3. Luogo di nascita: Condom (Gers)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1903-1906

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1892-1918

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cerbere (Pyrénées Orientales); Aulus (Ariège); Bourg-Madame (Pyrénées Orientales); Lannemezan (Haute Pyrénées); Bédarieux (Hérault); La Seyne (Var); Ajaccio (Corse); Carcassonne (Aude); Versailles (Yvelines); Tolosa (Haute Garonne); Perpignan (Pyrénées Orientales).

9. Occupazione precedente: major di polizia a Nérac (Lot et Garonne)

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo e i dialetti del Midi.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 29.

1. **CAZALAS Jean**

2. Data di nascita: 13 ottobre 1849

3. Luogo di nascita: Tarbes (Hautes Pyrénées)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - guerra 1870/1871

6. Periodo a Marsiglia: 1898-1900
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1902
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Valognes (Manche); Villeneuve sur Lot (Lot et Garonne); Tolone (Var); Bastia (Haute Corse); Agde (Hérault).
9. Occupazione precedente: ex-commissario di polizia a Parigi
10. Corpo di polizia: 1898-1900
11. Note: venne decorato dall'impero russo con la croce di san Stanislao.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 29.

1. **CHABROL Louis**

2. Data di nascita: 4 ottobre 1834
3. Luogo di nascita: Montbrison (Loire)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 9 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1889-1891
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1869-1870; 1877-1897
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Olonzac (Hérault); Bruay (Saône et Marne); Nogent (Aube); Beaugency (Loiret); Beaucaire (Gard); Nîmes (Gard); Tolone (Var); Chambéry (Savoie); Alais (Gard); Nantes (Loire Atlantique).
9. Occupazione precedente: sergente maggiore dell'esercito
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: Dimissionario nel settembre 1870 successivamente alla fine del Secondo Impero.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. **CHANUC François**

2. Data di nascita: 10 dicembre 1862
3. Luogo di nascita: Bourg de Visa (Tarn et Garonne)
4. Livello di istruzione: Baccalauréat (partie rhétorique)
5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1899; 1907-1909
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1910
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Roanne (Loire); Albi (Tarn); Mèze (Hérault); St. Amand (Cher); Cette (Hérault); Salon (Bouches du Rhône); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: messo a riposo per motivi di salute nel 1910, morì nel 1911.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 30.

1. **CHARRET Louis**

2. Data di nascita: 9 settembre 1829
3. Luogo di nascita: Marennes (Charente Maritime)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1881-1888
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1867-1888
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Mayotte (Territori d'oltremare); Draguignan (Var); Riom (Puy de Dôme); Tolosa (Haute Garonne); Le Havre (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: -
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. CHAUVIN Arthur René Louis Aimé

2. Data di nascita: 20 ottobre 1842
3. Luogo di nascita: Bayeux (Calvados)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare 8 campagne
6. Periodo a Marsiglia: 1883-1887
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1877-1904
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: La Fère (Aime); Rethel (Ardenne); Oullins (Lione); Castres (Tarn); Le Havre (Seine Maritime); St. Etienne (Loire); Rennes (Ille et Vilaine); Lille (Nord).
9. Occupazione precedente: impiegato di prefettura
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. CHAUVIN Jean Baptiste

2. Data di nascita: 25 agosto 1858
3. Luogo di nascita: Villeneuve lès Avignon (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1907-1911
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1893-1897; 1900-1906; 1907-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Qayrawan (Tunisia); Sfax (Tunisia); Tunisi; Sfaz (Tunisia); Argelès (Hautes Pyrénées); Paris Direction; Paris Gare de l'Est; Paris Gare de Lyon; Hyères (Var).
9. Occupazione precedente: tipografo
10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: fu per due volte sospeso dal servizio.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 30.

1. CLERCH Saturnin Joseph

2. Data di nascita: 21 marzo 1851

3. Luogo di nascita: Enveitg (Pyrénées Orientales)

4. Livello di istruzione: brevet supérieur

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1895-1896

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sumène (Gard); Cerbere (Pyrénées Orientales); Bourg-Madame (Pyrénées Orientales); Grenoble (Isère); Bayonne (Pyrénées Atlantique); Bordeaux (Gironde); Hendaye (Pyrénées Atlantique); Biarritz (Pyrénées Atlantique).

9. Occupazione precedente: insegnante

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: fu per 8 anni insegnante nelle scuole pubbliche, nella scheda personale è specificato che furono sempre istituti laici. Passò due volte dalla Sûreté alla polizia speciale.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. COCHONNET Claude Antoine

2. Data di nascita: 26 marzo 1861

3. Luogo di nascita: Noiretable (Loire)

4. Livello di istruzione: baccalauréat en sciences

5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1904-1910

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1888-1916

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Montceau-les-Mines (Saône et Loire); Vichy (Allier); Roanne (Loire); Avignon (Vaucluse); Grenoble (Isère); Amiens (Somme); Bagneres de Luchon (Haute Garonne).

9. Occupazione precedente: ispettore di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 30.

1. CODOL Joseph Adrien

2. Data di nascita: 1 gennaio 1825

3. Luogo di nascita: Joyeuse (Ardèche)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1877-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1865-1885
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chomérac (Ardèche); Villefort (Lozère); Graulhet (Tarn); Largentière (Ardèche); Annonay (Ardèche); Privas (Ardèche); Moulins (Allier); Aix-en-Provence (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: sergente maggiore del 78° fanteria
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. COLIN Charles

2. Data di nascita: 11 gennaio 1834
3. Luogo di nascita: Ventron (Vosgi)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1893
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1875-1893
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chateaufort sur Loire (Loiret); Gien (Loiret); Lorient (Morbihan); Granville (Manche); Angers (Maine et Loire).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. CONSTANS Jean Sylvani

2. Data di nascita: 16 febbraio 1849
3. Luogo di nascita: La Croix Blanche (Lot et Garonne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1893-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1875-
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: XX (Lot); Caussade (Tarn et Garonne); Villeneuve (Lot et Garonne); Tolosa (Haute Garonne); Montauban (Tarn et Garonne); Tolosa (Haute Garonne); Le Puy (Haute Loire); Nizza (Alpes Maritimes); Limoges (Haute Vienne); Agen (Lot et Garonne); Limoges (Haute Vienne); Lons-les-Saunier (Jura); Angers (Maine et Loire).
9. Occupazione precedente: segretario comunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. CONTE Lévy

2. Data di nascita: 22 gennaio 1870

3. Luogo di nascita: Leucate (Aude)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1901-1908; 1919-1927

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1901-1927

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Beaucaire (Gard); Cavaillon (Vaucluse), Grenoble (Isère).

9. Occupazione precedente: sotto-ispettore della Sûrètè

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. CORTI Alphonse Jean Baptiste Clément

2. Data di nascita: 4 luglio 1850

3. Luogo di nascita: Tolone (Var)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 2 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1883-1884

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1903

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sumene (Gard); Cerbere (Pyrénées Orientales); Nîmes (Gard); St. Quentin (Aisne); Bordeaux (Gironde).

9. Occupazione precedente: impiegato nei dock di Marsiglia

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. COULIBŒUF (de) BLOCQUEVILLE Joseph Henri

2. Data di nascita: 14 aprile 1832

3. Luogo di nascita: Macé (Orne)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1882-1885

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1869-1893

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Le Perthus (Pyrénées Orientales); Port-Vendres (Pyrénées Orientales); Tarbes (Hautes Pyrénées); Lione (Rhône); Aix-les-Bains (Savoie); Lione (Rhône).
9. Occupazione precedente: -
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava l'italiano, il persiano, il turco, l'inglese e lo spagnolo.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. **COURT Eugene**

2. Data di nascita: 9 aprile 1843
3. Luogo di nascita: St. Girons (Ariège)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1887
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1907
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Narbonne (Aude); Perpignan (Dordogne); Angoulême (Charente); Digione (Côte d'Or); Rennes (Ille et Vilaine); Lille (Nord); Nizza (Alpes Maritimes); Versailles (Yvelines); Rouen (Seine Maritime);
9. Occupazione precedente: segretario di commissariato di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. **COUSIN Firmin Eugène**

2. Data di nascita: 15 marzo 1817
3. Luogo di nascita: Prads (Haute Marne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1862-1870; 1871-1880
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1852-1880
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Les Rousses (Jura); Digione (Côte d'Or); Lille (Nord).
9. Occupazione precedente: impiegato in tribunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. **COUTELLE Maurice Félix**

2. Data di nascita: 24 marzo 1831

3. Luogo di nascita: Marsiglia (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1871-1886
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1861-1869; 1871-1886
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Orgon (Bouches du Rhône); Chateunard (Bouches du Rhône); Martigues (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu segretario di polizia a Marsiglia per dieci anni.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. **CREISSEL Leòn**

2. Data di nascita: 3 febbraio 1871
3. Luogo di nascita: La Dornac (Dordogne)
4. Livello di istruzione: licencie en droit, bachelier en lettre; bachelier en droit
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1900-1902
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1898-1928
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); Lanslebourg (Savoie); Audun le Roman (Meurthe et Moselle); Lille (Nord); Lione (Rhône); Morteau (Doubs); Besançon (Doubs); Limoges (Haute Vienne).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. **CROCHENT Darius Denis**

2. Data di nascita: 11 aprile 1844
3. Luogo di nascita: Aix (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 11 anni di servizio militare 11 campagne
6. Periodo a Marsiglia: 1884-1887; 1892-1899
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1874-1899
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cuiseaux (Seine et Loire); Forcalquier (Alpes de Haute Provence); Cannes (Alpes Maritime); Anduze (Gard); Orange (Vaucluse); Carcassonne (Aude); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. CROCICCHIA Jean Jérôme

2. Data di nascita: 26 dicembre 1855

3. Luogo di nascita: Crocicchia (Haute Corse)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1896-1899

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1885-1910

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ganges (Orange); Aubagne (Bouches du Rhône); Nizza (Alpes Maritimes); Digne (Alpes de Haute Provence); La Turbie (Alpes Maritimes); Arles (Bouches du Rhône); Chambéry (Savoie); Caen (Calvados); Paris Gare de l'Est.

9. Occupazione precedente: sindaco di Crocicchia

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: parlava l'italiano

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 30.

1. CUSSOL Charles Gauderie

2. Data di nascita: 17 ottobre 1825

3. Luogo di nascita: Foix (Ariège)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1874-1876; 1877-1885

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1861-1869; 1871-1885

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Aigurande (Indre); Avallon (Yonne); Narbonne (Aude); Castelnaudary (Aude); Tarare (Rhône).

9. Occupazione precedente: ex-militare

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DARNIS Alban Ernest Martin Lambert

2. Data di nascita: 17 settembre 1866

3. Luogo di nascita: Cuxac d'Aude (Aude)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1894-1897

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1923

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Le Mont Dore (Puy et Dôme); Béthune (Pas de Calais); Abbeville (Somme); Arras (Pas de Calais); Sedan (Ardennes).
9. Occupazione precedente: impiegato comunale addetto alle strade e ponti
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: fu per 10 anni commis des ponts et chaussées
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DAVID Nicolas Alexandre

2. Data di nascita: 11 maggio 1848
3. Luogo di nascita: Perthus (Haute Marne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1888-1891
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1875-
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Charmes (Vosges); Mourmelon (Marne); Calais (Pas de Calais); Castres (Tarn); Boussac (Creuse); Alais (Gard); Nizza (Alpes Maritimes); Cannes (Alpes Maritimes); Mâcon (Saône et Loire); Lione (Rhône); St. Etienne (Loire); Beauvais (Oise).
9. Occupazione precedente: agente di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DÉCHAMP Gilbert

2. Data di nascita: 12 maggio 1833
3. Luogo di nascita: Ussel (Corrèze)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1879-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1871-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sisteron (Alpes de Haute Provence); Grasse (Alpes Maritimes); Lione (Rhône); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: sottufficiale e commissario di police cantonal
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DELFOUR Leòn

2. Data di nascita: 21 aprile 1875
3. Luogo di nascita: Anversa (Belgio)

4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1911-1917
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1908-1932
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Paris Gare de l'Est.
9. Occupazione precedente: ispettore alla Préfecture de police a Parigi
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: cambiò tre corpi di polizia nel corso della sua carriera passando dalla Préfecture de police alla police speciale, per terminare nelle brigate mobili di polizia giudiziaria. Le sedi di trasferimento si riferiscono al periodo nella police speciale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DELHY Jules Louis Marius

2. Data di nascita: 13 luglio 1856
3. Luogo di nascita: Marsiglia (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 10 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1895-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1889-1912
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Viviers (Ardèche); Bourdj Bou Arreridj (Algeria); La Calle (Algeria); Aulus (Ariège); Gap (Hautes Alpes); Tarascon (Bouches du Rhône); Orléans (Loiret).
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DELMAS Henri Albert

2. Data di nascita: 16 febbraio 1864
3. Luogo di nascita: Connaux (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 14 anni di servizio militare - 8 campagne
6. Periodo a Marsiglia: 1909-1917
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1897-1922
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); Paris Montparnasse; Paris Direction; Mentone (Alpes Maritimes); Argenteuil (Val d'Oise); Digione (Côte d'Or).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 31.

1. DELORME Jean Claude

2. Data di nascita: 26 agosto 1850

3. Luogo di nascita: Luriecq (Loire)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1901-1911

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1885-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sommières (Gard); Avallon (Yonne); Louvriers (Eure); Caen (Calvados); Carcassonne (Aude).

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: fu decorato con la medaglia d'onore d'argento di prima classe

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 31.

1. DESGEST François Geoffroy

2. Data di nascita: 12 giugno 1831

3. Luogo di nascita: Fôret-Montier (Somme)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1882-1887

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1858-1892

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Marsanne (Drôme); Chabeuil (Drôme); Crest (Drôme); Romans (Drôme); Lozère (Hérault); Montélimar (Drôme); Sedan (Ardennes); Clermont Ferrand (Puy de Dôme).

9. Occupazione precedente: ex-militare; impiegato nella prefettura di Montelimar e nel gabinetto di prefettura della Drôme.

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. DESMARD Eugène Ferdinand

2. Data di nascita: 12 giugno 1836

3. Luogo di nascita: Bussy-Saint Martin (Seine et Marne)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1879-1882

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1864-1869; 1872-1894

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Villiers St. Georges (Seine et Marne); Fournan (Seine et Marne); Rozoy (Seine et Marne); Auxerre (Yonne); Bayonne (Pyrénées Atlantiques); Montauban (Tarn et Garonne); Limoges (Haute Vienne); Lione (Rhône).

9. Occupazione precedente: impiegato nella sottoprefettura di Meaux

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. **DIVE Julius César Désiré**

2. Data di nascita: 16 marzo 1829

3. Luogo di nascita: Limoges (Haute Vienne)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1876-1877; 1883-1889

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1874-1889

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Reims (Marne); Dunkerque (Nord); Troyes (Aube); Montpellier (Hérault).

9. Occupazione precedente: commissario di polizia municipale a Meaux (Seine et Marne)

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. **DOMINIQUE Grégoire Emile Antoine**

2. Data di nascita: 27 settembre 1849

3. Luogo di nascita: Tenes (Algeria)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1890-1891, 1897

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1880-1910

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Amélie-les-Bains (Pyrénées Orientales); Libourne (Gironde); Ajaccio (Corse du Sud); Béziers (Hérault); Clermont Ferrand (Puy de Dôme); Tolosa (Haute Garonne); Rochefort (Charente Maritime); Bordeaux (Gironde).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. **DOUAT Philippe Auguste**

2. Data di nascita: 13 novembre 1866

3. Luogo di nascita: (Hautes Pyrénées)
4. Livello di istruzione: brevet de capacité
5. Leva militare: Sì - 19 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1908-1917
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1903-1924
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: La Turbie (Alpes Maritimes); Beausoleil (Alpes Maritimes); Vallains (Alpes Maritimes); Cherbourg (Manche).
9. Occupazione precedente: impiegato nell'amministrazione dell'esercito
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. DUBAND Gaston Marie Georges

2. Data di nascita: 29 settembre 1857
3. Luogo di nascita: Orleansville (Algeria)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1900-1907
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1888-1907
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Manosque (Alpes de Haute Provence); Die (Drôme); Espalier (Aveyron); Algeria; Sigean (Aude); XX (Puy de Dôme), XX (Haute Loire); Roanne (Loire); Carpentras (Vaucluse); St. Claude (Jura); Vendôme (Loir et Cher); La Rochelle (Charente Maritime); Digione (Côte d'Or).
9. Occupazione precedente: allievo segretario di polizia
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1907.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. DUCAND Baptiste Fleury

2. Data di nascita: 19 febbraio 1852
3. Luogo di nascita: Girveau (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1901-1908
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bagnères de Luchon (Haute Garonne); Béziers (Hérault); Besançon (Doubs); Narbonne (Aude); Cette (Hérault).
9. Occupazione precedente: impiegato alle poste; segretario di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu decorato con l'ordine dei cavalieri di Cristo del regno di Portogallo.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. DUCLOS Bernard

2. Data di nascita: 21 maggio 1841

3. Luogo di nascita: Maulion (Hautes Pyrénées)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1888-1902

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1872-1902

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Vallorangué (Gard); St. Hippolyte (Gard); Briançon (Hautes Alpes); Brive (Corrèze); Châteauroux (Indre); Aix (Bouches du Rhône).

9. Occupazione precedente: contabile

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. DUFOUR Jules

2. Data di nascita: 9 dicembre 1829

3. Luogo di nascita: Limoux (Aude)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1886-1888

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1863-1869; 1871-1888

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Langogne (Lozère); Largentière (Ardèche); Voiron (Isère); Narbonne (Aude); Chambéry (Savoie); Nizza (Alpes Maritimes).

9. Occupazione precedente: ex militare

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava italiano e spagnolo.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. DUGAT-ESTUBLIER Auguste Alexis

2. Data di nascita: 8 ottobre 1843

3. Luogo di nascita: Orange (Vaucluse)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1891-1901

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1905

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Paris direction; Le Teil (Ardèche); Viviers (Ardèche); St. Martin (Alpes Maritimes); Mentone (Alpes Maritimes); Romans (Drôme); Nîmes (Gard);

Valence (Drôme); Vienne (Isère); Avignon (Vaucluse); Montauban (Tarn et Garonne); Cannes (Alpes Maritimes); Perpignan (Pyrénées Orientales); Rouen (Seine Maritime).

9. Occupazione precedente: negoziante

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava inglese, portoghese e italiano.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. **DUMAS Pierre-Joseph**

2. Data di nascita: 18 gennaio 1865

3. Luogo di nascita: XX (Haute Corse)

4. Livello di istruzione: baccalauréat en lettres

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1890-1894

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1890-1923

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Commentry (Allier); Bastia (Haute Corse); St.Etienne (Loire); Nîmes (Gard); Ajaccio (Corse du Sud).

9. Occupazione precedente: maître répétiteur

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: fu per 4 anni insegnante.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. **DUMONT de SOURNAC Raoul**

2. Data di nascita: 24 aprile 1824

3. Luogo di nascita: Figeac (Lot)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1878-1885

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1865-1869; 1871-1885

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Tarbes (Hautes Pyrénées); Perpignan (Pyrénées Orientales); Castres (Tarn); La Rochelle (Charente Maritime).

9. Occupazione precedente: -

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. **DUPUY Pierre**

2. Data di nascita: 12 giugno 1835

3. Luogo di nascita: Bellegarde (Gard)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1891-1895
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1879-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sommières (Gard); Châteaurenard (Bouches du Rhône); Le Vigan (Gard); Beaucaire (Gard); Tolone (Var); Alais (Gard).
9. Occupazione precedente: ex-consigliere di Arrondissement
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. **DUPUY Jean**

2. Data di nascita: 29 giugno 1859
3. Luogo di nascita: St. Robert (Lot et Garonne)
4. Livello di istruzione: brevet élémentaire
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1900-1910
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1893-1919
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St. Léonard (Haute Vienne); Lavardac (Lot et Garonne); Palais (Pas de Calais); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: assistente insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. **DURAND Joachim Alexandre**

2. Data di nascita: 19 ottobre 1846
3. Luogo di nascita: Bédarieux (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 6 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1896-1911 (?)
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1885-1911 (?)
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Marcine (Gers); Damazan (Lot et Garonne); Guéret (Creuse); St. Malo (Ille et Vilaine).
9. Occupazione precedente: panettiere; segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. **DURAND Louis Joseph**

2. Data di nascita: 20 settembre 1835
3. Luogo di nascita: Avignone (Vaucluse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1884; 1892-1895
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1872-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bagnols (Gard); Anduze (Gard); Tarbes (Hautes Pyrénées); Bédarieux (Hérault); Arles (Bouches du Rhône); Lione (Rhône); Tolosa (Haute Garonne); Clermont Ferrand (Puy de Dôme).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. **DUSSAUT Bernard Georges**

2. Data di nascita: 23 aprile 1874
3. Luogo di nascita: St. Felix (Haute Garonne)
4. Livello di istruzione: bachelier de l'enseignement moderne
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1908-1915
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1902-1915
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Angers (Maine et Loire); Paris Gare de Lyon.
9. Occupazione precedente: guardia privata à l'Exposition Universelle del 1900.
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1915.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 32.

1. **ESTABES Jean**

2. Data di nascita: 6 gennaio 1856
3. Luogo di nascita: Montmirail (Tarn)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1907-1916
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1889-1916
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Rive Sables (Pyrénées Orientales); Montceau les Mines (Saône et Loire); Montpellier (Hérault).
9. Occupazione precedente: contabile
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. FABRE Augustin Marie Louis

2. Data di nascita: 5 ottobre 1862

3. Luogo di nascita: XX (Alpes Maritimes)

4. Livello di istruzione: brevet de capacité

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1894-1897

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1891-1922

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sigean (Aude); Bellegarde (Ain); Nizza (Alpes Maritimes); Cannes (Alpes Maritimes); Limoges (Haute Vienne); Valence (Drôme).

9. Occupazione precedente: insegnante

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: fu per 10 anni insegnante. Nel corso della sua carriera divenne cavaliere della Legione d'Onore.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. FABRE Etienne Napoléon

2. Data di nascita: 30 maggio 1866

3. Luogo di nascita: Escales (Aude)

4. Livello di istruzione: certificat d'études de grammaire

5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1908-1911

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Mirande (Gers); St. Quentin (Aisne); Bordeaux (Gironde); Tolone (Var); Chambéry (Savoie).

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava l'italiano e i dialetti del Midi.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. FAISSELE Honoré François

2. Data di nascita: 14 novembre 1879

3. Luogo di nascita: Roquebillière (Alpe Maritimes)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1913-1929

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1909-1929

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Morteau (Doubs); St.Etienne (Loire).

9. Occupazione precedente: segretario negli uffici di polizia
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava l'italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0004.

1. **FOURNIER Louis Marius**

2. Data di nascita: 3 settembre 1861
3. Luogo di nascita: Marsiglia (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1898-1908
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1897-1908
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: aiutante nel 69° reggimento di fanteria
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: venne revocato dalle sue funzioni nel 1908.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. **FOURNON Xavier Urbain**

2. Data di nascita: 2 febbraio 1857
3. Luogo di nascita: XX (Alpes de Haute Provence)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1908-1915
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1889-1915
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Embrun (Hautes Alpes); Carmaux (Tarn); La Ciotat (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava l'italiano e il provenzale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. **FRANCESCHI Pierre Paul**

2. Data di nascita: 3 gennaio 1861
3. Luogo di nascita: Pancheraccia (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: baccalauréat en sciences
5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1908-1913
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1896-1921

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lione (Rhône); Dieppe (Seine Maritime); Modane (Savoie); Bellegarde (Ain); Châlon sur Saône (Saône et Loire); Epinal (Vosges); Verdun (Meuse); Hazebrouck (Nord); Tolosa (Haute Garonne).

9. Occupazione precedente: disoccupato

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. **FREDEZ François Xavier**

2. Data di nascita: 21 ottobre 1854

3. Luogo di nascita: Faveray (Haut Rhin)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1908-1912

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1912

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sathonay (Rhône); Lione (Rhône); Digione (Côte d'Or); Sathonay (Rhône); Dole (Jura); XX (Nièvre); Vienne (Isère).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 33.

1. **GALABERT Jean François Leòn**

2. Data di nascita: 21 giugno 1860

3. Luogo di nascita: Montlazin (Hérault)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1910-1912; 1914-1915

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1893-1915

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Châteaurenard (Bouches du Rhône); Orange (Vaucluse); Limoges (Haute Vienne); Nizza (Alpes Maritimes); Cette (Hérault); Arles (Bouches du Rhône).

9. Occupazione precedente: rappresentante di commercio

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 34.

1. **GALLIAN Emmanuel Charles Auguste**

2. Data di nascita: 1 giugno 1840

3. Luogo di nascita: Montpellier (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 2 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1880-1881; 1884-1887
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1868-1899
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: XX (Seine Maritime); Trouville (Calvados); Caudebec (Seine Maritime); Elbeuf (Seine Maritime); Le Havre (Seine Maritime); Limoges (Haute Vienne); Pau (Pyrénées Atlantiques); Angers (Maine et Loire); Nizza (Alpes Maritimes); Lille (Nord); Rouen (Seine Maritime); Pau (Pyrénées Atlantiques).
9. Occupazione precedente: impiegato alla Préfecture de Police a Parigi
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu commissaire central a Marsiglia. Morì nel 1899.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 34.

1. **GENSOLLEN Louis Paulin Marius**

2. Data di nascita: 17 ottobre 1854
3. Luogo di nascita: Tolone (Var)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1883-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cerbere (Pyrénées Orientales); Bordeaux (Gironde); Port Vendres (Pyrénées Orientales); Pontarlier (Doubs); Arbois (Jura); St. Claude (Jura); Castellane (Alpes des Haute Provence); Segrè (Maine et Loire).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1900.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005.

1. **GEORGES Joseph**

2. Data di nascita: 3 luglio 1837
3. Luogo di nascita: Croussey (Meuse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1881-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1863-1869; 1871-1894
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: XX (Nord); Nancy (Meurthe); La Fère (Aisne); XX (Nord); Hallum (Nord); St.Amand (Nord); Nizza (Alpes Maritimes); Pau (Pyrénées Atlantiques); Amiens (Somme); Bourges (Cher); Rouen (Seine Maritime); Grenoble (Isère); Le Mans (Sarthe).
9. Occupazione precedente: impiegato notarile

10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005.

1. **GERMANAUD Hippolyte**

2. Data di nascita: 9 aprile 1826
3. Luogo di nascita: Confolens (Charente)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1881-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1859-1869; 1871-1886
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Vauvert (Gard); St.Gaudens (Haute Garonne); Varilhes (Ariège); St.Girons (Ariège); Cette (Hérault); Castres (Tarn); St.Etienne (Loire).
9. Occupazione precedente: ufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 34.

1. **GIACOMETTI Jean François**

2. Data di nascita: 28 marzo 1820
3. Luogo di nascita: Bastia (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1872-1880
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1861-1869; 1871-1880
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Alais (Gard); Lione (Rhône).
9. Occupazione precedente: ancien chef de la division à la mairie de Bastia
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: nel corso della carriera cambiò dalla Sûreté alla polizia speciale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005.

1. **GIANNONI Jean Felix**

2. Data di nascita: 15 dicembre 1856
3. Luogo di nascita: Pietraserena (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 2 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1899-1901
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1892-1916

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Limoux (Aude); Antibes (Alpes Maritimes); Villefranche (Rhône); Bagnères de Luchon (Haute Garonne); Parigi; Bastia (Haute Corse); Ajaccio (Corse du Sud); Cerbère (Pyrénées Orientales); Cannes (Alpes Maritimes); Parigi.

9. Occupazione precedente: ispettore della Sûreté

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 35.

1. **GILLES Paul**

2. Data di nascita: 20 gennaio 1853

3. Luogo di nascita: Beauvais (Oise)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1903-1910

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1884-1910

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Dieppe (Seine Maritime); Compiègne (Oise); Amiens (Somme); Bar le Duc (Meuse); Rouen (Seine Maritimes).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 35.

1. **GLATIGNY Marie Gustave**

2. Data di nascita: 22 gennaio 1833

3. Luogo di nascita: Lillebonne (Seine Maritime)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1885-1886

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1876-1894

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Argentan (Orne); Angers (Maine et Loire); Rouen (Seine Maritime); Lille (Nord).

9. Occupazione precedente: ufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: divenne cavaliere della Legione d'Onore.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005.

1. **GOZZI Toussaint**

2. Data di nascita: 24 novembre 1864

3. Luogo di nascita: Marsiglia (Bouches du Rhône)

4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 10 anni di servizio militare - 10 campagne - ferito in guerra
6. Periodo a Marsiglia: 1913-1918
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1897-1922
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); Péronne (Somme); St.Claude (Jura); Draguignan (Var); Thiers (Puy de Dôme); Montpellier (Hérault); Lille (Nord).
9. Occupazione precedente: impiegato presso la compagnia navale Messageries Maritimes
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava l'italiano, fu decorato più volte nell'esercito.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 35.

1. GUIBAUD Ernest Auguste

2. Data di nascita: 14 dicembre 1849
3. Luogo di nascita: Castres (Tarn)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1901-1910
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1910
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Caylus (Tarn et Garonne); Le Mans (Sarthe); Brest (Finistère); Poitiers (Vienne); St.Etienne (Loire).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava i dialetti del Midi.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0005; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 35.

1. GUICHARD Jacques Charles Alexandre

2. Data di nascita: 12 dicembre 1857
3. Luogo di nascita: Parigi
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 10 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1915
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi; Bellegarde (Ain); St.Etienne (Loire); Lione (Rhône); Parigi St.Lazare; Parigi Direction.
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: fu ferito da un'arma da fuoco durante un arresto, trascorse quasi tutta la sua carriera a Parigi.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0006.

1. **GUILLAUME Aristide Louis Jacques**

2. Data di nascita: 23 maggio 1852

3. Luogo di nascita: Nizza (Alpes Maritimes)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1899-1900

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Sommières (Gard); La Ciotat (Bouches du Rhône); Arles (Bouches du Rhône); Draguignan (Var); Tolone (Var); Ajaccio (Corse du Sud); Lorient (Morbihan); Nantes (Loire Atlantique); Le Havre (Seine Maritime).

9. Occupazione precedente: impiegato notarile

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: fu decorato con la medaglia d'argento di seconda classe.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0006.

1. **GUILLEMENOT Jules**

2. Data di nascita: 8 agosto 1834

3. Luogo di nascita: Mont St.Vincent (Saône et Loire)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1896-1899

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1867-1869; 1871-1899

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Morteau (Doubs); Maiche (Jura); Montbéliard (Doubs); Pontarlier (Doubs); Lapalisse (Allier); Merville (Nord); Bolbec (Seine Maritime); Bailleul (Nord); La Roche sur Yon (Vandea); Saintes (Charente Maritime); Amiens (Somme); Roanne (Loire); Châteauroux (Indre); Nantes (Loire Atlantique).

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0006.

1. **IMBERT Jerome Xavier**

2. Data di nascita: 1 gennaio 1851

3. Luogo di nascita: Arles (Bouches du Rhône)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - reduce guerra 1870/1871

6. Periodo a Marsiglia: 1889-1890

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1907

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lezignan (Aude); Nizza (Alpes Maritimes); Langres (Haute Marne); Chaumont (Haute Marne); Narbonne (Aude); Port Vendres (Pyrénées Orientales); Agen (Lot et Garonne).
9. Occupazione precedente: impiegato comunale ad Arles
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1907.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0006; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 36.

1. **JEANTET Emile Pierre**

2. Data di nascita: 1 ottobre 1834
3. Luogo di nascita: Montygnac (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1861-1869; 1874-1894
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bonnieux (Vaucluse); Mormoiron (Vaucluse); Figeac (Lot); Bourgenay (Creuse); Cette (Hérault); Mont de Massau (Landes); Avignon (Vaucluse); Grenoble (Isère).
9. Occupazione precedente: employé de sous-prefecture
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0006.

1. **JOLINON Léon**

2. Data di nascita: 14 aprile 1869
3. Luogo di nascita: Briosne (Loiret)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1908-1917
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1903-1929
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bourbourg (Nord); La Teste (Gironde); Tunisi.
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0006; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 36.

1. **JOURDAIN Jean Pierre Henri**

2. Data di nascita: 28 dicembre 1838
3. Luogo di nascita: Auxonne (Côte d'Or)

4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1876-1879; 1880-1883
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1876-1890
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi; Creil (Oise).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007.

1. LABORIE Jean Joseph

2. Data di nascita: 23 novembre 1824
3. Luogo di nascita: Figeac (Lot)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1874-1882
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1862-1882
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Montrejeau (Haute Garonne); Caraman (Haute Garonne); Revel (Haute Garonne); Riom (Puy de Dôme); Périgueux (Dordogne); Tolosa (Haute Garonne).
9. Occupazione precedente: sergente-maggiore dell'esercito
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007.

1. LACOSTE Raymond

2. Data di nascita: 8 maggio 1825
3. Luogo di nascita: Montegut (Ariège)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1874-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1856-1885
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chatelus (Creuse); La Souterraine (Creuse); Les Sables d'Olonne (Vandea); Bourg (Ain); Nizza (Alpes Maritimes); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007.

1. **LANNES Auguste Jean**

2. Data di nascita: 5 ottobre 1861

3. Luogo di nascita: Tolosa (Haute Garonne)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1902-1908

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1888-1925

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Narbonne (Aude); Parigi St.Lazare; Port Vendres (Pyrénées Orientales); Montpellier (Hérault); Modane (Savoie); Digione (Côte d'Or); Moulins (Allier); Clermont Ferrand (Puy de Dôme); Rouen (Seine Maritime).

9. Occupazione precedente: rappresentante commerciale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: dal 1918 divenne controleur generale de la Sûreté Generale.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 37.

1. **LANTÉRY de FORESTA Jacques Albert**

2. Data di nascita: 14 marzo 1860

3. Luogo di nascita: Nizza (Alpes Maritimes)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1908; 1911-1912

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1890-1918

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Evian les Bains (Haute Savoie); Frontignan (Hérault); Moissac (Tarn et Garonne); Antibes (Bouches du Rhône); Nizza (Alpes Maritimes); Grenoble (Isère).

9. Occupazione precedente: contabile

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: morì nel 1918.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007.

1. **LAPEYRE Pierre**

2. Data di nascita: 7 gennaio 1869

3. Luogo di nascita: Baulos (Gironde)

4. Livello di istruzione: brevet d'instituteur

5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1897-1918

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1896-1923

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); Port de Bouc (Bouches du Rhône); St.Claude (Jura); Port de Bouc (Bouches du Rhône); Epinal (Vosges).

9. Occupazione precedente: professeur

10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava e scriveva italiano e spagnolo
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007.

1. **LAPORTE Jean-Baptiste**

2. Data di nascita: 25 marzo 1842
3. Luogo di nascita: Terrasson (Dordogne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1893-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1880-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St.Léonard (Haute Vienne); Givors (Rhône); Castres (Tarn); Nizza (Alpes Maritimes); Perpignan (Pyrénées Orientale); Bernay (Eure).
9. Occupazione precedente: commerciale piazzista
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1895.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 37.

1. **LARDET Antoine**

2. Data di nascita: 14 dicembre 1837
3. Luogo di nascita: St.Agnan (Saône et Loire)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1886-1890
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1874-1899
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Brainçon (Hautes Alpes); Narbonne (Aude); Montargis (Loiret); Ajaccio (Corse du Sud); Montauban (Tarn et Garonne); Tunisia.
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava l'italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007.

1. **LEBLAIS Henri Louis Joseph**

2. Data di nascita: 24 dicembre 1867
3. Luogo di nascita: Ancenis (Loire Atlantique)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1896-1924
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1924

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Douarnenez (Finistère); Nantes (Loire Atlantique); Granville (Manche); Nantes (Loire Atlantique).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava l'inglese.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0007; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 38.

1. LESBRE Julien Jean Baptiste

2. Data di nascita: 28 agosto 1858
3. Luogo di nascita: Ussel (Allier)
4. Livello di istruzione: brevet simple
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1897-1908
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1887-1908
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Le Mont Dore (Puy de Dôme); Parigi St.Lazare; Angers (Maine et Loire); Amiens (Somme); Angers (Maine et Loire).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: fu insegnante per 12 anni. Morì nel 1908.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 38.

1. LÉTROUBLON Benoit Antoine

2. Data di nascita: 16 aprile 1866
3. Luogo di nascita: Fontaines sur Saône (Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1912-1917; 1918-1920
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1899-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Charlieu (Loire); Salins (Jura); Charlieu (Loire); Parigi-Gare du Nord; Briare (Loiret); Clamecy (Nièvre); Parthenay (Deux-Sèvres); Montargis (Loiret); Romans (Drôme); Rochefort (Charente Maritime).
9. Occupazione precedente: brigadiere della *Gendarmerie*
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 38.

1. LEVAILLANT Jules François

2. Data di nascita: 10 giugno 1836
3. Luogo di nascita: Saonnet (Calvados)

4. Livello di istruzione: Bachelier en lettres
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1878-1880
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1866-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: L'Île Bouchard (Indre et Loire); Vitré (Ille et Vilaine); St.Malo (Ille et Vilaine); Brest (Finistère); Caen (Calvados); Rouen (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: svolse per 6 anni il professore.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **LOMBARD Auguste**

2. Data di nascita: 27 gennaio 1865
3. Luogo di nascita: Beaucaire (Gard)
4. Livello di istruzione: certificat d'études primaire
5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1900-1901
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1895-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lione (Rhône); Viviers (Ardèche); Lione (Rhône); Valence (Drôme); Nizza (Alpes Maritimes); Bourg Madame (Pyrénées Orientales); Annemasse (Haute Savoie); St.Claude (Jura); Digione (Côte d'Or).
9. Occupazione precedente: contabile
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 38.

1. **MACAIRE Bazile**

2. Data di nascita: 1 gennaio 1832
3. Luogo di nascita: Draguignan (Var)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: -
7. Periodo trascorso in polizia civile: XXXX-1892
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: -
9. Occupazione precedente: -
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MAGNIN Maurice**

2. Data di nascita: 28 giugno 1857

3. Luogo di nascita: Ginevra (Svizzera)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1884-1886

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1884-1891

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cerbère (Pyrénées Orientales); Narbonne (Aude); Cerbère (Pyrénées Orientales); Alençon (Orne); Le Tréport (Seine Maritime); Arras (Pas de Calais); St. Menehould (Marne).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MAIRE Charles Dionys Aristide**

2. Data di nascita: 6 giugno 1867

3. Luogo di nascita: Labergement St. Marie (Doubs)

4. Livello di istruzione: Baccalauréat ès sciences

5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1895-1897

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1891-1911

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lione (Rhône); St. Peray (Ardèche); Grenoble (Isère); Tunisi.

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: Morì nel 1911.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MALAUSSÈNE Pierre**

2. Data di nascita: 13 ottobre 1862

3. Luogo di nascita: Broc (Alpi Maritimes)

4. Livello di istruzione: brevet elementaire e certificat d'ap des pedagogique

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1912-1919

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1892-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Albertville (Savoie); Bonifacio (Corse du Sud); Grasses (Alpes Maritimes); Arcachon (Alpes Maritimes); St. Jean d'Angély (Charente Maritime); Romorantin (Loire et Cher); Remis (Marne); Hyères (Var).

9. Occupazione precedente: insegnante

10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu per 11 anni insegnante. Morì nel 1919.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MANUEL Antoine Joseph**

2. Data di nascita: 2 novembre 1840
3. Luogo di nascita: St.Julien d'Asse (Alpes des Haute Provence)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1886-1900
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1880-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chambéry (Savoie); Thonon (Haute Savoie); Martigues (Bouches du Rhône); Cette (Hérault).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MARCHIONI Joseph Marie**

2. Data di nascita: 9 gennaio 1839
3. Luogo di nascita: Vezzani (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 14 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1887-1891
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1876-1899
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Poissy (Yvelines); Gonesse (Yvelines); Montereau (Seine et Marne); Fontainebleau (Seine et Marne); Chartres (Eure et Loire); Lione (Rhône); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MARION Noël Esprit Léon**

2. Data di nascita: 16 gennaio 1864
3. Luogo di nascita: Il Cairo (Egitto)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 4 mesi di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1900-1921

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1891-1922
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Roquemaure (Gard); Yssingaux (Haute Loire); Valenciennes (Nord); Jennant (Nord); Orléans (Loiret).
9. Occupazione precedente: segretario nel Tribunale di Marsiglia
10. Corpo di polizia: chemin de fer/ Sûreté /Mobile
11. Note: parlava arabo, italiano e provenzale. Iniziò la sua carriera nella chemin de fer per poi passare alla police mobile judiciaire e finirla nella Sûreté.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MARTIN Jean François**

2. Data di nascita: 13 aprile 1843
3. Luogo di nascita: St.Pera (Ardeche)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 8 anni di servizio militare - reduce guerra 1870/1871
6. Periodo a Marsiglia: 1895-1897
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1877-1905
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Berlaimont (Nord); Arison (Aisne); Montmorillon (Vienne); Saumur (Maine et Loire); Angers (Maine et Loire); Nevers (Nièvre); La Rochelle (Charente Maritime); St.Nazaire (Loire Atlantique); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: reduce della guerra 1870-71 dove fu ferito in maniera invalidante ad un mano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MENC Felix Henri**

2. Data di nascita: 25 gennaio 1835
3. Luogo di nascita: XX (Alpes des Haute Provence)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1882-1886; 1888-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1894
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Barcelonnette (Alpes des Haute Provence); Limoux (Aude); Castelsarrasin (Tarn et Garonne); Foix (Ariège); St.Etienne (Loire).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero; Sindaco
10. Corpo di polizia: polizie normale
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. **MERCADIER Jean Marc**

2. Data di nascita: 24 aprile 1854
3. Luogo di nascita: Livers-Cazelles (Tarn)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1907-1912
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1884-1912
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Issoire (Puy de Dôme); Mayenne (Mayenne); Roanne (Loire); Mayenne (Mayenne); Grenoble (Isère); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0008.

1. MEYNIER Victorius Paul Mathieu

2. Data di nascita: 27 gennaio 1847
3. Luogo di nascita: St.Symphorien (Ardèche)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1893
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1875-1893
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bourg St.Andéol (Ardèche); Draguignan (Var); Lodève (Hérault); Orléans (Loiret).
9. Occupazione precedente: impiegato nella prefettura dell'Ardèche
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 41.

1. MEYNIER Ernest Marie

2. Data di nascita: 2 marzo 1849
3. Luogo di nascita: Marsiglia (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1883-1892
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bastia (Haute Corse)
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1896.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **MILHAU Raymond Marie Alexandre**

2. Data di nascita: 26 febbraio 1844

3. Luogo di nascita: Belpech (Aude)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1900-1909

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1909

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Damazan (Lot et Garonne); Aurillac (Cantal); Bayonne (Pyrénées Atlantiques); Villeneuve (Lot et Garonne); Orléans (Loiret).

9. Occupazione precedente: impiegato in tribunale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **MONNET Louis Alphonse**

2. Data di nascita: 22 giugno 1857

3. Luogo di nascita: Fons (Gard)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1902-1903; 1911-1914

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1914

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Tartas (Landes); Figeac (Lot); Laruns (Pyrénées Atlantiques); Pau (Pyrénées Atlantiques); Tours (Indre et Loire); Armentières (Nord); Trouville (Calvados); Bordeaux (Gironde); Rochefort (Charente Maritime);

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo e i dialetti del Midi.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 42.

1. **MONTIAL Pierre**

2. Data di nascita: 16 ottobre 1850

3. Luogo di nascita: Strenquels (Lot)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 8 anni di servizio militare - 2 campagne

6. Periodo a Marsiglia: 1895-1899

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1880-1906

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: La Teste (Gironde); Tarascon (Ariège); Aulus (Ariège); Bourgueuf (Creuse); Le Mans (Sarthe); Bar-le-Duc (Meuse); Rouen (Seine Maritime); Caen (Calvados); St.Quentin (Aisne); Lione (Rhône).

9. Occupazione precedente: brigadiere di gendarmeria
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1906
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **MOUREN Hippolyte**

2. Data di nascita: 12 febbraio 1844
3. Luogo di nascita: Auriol (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1883-1895
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Tolosa (Haute Garonne); Bordeaux (Gironde); Orange (Vaucluse); Carcassonne (Aude).
9. Occupazione precedente: commerciante di vino
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 42.

1. **MOZER Michel**

2. Data di nascita: 30 marzo 1846
3. Luogo di nascita: Réding (Moselle)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1882-1883; 1886-1889
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1902
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi gare PLM; Delle (territoire de Belfort); Pontarlier (Doubs).
9. Occupazione precedente: impiegato notarile
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1902.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **NICKLER Albert Etienne**

2. Data di nascita: 28 gennaio 1852
3. Luogo di nascita: Castries (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 17 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1897-1911

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ussel (Corrèze); Digne (Alpes des Haute Provence); Aubagne (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: brigadiere di gendarmerie
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **NICOLINI Marc Marie**

2. Data di nascita: 3 dicembre 1856
3. Luogo di nascita: Ficaja (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1890-1892
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi gare PLM; Modane (Savoie); XX (Allier).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1895.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **NIETTO Louis Jean Pierre**

2. Data di nascita: 23 giugno 1871
3. Luogo di nascita: Marsiglia (Bouches du Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1906-1910; 1913-1920
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1905-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lione (Rhône); Avignone (Vaucluse); Annonay (Ardèche).
9. Occupazione precedente: ufficiale nel 3° Régiment de Chasseurs d'Afrique
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava l'italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. **NOGIER Louis Henri Léon**

2. Data di nascita: 19 dicembre 1849
3. Luogo di nascita: Orange (Vaucluse)
4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - in servizio in Algeria durante la guerra 1870/1871
6. Periodo a Marsiglia: 1881-1883; 1884-1886
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1908
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Tarascon (Bouches du Rhône); Decazeville (Aveyron); Narbonne (Aude); Tours (Indre et Loire); Nizza (Alpes Maritimes); Nancy (Meurthe et Moselle).
9. Occupazione precedente: rappresentante di commercio
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1908.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. OFFROY-DELGA Léon

2. Data di nascita: 11 settembre 1865
3. Luogo di nascita: Clamecy (Nièvre)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1908-1913
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1894-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi Direction; Luxeuil (Haute Saône); Joinville (Haute Marne); Pau (Pyrénées Orientales); Orléans (Loiret); Rouen (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: impiegato comunale addetto a strade e ponti
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 43.

1. ORTEU Louis Pascal Germain

2. Data di nascita: 18 aprile 1869
3. Luogo di nascita: Plaisance (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1911-1913
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1896-1924
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); St.Marcellin (Isère); Bordeaux (Gironde); La Roche sur Yon (Vendée); Bordeaux (Gironde); Royan (Charente Maritime); xx (Gard); Brest (Finistère); Angoulême (Charente); Chambéry (Savoie); Tolosa (Haute Garonne).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: figlio di genitori spagnoli, parlava e scriveva lo spagnolo.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 43.

1. PAGNOT Henry

2. Data di nascita: 31 dicembre 1845
3. Luogo di nascita: Vincelles (Yonne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 6 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1896-1906
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1879-1906
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Briosne (Sarthe); Guines (Pas de Calais); Ploërmel (Morbihan); Fontenay (Vendée); Cherbourg (Manche); Bourges (Cher); St.Etienne (Loire).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1906.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 44.

1. PAQUET Louis Pierre

2. Data di nascita: 27 aprile 1840
3. Luogo di nascita: Provins (Seine et Marne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1882-1883
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1872-1884
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Boucoiran (Gard); Bourneville (Haute Savoie); Les Sables d'Olonne (Vendée); La Roche sur Yon (Vendée); Angers (Maine et Loire); Ajaccio (Corse du Sud).
9. Occupazione precedente: ufficiale di fanteria
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1884.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. PAYEN Théodose Emile

2. Data di nascita: 22 luglio 1854
3. Luogo di nascita: Bousbecques (Nord)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1895
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1884-1912
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Pont l'Evêque (Calvados); Bayeux (Calvados); Reims (Marne); Caen (Calvados); St.Etienne (Loire); Versailles (Yvelines).
9. Occupazione precedente: maresciallo nell'esercito
10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 44.

1. PÉLAT Henri Bonace Léon Joseph

2. Data di nascita: 24 aprile 1857

3. Luogo di nascita: Garéoult (Var)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare - 4 campagne in Tunisia

6. Periodo a Marsiglia: 1896-1914

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1890-1914

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Barcelonnette (Alpes des Haute Provence); Remoulins (Gard); Cerbère (Pyrénées Orientales).

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté/chemin de fer

11. Note: iniziò la sua carriera nella polizia del chemin de fer per poi passare alla Sûreté nel 1911.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 44.

1. PERFETTI Antoine Toussaint

2. Data di nascita: 1 aprile 1832

3. Luogo di nascita: Vignale (Haute Corse)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1884-1894

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1860-1870; 1873-1894

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Mezè (Hérault); Pignan (Hérault); Bellegarde (Ain); St.Michel (Savoie); Belle Ile (Morbihan); St.Palais (Pyrénées Atlantiques); Aix-les-Bains (Savoie); Brest (Finistère); St.Malo (Ille et Vilaine); Frangy (Haute Savoie); St.Julien (Haute Savoie); Tourcoing (Haute Savoie).

9. Occupazione precedente: sarto

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009.

1. PERRIER Théophile Casimir

2. Data di nascita: 29 dicembre 1859

3. Luogo di nascita: Vic-le-Fesq (Gard)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1887-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1887-1920
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bourg (Ain); Annemasse (Haute Savoie).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero; coltivatore
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. PEYRARD Pierre Léon

2. Data di nascita: 12 giugno 1839
3. Luogo di nascita: Isle (Vaucluse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1873-1875; 1884-1887
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1873-1889
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Nizza (Alpes Maritimes); Fontan (Alpes Maritimes); Cette (Hérault).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. PIAZZADOLMO Vigile Horace Joseph Marie

2. Data di nascita: 5 giugno 1857
3. Luogo di nascita: Azilone-Ampaza (Corse du Sud)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1902-1908
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1902-1914
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bessèges (Gard); Aubenas (Ardèche); Bessèges (Gard); Villeneuve sur Lot (Lot et Garonne).
9. Occupazione precedente: gardien de la paix; garde civile de l'Indochine
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: oltre 5 anni di servizio militare, svolse anche 15 anni di servizio civile come garde civile in Indocina.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 45.

1. PIERRE Jean Marie

2. Data di nascita: 8 dicembre 1834

3. Luogo di nascita: Chateaubourg (Ille et Vilaine)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1878-1883; 1887-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1894
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Castres (Tarn).
9. Occupazione precedente: sergente maggiore dell'esercito
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. **PLANCHE Damien**

2. Data di nascita: -
3. Luogo di nascita: -
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1893-1894
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1894
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Guerigny (Nièvre); Montmédy (Meuse); Mèze (Hérault); Privas (Ardèche); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. **PLANTY Jean Frederic**

2. Data di nascita: 20 marzo 1867
3. Luogo di nascita: -
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 8 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1911-1916
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1900-1919
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi Direction; Bergerac (Dordogne); Tolosa (Haute Garonne).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 45.

1. **POGGI Ours André Sébastien Joseph**

2. Data di nascita: 1 dicembre 1869
3. Luogo di nascita: Saliceto (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: No
6. Periodo a Marsiglia: 1901-1913
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1901-1913
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Mourmelon (Marne).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1913.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. **POTENTIER Alexandre Jean Baptiste**

2. Data di nascita: 3 gennaio 1871
3. Luogo di nascita: Parigi
4. Livello di istruzione: certificat d'études primaire
5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1907-1918
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1896-1926
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi Direction; Montelimar (Drôme); Lille (Nord).
9. Occupazione precedente: impiegato in banca
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu chef de la Sûreté a Marsiglia.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. **PRIEUR Ernest Hilarion**

2. Data di nascita: -
3. Luogo di nascita: -
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1871-1884
7. Periodo trascorso in polizia civile: xxxx-1884
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: La Ciotat (Bouches du Rhône)
9. Occupazione precedente: -
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. PUISSÉGUR Romain

2. Data di nascita: 31 ottobre 1835
3. Luogo di nascita: Bayonne (Pyrénées Atlantiques)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1878-1880
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1859-1870; 1871-1907
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Eaux Bonnes (Pyrénées Atlantiques); Orthez (Pyrénées Atlantiques); Millau (Aveyron); Tolone (Var); St.Etienne (Loire); Cahors (Lot); Annecy (Haute Savoie); Évreux (Eure); Amiens (Somme); ÉVREUX (Eure); Nîmes (Gard); Besançon (Doubs); Grenoble (Isère); Blois (Loire et Cher); Denain (Nord); Nizza (Alpes Maritimes).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1907.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. PULCIEN Antoine

2. Data di nascita: -
3. Luogo di nascita: -
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1889
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1871-1889
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Orthez (Pyrénées Atlantiques); Rive (Isère); Grenoble (Isère); Gap (Hautes Alpes); Besançon (Doubs); Tolone (Var).
9. Occupazione precedente: -
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. QUÉVA François Louis

2. Data di nascita: 7 novembre 1832
3. Luogo di nascita: Sainghin en Weppes (Nord)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1888-1893
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1869-1870; 1871-1893
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Craponne (Haute Loire); Brioude (Haute Loire); Aire (Pas de Calais); St.Quentin (Aisne); Angers (Maine et Loire).
9. Occupazione precedente: sottufficiale di cavalleria

10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. **RAMONDENC François Marie**

2. Data di nascita: 20 giugno 1834
3. Luogo di nascita: Vannes (Morbihan)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 14 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1877-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1863-1870; 1873-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Alaisne (Aude); Quillan (Aude); Limoux (Aude); Aubin (Aveyron); Le Chambon (Loire); St.Chamond (Loire); Roanne (Loire); Annonay (Ardèche); Nizza (Alpes Maritimes); Rouen (Seine Maritime); Lione (Rhône).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: ottenne il cavalierato nella Legione d'Onore.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. **RENAUDIN Henri Jean Baptiste**

2. Data di nascita: 25 luglio 1860
3. Luogo di nascita: Broye les Loups (Haute Saône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1909
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1887-1916
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Morez (Jura); Bressuire (Deux Sèvres); Pau (Pyrénées Atlantiques); Tarascon (Bouches du Rhône); Besançon (Doubs); St.Etienne (Loire); Amiens (Somme); Parigi Direction.
9. Occupazione precedente: sottufficiale; segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 46.

1. **RIOLS Philippe Emile**

2. Data di nascita: 16 agosto 1855
3. Luogo di nascita: Bédarieux (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1897-1911
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Le Vigan (Gard); Carmaux (Tarn); Libourne (Gironde); St.Nazaire (Loire Atlantique); Nancy (Meurthe et Moselle); Tolone (Var).
9. Occupazione precedente: impiegato comunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0010.

1. ROQUILLE Georges Vincent

2. Data di nascita: 24 aprile 1869
3. Luogo di nascita: XX (Rhône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: No
6. Periodo a Marsiglia: 1913-1923
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1900-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lione (Rhône); Briançon (Hautes Alpes); Thonon (Haute Savoie); Lons-le-Saunier (Jura); Perthus (Pyrénées Orientales); Lione (Rhône).
9. Occupazione precedente: proprietario terriero; segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu per 13 anni segretario nella polizia di Lione.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. ROTH Joseph Ferdinand

2. Data di nascita: 13 ottobre 1826
3. Luogo di nascita: Andlau (Bas Rhin)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1878-1886
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1871-1886
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Le Havre (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: ispettore speciale di polizia chemin de fer a Strasburgo.
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SAINTE MARIE Paul Bernard

2. Data di nascita: 11 novembre 1864
3. Luogo di nascita: Cintegabelle (Haute Garonne)

4. Livello di istruzione: brevet élémentaire; certificat d'aptitude pédagogique
5. Leva militare: No
6. Periodo a Marsiglia: 1897-1907
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1895-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St.Jean de Luz (Pyrénées Atlantiques); Angers (Maine et Loire); Tolosa (Haute Garonne); Montauban (Tarn et Garonne).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: fu per 10 insegnante.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 47.

1. **SAINTJEAN Isidore**

2. Data di nascita: 3 agosto 1842
3. Luogo di nascita: Montpellier (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1872-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1867-1870; 1871-1885
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Uzès (Gard); Vitry-le-François (Marne).
9. Occupazione precedente: segretario negli uffici di polizia a Montpellier
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. **SAMION Marie Féréol Theodore Frederic Victor**

2. Data di nascita: 27 settembre 1858
3. Luogo di nascita: Pesmes (Haute Saône)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1886-1892
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1873-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Châteaudun (Eure et Loire); Draguignan (Var); Romans (Drôme); Morez (Jura); Avignone (Vaucluse); Lodève (Hérault); Clermont-Ferrand (Puy de Dôme); Le Puy en Velay (Haute Loire); Tarbes (Haute Pyrénées); Lione (Rhône); Rouen (Seine Maritime); Bordeaux (Gironde); Rennes (Ille et Vilaine).
9. Occupazione precedente: capo gabinetto dell'ufficio di ingegneria civile della città di Lione
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SARRAMÉA Léon Eugène

2. Data di nascita: 26 giugno 1871

3. Luogo di nascita: Tarbes (Haute Pyrénées)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 3 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1908-1931

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1903-1931

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Fumay (Ardennes); Contrats (Hautes Pyrénées).

9. Occupazione precedente: cassiere in banca

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava lo spagnolo.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 47.

1. SAUSSE Pierre

2. Data di nascita: 6 giugno 1821

3. Luogo di nascita: Générac (Gard)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1879-1882

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1856-1870; 1871-1882

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Clermont (Hérault); Carpentras (Vaucluse); Montpellier (Hérault); Alais (Gard); Chambéry (Savoie); Nîmes (Gard); Grenoble (Isère); Tarbes (Hautes Pyrénées); Montpellier (Hérault).

9. Occupazione precedente: insegnante; impiegato

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: fu insegnante dal 1840 al 1853 e receveur buraliste dal 1854 al 1856.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SCHAËFFER Edmond Amand Marie

2. Data di nascita: 30 novembre 1854

3. Luogo di nascita: Parigi

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1894-1896

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1900

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Calais (Pas de Calais); Parigi Gare de l'Est; Annemasse (Haute Savoie); Poitiers (Vienne); Lille (Nord); Tolone (Var); Nantes (Loire Atlantique); Bordeaux (Gironde).

9. Occupazione precedente: giornalista

10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: morì nel 1900.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 47.

1. SCHAUMANN Auguste

2. Data di nascita: 25 aprile 1840
3. Luogo di nascita: Schlettstadt (Bas Rhin)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - reduce guerra 1870/1871
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1888
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1868-1870; 1871-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Villé (Bas Rhin); Raon l'Étape (Vosges); St. Dié (Vosges); Givet (Ardennes); Moillesulaz (Haute Savoie); Besançon (Doubs); Bellegarde (Ain); Lione (Rhône); Troyes (Aube); Gérardmer (Vosges).
9. Occupazione precedente: impiegato in tribunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava e scriveva il tedesco.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SÉBASTIANI Antoine Padova Pascal

2. Data di nascita: 27 marzo 1842
3. Luogo di nascita: Valle d'Alesani (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 14 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1895-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1901
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St. Jean de Maurienne (Savoie); Fréjus (Var); Antibes (Alpes Maritimes); Cannes (Alpes Maritimes); Soissons (Aisne); Apt (Vaucluse); Gray (Haute Saône); St. Girard (Ariège); Ambert (Puy de Dôme).
9. Occupazione precedente: impiegato al Ministero della Guerra
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava l'italiano e il provenzale.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SEIGLAND Ernest Emile

2. Data di nascita: 11 dicembre 1868
3. Luogo di nascita: Parigi
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1912-1918
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1900-1924
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Landerneau (Finistère); Cherbourg (Manche); Limoges (Haute Vienne); Bagnères de Bigorre (Hautes Pyrénées); Carcassonne (Aude); XX (Doubs).
9. Occupazione precedente: ispettore alla polizia di Parigi
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 47.

1. SERANE Jean Jules Aimé Marie

2. Data di nascita: 28 settembre 1845
3. Luogo di nascita: Montpellier (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 9 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1884-1886
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1878-1905
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Villefort (Lozère); Lione (Rhône); Royat (Puy de Dôme); Tolosa (Haute Garonne); Bordeaux (Gironde); Auxerre (Yonne); Clermont-Ferrand (Puy de Dôme); Tarascon (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: rappresentante commerciale
10. Corpo di polizia: Sûreté/chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SINDT Jacques

2. Data di nascita: 5 novembre 1838
3. Luogo di nascita: Kerling lès Sierck (Moselle)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1886-1900
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1886-1900
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: nessuna
9. Occupazione precedente: agente d'emigrazione
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 48.

1. SOLARI Joseph

2. Data di nascita: 3 agosto 1858
3. Luogo di nascita: Morosaglia (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1906-1918
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1890-1918
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ceret (Pyrénées Orientales); Cette (Hérault); Aubagne (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: impiegato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava l'italiano e il corso.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 48.

1. **SOUCHON Gabriel Emilien**

2. Data di nascita: 16 settembre 1846
3. Luogo di nascita: Brouzet lès Alès (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - reduce della guerra 1870/1871
6. Periodo a Marsiglia: 1901-1910
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1910
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Château d'Oleron (Charente Maritime); Castelnaudary (Aude); St.Pons (Hérault); Draguignan (Var); Annonay (Ardèche); Agde (Hérault); Montélimar (Drôme); Nîmes (Gard); Montpellier (Hérault).
9. Occupazione precedente: segretario comunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. **SPIESS Charles Joseph Eugène**

2. Data di nascita: 23 febbraio 1874
3. Luogo di nascita: Parigi
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 4 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1898-1906; 1908-1919
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1898-1924
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bordeaux (Gironde); Pontoise (Val d'Oise); servizio speciale in Alsace-Lorraine; Perpignan (Pyrénées Orientales); Versailles (Yvelines); Montpellier (Hérault).
9. Occupazione precedente: tipografo
10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: parlava il tedesco. Morì nel 1924.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 48.

1. SURUN Léopold André

2. Data di nascita: 17 dicembre 1835

3. Luogo di nascita: St.Felix (Charente Maritime)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1884-1891

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1864-1893

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Montguyon (Charente Maritime); Jonzac (Charente Maritime); Nérac (Lot et Garonne); Pau (Pyrénées Atlantiques); Nérac (Lot et Garonne); Alais (Gard); Nîmes (Gard); Lione (Rhône); Certe (Hérault).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: morì nel 1893.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. SUSINI Antoine Alexandre

2. Data di nascita: 11 novembre 1824

3. Luogo di nascita: Sartene (Corse du Sud)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì

6. Periodo a Marsiglia: 1883-1884

7. Periodo trascorso in polizia civile: periodo non definito durante il Secondo Impero; 1878-1884

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Certe (Hérault); Montpellier (Hérault); Parigi; Nizza (Alpes Maritimes); Bohain (Aisne); Cerbère (Pyrénées Orientales); Lione (Rhône); Tolone (Var); Tolosa (Haute Garonne).

9. Occupazione precedente: impiegato nell'esercito

10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. TARDI Adolphe Edouard

2. Data di nascita: 8 settembre 1852

3. Luogo di nascita: Bastia (Haute Corse)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 12 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1884-1887; 1896-1907

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1911
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Nizza (Alpes Maritimes); Cerbère (Pyrénées Orientales); Amèlie lès Bains (Pyrénées Orientales); Nizza (Alpes Maritimes); Mentone (Alpes Maritimes); Tolone (Var); Rochefort (Charente Maritime); Tourcoing (Nord); Montluçon (Allier); Le Havre (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté/chemin de fer
11. Note: parlava l'italiano. Cominciò la sua carriera nella polizia chemin de fer per concluderla nella Sûreté.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. **TEYSSÈDRE Hilaire**

2. Data di nascita: 15 ottobre 1820
3. Luogo di nascita: Cohors (Lot)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1873-1875; 1879-1882
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1861-1882
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Perpignan (Pyrénées Orientales); Pamiers (Ariège); Nizza (Alpes Maritimes); Montpellier (Hérault); Rennes (Ille et Vilaine); Lione (Rhône).
9. Occupazione precedente: contabile
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011.

1. **THIRIAT Nicolas Joseph**

2. Data di nascita: 11 giugno 1855
3. Luogo di nascita: XX (Vosges)
4. Livello di istruzione: diplôme d'études primaire; diplôme supérieur de sténographie
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1913
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1883-1913
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Ramberville (Vosges); Pont à Mousson (Meurthe et Moselle); Provins (Seine et Marne); Charlesville (Ardenne)
9. Occupazione precedente: impiegato in tribunale; cancelliere del tribunale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0011; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 49.

1. **TROUCHE Etienne**

2. Data di nascita: 11 luglio 1855

3. Luogo di nascita: Rognonas (Bouches du Rhône)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1899-1902

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1912

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Aups (Var); Brignoles (Var); Avignon (Vaucluse); Pau (Pyrénées Atlantiques); Gaillac (Tarn); Nîmes (Gard); Angers (Maine et Loire); Clermont-Ferrand (Puy de Dôme); Reims (Marne); St.Etienne (Loire).

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava italiano, inglese e provenzale.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. **VALADIER Odilon**

2. Data di nascita: 9 novembre 1839

3. Luogo di nascita: Albouze (Aveyron)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1889-1893

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1869-1870; 1870-1898

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: XX (Tarn); Lavant (Tarn); Nîmes (Gard); Angers (Maine et Loire); Fontenay-le-Comte (Vandea); Caudebec-lès-Elbeuf (Seine Maritime); Cognac (Charente); Tolosa (Haute Garonne); Nantes (Loire Atlantique); Lille (Nord).

9. Occupazione precedente: insegnante

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. **VALET Jean-Baptiste Auguste**

2. Data di nascita: 23 maggio 1877

3. Luogo di nascita: Aurillac (Cantal)

4. Livello di istruzione: bachelier en lettres

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1910-1920

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1906-1934

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bruyères (Vosges); Pithiviers (Loiret); St.Etienne (Loire); Le Creusot (Saône et Loire).

9. Occupazione precedente: pubblicitista

10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 49.

1. VERGNES Germain

2. Data di nascita: 22 novembre 1822
3. Luogo di nascita: Castelnaudary (Aude)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1873-1883
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1851-1883
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chor (Vaucluse); Bollène (Vaucluse); Cavillon (Vaucluse); Perieux (Indre); La Pacaudière (Loire); Valenciennes (Nord); Elbeuf (Seine Maritime); Beaucaire (Gard); Nîmes (Gard).
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: -
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. VESSARD Jean Claude

2. Data di nascita: 9 giugno 1869
3. Luogo di nascita: Satolas (Isère)
4. Livello di istruzione: brevet élémentaire
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1913-1919
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1903-1919
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: XX (Cantal); Clermont (Hérault).
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale del 39° reggimento di artiglieria
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1919.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 50.

1. VIDAL Jean Baptiste Marius

2. Data di nascita: 19 ottobre 1835
3. Luogo di nascita: Nîmes (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1885-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1863-1896

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Anduze (Gard); Embrun (Hautes Alpes); St.Léonard (Haute Vienne); Lurcy-Lévis (Allier); Dompierre (Allier); Roquemaure (Gard); Marcigny (Saône et Loire); Châteaurenard (Bouches du Rhône); Castelnaudary (Aude); Cannes (Alpes Maritimes); Montpellier (Hérault); Limoges (Haute Vienne).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: parlava i dialetti del Midi.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. VIDAL Léon

2. Data di nascita: -

3. Luogo di nascita: -

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: -

6. Periodo a Marsiglia: 1881-1884

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1875-1889

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Le Luc (Gard); St.Hippolyte (Gard); Beaucaire (Gard); Nîmes (Gard); Aix (Bouches du Rhône); Nizza (Alpes Maritimes).

9. Occupazione precedente: -

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: -

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. VIGNE Jean Henri Antoine

2. Data di nascita: 26 gennaio 1851

3. Luogo di nascita: La Chapelle (Ardèche)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1899-1908

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1908

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Cerbère (Pyrénées Orientales); L'Isle d'Albi (Tarn); Pau (Pyrénées Atlantiques); Tarbes (Pyrénées Atlantiques); Avignone (Vaucluse); Nîmes (Gard); Montluçon (Allier); La Rochelle (Charente Maritime); Le Havre (Seine Maritime).

9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: fu congedato nel 1908 per motivi di salute.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 50.

1. VIGNEAUX Pierre-Dominique

2. Data di nascita: 12 marzo 1847
3. Luogo di nascita: Mansonville (Tarn et Garonne)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1895-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1880-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chabanais (Charente); Segré (Maine et Loire); Mirande (Gers); Auch (Gers); Tolone (Var); Bastia (Haute Corse); Agen (Lot et Garonne); Nîmes (Gard); Béziers (Hérault); Montpellier (Hérault); Tolosa (Haute Garonne); St.Etienne (Loire):
9. Occupazione precedente: disegnatore
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: morì nel 1896
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. **VILLEBRUN Jean Barthélemy**

2. Data di nascita: 10 giugno 1838
3. Luogo di nascita: Roquebrune (Hérault)
4. Livello di istruzione: brevet élémentaire
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1894-1896
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1882-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Périgueux (Dordogne); Montpellier (Hérault); Périgueux (Dordogne); Bastia (Haute Corse); Castres (Tarn); Bordeaux (Gironde); Tolosa (Haute Garonne).
9. Occupazione precedente: insegnante; giudice di pace
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu per dieci anni insegnante e per tre giudice di pace, prima di entrare in polizia.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. **VINCENSINI François**

2. Data di nascita: 6 giugno 1868
3. Luogo di nascita: Cambia (Haute Corse)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 15 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1909-1924
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1903-1924
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Castellone (Alpes des Hautes Provence), Delle (Haute Rhin).
9. Occupazione precedente: aiutante sottufficiale nel 6° battaglione di *Chasseurs*.
10. Corpo di polizia: chemin de fer

11. Note: conosceva l'italiano ed era inoltre un esperto in antropometria.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 50.

1. VINCENTELLI Simon Marc Léon

2. Data di nascita: 4 agosto 1864
3. Luogo di nascita: Zerubia (Corse du Sud)
4. Livello di istruzione: brevet de capacité pour l'enseignement élémentaire
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1909-1923
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1890-1923
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: St.Etienne (Loire); Modane (Savoie); Paray le Monial (Saône et Loire); Bourbon l'Archambault (Allier); Melun (Seine et Marne); Tolone (Var); Périgueux (Dordogne); Le Havre (Seine Maritime).
9. Occupazione precedente: insegnante
10. Corpo di polizia: chemin de fer/Sûreté
11. Note: fu per tre anni nell'insegnamento elementare per poi entrare nella polizia di chemin de fer. Successivamente nel 1894 cambiò corpo entrando nella Sûreté.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. VINCENTI Charles François

2. Data di nascita: 13 giugno 1816
3. Luogo di nascita: Corfù (Isole Ioniche all'epoca possedimento francese)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì
6. Periodo a Marsiglia: 1879-1881
7. Periodo trascorso in polizia civile: 18xx-1881
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Parigi gare de Lyon.
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: chemin de fer
11. Note: parlava l'italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. VIVIERS des VALLONS Victor Marie Michel

2. Data di nascita: 29 gennaio 1846
3. Luogo di nascita: Tolone (Var)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì -12 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1888-1892
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1875-1907

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Paris gare d'Orléans; XX (Nord); Avignone (Vaucluse); Puget (Alpes Maritimes); Civray (Vienne); Céret (Pyrénées Orientales); Perpignan (Pyrénées Orientales); St.Etienne (Loire); Bordeaux (Gironde); Valence (Drôme); St.Quentin (Aisne); Lille (Nord).
9. Occupazione precedente: studente
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava il vietnamita, avendo servito nell'esercito francese per dodici anni nell'Indocina francese.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

1. **VOLLE Léon Antoine**

2. Data di nascita: 23 agosto 1838
3. Luogo di nascita: Monoblet (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1891-1895
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1895
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Tarascon (Bouches du Rhône); Lourdes (Hautes Pyrénées); Laruns (Pyrénées Atlantiques); Clermont-Ferrand (Puy de Dôme); Arles (Bouches du Rhône).
9. Occupazione precedente: segretario nei commissariati di polizia
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava tutti i dialetti del Midi. Fu sospeso dal servizio per motivi disciplinari nel 1895.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 50.

1. **WILLEMIN Charles**

2. Data di nascita: 11 febbraio 1835
3. Luogo di nascita: Villers la Montagne (Meurthe et Moselle)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1890-1892
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1877-1896
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Longuyon (Meurthe et Moselle); Chantelle (Allier); Rabastens (Tarn); Caudebec (Seine Maritime); Toul (Meurthe et Moselle); Beaune (Côte d'Or); Alençon (Orne); Tours (Indre et Loire); Vienne (Isère); Tolosa (Haute Garonne).
9. Occupazione precedente: impiegato notarile
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: parlava il dialetto dell'Alsazia-Lorena.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

- 1.
2. Data di nascita:
3. Luogo di nascita:
4. Livello di istruzione:
5. Leva militare:
6. Periodo a Marsiglia:
7. Periodo trascorso in polizia civile:
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato:
9. Occupazione precedente:
10. Corpo di polizia:
11. Note:
12. Fonti e bibliografia essenziale: Archives Nationales, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0012.

COMMISSAIRES CENTRAUX

1. **BASTIDE Jean Baptiste**
2. Data di nascita: Cahors (Lot)
3. Luogo di nascita: 12 maggio 1824
4. Livello di istruzione: titolo di studio superiore
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1867-1885
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1856-1885
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Bourges (Cher); Aix (Bouches du Rhône); Montpellier (Hérault);
9. Occupazione precedente: maître élémentaire au lycée de Cahors; maître répétiteur au lycée de Reims.
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: nominato commissario nel 1856, fu in seguito *commissaire central* a Aix-en-Provence e a Montpellier prima di entrare nella polizia marsigliese. Morì nel 1885 dopo essere stato *commissaire central* di Marsiglia dal 1879.
12. Fonti e bibliografia essenziale: Archives Départementales Bouches du Rhône, fondo Police Générale 4M, busta 25.

1. **BOISSIÈRE François Aimé Pierre**
2. Data di nascita: 5 dicembre 1851
3. Luogo di nascita: Cette (Hérault)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - campagna militare 1870-71

6. Periodo a Marsiglia: 1885-1888; 1891-1893
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1877-1910
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Lunel (Hérault); Castres (Tarn); Narbonne (Aude); Montpellier (Hérault); Limoges (Haute Vienne); Versailles (Yvelines); Nizza (Alpes Maritimes).
9. Occupazione precedente: segretario di commissariato
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: venne decorato dal regno d'Italia come *cavaliere dell'Ordine della Corona* e dalla Francia con il cavalierato della Legione d'Onore. Raggiunse la *classe exceptionnelle*.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. **BONNAUD Eugène Antoine**

2. Data di nascita: 29 gennaio 1849
3. Luogo di nascita: Nîmes (Gard)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare
6. Periodo a Marsiglia: 1887-1907
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1874-1909
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Dieppe (Seine Maritime); Modane (Savoie); Paris Montparnasse; Paris gare d'Orleans; Montre Jean (Haute Garonne); Port-Vendres (Pyrénées Orientales); Tolone (Var); Caen (Calvados); Paris Montparnasse.
9. Occupazione precedente: sottufficiale
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu decorato con la *medaille militaire* come anche della *medaille d'or e d'argent* di prima classe. Parlava l'italiano e il provenzale. Raggiunse la *classe exceptionnelle* in servizio a Marsiglia.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 27.

1. **CARTON Jean Baptiste André**

2. Data di nascita: 12 luglio 1839
3. Luogo di nascita: Chalmazel (Loire)
4. Livello di istruzione: -
5. Leva militare: -
6. Periodo a Marsiglia: 1887-1891
7. Periodo trascorso in polizia civile: 1860-1870; 1871-1894
8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Gex (Ain); Les Sables d'Olonne (Vandea); Fontenay le Comte (Vandea); Tolosa (Haute Garonne); Perpignan (Pyrénées Orientales); Nantes (Loire Atlantique); St. Etienne (Loire).
9. Occupazione precedente: impiegato nella prefettura di Ain
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu *commissaire central* nel periodo marsigliese.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0002.

1. CONSTANS Marie Joseph Henry

2. Data di nascita: 6 dicembre 1855

3. Luogo di nascita: Brasc (Aveyron)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 5 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1900-1912

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1881-1912

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: XX (Creuse); Marseillan (Hérault); Vallauris (Alpes Maritimes); Thiers (Puy de Dôme); Epinal (Vosgi).

9. Occupazione precedente: militare in congedo

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: raggiunse la classe exceptionnelle a Marsiglia.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 30.

1. COURDAVAULT Jean Henri

2. Data di nascita: 23 dicembre 1847

3. Luogo di nascita: St. Jean d'Angély (Charente Maritime)

4. Livello di istruzione: -

5. Leva militare: Sì - 7 anni di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1893-1896

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1876-1909

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Chateau d'Oleron (Charente Maritime); Marennes (Charente Maritime); Montmorillon (Vienne); Rochefort (Charente Maritime); Cannes (Alpes Maritime); Orléans (Loiret); Boulogne (Pas de Calais); Besançon (Doubs); Le Havre (Seine Maritime); Nantes (Loire Atlantique).

9. Occupazione precedente: sottufficiale

10. Corpo di polizia: Sûreté

11. Note: divenne cavaliere della Legione d'Onore. Fu *commissaire central* a Marsiglia.

12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0003.

1. PÉLATANT Léopold Honorat

2. Data di nascita: 19 ottobre 1865

3. Luogo di nascita: Aigues Mortes (Gard)

4. Livello di istruzione: licencié en droit

5. Leva militare: Sì - 1 anno di servizio militare

6. Periodo a Marsiglia: 1907-1916

7. Periodo trascorso in polizia civile: 1893-1919

8. Altre sedi conosciute dove ha esercitato: Morez (Jura); Digione (Côte d'Or); Périgueux (Dordogne); Vienne (Isère); Grenoble (Isère); Lille (Nord); Bordeaux (Gironde).
9. Occupazione precedente: contabile
10. Corpo di polizia: Sûreté
11. Note: fu *commissaire central* a Marsiglia, parlava inglese e italiano.
12. Fonti e bibliografia essenziale: AN, fondo Bureau des officiers de police, busta 20010260/0009; AD13, fondo Police Générale 4M, busta 44.

BIBLIOGRAFIA

Monografie e Saggi

- ATTARD-MARANINCHI M.F., *Le Panier, village corse a Marseille*, Éditions Autrement, 1997.
- BANTMAN C., *The French anarchist in London (1880-1914). Exile and transnationalism in the First Globalisation*, Liverpool University Press, Liverpool, 2013.
- BELARDINELLI M., *Un esperimento liberal-conservatore: i governi di Rudinì (1896-1898)*, Editrice Elia, Roma, 1976.
- BENIGNO F., *La mala setta. Alle origini di mafia e camorra (1859-1878)*, Einaudi, Torino, 2015.
- BERGAGLIO M., *Da 26 a 60. Geostoria della popolazione italiana dall'Unità al terzo millennio*, Edizioni Angelo Guerini, Milano, 2021.
- BERLIÈRE J.M., *Le monde des polices en France*, Éditions Complexe, Bruxelles, 1996.
- BERLIÈRE J.M., *Les "Brigades du Tigre": «la seule police qu'une démocratie puisse avouer»? Retour sur un mythe*, in *Serviteurs de l'État. Une histoire politique de l'administration française, 1875-1945*, a cura di Baruch M.O., Duclert V., Éditions La Découverte, Parigi, 2000.
- BERLIÈRE J.M., DENYS C., KALIFA D., MILLIOT V., *Métiers de police. Être policier en Europe, XVIII-XX siècle*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2008.
- BERLIÈRE J.M., *Naissance de la police moderne*, Perrin, 2011.
- BERLIÈRE J.M., LÉVY R., *Histoire des polices en France. De l'Ancien Régime à nos jours*, Nouveau Monde Éditions, Parigi, 2011.
- BERNI M., ERBA N., *La Milano di Paolo Valera*, Milieu Edizioni, Milano, 2016.
- BERTI G., *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale (1872-1932)*, Franco Angeli, Milano, 2003.
- BEUGNIET T., *Transcender les frontières. Surveillance, contrôle et administration des anarchistes italiens en exil (fin XIX-début XX siècle)*, in *Exil, asile: du droit aux pratiques (XVI-XX siècle)*, a cura di Bertrand G., Brice C., Infelise M., Publications de l'École Française de Rome, Roma, 2022.
- BEUGNIET T., *Les législations d'exception anti-anarchiste en France et en Italie au prisme de la Conférence Internationale de défense sociale contre les anarchistes*, in *De la dictature à l'État d'exception*, a cura di Goupy M., Rivière Y., Publications de l'École Française de Rome, Roma, 2022.
- BIANCO R., *Le mouvement anarchiste à Marseille (1880-1914)*, thèse de 3ème cycle présentée sous la direction de P. Guiral, Université de Provence, 1977.

- BOUTIER J., MOURLANE S., *Marseille l'Italianne. Histoire d'une passion séculaire*, Arnaud Bizalion Éditeur, Arles, 2021.
- BROERS M., *De la gendarmerie impériale à la Carabinieri Reale: l'expérience policière piémontaise, premier exemple d'exportation du modèle français*, in *Gendarmerie, État et Société au XIX^e siècle*, a cura di Luc J.N., Publications de la Sorbonne, Parigi, 2002.
- BUTTÀ F., *Anarchici a Milano (1870-1926): storie e interpretazioni*, Zero in condotta, Milano, 2016.
- CANAVERO A., *Milano e la crisi di fine secolo (1896-1900)*, Edizioni Unicopli, Milano, 1976.
- CANAVERO A., *1898 la grande paura. Commenti e testimonianza di contemporanei*, Edizioni Unicopli, Milano, 1998.
- CALANCA A., *Storia dell'Arma dei carabinieri. Dalle origini al 1848*, Bastogi, Foggia, 1983.
- CARBONE F., *Gli ufficiali dei Carabinieri Reali tra reclutamento e formazione (1883-1926)*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2013.
- CARON J.C., STORA-LAMARRE A., YVOREL J.J., *Les âmes mal nées: jeunesse et délinquance urbaine en France et en Europe, XIX^e - XXI^e siècles*, Presse universitaires de Franche-Comté, 2009.
- CHARRAS I., *Polices et policiers*, in *Serviteurs de l'État. Une histoire politique de l'administration française, 1875-1945*, a cura di Baruch M.O., Duclert V., Éditions La Découverte, Parigi, 2000.
- CUZZI M., *L'esercito e l'ordine pubblico: il caso di Milano (1898)*, in *Le forze armate e la nazione italiana (1861-1914)*, a cura di Rainero R.H., Alberini P., Stabilimento grafico militare, Roma, 2004.
- DAVIS J.A., *Legge e ordine. Autorità e conflitti nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano, 1989.
- DE CRISTOFARO E., *Il domicilio coatto. Ordine pubblico e politiche di sicurezza in Italia dall'Unità alla Repubblica*, Gruppo Editoriale Bonanno, Roma, 2015.
- DE NICOLÒ M., *Trasformismo, autoritarismo, meridionalismo. Il ministro dell'interno Giovanni Nicotera*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- DICKIE J., *Ritratto di un questore*, in *Il tenebroso sodalizio. Il primo rapporto di polizia sulla mafia siciliana*, a cura di Lupo S., XL Edizioni, Roma, 2011.
- DIEMOZ E., *A morte il tiranno. Anarchia e violenza da Crispi a Mussolini*, Einaudi, Torino, 2011.
- DI GIORGIO M., *Uno strumento per conoscere e controllare l'Italia liberale*, in *Una cultura professionale per la polizia dell'Italia liberale. Antologia del "Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria" (1863-1912)*, a cura di Di Giorgio M., Labanca N., Edizioni Unicopli, Milano, 2015.
- DI GIORGIO M., *Una guida per la polizia del fascismo: "Il magistrato dell'ordine"*, in *Una cultura professionale per la polizia dell'Italia fascista. Antologia de "Il magistrato dell'ordine" (1924-1939)*, a cura di Labanca N., Di Giorgio M., Edizioni Unicopli, Milano, 2021.

- DIPAOLA P., *The knights errant of Anarchy: London and the Italian Anarchist Diaspora*, Liverpool University Press, Liverpool, 2013.
- DUNNAGE J., *The Italian Police and the Rise of Italian Fascism: a case study of the province of Bologna (1897-1925)*, Praeger, Westport, 1997.
- DUNNAGE J., *Les carabiniers italiens après 1860: professionnalisme et auto-représentation*, in *Gendarmerie, État et Société au XIX^e siècle*, a cura di Luc J.N., Publications de la Sorbonne, Parigi, 2002.
- DUNNAGE J., *Mussolini's policemen: behaviour, ideology and institutional culture in representation and practice*, Manchester University Press, Manchester, 2012.
- DUPÂQUIER J., *Introduction*, in *Histoire de la population française. De 1789 à 1914*, a cura di Dupâquier J., Presses Universitaires de France, Parigi, 1988.
- ÉCHINARD E., *Marseille en son conseil. Le conseil municipal et la vie politique a Marseille (1876-1887)*, mémoire de maîtrise, Université Aix-Marseille, 1991.
- EMSLEY C., *Policing and its context. 1750-1870*, The Macmillan Press, 1983.
- EMSLEY C., SHPAYER-MAKOV H., *Police detective in History, 1750-1950*, Ashgate, 2006.
- EMSLEY C., *Crime, police and penal policy. European experiences 1750-1940*, Oxford University Press, Oxford, 2007.
- ERCOLANI S., *La tratta delle bianche in Italia e in Gran Bretagna: dall'associazionismo alla Società delle nazioni (1885-1946)*, Il Mulino, Bologna, 2022.
- FACCENDA E., *I carabinieri tra storia e mito (1814-1861)*, Carocci Editore, Torino, 2009.
- FOZZI D., *Tra prevenzione e repressione. Il domicilio coatto nell'Italia liberale*, Carocci Editore, Roma, 2010.
- FRANCIA E., *Le baionette intelligenti. La Guardia nazionale nell'Italia liberale (1848-1876)*, Il Mulino, Bologna, 1999.
- GARDEN M., *Le bilan global*, in *Histoire de la population française. De 1789 à 1914*, a cura di Dupâquier J., Presses Universitaires de France, Parigi, 1988.
- GUARNIERI C., *L'ordine pubblico e la giustizia penale*, in *Storia dello stato italiano dall'Unità ad oggi*, a cura di Romanelli R., Donzelli Editore, Roma, 1995.
- HAUPT H., KOCKA J., *Comparative and transnational history. Central european approaches and new perspectives*, Berghahn Books, Oxford, 2009.
- HOUTÉ A-D., *Le métier de gendarme au XIX siècle*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2010.

JENSEN BACH R., *Liberty and order. The theory and practice of Italian Public Security Policy. 1848 to the Crisis of the 1890s*, Garland Publishing, New York-London, 1991.

JOHANSEN A., *Soldiers as Police. The French and Prussian Armies and the Policing of Popular Protest, 1889-1914*, Ashgate, 2005.

KALIFA D., KARILA-COHEN P., *Les commissaires de police au XIX siècle*, Publications de la Sorbonne, Parigi, 2008.

KALUSZYNSKI M., *La construction d'une politique 'républicaine' de sécurité?*, in *Les États à l'épreuve de la sécurité*, a cura di Froment J-C., Gleizal J-J., Kaluszynski M., Presses Universitaires de Grenoble, Grenoble, 2003.

KARILA-COHEN P., *Monsieur le Préfet. Incarner l'État dans la France du XIX siècle*, Champ Vallon, Ceyzérieu, 2021.

KEATS-ROHAN K.S.B., *Prosopography Approaches and Applications: a Handbook*, Oxford University Press, Oxford, 2007.

LABANCA N., *Un giornale per la gestione e per la riforma della polizia*, in *Una cultura professionale per la polizia dell'Italia liberale. Antologia del "Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria" (1863-1912)*, a cura di Di Giorgio M., Labanca N., Edizioni Unicopli, Milano, 2015.

LABANCA N., *Per lo studio delle polizie del fascismo*, in *Una cultura professionale per la polizia dell'Italia fascista. Antologia de "Il magistrato dell'ordine" (1924-1939)*, a cura di Labanca N., Di Giorgio M., Edizioni Unicopli, Milano, 2021.

LACCHÈ L., *La giustizia per i galantuomini. Ordine e libertà nell'Italia liberale: il dibattito sul carcere preventivo (1865-1913)*, Giuffrè Editore, Milano, 1990.

LACCHÈ L., STRONATI M., *Questione criminale e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*, Eum, Macerata, 2014.

LAWRENCE P., *The police and vagrants in France and England during the Nineteenth Century*, in *Polizia, ordine pubblico e crimine tra città e campagna: un confronto comparativo*, a cura di Antonielli L., Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2010.

LE BIHAN J., *Au service de l'État. Les fonctionnaires intermédiaires au XIX siècle*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2008.

LISANTI F., *Storia degli anarchici milanesi (1892-1925)*, La Vita Felice, Milano, 2016.

LOPEZ R., TEMIME E., *Migrance. Histoire des migrations a Marseille. L'expansion marseillaise et l'invasion italienne*, Edisud, Aix-en-Provence, 1990.

LÓPEZ L., *La guerre des polices n'a pas eu lieu. Gendarmes et policiers, co-acteurs de la sécurité publique sous la Troisième République (1870-1914)*, Presses de l'université Paris-Sorbonne, Parigi, 2014.

- LORENZINI J., *L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme*, Salerno, Roma, 2020.
- LUC J.N., *La gendarmerie en Europe. Introduction*, in *Gendarmerie, État et Société au XIX^e siècle*, a cura di Luc J.N., Publications de la Sorbonne, Parigi, 2002.
- LUPO S., *Il tenebroso sodalizio. Il primo rapporto di polizia sulla mafia siciliana*, XL Edizioni, Roma, 2011.
- MAITRON J., *Le mouvement anarchiste en France. Des origines à 1914*, Maspero, Parigi, 1983.
- MARIN B., REGNARD C., *Police! Les Marseillais et les forces de l'ordre dans l'histoire*, Éditions Gausсен, 2019.
- MARTONE L., *L'ordine pubblico nell'Italia post-unitaria: il disciplinamento della forza coercitiva nella gestione dei tumulti urbani (1861-1871)*, in *Libertà, uguaglianza, sicurezza. Un dibattito fra storia del pensiero e teoria politica*, a cura di Barberis G., Catanzaro A., Falchi F., Morganti C., Quirico S., Serra A., Ronzani Editore, 2020.
- MELIS G., *Il consiglio di Stato nella storia d'Italia. Le biografie dei magistrati (1861-1948)*, Giuffrè, Milano, 2006.
- MERIGGI M.G., *Il partito operaio italiano: attività rivendicativa, formazione e cultura dei militanti in Lombardia (1880-1890)*, Franco Angeli, Milano, 1985.
- MEYER J., REY-GOLDZEIGUER A., TARRADE J., *Histoire de la France coloniale. Des origines à 1914*, Armand Colin, Parigi, 1990.
- MONTEL L., *Marseille capitale du crime. Histoire croisée de l'imaginaire de Marseille et de la criminalité organisée (1820-1940)*, these de doctorat, Université de Paris X-Nanterre, 2008.
- MONZINI P., *Gruppi criminali a Napoli e Marsiglia. La delinquenza organizzata nella storia di due città*, Meridiana Libri, Catanzaro, 1999.
- MORI S., TEDOLDI L., *Forme e pratiche di polizia nell'Ottocento preunitario*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2011.
- MORI S., *Dal dissenso politico ai conflitti del lavoro: la Questura di Milano dopo l'annessione al Regno di Sardegna (1859-1867)*, in *Gli spazi della polizia. Un'indagine sul definirsi degli oggetti di interesse poliziesco*, a cura di Antonielli L., Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2013.
- OLIVA G., *Storia dei carabinieri. Immagine e autorappresentazione dell'Arma (1814-1992)*, Leonardo Editore, Milano, 1992.
- OLIVESI A., *La Commune de 1871 a Marseille et ses origines*, Libraire Marcel Rivière, Parigi, 1950.
- PALAMARA G., *Patrioti a confronto. Carlo Pisacane, Benedetto Musolino e Giovanni Nicotera*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2012.

- PAVONE C., *Amministrazione centrale e amministrazione periferica. Da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Giuffrè, Milano, 1964.
- PLOUX F., *L'homicide en France (XVI-XIX siècles)*, in *Histoire de l'homicide en Europe. De la fin du Moyen Âge à nos jours*, a cura di Mucchielli L., Spierenburg P., La Découverte, Parigi, 2009.
- RAPONI N., *Atti della commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Giuffrè, Milano, 1962.
- REGNARD C., *Marseille la violente. Criminalité, industrialisation et société (1851-1914)*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2009.
- SARACENO P., *Il rinnovamento del personale giudiziario negli anni dell'unificazione nazionale: i presidenti di tribunale e i procuratori del Re*, in *I magistrati italiani dall'Unità al fascismo: studi biografici e prosopografici*, a cura di Saraceno P., Carocci, Roma, 1988.
- SORESINA M., *Denuncia, polemica e frustrazione nei ricordi di un poliziotto poco esemplare*, in Giorio F., *Ricordi di questura (1882)*, Biblion, Milano, 2021.
- TEMIME E., LOPEZ R., *Migrance: histoire des migrations a Marseille. L'expansion marseillaise et "l'invasion italienne" (1830-1918)*, Edisud, Aix-en-Provence, 1990.
- TEMIME E., *Histoire de Marseille de la Révolution à nos jours*, Éditions Jeanne Laffitte, Marsiglia, 2012.
- TILLY L., *Politics and class in Milan (1881-1901)*, Oxford University Press, New York, 1992.
- TOSATTI G., *Storia del ministero dell'Interno. Dall'Unità alla regionalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- TOSATTI G., *Il sistema della polizia italiana nel 1861. Modelli a confronto*, in *Il tempo e le istituzioni. Scritti in onore di Maria Sofia Corciulo*, a cura di D'Agostino G., Di Napoli M., Guerrieri S., Soddu F., Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2017.
- TOSATTI G., *I questori e il loro ruolo nell'organizzazione della polizia fascista*, in *Una cultura professionale per la polizia dell'Italia fascista. Antologia de "Il magistrato dell'ordine" (1924-1939)*, a cura di Labanca N., Di Giorgio M., Edizioni Unicopli, Milano, 2021.
- VARNI A., MELIS G., *Burocrazia a scuola: per una storia della formazione del personale pubblico nell'Ottocento e Novecento*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2006.
- VARNI A., MELIS G., *Nelle tasche degli impiegati: retribuzioni e stili di vita della burocrazia italiana nell'Ottocento e Novecento*, Bononia University Press, Bologna, 2004.
- VERCELLI C., *Soldati. Storia dell'esercito italiano*, Editori Laterza, 2019.
- VERGALLO L., *La muffa della città. Criminalità e polizia a Marsiglia e Milano (1900-1967)*, Milieu Edizioni, Milano, 2016.

VOGEL M., *Les commissaires de police et l'administration de l'ordre urbain: Grenoble (1884-1930)*, in *Élites et pouvoirs locaux. La France du Sud-Est sous la Troisième République*, a cura di Dumons B., Pollet G., Presses Universitaires de Lyon, Lyon, 1999.

VOLPI R., *Storia della popolazione italiana dall'Unità a oggi*, La Nuova Italia, Scandicci, 1989.

Articoli

AZZARELLI A., *Soldati e ordine pubblico. Il caso dello sciopero degli operai meccanici del 1891 a Milano*, in «Società e Storia», n. 153 (2016), pp. 417-444.

AZZARELLI A., *Cesare Ballanti. Una carriera di polizia tra la Sicilia negli anni Settanta dell'Ottocento e la Napoli del processo Cuocolo (1846-1910)*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», n. 43 anno XV (2018), pp. 315-334.

AZZARELLI A., *Un type de police européenne particulier: la présence sur le territoire de la Pubblica Sicurezza italiana et le cas de la Sicile (1862-1914)*, in «Crime, Histoire et Sociétés/Crime, History and Society», n. 1 (2019), pp. 65-90.

AZZARELLI A., *Per una storia della polizia in età giolittiana. Gli ispettori generali di Pubblica Sicurezza (1901-1922)*, in «Le Carte e la Storia», n. 1 (2020), pp. 109-125.

AZZARELLI A., *Policing the Sicilian Mafia: repression and control of the Mafia Phenomenon in Late Nineteenth-century Italy*, in «European History Quarterly», vol. 53 (2023), pp. 45-66.

BERLIÈRE J.M., *La professionnalisation: revendication des policiers et objectif des pouvoirs au début de la IIIe République*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», n. 3 vol. 37 (1990), pp. 398-428.

BERLIÈRE J.M., *Du maintien de l'ordre républicain au maintien républicain de l'ordre? Réflexions sur la violence*, in «Genèses», n. 12 (1993), pp. 6-29.

COCO V., *Francesco Crispo Moncada e la Venezia Giulia (1919-1924)*, in «Le Carte e la Storia», n. 1 (2018), pp. 142-157.

COCO V., *La polizia in Italia, una storia complessa*, in «Società e storia», n. 173 (2021), pp. 556-564.

DUPEUX G., *La croissance urbaine en France au XIX^e siècle*, in «Revue d'histoire économique et sociale», n. 2 vol. 52 (1974), pp. 173-189.

EMSLEY C., *A typology of nineteenth-century police*, in «Crime, Histoire et Sociétés/Crime, History and Society», n. 1 (1999), pp. 29-44.

EMSLEY C., *The French police: Ubiquitous and Faceless*, in «French History», n. 3 (1989), pp. 222-227.

FIORE C., *Il controllo della criminalità organizzata nello stato liberale: strumenti legislativi e atteggiamenti della cultura giuridica*, in «Studi storici», n. 2 anno 29 (1988), pp. 421-436.

GRASSO C., *Anarchismo e terrorismo tra Otto e Novecento: nuove prospettive di ricerca in alcuni studi recenti*, in «Storica», 63 (2015), pp. 97-119.

GRASSO C., *Ettore Sernicoli: un poliziotto italiano contro il "terrorismo anarchico"(1880-1899)*, in «Storica», 73 (2019), pp. 91-124.

HUGHES S., *La continuità del personale di polizia negli anni dell'Unificazione nazionale italiana*, in «Clio. Rivista trimestrale di studi storici», n. 2 anno 26 (1990), pp. 337-364.

KARILA-COHEN P., *Les préfets ne sont pas de collègues. Retour sur une enquête*, in «Genèses», N. 2 vol. 79 (2010), pp. 116-134.

KOCKA J., *Comparative history: methodology and ethos*, in «East central Europe», n. 36 (2009).

MILLAN M., *Sostituire l'autorità, riaffermare la sovranità. Legittima difesa, corpi armati e crisi dello stato in età giolittiana*, in «Studi Storici», n.1 (2019), pp. 139-166.

MORI S., *Spiare il popolo nel primo Ottocento: gli informatori di polizia lombardo-veneti interpreti dello spazio pubblico cittadino*, in «Acta Histriae», vol. 17 (2009), pp. 527-550.

MORI S., *The police and the urban 'dangerous classes': the culture and practice of public law and order in Milan after national unity*, in «Urban History», n. 2 anno 43 (2016), pp. 266-284.

MORI S., *Un confronto sui sistemi di polizia politica nell'Italia preunitaria*, in «Società e storia», 176 (2022), pp. 71-87.

NOET L., *Le grand œuvre architectural de Maupas: la Préfecture des Bouches-du-Rhône*, in «Histoire, Économie & Sociétés», n. 2 (2015), pp. 88-101.

LA LUMIA C., *La "tutela straordinaria": il Commissario civile per la Sicilia (1896-1897)*, in «Le Carte e la Storia», n. 1 (2017), pp. 101-113.

LÓPEZ L., LUC J.N., *Nouvelles histoires de gendarmes et de policiers aux XIXeme et XXeme siècles regard sur l'historiographie récente des forces de l'ordre*, in «Histoire, économie & société», (2013/2014), pp. 3-19.

LÓPEZ L., *"Tout en police est affaire d'identification". Techniques et pratiques de la police judiciaire par la 11^o Brigade mobile (1908-1940)*, in «Les Cahiers de la Sécurité. Police et identification. Enjeux, pratiques, techniques», n. 56 (2005), pp. 201-224.

LÓPEZ L., *De l'étoffe dont on fait les forces de l'ordre. Les uniformes des gendarmes et policiers français à la fin du XIX siècle*, in «Modes pratiques», n. 1 (2015), pp. 195-217.

REGNARD C., *Urban growth and police reform in Marseille (1855-1908)*, in «Urban History», n. 43 vol. 2 (2015), pp. 249-265.

REGNARD C., *Stopgap territories. Inns, hotels and boarding house in Marseille at the beginning of the 1870s*, in «Quaderni storici», n. 1 (2016), pp. 197-220.

SORESINA M., *Le memorie dei funzionari di polizia italiani nell'età liberale in una prospettiva comparata*, in «Studi storici», n. 4 (2017), pp. 1087-1131.

SORESINA M., *Testimonies to the History of Crime: the Italian Police Memoir (1861-2014)*, in «Crime, Histoire & Sociétés/ Crime, History & Society», n. 1 vol. 25 (2021), pp. 111-133.

TOSATTI G., *La repressione del dissenso politico tra l'età liberale e il fascismo. L'organizzazione della polizia*, in «Studi Storici», n. 1, vol. 38 (1997), pp. 217-255.

TOSATTI G., *Sicurezza pubblica, organizzazione centrale e periferica*, in «Storia, amministrazione, costituzione. Annale ISAP», vol. 23 (2015), pp. 91-129.

Opere coeve

ASTENGO C., SANDRI G., *La nuova legge di Pubblica Sicurezza*, Tipografia Cecchini, Roma, 1889.

BOLIS G., *La polizia e le classi pericolose della società*, Nicola Zanichelli, Bologna, 1871.

BONDI A., *Memorie di un questore. Venticinque anni nella polizia italiana*, Stamperia Editrice Lombarda, 1913.

CAPPA D., *Trentadue anni di servizio nella polizia italiana. Nuove memorie del maggiore Domenico Cappa*, Fratelli Dumolard, Milano, 1893.

LOLLINI V., *L'ammonizione e il domicilio coatto*, Fratelli Treves, Bologna, 1882.

PAOLETTI V., *Attraverso mefitica corrente*, Stabilimento tipografico Scipione Ammirato, Lecce, 1878.

PELATANT L., *De l'organisation de la police: étude historique, théorique et pratique*, Digione, 1899.

SARACINI E., *I crepuscoli della polizia. Compendio storico della genesi e delle vicende dell'amministrazione di Pubblica Sicurezza*, SIEM, Napoli, 1922.